

Sussidi liturgici

Τριώδιον
Ἁγία καὶ Μεγάλη Ἑβδομάς
Triodion
Grande e Santa Settimana

Roma
2018 2023

Santo e grande lunedì

Orthros

Dopo il Benedetto..., Gloria a te, Dio nostro, gloria a te. Re celeste. **Trisagio.** Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono. Signore, pietà, **12 volte.** Gloria... Ora e sempre... Venite, adoriamo. **Quindi i salmi 19 e 20, i tropari: Salva, Signore... e il resto dell'óρθros, come nell'orologhion, Ufficio dell'óρθros della santa e grande quaresima.**

Dopo l'ekfónisis: Poiché a te si addice, **si canta il grande alleluia, 2 volte.**

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Στίχ. α΄ Ἐκ νυκτὸς ὀρθοῖζει τὸ **Stico 1** Dal primo albeggiare a te si
πνεῦμά μου πρὸς σέ, ὁ Θεός, διότι volge il mio spirito, o Dio, perché so-
φῶς τὰ προστάγματά σου ἐπὶ τῆς no luce i tuoi precetti sulla terra.
γῆς.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. β΄ Δικαιοσύνην μάθετε, οἱ **Stico 2** Imparate la giustizia, voi
ἐνοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς. che abitate la terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. γ΄ Ζῆλος λήψεται λαὸν ἀ- **Stico 3** La gelosia afferrerà un po-
παίδευτον, καὶ νῦν πῦρ τοὺς ὑπε- polo privo di istruzione, perciò il
ναντίους ἔδεται. fuoco divorerà gli avversari.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. δ΄ Πρόσθεσ ἀυτοῖς κακά, **Stico 4** Aggiungi loro mali, Signo-
Κύριε, πρόσθεσ ἀυτοῖς κακά, τοῖς re, aggiungi mali ai gloriosi della
ἐνδόξοις τῆς γῆς. terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Λούϊα.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice. Tono pl. 4.

Ἰδοὺ ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὕρησει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὕρησει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνηψον κράζουσα: Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stessa e grida: Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli incorporei, abbi pietà di noi.

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

... Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, πρεσβείαις τοῦ Ἁγίου (τοῦ *Ναοῦ*) σῶσον ἡμᾶς.

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione di san *N. (della chiesa)*, abbi pietà di noi.

E al terzo:

... Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione della Madre di Dio abbi pietà di noi.

Il diacono, o il sacerdote in mancanza di un diacono:

Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. **Eκfónisis**: Poiché tua è la forza...

Quindi, prima il salterio e di seguito, lentamente, i 3 kathísmata.

Káthisma. Tono 1. Τὸν τάφον σου Σωτῆρ Ἰ soldati a guardia della tua tomba.

Τὰ Πάθη τὰ σεπτὰ, ἢ παροῦσα ἡμέρα, ὡς φῶτα σωστικά, ἀνατέλλει τῷ Κόσμῳ. Χριστὸς γὰρ ἐπείγεται, τοῦ παθεῖν ἀγαθότητι, ὁ τὰ

Il giorno presente fa sorgere sul mondo, quali luci di salvezza, gli augusti patimenti: Cristo infatti, per sua bontà si affretta verso la passio-

σύμπαντα, ἐν τῇ δρακὶ περιέχων, καταδέχεται, ἀναρτηθῆναι ἐν ξύλω, τοῦ σῶσαι τὸν ἄνθρωπον.

ne. Egli che tiene in mano l'universo accetta di essere appeso al legno per salvare l'uomo.

Kathisma. Stessa melodia.

Ἀόρατε Κριτά, ἐν σαρκὶ καθωράθης, καὶ ἔρχη ὑπ' ἀνδρῶν, παρανόμων κτανθῆναι; ἡμῶν τὸ κατάκριμα, κατακρίνων τῷ πάθει σου. Ὅθεν αἶνεσιν, μεγαλωσύνην καὶ δόξαν, ἀναπέμποντες, τῇ ἐξουσίᾳ σου Λόγε, συμφώνως προσφέρομεν.

O Giudice invisibile, ti sei mostrato nella carne e sei venuto per essere giudicato da uomini iniqui, condannando con la tua passione la nostra condanna! E noi ti celebriamo, concordemente lodiamo, magnifichiamo e glorifichiamo, o Verbo, il tuo potere.

Altro kathisma. Tono pl. 4.

Τὴν Σοφίαν, καὶ Λόγον Ineffabilmente concepita in grembo.

Τῶν παθῶν τοῦ Κυρίου τὰς ἀπαρχάς, ἢ παροῦσα ἡμέρα λαμπροφορεῖ. Δεῦτε οὖν φιλέοργοι, ὑπαντήσωμεν ἄσμασιν· ὁ γὰρ Κτίστης ἔρχεται, σταυρὸν καταδέξασθαι, ἑτασμούς καὶ μάστιγας, Πιλάτῳ κρινόμενος· ὅθεν καὶ ἐκ δούλου ῥαπισθεὶς ἐπὶ κόρης· τὰ πάντα προσίεται, ἵνα σῶσῃ τὸν ἄνθρωπον. Διὰ τοῦτο βοήσωμεν· Φιλάνθρωπε Χριστέ ὁ Θεός, τῶν πταισμάτων δώρησαι τὴν ἄφεσιν, τοῖς προσκυνοῦσιν ἐν πίστει, τὰ ἄχρατα Πάθη σου.

Il giorno presente fa risplendere le primizie dei patimenti del Signore. Venite dunque, amici della festa, andiamole incontro con canti. Il Creatore viene per prender su di sé la croce, gli interrogatori, i flagelli e il giudizio di Pilato; anche schiaffeggiato sulla guancia da uno schiavo, tutto sopporta per salvare l'uomo. E noi dunque gridiamo: O Cristo Dio amico degli uomini, dona la remissione delle colpe a noi che adoriamo con fede i tuoi immacolati patimenti.

Subito dopo il sacerdote dice: Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον. γ'.

Coro: Signore, pietà. 3 volte.

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Χορός: Καὶ τῷ Πνεύματί σου. *Coro:* E al tuo spirito.

Sacerdote: **Lettura del santo vangelo secondo Matteo (21, 18-43).**

Χορός: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί. *Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti.

Quindi legge il vangelo.

In quel tempo, mentre rientrava in città, Gesù ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: Non nasca mai più frutto da te. E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: Come mai il fico si è seccato immediatamente? Rispose Gesù: In verità vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Lèvati di lí e gèttati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità? Gesù rispose: Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini? Ed essi riflettevano tra sé dicendo: Se diciamo: 'dal cielo', ci risponderà: 'perché dunque non gli avete creduto?'; se diciamo 'dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: Non lo sappiamo. Allora anch'egli disse loro: Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose. Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sí, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Dicono: L'ultimo. E Gesù disse loro: In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nem-

meno pentiti per credergli. Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo. E Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

Χορός: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί. *Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e i seguenti triódia.

Triódion con l'acrostico: Per il lunedì.

Poema di Cosma monaco. Tono 2.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Τῷ τὴν ἄβατον, κυμαιομένην
θάλασσαν, θείῳ αὐτοῦ προστάγ-
ματι, ἀναξηράναντι, καὶ πεζεῦσαι
δι' αὐτῆς, τὸν Ἰσραηλίτην λαὸν κα-
θοδηγήσαντι, Κυρίῳ ἄσωμεν· ἐν-
δόξως γὰρ δεδόξασται. *Δίς.*

Δόξα...

Ἡ ἀπόρρητος, Λόγου Θεοῦ κα-
τάβασις, ὅπερ Χριστὸς αὐτός ἐστι,
Θεὸς καὶ ἄνθρωπος, τὸ Θεὸς οὐχ

Cantiamo al Signore che col suo
divino comando ha prosciugato l'i-
naccessibile mare tempestoso e at-
traverso di esso ha guidato a piedi il
popolo d'Israele: gloriosamente egli
si è reso glorioso! *2 volte.*

Gloria...

L'ineffabile discesa del Verbo di
Dio, cioè il Cristo stesso, Dio e uo-
mo, mostra ai discepoli che egli, nel

ἀρπαγμόν, εἶναι ἡγησάμενος, ἐν τῷ μορφοῦσθαι δούλον, δεικνύει τοῖς Μαθηταῖς· ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται.

Καὶ νῦν...

Διακονῆσαι, αὐτὸς ἐλήλυθα, οὗ τὴν μορφὴν ὁ Πλαστουργός, ἐκὼν περικείμεαι, τῷ πτωχεύσαντι Ἀδάμ, ὁ πλουτῶν Θεότητι, θεῖναι ἐμὴν τε αὐτοῦ, ψυχὴν ἀντίλυτρον, ὁ ἀπαθῆς Θεότητι.

prendere forma di servo, non ha considerato preda gelosa il suo essere Dio: gloriosamente infatti egli si è reso glorioso.

Ora e sempre...

Sono venuto per servire Adamo divenuto povero, della cui forma volontariamente mi sono rivestito, io, il Creatore, ricco per la divinità; sono venuto per immolarmi in suo riscatto, io, impassibile per la divinità.

Katavasía.

Τῷ τὴν ἄβατον...

Cantiamo al Signore...

Il diacono o il sacerdote: Ancora e ancora, in pace, preghiamo il Signore.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον.

Coro: Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον.

Coro: Signore, pietà.

Facendo memoria della tutta santa, immacolata, piú che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Χορός: Σοί, Κύριε.

Coro: A te, Signore.

Eκfónisis:

Poiché tu sei il nostro Dio e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Χορός: Ἀμήν.

Coro: Amen.

Kondákion. Tono pl. 4. Ὡς ἀπαρχὰς Quali primizie della natura.

Ὁ Ἰακώβ ὠδύρετο, τοῦ Ἰωσήφ τὴν στέρησιν, καὶ ὁ γενναῖος ἐκάθητο ἄρματι, ὡς βασιλεὺς τιμώμε-

Piangeva Giacobbe la perdita di Giuseppe, mentre quel forte sedeva sul cocchio, onorato come re: non es-

νος· τῆς Αἰγυπτίας γὰρ τότε ταῖς ἡδοναῖς μὴ δουλεύσας, ἀντεδοξάζετο παρὰ τοῦ βλέποντος τὰς τῶν ἀνθρώπων καρδίας, καὶ νέμοντος στέφος ἄφθαρτον.

sendosi reso schiavo delle voglie dell'egiziana, era stato in cambio glorificato da colui che vede i cuori degli uomini e assegna la corona incorruttibile.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Ἐπὶ τῷ ὄδυρμῷ νῦν προσθήσωμεν ὄδυρμόν, καὶ ἐκχέωμεν δάκρυα, μετὰ τοῦ Ἰακώβ συγκοπτόμενοι, Ἰωσήφ τὸν ἀοίδιμον καὶ σώφρονα, τὸν δουλωθέντα μὲν τῷ σώματι, τὴν ψυχὴν δὲ ἀδούλωτον συντηροῦντα, καὶ Αἰγύπτου παντὸς κυριεύσαντα. Ὁ Θεὸς γὰρ παρέχει τοῖς δούλοις αὐτοῦ, στέφος ἄφθαρτον.

Aggiungiamo ora lamento a lamento e versiamo lacrime, battendoci il petto insieme a Giacobbe per il celebrato e casto Giuseppe: egli è stato fatto schiavo nel corpo, ma ha preservato l'anima dalla schiavitù ed è divenuto signore di tutto l'Egitto. Dio dona infatti ai suoi servi una corona incorruttibile.

Sinassario del minéo, poi la seguente memoria.

Il santo e grande lunedì si fa memoria del beato e ottimo Giuseppe, e del fico maledetto dal Signore e inaridito.

Stichi per l'ottimo Giuseppe.

Il casto Giuseppe divenne giusto governatore e dispensatore di grano: oh, cumulo di beni!

Altri, per il fico inaridito.

Rappresentando nel fico la sinagoga degli ebrei, priva di frutti spirituali, Cristo con la sua maledizione lo fa inaridire. Fuggiamo il male del fico!

Per l'intercessione dell'ottimo Giuseppe, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Ἐφριξε Παίδων εὐαγῶν, τὸ Ὀμόστολον ψυχῆς ἄσπιλον σῶμα, καὶ εἶξε τὸ τραφέν, ἐν ἀπειρῷ ὕλῃ, ἀκάματον πῦρ. Αἰζώου δὲ ἐκμαρανθείσης φλογός, διαιωνίζων ὕμ-

Il fuoco indomabile, alimentato da un'enormità di combustibile, fremette e si ritrasse di fronte al corpo, immacolato come l'anima, dei limpidi fanciulli, estinta così la fiamma

νος ἀνεμέλπετο. Τὸν Κύριον πάν-
τα τὰ ἔργα ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦ-
τε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας *Δίς.*

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ
Ἅγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Ὑμᾶς μου τότε Μαθητάς, πάν-
τες γνώσονται, εἰ τὰς ἐμᾶς ἐντο-
λὰς τηρήσητε, φησὶν ὁ Σωτὴρ τοῖς
φίλοις πρὸς Πάθος μολών. Εἰρη-
νεύετε ἐν ἑαυτοῖς, καὶ πᾶσι, καὶ
ταπεινὰ φρονοῦντες, ἀνυψώθητε,
καὶ Κύριον γινώσκοντές με ὑμνεῖ-
τε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας
τοὺς αἰῶνας.

Καὶ νύν...

Τάξεως ἔμπαλιν ὑμῖν, ἐθνικῆς ἔ-
στω τὸ κράτος ὁμογενῶν· οὐ κλη-
ρος γὰρ ἐμός, τυραννὶς δὲ γνώμη
αὐθαίρετος· ὁ οὖν πρόκριτος ἐν ὑ-
μῖν εἶναι θέλων, τῶν ἄλλων ἔστω
πάντων ἐσχατώτερος· καὶ Κύριον
γινώσκοντές με ὑμνεῖτε, καὶ ὑπε-
ρψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προ-
σκυνοῦμεν τὸν Κύριον

sempre viva, si intonava l'inno pe-
renne: Celebrate, opere tutte, il Si-
gnore, e sovresaltatelo per tutti i se-
coli. *2 volte.*

Benediciamo il Signore, Padre, Fi-
glio e Spirito santo.

Tutti vi riconosceranno per miei
discepoli se osserverete i miei co-
mandamenti, dice il Salvatore agli a-
mici, andando verso la passione.
Abbiate pace in voi e con tutti, e nu-
trite pensieri umili per essere innal-
zati. Riconoscendo in me il Signore,
celebratemi e sovresaltatemi per tut-
ti i secoli.

Ora e sempre...

Il vostro potere sui fratelli sia il
contrario di quello delle genti, per-
ché non è mia eredità la tirannide,
ma la libera volontà. Chi dunque tra
voi vuole essere l'eletto, sia l'ultimo
di tutti. Riconoscendo in me il Si-
gnore, celebratemi e sovresaltatemi
per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e ado-
riamo il Signore.

Katavasía.

Ἐφριξε Παίδων εὐαγῶν...

Il fuoco indomabile...

Diacono o sacerdote: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della
luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Ἐμεγάλυνας Χριστέ, τὴν τεκοῦ-
σάν σε Θεοτόκον, ἀφ' ἧς ὁ πλά-

Hai esaltato, o Cristo, la Madre di
Dio che ti ha generato: da essa tu, o

στης ἡμῶν, ὁμοιοπαθῆς περιέθου
σῶμα, τὸ τῶν ἡμετέρων λυτήριον
ἀγνοημάτων, ταύτην μακαρίζον-
τες, πᾶσαι γενεαί, σὲ μεγαλύνο-
μεν *Δίς*.

Δόξα ...

Ῥύπον πάντα ἐμπαθῆ, ἀπωσά-
μενοι, ἐπάξιον τῆς θείας Βασιλεί-
ας, γνώμην ἀναλάβετε ἔμφρονα,
τοῖς σοῖς Ἀποστόλοις προέφης, ἡ
πάντων σοφία, ἐν ἣ δοξασθήσε-
σθε, λάμποντες ἡλίου τηλαυγέ-
στερον.

Καὶ νύν...

Ἀφορῶντες εἰς ἐμέ, εἶπας Κύριε
τοῖς σεαυτοῦ Μαθηταῖς, μὴ φρο-
νεῖτε ὑψηλά, ἀλλὰ συναπάχθητε
τοῖς ταπεινοῖς, ἐμὸν ὄπερ πίνω, πί-
εσθε ποτήριον, ὅτι ἐν τῇ Βασιλείᾳ
τοῦ Πατρὸς, ἐμοὶ συνδοξασθήσε-
σθε.

Creatore, hai assunto un corpo pas-
sibile come il nostro, a riscatto delle
nostre colpe. Proclamando lei beata,
tutte le generazioni magnificano te.

2 volte.

Gloria...

Deponendo ogni bruttura di pas-
sione, fate vostro un saggio pensare,
degnò del regno di Dio, dicesti un
tempo ai tuoi apostoli, o sapienza di
tutti; sarete così glorificati, risplen-
dendo più luminosi del sole.

Ora e sempre...

Guardate a me, hai detto, Signore,
ai tuoi discepoli, e non pensate cose
alte, ma lasciatevi attrarre da quelle
umili; bevete il calice che io bevo,
per essere con me glorificati nel re-
gno del Padre mio.

Katavasía.

Ἐμεγάλυνας Χριστέ...

Hai esaltato, o Cristo...

Piccola colletta: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

E l'ekfónisis: Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Χορός: Ἀμήν.

Coro: Amen.

Si canta l'exapostilárion idiómelon, lentamente.

Tono 3.

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω, Σω-
τήρ μου κεκοσμημένον, καὶ ἔνδυ-
μα οὐκ ἔχω, ἵνα εἰσέλθω ἐν αὐτῷ,

Vedo, o mio Salvatore, il tuo tala-
mo adorno, e non ho la veste per en-
trarvi: fa' risplendere la veste del-

λάμπρυνόν μου τὴν στολὴν τῆς ψυχῆς, Φωτοδότα, καὶ σῶσόν με. γ' ἱναμίαι, o datore di luce, e salvami. *3 volte*

Lodi. Tono 1.

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς ὕψιστοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel più alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγελοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetuti 2 volte.

Στίχος α' Αἰνεῖτε αὐτόν ἐπὶ ταῖς δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immen-
sità della sua grandezza.

Tono 1.

Ἐρχόμενος ὁ Κύριος, πρὸς τὸ ἐκούσιον Πάθος, τοῖς Ἀποστόλοις ἔλεγεν ἐν τῇ ὁδῷ. Ἴδου ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ παραδοθήσεται ὁ Υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ. Δεῦτε οὖν καὶ ἡμεῖς, κεκαθαρωμέναις διανοίαις, συμπορευθῶμεν αὐτῷ, καὶ συσταυρωθῶμεν, καὶ νεκρωθῶμεν δι' αὐτόν, ταῖς τοῦ βίου ἡδοναῖς, ἵνα καὶ συζήσωμεν αὐτῷ, καὶ ἀκούσωμεν βοῶντος αὐτοῦ, οὐκέτι εἰς τὴν ἐπίγειον Ἱερουσαλήμ, διὰ τὸ παθεῖν· ἀλλὰ ἀναβαίνω πρὸς τὸν Πατέρά μου, καὶ Πατέρα ὑ-

Venendo il Signore alla passione volontaria, diceva agli apostoli per via: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato, come di lui sta scritto. Su dunque, saliamo anche noi con lui con le menti purificate, lasciamoci crocifiggere con lui, e per lui moriamo ai piaceri della vita, per vivere con lui e udirlo esclamare: Non salgo più alla Gerusalemme terrestre per patire, ma salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro, e con me vi innalzerò alla superna Gerusalemme, nel regno dei cieli.

μῶν, καὶ Θεόν μου, καὶ Θεὸν ὑμῶν,
καὶ συνανυψῶ ὑμᾶς εἰς τὴν ἄνω
Ἱερουσαλήμ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ τῶν
οὐρανῶν.

Στίχος β' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ,
σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλ-
τηρίῳ καὶ κιθάρα.

Stico 2 Lodatelo al suono della
tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra

Di nuovo.

Ἐρχόμενος ὁ Κύριος...

Venendo il Signore...

Στίχος γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμ-
πάνῳ καὶ χορῶ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν
χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Stico 3 Lodatelo col timpano e con
la danza, lodatelo sulle corde e sul
flauto.

Tono pl. 1.

Φθάσαντες πιστοί, τὸ σωτήριο
Πάθος Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ, τὴν ἄ-
φατον αὐτοῦ μακροθυμίαν δοξά-
σωμεν, ὅπως τῇ αὐτοῦ εὐσπλαγχ-
νία, συνεγείρη καὶ ἡμᾶς, νεκρω-
θέντας τῇ ἁμαρτία, ὡς ἀγαθὸς καὶ
φιλόανθρωπος.

Giunti, o fedeli, alla salvifica pas-
sione del Cristo Dio, glorifichiamo
la sua ineffabile magnanimità affin-
ché nella sua compassione faccia ri-
sorgere con lui anche noi, morti per
il peccato: perché è buono e amico
degli uomini.

Στίχος δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμ-
βάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν
κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα
πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Stico 4 Lodatelo con cembali ar-
moniosi, lodatelo con cembali accla-
manti. Tutto ciò che respira lodi il Si-
gnore.

Lo stesso idiómelon.

Φθάσαντες πιστοί...

Giunti, o fedeli...

Δόξα... Καὶ νῦν...

Gloria... Ora e sempre...

Tono pl. 1.

Κύριε, ἐρχόμενος πρὸς τὸ Πά-
θος, τοὺς ἰδίους στηρίζων Μαθη-
τὰς ἔλεγες, κατ' ἰδίαν παραλαβὼν
αὐτούς. Πῶς τῶν ῥημάτων μου ἀ-
μνημονεῖτε, ὧν πάλαι εἶπον ὑμῖν,

Venendo, o Signore, alla passione,
per sostenere i tuoi discepoli, pren-
dendoli da parte dicevi: Non ricor-
date dunque le parole che vi ho det-
to un tempo? Come stia scritto che

ὅτι Προφήτην πάντα οὐ γέγραπται εἰ μὴ ἐν Ἱερουσαλήμ ἀποκτανθῆναι; Νῦν οὖν καιρὸς ἐφέστηκεν, ὃν εἶπον ὑμῖν· ἰδοὺ γὰρ παραδίδομαι, ἀμαρτωλῶν χερσὶν ἐμπαιχθῆναι, οἳ καὶ σταυρῶ με προσπήξαντες, ταφῇ παραδόντες, ἐβδελυγμένον λογιοῦνται ὡς νεκρόν· ὅμως θαρσεῖτε· τριήμερος γὰρ ἐγείρομαι εἰς ἀγαλλίασιν πιστῶν καὶ ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli **ecc.**

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina.

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela. Comincia il primo coro.

Tono pl. 1.

Κύριε, πρὸς τὸ μυστήριον τὸ ἀπόρητον τῆς σῆς οἰκονομίας, οὐκ ἐξαρκοῦσα ἡ τῶν ἐκ Ζεβεδαίου μήτηρ, ἠτεῖτό σε προσκαίρου βασιλείας τιμὴν, τοῖς ἑαυτῆς δωρήσασθαι τέκνοις· ἀλλ' ἀντὶ ταύτης, ποτήριον θανάτου ἐπηγγείλω πιεῖν τοῖς φίλοις σου, ὃ ποτήριον πρὸ τούτων, πιεῖν ὁ αὐτὸς ἔλεγες, ἀμαρτημάτων καθαρτήριο. Διό σοι βοῶμεν· Ἡ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν, δόξα σοι.

Στίχ. α' Ἐνεπλήσθημεν τὸ πρωῒ τοῦ ἐλέους σου, Κύριε, καὶ ἠγαλ-

nessun profeta può essere ucciso se non in Gerusalemme? È giunto ora il tempo di cui vi avevo detto: ecco infatti che io sto per essere consegnato nelle mani dei peccatori per esserne schernito: essi mi configgeranno alla croce, mi deporranno in una tomba, e mi considereranno come un cadavere abominevole. E tuttavia abbiate coraggio, perché risorgerò il terzo giorno per l'esultanza e l'eterna vita dei credenti.

O Signore, la madre dei figli di Zebedeo, non arrivando a comprendere l'indicibile mistero della tua economia, ti chiedeva di dare ai suoi figli l'onore di un regno effimero. Tu invece prometesti ai tuoi amici un calice di morte, quello che tu, come dicevi, prima di loro avresti bevuto, in espiazione dei peccati. Noi dunque a te acclamiamo: O salvezza delle anime nostre, gloria a te!

Stico 1 Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, Signore,

Λιασάμεθα καὶ ἠὺφράνθημεν ἐν πάσαις ταῖς ἡμέραις ἡμῶν. Εὐφρανθείημεν, ἀνθ' ὧν ἡμερῶν ἐταπείνωσας ἡμᾶς, ἐτῶν, ὧν εἶδομεν κακά, καὶ ἴδε ἐπὶ τοὺς δούλους σου καὶ ἐπὶ τὰ ἔργα σου, καὶ ὀδήγησον τοὺς υἱοὺς αὐτῶν.

Κύριε, τὰ τελεώτατα φρονεῖν, τοὺς οἰκείους παιδεύων Μαθητάς, μὴ ὁμοιοῦσθε τοῖς ἔθνεσιν ἔλεγες, εἰς τὸ κατάρχειν τῶν ἐλαχιστοτέρων· οὐχ οὕτω γὰρ ἔσται ὑμῖν τοῖς ἐμοῖς Μαθηταῖς, ὅτι πτωχὸς θέλων ὑπάρχω, ὁ πρῶτος οὖν ὑμῶν, ἔστω πάντων διάκονος, ὁ δὲ ἄρχων, ὡς ὁ ἀρχόμενος, ὁ προκριθεὶς δὲ ὡς ὁ ἔσχατος· καὶ γὰρ ἐλήλυθα αὐτὸς τῷ πτωχεύσαντι Ἀδὰμ διακονῆσαι, καὶ λύτρον δοῦναι ἀντὶ πολλῶν, τὴν ψυχὴν τῶν βοώντων μοι· Δόξα σοι.

Στίχ. β' Καὶ ἔστω ἡ λαμπρότης Κυρίου τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ἐφ' ἡμᾶς, καὶ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν ἡμῶν κατεύθυνον ἐφ' ἡμᾶς, καὶ τὸ ἔργον τῶν χειρῶν ἡμῶν κατεύθυνον.

Τῆς ξηρανθείσης συκῆς διὰ τὴν ἀκαρπίαν, τὸ ἐπιτίμιον φοβηθέντες ἀδελφοί, καρποὺς ἀξίους τῆς μετανοίας, προσάξωμεν Χριστῷ, τῷ παρέχοντι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

e abbiamo esultato e gioito. In tutti i nostri giorni ci sia dato di gioire per i giorni in cui ci hai umiliati, per gli anni in cui abbiamo visto il male; guarda sui tuoi servi e sulle tue opere e guida i loro figli.

Signore, insegnando ai tuoi discepoli a pensare nel modo piú perfetto, dicevi loro: Non fatevi simili alle genti, dominando sui piú piccoli. Non sia cosí tra voi, miei discepoli, perché io volontariamente sono povero. Il primo tra voi sia dunque servo di tutti, chi governa come chi è governato, e l'eletto come l'ultimo. Io sono infatti venuto per servire Adamo impoverito e dare la mia vita in riscatto di molti, di quanti a me acclamano: Gloria a te.

Stico 2 E sia lo splendore del Signore Dio nostro su di noi e le opere delle nostre mani conduci a buon fine.

Tono pl. 4.

Temendo il castigo del fico, che fu disseccato perché sterile, o fratelli, portiamo frutti degni della conversione al Cristo che ci elargisce la grande misericordia.

Gloria... Ora e sempre...

Lo stesso tono.

Δευτέραν Εὐάν τὴν Αἰγυπτίαν, εὐρών ὁ δράκων, διὰ ῥημάτων, ἔσπευδε κολακείας, ὑποσκελίσαι τὸν Ἰωσήφ, ἀλλ' αὐτὸς καταλιπὼν τὸν χιτῶνα, ἔφυγε τὴν ἁμαρτίαν, καὶ γυμνὸς οὐκ ἠσχύνετο, ὡς ὁ Πρωτόπλαστος, πρὸ τῆς παρακοῆς· αὐτοῦ ταῖς ἱκεσίαις Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro.

Sacerdote: Poiché tuoi sono,

Il lettore legge il kondákion:

Ὁ Ἰακῶβ ὠδύρευτο, τοῦ Ἰωσήφ τὴν στέρησιν, καὶ ὁ γενναῖος ἐκάθητο ἄρματι, ὡς βασιλεὺς τιμώμενος· τῆς Αἰγυπτίας γὰρ τότε ταῖς ἡδοναῖς μὴ δουλεύσας, ἀντεδοξάζετο παρὰ τοῦ βλέποντος τὰς τῶν ἀνθρώπων καρδίας, καὶ νέμοντος στέφος ἄφθαρτον.

Il Signore, pietà, 12 volte. Gloria... Ora e sempre... Più venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri re (o capi) fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem. E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria, per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Alle ore

Si leggono le ore semplici, con l'apolytikon:

Ἴδου ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δούλος, ὃν εὕρησει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὕρησει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνηψον κράζουσα· Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

e il kondákion:

Ὁ Ἰακώβ ᾠδύρευτο, τοῦ Ἰωσήφ τὴν στέρησιν, καὶ ὁ γενναῖος ἐκάθητο ἄρματι, ὡς βασιλεὺς τιμώμενος· τῆς Αἰγυπτίας γὰρ τότε ταῖς ἡδοναῖς μὴ δουλεύσας, ἀντεδοξάζετο παρὰ τοῦ βλέποντος τὰς τῶν ἀνθρώπων καρδίας, καὶ νέμοντος στέφος ἄφθαρτον.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stessa e grida: Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli incorporei, abbi pietà di noi.

Piangeva Giacobbe la perdita di Giuseppe, mentre quel forte sedeva sul cocchio, onorato come re: non essendosi reso schiavo delle voglie dell'egiziana, era stato in cambio glorificato da colui che vede i cuori degli uomini e assegna la corona incorruttibile.

Trithekti

Tropario della profezia. Tono pl. 2.

Ἐν ψυχῇ συντετριμμένη, προσπίπτομέν σοι, καὶ δεόμεθά σου Σωτῆρ τοῦ Κόσμου. Σὺ γὰρ εἶ Θεὸς τῶν μετανοούντων.

Con l'anima contrita ci prostriamo davanti a te e ti preghiamo, Salvatore del mondo: tu sei infatti il Dio di quanti si pentono.

Prokímenon. Tono 4.

Ἐν τῷ ἐπιστρέψαι κύριον τὴν αἰχμαλωσίαν Σιών ἐγενήθημεν ὡς παρακεκλημένοι. Quando il Signore fece tornare il popolo di Sion dalla prigionia, quanto fummo consolati!

Στίχ. τότε ἐπλήσθη χαρᾶς τὸ στόμα ἡμῶν καὶ ἡ γλῶσσα ἡμῶν ἀγαλλιάσεως. *Stico* Allora si riempí di gioia la nostra bocca, e la nostra lingua di esultanza.

Lettura della profezia di Ezechiele (1,1-21).

E accadde nell'anno trentesimo, nel mese quarto, il cinque del mese: io mi trovavo in mezzo ai deportati presso il fiume Chèbar, e si aprirono i cieli e vidi visioni di Dio. Il cinque del mese, era l'anno quinto dalla deportazione del re Ioakim e la parola del Signore fu rivolta ad Ezechiele, figlio di Buzi, sacerdote, nella terra dei caldei, presso il fiume Chèbar. Fu su di me la mano del Signore, e io vidi, ed ecco un vento travolgente veniva dal settentrione e con esso una grande nube con intorno un bagliore, e fuoco lampeggiante, e in mezzo ad esso una visione come di elettro in mezzo al fuoco, e in esso, fulgore; in mezzo c'era qualcosa dall'aspetto di quattro viventi. Essi apparivano così: c'era in loro aspetto d'uomo, e quattro facce per ciascuno, e quattro ali per ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi alati, e c'erano scintille, come bronzo sfolgorante; le loro ali erano leggere e una mano d'uomo era sotto le loro ali ai loro quattro lati. Le loro facce, di tutt'e quattro, non si voltavano nel camminare: ciascuno procedeva diritto davanti a sé. E i loro volti sembravano avere aspetto d'uomo e aspetto di leone a destra di tutt'e quattro, aspetto di vitello alla sinistra dei quattro, e aspetto d'aquila tutt'e quattro. I quattro avevano le ali spiegate verso l'alto e ciascuno ne aveva due unite l'una con l'altra, e due che coprivano il loro corpo. Ciascuno procedeva davanti a sé: dove lo spirito andava essi andavano, e non si giravano. In mezzo ai quattro viventi c'era qualcosa che appariva come fuoco di carboni ardenti, come aspetto di fiaccole roteanti in mezzo ai viventi, e c'era un bagliore di fuoco, e dal fuoco usciva una folgore. E vidi, ed ecco, una ruota sulla terra accanto ai quattro viventi: l'aspetto delle ruote era come l'aspetto del berillo e tutte e quattro sembravano di uno stesso aspetto: la loro struttura era come di una ruota

in una ruota. Procedevano verso i loro quattro lati e non si giravano nel procedere, e neppure la loro parte posteriore; erano alte: le guardai ed ecco le loro parti posteriori erano piene di occhi tutt'intorno alle quattro ruote. Quando i viventi procedevano, procedevano accanto a loro anche le ruote, e quando i viventi si sollevavano da terra, si sollevavano le ruote. Dove era la nube, là era lo spirito che dava l'impulso al procedere, e le ruote procedevano e si sollevavano con loro, perché uno spirito di vita era nelle ruote.

Prokímenon. Tono 2.

Ἐὰν μὴ Κύριος οἰκοδομήσῃ οἴκον, εἰς μάτην ἐκοπίασαν οἱ οἰκοδομοῦντες. Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.

Στίχ. Ἐὰν μὴ Κύριος φυλάξῃ πόλιν, εἰς μάτην ἠγρούπησεν ὁ φυλάσσων. *Stico* Se il Signore non custodisce la città, invano vigila il custode.

All'ora nona si cantano i makarismí.

Sera

Ufficio del vespro della grande quaresima.

Dopo il salmo introduttivo, la consueta sticologia di Al Signore.

Al Signore, ho gridato, gli idiómela del giorno che si dicono al mattino.

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσῃς, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἴλασμός ἐστιν. *Stico* Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Ἐρχόμενος ὁ Κύριος, πρὸς τὸ ἐκούσιον Πάθος, τοῖς Ἀποστόλοις ἔλεγεν ἐν τῇ ὁδῷ· Ἴδου ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ παραδοθήσεται ὁ Υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ. Δεῦτε οὖν καὶ ἡμεῖς, κεκαθαρμέναις διανοίαις, συμπορευθῶμεν αὐτῷ, καὶ συσταυρωθῶμεν, καὶ νεκρωθῶμεν Venendo il Signore alla passione volontaria, diceva agli apostoli per via: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato, come di lui sta scritto. Su dunque, saliamo anche noi con lui con le menti purificate, lasciamoci crocifiggere con lui, e per lui moriamo ai piaceri della vita, per vivere

δι' αὐτόν, ταῖς τοῦ βίου ἡδοναῖς, ἵνα καὶ συζήσωμεν αὐτῶ, καὶ ἀκούσωμεν βοῶντος αὐτοῦ· οὐκέτι εἰς τὴν ἐπίγειον Ἱερουσαλήμ, διὰ τὸ παθεῖν· ἀλλὰ ἀναβαίνω πρὸς τὸν Πατέρα μου, καὶ Πατέρα ὑμῶν, καὶ Θεὸν μου, καὶ Θεὸν ὑμῶν· καὶ συνανυψῶ ὑμᾶς εἰς τὴν ἄνω Ἱερουσαλήμ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Φθάσαντες πιστοί, τὸ σωτήριον Πάθος Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ, τὴν ἄφατον αὐτοῦ μακροθυμίαν δοξάζωμεν, ὅπως τῇ αὐτοῦ εὐσπλαγχνία, συνεγείρη καὶ ἡμᾶς, νεκρωθέντας τῇ ἁμαρτία, ὡς ἀγαθὸς καὶ φιλόανθρωπος.

Στίχ. Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Κύριε, ἐρχόμενος πρὸς τὸ Πάθος, τοὺς ἰδίους στηρίζων Μαθητὰς ἔλεγε, κατ' ἰδίαν παραλαβὼν αὐτούς. Πῶς τῶν ῥημάτων μου ἀμνημονεῖτε, ὧν πάλαι εἶπον ὑμῖν, ὅτι Προφήτην πάντα οὐ γέγραπται εἰμὴ ἐν Ἱερουσαλήμ ἀποκ-

con lui e udirlo esclamare: Non salgo piú alla Gerusalemme terrestre per patire, ma salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro, e con me vi innalzerò alla superna Gerusalemme, nel regno dei cieli.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Tono pl. 1.

Giunti, o fedeli, alla salvifica passione del Cristo Dio, glorifichiamo la sua ineffabile magnanimità affinché nella sua compassione faccia risorgere con lui anche noi, morti per il peccato: perché è buono e amico degli uomini.

Stico Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spera Israele nel Signore.

Tono pl. 1.

Venendo, o Signore, alla passione, per sostenere i tuoi discepoli, prendendoli da parte dicevi: Non ricordate dunque le parole che vi ho detto un tempo? Come stia scritto che nessun profeta può essere ucciso se non in Gerusalemme? È giunto ora

τανθῆναι; Νῦν οὖν καιρὸς ἐφέστη-
κεν, ὃν εἶπον ὑμῖν· ἰδοὺ γὰρ παρα-
δίδομαι, ἁμαρτωλῶν χερσὶν ἐμ-
παιχθῆναι, οἱ καὶ σταυρῶ με προ-
σπήξαντες, ταφῇ παραδόντες, ἐβ-
δελυγμένον λογιοῦνται ὡς νε-
κρόν· ὅμως θαρσεῖτε· τριήμερος
γὰρ ἐγείρομαι εἰς ἀγαλλίασιν πι-
στῶν καὶ ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλε-
ος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις,
καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραὴλ
ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Κύριε, πρὸς τὸ μυστήριον τὸ ἀ-
πόρητον τῆς σῆς οἰκονομίας, οὐκ
ἐξαρκοῦσα ἡ τῶν ἐκ Ζεβεδαίου μή-
τηρ, ἡτεῖτό σοι προσκαίρου βασι-
λείας τιμὴν, τοῖς ἑαυτῆς δωρήσα-
σθαι τέκνοις· ἀλλ' ἀντὶ ταύτης, πο-
τήριον θανάτου ἐπηγγείλω πιεῖν
τοῖς φίλοις σου· ὁ ποτήριον πρὸ
τούτων, πιεῖν ὁ αὐτὸς ἔλεγες, ἁ-
μαρτημάτων καθαρτήριο. Διό σοι
βοῶμεν· Ἡ σωτηρία τῶν ψυχῶν
ἡμῶν, δόξα σοι.

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα
τὰ ἔθνη ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες
οἱ λαοί,

Κύριε, τὰ τελεώτατα φρονεῖν,
τοὺς οἰκείους παιδεύων Μαθητάς,
μὴ ὁμοιοῦσθαι τοῖς ἔθνεσιν ἔλε-
γες, εἰς τὸ κατάρχειν τῶν ἔλαχι-

il tempo di cui vi avevo detto: ecco
infatti che io sto per essere conse-
gnato nelle mani dei peccatori per
esserne schernito: essi mi configge-
ranno alla croce, mi deporranno in
una tomba, e mi considereranno co-
me un cadavere abominevole. E tut-
tavia abbiate coraggio, perché risor-
gerò il terzo giorno per l'esultanza e
l'eterna vita dei credenti.

Stico Perché presso il Signore è la
misericordia, e grande è presso di
lui la redenzione, ed egli redimerà
Israele da tutte le sue iniquità.

Signore, la madre dei figli di Ze-
bedeo, non arrivando a comprende-
re l'indicibile mistero della tua eco-
nomia, ti chiedeva di dare ai suoi fi-
gli l'onore di un regno effimero. Tu
invece promettesti ai tuoi amici un
calice di morte, quello che tu, come
dicevi, prima di loro avresti bevuto,
in espiazione dei peccati. Noi dun-
que a te acclamiamo: O salvezza del-
le anime nostre, gloria a te!

Stico Lodate il Signore, genti tutte,
dategli lode, popoli tutti.

Signore, insegnando ai tuoi disce-
poli a pensare nel modo piú per-
fetto, dicevi loro: Non fatevi simili
alle genti, dominando sui piú picco-

στοτέρων· οὐχ οὕτω γὰρ ἔσται ὑμῖν τοῖς ἐμοῖς Μαθηταῖς, ὅτι πτωχὸς θέλων ὑπάρχω· ὁ πρῶτος οὖν ὑμῶν, ἔστω πάντων διάκονος, ὁ δὲ ἄρχων, ὡς ὁ ἀρχόμενος, ὁ προκριθεὶς δὲ ὡς ὁ ἔσχατος· καὶ γὰρ ἐλήλυθα αὐτὸς τῷ πτωχεύσαντι Ἀδὰμ διακονῆσαι, καὶ λύτρον δοῦναι ἀντὶ πολλῶν, τὴν ψυχὴν τῶν βοῶντων μοι· Δόξα σοι.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

li. Non sia così tra voi, miei discepoli, perché io volontariamente sono povero. Il primo tra voi sia dunque servo di tutti, chi governa come chi è governato, e l'eleto come l'ultimo. Io sono infatti venuto per servire Adamo impoverito e dare la mia vita in riscatto di molti, di quanti a me acclamano: Gloria a te.

Stico Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Tono pl. 4

Τῆς ξηρανθείσης συκῆς διὰ τὴν ἀκαρπίαν, τὸ ἐπιτίμιον φοβηθέντες ἀδελφοί, καρποὺς ἀξίους τῆς μετανοίας, προσάξωμεν Χριστῷ, τῷ παρέχοντι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Temendo il castigo del fico, che fu disseccato perché sterile, o fratelli, portiamo frutti degni della conversione al Cristo che ci elargisce la grande misericordia.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Gloria... Ora e sempre...

Δευτέραν Εὐὰν τὴν Αἰγυπτίαν, εὐρών ὁ δράκων, διὰ ῥημάτων, ἔσπευδε κολακείας, ὑποσκελίσαι τὸν Ἰωσήφ, ἀλλ' αὐτὸς καταλιπὼν τὸν χιτῶνα, ἔφυγε τὴν ἀμαρτίαν, καὶ γυμνὸς οὐκ ἠσχύνετο, ὡς ὁ Πρωτόπλαστος, πρὸ τῆς παρακοῆς· αὐτοῦ ταῖς ἰκεσίαις Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Trovando nell'egiziana una seconda Eva, il dragone cercava di far cadere Giuseppe con le parole lusinghiere di costei: ma egli, abbandonata la tunica, fuggì il peccato, e, benché nudo, non si vergognava, come il progenitore prima della disubbidienza. Per le sue preghiere, o Cristo, abbi pietà di noi.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Εὐλογῆσαι σε Κύριος ἐκ Σιών, ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν.

Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Στίχ. Μακάριοι πάντες οἱ φοβούμενοι τὸν Κύριον, οἱ πορευόμενοι ἐν ταῖς ὁδοῖς αὐτοῦ.

Stico Beati tutti quelli che temono il Signore, che camminano nelle sue vie.

Lettura del libro dell'Esodo (1,1-20).

Questi sono i nomi dei figli di Israele entrati in Egitto insieme a Giacobbe loro padre, ciascuno con tutta la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan e Neftali, Gad e Aser. Giuseppe era già in Egitto. Le persone provenienti da Giacobbe erano in tutto settantacinque. Giuseppe morì, come pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. Ma i figli di Israele crebbero e si moltiplicarono, divennero numerosi e si rafforzarono moltissimo: il paese li moltiplicava.

Sorse poi sull'Egitto un altro re che non conosceva Giuseppe. Egli disse alla sua gente: Ecco, la razza dei figli di Israele è una grande moltitudine ed è più forte di noi. Su dunque, raggiriamoli con astuzia, perché non aumentino e, in caso di guerra contro di noi, si uniscano anche loro agli avversari, lottino contro di noi e poi se ne vadano dal paese. E assegnò loro dei capi che sorvegliassero i lavori, perché li opprimessero con questi lavori. Ed essi costruirono per il faraone città fortificate, quella di Pitom, quella di Ramesse e quella di On che è la Città del Sole. Ma quanto più li umiliavano, tanto più divenivano numerosi e si rafforzavano moltissimo. Gli egiziani avevano orrore dei figli di Israele. Gli egiziani dominavano i figli di Israele con violenza e rendevano loro penosa la vita con duri lavori, calcina, mattoni e tutti i lavori nei campi, tutti lavori con i quali li schiavizzavano con violenza.

E il re degli egiziani disse alle levatrici degli ebrei, delle quali una aveva nome Seffora e la seconda Pua: Quando assistete le ebreë nel parto ed esse stanno per partorire, se è un maschio, uccidetelo; se invece è una femmina, risparmiatela. Ma le levatrici temettero Dio e non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto, e fecero vivere i maschi. Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: Perché avete agito in questo modo e avete fatto vivere i maschi? E le levatrici dissero al faraone: Le ebreë non sono come le donne d'Egitto: partoriscono prima che le levatrici entrino da loro. E così partorivano. E Dio fece del bene a quelle levatrici, e il popolo si moltiplicò

ed era molto forte.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Εὐλογήκαμεν ὑμᾶς ἐν ὀνόματι Κυρίου. Vi abbiamo benedetti nel nome del Signore.

Στίχ. Πλεονάκις ἐπολέμησάν με ἐκ νεότητός μου. **Stico** Molte volte mi hanno combattuto fin dalla mia giovinezza.

Lettura del libro di Giobbe (1,1-12).

C'era un uomo nel paese di Ausitide, il cui nome era Giobbe. E quell'uomo era verace, irreprensibile, giusto, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva. Aveva sette figli e tre figlie. Il suo bestiame ammontava a settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine al pascolo, gran quantità di servitú, e aveva vaste coltivazioni nel paese. Quell'uomo era il piú nobile tra i figli d'oriente. I suoi figli, facendo visita l'uno all'altro, ogni giorno facevano un banchetto, prendendo con sé anche le loro tre sorelle, per mangiare e bere con loro. Quando avevano terminato i giorni dei banchetti, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli, appena alzato al mattino, e offriva per loro sacrifici, secondo il loro numero, e un vitello per il peccato per le loro anime. Perché Giobbe diceva: I miei figli potrebbero aver pensato qualcosa di cattivo contro Dio nella loro mente. Così Giobbe faceva sempre ogni volta.

Un giorno accadde che gli angeli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore, e il diavolo andò con loro. E il Signore disse al diavolo: Di dove vieni? Rispose il diavolo al Signore: Vengo da un giro intorno alla terra dove ho camminato qua e là sotto il sole. Gli disse il Signore: Hai fatto attenzione al mio servo Giobbe? Non c'è in terra un uomo come lui, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva! Ma il diavolo rispondendo parlò così davanti al Signore: Forse che Giobbe serve per niente il Signore? Non hai forse messo una siepe intorno a lui, intorno alla sua casa e a tutto quello che ha fuori? Hai benedetto le opere delle sue mani; hai reso ingente il suo bestiame sulla terra. Ma prova a stendere la tua mano e a toccare tutto ciò che ha, e vedrai se non ti benedirà in faccia! Allora il Signore disse al diavolo: Ecco, tutto ciò che ha lo metto in mano tua, solo non toccare lui. E il diavolo se ne andò via dal cospetto del Signore.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (24,3-35).

In quel tempo, mentre Gesù sedeva sul Monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo. Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.

Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo (chi legge comprenda), allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: È in casa, non ci credete.

Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la

venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Apodipnon

La consueta ufficiatura della grande compieta, come nell'orologhion.

Dopo il Gloria a Dio..., si canta il seguente triódion: inizia il secondo coro.

Triódion di Andrea di Creta.

Ode 2.: Canto di Mosè nel Deuteronomio.

Tono pl. 4. Irmós.

Πρόσεχε, οὐρανὲ καὶ λαλήσω, Fa' attenzione, o cielo, e parlerò, e
καὶ ἀνυμνήσω Χριστόν, τὸν ἐκ celebrerò il Cristo nato dalla Ver-
Παρθένου, τεχθέντα εἰς σωτηρίαν gine per la nostra salvezza. *2 volte.*
ἡμῶν. *Δίς*

Tropari.

Συνέλθωμεν, τῷ Χριστῷ πρὸς τὸ Insieme al Cristo andiamo misti-
ὄρος, τῶν Ἐλαιῶν μυστικῶς, καὶ camente al Monte degli Ulivi e là re-
μετὰ τῶν Ἀποστόλων, συναυλι- stiamo con lui, insieme agli apostoli.
σθῶμεν αὐτῷ.

Ἐννόησον, ταπεινή μου καρδιά, τίς ἢ τοῦ μύλωνος παραβολή, ἣν προεῖπε Χριστός, καὶ νῆψον λοιπόν.

Ἐτοιμάζε, σεαυτὴν ὡ ψυχὴ μου, πρὸς τὴν σὴν ἔξοδον, ἡ παρουσία ἐγγίξει, τοῦ ἀδεκάστου Κριτοῦ.

Theotokión.

Ἄχραντε, Θεοτόκε Παρθένε, μόνη Πανύμνητε, τὸν Υἱόν σου δυσώπει, ὑπὲρ τῶν δούλων σου.

Altro irmós. Stesso tono.

Ἴδετε ἴδετε, ὅτι ἐγὼ εἶμι ὁ Θεός, ὁ πάλαι τὸν Ἰσραήλ, ἐν ἐρυθρᾷ θαλάσῃ διαγαγών, καὶ σώσας καὶ θρέψας, καὶ ἐκ δουλείας πικρᾶς, ἐλευθερώσας Φαραώ.

Tropari.

Ἴδετε ἴδετε, ὅτι ἐγὼ εἶμι Θεός, ὁ πρὶν γενέσθαι τὸ πᾶν, καὶ πρὸ τοῦ στήναι τὴν γῆν καὶ τὸν οὐρανόν, γινώσκων τὰ πάντα, ὡς ὅλος ὢν ἐν Πατρὶ, καὶ ὅλον φέρων ἐν ἐμοί.

Λόγῳ συνέστησα, τὸν οὐρανὸν ἅμα τῇ γῆ· συνήμην γὰρ τῷ Πατρὶ, καὶ διὰ λόγου φέρω, τόδε τὸ πᾶν, ὡς Λόγος σοφία καὶ δύναμις καὶ εἰκῶν, καὶ συνεργὸς καὶ ἰσουργός.

Τίς χρόνους ἔθετο; τίς ὁ αἰῶνας συντηρῶν; τίς ὁ τὸ πᾶν ὀρίζων καὶ συγκινῶν; εἰμὴ ὁ ἀνάρχος συνῶν

Rifletti, mio povero cuore, all'empio della mola fatto da Cristo, e sii finalmente sobrio.

Preparati al tuo esodo, anima mia: è vicina la venuta del Giudice incorruttibile.

Immacolata Madre di Dio Vergine, sola degna di ogni canto, implora il Figlio tuo per i tuoi servi.

Badate, badate che io sono Dio, sono colui che un tempo ha fatto passare Israele attraverso il Mar Rosso, che lo ha salvato, nutrito e liberato dall'amara schiavitù del faraone.

Badate, badate che io sono Dio! Sono colui che prima che fosse l'universo, prima che esistessero la terra e il cielo tutto conosce, perché tutto io sono nel Padre e tutto lo porto in me.

Con la parola ho creato il cielo e la terra, perché ero insieme al Padre, impassibilmente generato, come da intelletto, quale parola, sapienza, potenza, immagine e cooperatore al pari di lui creante.

Chi ha fissato le ere e regge i secoli? Chi conosce i tempi della vita? Chi delimita e muove l'universo, se

ἀεὶ τῷ Πατρὶ, ὡσπερ ἀκτὶς ἐν τῷ φωτὶ;

Ὡ τῆς ἀμέτρον σου, φιλανθρωπίας Ἰησοῦ! ἐγνώρισας γὰρ ἡμῖν, τῆς συντελείας ἄνωθεν τὸν καιρὸν, καλύψας τὴν ὥραν, τρανώσας δὲ τηλαυγῶς, τὰ ὑποδείγματα αὐτῆς.

Πάντα ἐπίστασαι, πάντα γινώσκεις Ἰησοῦ, ὡς ἔχων ὅλον ἐν σοί, τὸ πατρικὸν ἀξίωμα θεϊκῶς, καὶ ὅλον τὸ Πνεῦμα, ἐμφύτως φέρων ἐν σοί, τὸ συναΐδιον Πατρὶ.

Δέσποτα Κύριε, ὁ τῶν αἰώνων ποιητής, ἀξίωσον καὶ ἡμᾶς, τῆς ἱεραῆς ἐκείνης τότε φωνῆς, ἀκοῦσαι καλούσης, τοὺς ἐκλεκτοὺς τοῦ Πατρός, εἰς Βασιλείαν οὐρανῶν.

Δόξα...

Ἄναρχε ἄκτιστε, Τριάς, ἀμέριστε Μονὰς ἢ τρία οὐσα καὶ ἓν, Πατὴρ Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, εἰς ὁ Θεός, προσδέχου τὸν ὕμνον, ἐκ τῶν πηλίνων γλωσσῶν, ὡς ἐκ στομάτων φλογεῶν.

Καὶ νῦν...

Σκήνωμα ἅγιον, ὠφθης Παρθένε τοῦ Θεοῦ· ἐν σοὶ γὰρ τῶν οὐρανῶν ὁ Βασιλεύς, οἰκῆσας σωματικῶς, προῆλθεν ὠραῖος, τὸν ἄνθρωπον ἐν αὐτῷ, ἀναμορφώσας

non colui che, senza alcun inizio, sempre è col Padre, come raggio nella luce?

Oh, il tuo smisurato amore per gli uomini, o Gesù! Ci hai fatto conoscere sin dal principio il tempo della fine, nascondendone l'ora, ma indicandone chiaramente i segni.

Tutto sai, tutto conosci, o Gesù, perché hai divinamente in te tutta la dignità del Padre, e per natura porti in te tutto lo Spirito coeterno al Padre.

O sovrano Signore, Creatore dei secoli, fa' degni anche noi di udire quella sacra voce che chiama gli eletti del Padre al regno dei cieli.

Gloria...

Trinità senza principio, increata, Monade indivisibile, che sei tre e uno, Padre, Figlio e Spirito, unico Dio, accetta come da bocche di fuoco l'inno elevato dalle nostre lingue di fango.

Ora e sempre...

Theotokión.

Dimora santa di Dio sei divenuta, o Vergine: in te il Re dei cieli ha corporalmente abitato, da te splendido è uscito dopo aver divinamente in sé riplasmato l'uomo.

θεϊκῶς.

Káthisma. Tono 2. Εὐσπλαγχνίας Tu che sei sorgente di pietà.

Εὐσπλαγχνία κινούμενος Χριστέ, ἔκουσίως προέρχῃ τοῦ παθεῖν εὐεργέτα, θέλων τῶν παθῶν ἡμᾶς λυτρώσασθαι, καὶ τῆς ἐν τῷ Ἄιδῃ κατακρίσεως· διό σου τὰ τίμια ὑμνοῦμεν Παθήματα, καὶ δοξάζομεν Σωτήρ, τὴν ἄκραν σου πάντες συγκατάβασιν.

Mosso da compassionevole amore, o Cristo, volontariamente vieni alla passione, o benefattore, volendo liberarci dalle passioni e dalla condanna nell'ade. Noi dunque cantiamo i tuoi patimenti preziosi, e glorifichiamo, o Salvatore, la tua purissima condiscendenza.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Ἄγγελοι καὶ οὐρανοί, τὸν ἐπὶ θρόνου δόξης ἐποχούμενον, καὶ ὡς Θεὸν ἀπαύστως δοξαζόμενον, εὐλογεῖτε, ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερυψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας. Δίς

Angeli e cieli, benedite, celebrate e sovresaltate per tutti i secoli colui che è portato su trono di gloria e, quale Dio, incessantemente glorificato. *2 volte.*

Tropari.

Πάντων ἤκουσας ψυχή, πῶς ὁ Χριστὸς τοῖς θείοις Μαθηταῖς αὐτοῦ, προανεφώνει λέγων τὴν συντέλειαν· σὺ δὲ γνοῦσα τὸ τέλος ἐτοιμάζου λοιπόν· καιρὸς ἐξόδου ἤκει.

Hai certamente sentito, o anima, che Cristo ha preannunciato ai discepoli suoi amici la fine: tu dunque, conoscendola, preparati, perché è giunto il tempo dell'esodo.

Ἐγnows ἄγονε ψυχή, τοῦ πονηροῦ οἰκέτου τὸ ὑπόδειγμα, φοβοῦ καὶ μὴ ἀμέλει τοῦ χαρίσματος, οὐ ἐδέξω, οὐχ ἵνα κατακρύψῃς εἰς γῆν, ἀλλ' ἵνα ἐμπορεύσῃ.

Tu conosci, anima sterile, l'esempio del servo cattivo: temi e non trascurare il dono ricevuto: non devi nascondere in terra, ma trafficarlo.

Φαιδρυνέσθω ἡ λαμπάς, ὑπερεκχεισθω ταύτης καὶ τὸ ἔλαιον, ὡς ταῖς Παρθένοις τότε ἡ συμπάθεια, ἵνα εὖρης ψυχή μου, τὸν νυμφῶνα τότε, Χριστοῦ ἀνεωγμένον.

Risplenda la tua lampada e ne trabocchi l'olio, l'olio della compassione, come un tempo per quelle vergini, perché allora tu possa trovar aperto, anima mia, il talamo di Cristo.

Ἐν Σαββάτῳ τὴν φυγὴν, καὶ ἐν χειμῶνι λέγων ὁ Διδάσκαλος, τὴν τῆς ἑβδόμης ζάλην προαινίττεται, τοῦ παρόντος αἰῶνος, ἐν ᾧ ὡσπερ χειμῶν, τὸ τέλος ἐπανήξει.

Ὡσπερ τάχος ἀστραπῆς διερχομένης, οὕτω τότε ἔσεσθαι, τὴν φοβερὰν ἐκείνην τοῦ Δεσπότη σου παρουσίαν ψυχὴ μου, ἤκουσας· ἐτοιμία, λοιπὸν γενέσθαι σπεῦσον.

Ὅταν ἔλθῃ ὁ Κριτής, ἐν χιλιάσι τότε, μυριάσι τε Ἀγγελικῶν ταγμάτων καὶ Δυνάμεων, ποῖος φόβος ψυχὴ μου; ποῖος τρόμος οἴμοι! γυμνῶν ἐστώτων πάντων;

Δόξα...

Εἰς Θεὸς οὖν ἡ Τριάς, οὐ τοῦ Πατρὸς ἐκ στάντος εἰς υἰότητα, οὐδὲ Υἱοῦ τραπέντος εἰς ἐκπόρευσιν, ἀλλ' ἰδίᾳ καὶ ἄμφω, φῶς Θεὸν τὰ τρία, δοξάζω εἰς αἰῶνας.

Καὶ νῦν...

Ταῖς πρεσβείαις ὁ Θεός, τῆς Θεοτόκου δέχου τὴν εὐχὴν ἡμῶν, ἀντικατάπεμψον δὲ τὰ ἐλέη σου, ἐπὶ πάντας πλουσίως, καὶ τὴν σὴν παράσχου, εἰρήνην τῷ λαῷ σου.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Τὸν προδηλωθέντα, ἐν ὄρει τῷ Νομοθέτῃ, ἐν πυρὶ καὶ βάτῳ, τὸν τὸν τῆς Ἀειπαρθένου, εἰς ἡ-

Parlando della fuga in giorno di sabato e d'inverno, il Maestro alludeva alla tempesta del settimo giorno del secolo presente, quando, come inverno, sopraggiungerà la fine.

Hai sentito, anima mia, che come il rapido passare della folgore, così sarà la tremenda parusia del tuo Sovrano: affrèttati dunque a prepararti.

Quando il Giudice verrà con migliaia e miriadi di schiere e potenze angeliche, quale timore, anima mia, quale tremore, ahimè, quando tutti si starà nudi lí davanti!

Gloria...

Un solo Dio è dunque la Trinità, poiché non esce da sé il Padre per generare, né il Figlio muta nel suo procedere, ma sono ciascuno in sé ed entrambi insieme, perciò glorifico i tre come Dio luce per i secoli.

Ora e sempre

Theotokíon.

Per intercessione della Madre di Dio, accogli, o Dio, la nostra preghiera, e in cambio effondi copiosamente su tutti le tue misericordie ed elargisci al tuo popolo la tua pace.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Magnifichiamo con inni che mai tacciano il parto della sempre Vergine, avvenuto per la salvezza di noi

μῶν τῶν πιστῶν σωτηρίαν, ὕμνοις ἀσιγήτοις μεγαλύνωμεν.

fedeli, che già era stato rivelato sul monte al legislatore nel fuoco e nel rovelto.

Tropari.

Ἦκουσας ψυχὴ, τοῦ Κριτοῦ προαναφωνοῦντος, καὶ διδάσκοντός τε, τῆς συντελείας τὸν χρόνον, ἐτοίμαζε τὰ πρὸς τὴν ἔξοδον ἔργα, μήπως ὡς ἀδόκιμος, Θεοῦ ἐκριφῆς

O anima, hai udito il Giudice preannunciare l'ora della fine e ammaestrarti: prepara dunque le opere necessarie all'esodo, per non essere respinta da Dio come reproba.

Ἀπὸ τῆς συκῆς, ᾧ ψυχὴ, διδάσκου τὸ τέλος, ὅταν ἀπαλώσῃ τοὺς κλάδους καὶ ἐκφύῃ τοὺς φύλλα, θέρους ὥρα λοιπόν, καὶ σὺ ὅταν ταῦτα ἴδῃς, γνῶθι ὅτι ἐπὶ θύραις ἐστίν.

Dal fico, o anima, istruisciti sulla fine: quando fa tenere le foglie e mette rami, è ormai estate: così anche tu sappi che è alle porte, quando vedrai questi segni.

Τίς ἐκτός σου ἄλλος, τὸν σὸν γινώσκει Πατέρα; ἢ τίς πλήν σου οἶδε, τὴν ὥραν ἢ τὴν ἡμέραν; παρὰ σοὶ γὰρ οἱ θησαυροὶ τῆς σοφίας πάντες ἐνυπάρχουσι Χριστῷ ὁ Θεός.

Chi conosce il Padre tuo all'in fuori di te? Chi oltre a te conosce l'ora e il giorno? Presso di te infatti sono tutti i tesori della sapienza, o Cristo Dio.

Βίβλοι ἀνοιγήσονται, τῶν τε θρόνων τεθέντων, πράξεις διελέγχονται, γυμνῶν ἐστώτων πάντων, οὐ μαρτύρων οὐ κατηγορῶν παρόντων· τετραηλισμένα γὰρ τὰ πάντα Θεῷ.

Saranno aperti i libri e collocati i troni, saranno esaminate le azioni mentre tutti se ne staranno lí nudi senza testimoni né accusatori: perché tutto è svelato davanti a Dio.

Ἔρχεται ὁ πάντων Κριτῆς, ἀχθῆναι εἰς κρίσιν, ὁ ἐπὶ τοῦ θρόνου, τῶν Χερουβὶμ ἐφεδρεύων, ὡς ὑπέθυνος παραστῆναι Πιλάτῳ, καὶ πάντα παθεῖν, ἵνα σωθῇ ὁ Ἀδάμ.

Il Giudice di tutti viene per lasciarsi condurre in giudizio, lui che siede sul trono dei cherubini, viene per comparire come imputato davanti a Pilato e tutto patire perché sia salvato Adamo.

Ἦγγικε τὸ Πάσχα, ἡμῶν τὸ μέγα καὶ θεῖον· μετὰ δύο γὰρ ὁ Χριστός, προδιδάσκει ἡμέρας, τὴν τοῦ Πάθους προδιαγράφων ἡμέραν, ἐν ἣ τῷ Πατρὶ θῦμα προσάγεται.

Παρὰ τῷ Σταυρῷ σου, Σωτὴρ ἐστῶσα ἡ Μήτηρ, καὶ τὴν ἄδικόν σου σφαγὴν, καθορῶσα ἐβόα· Οἶμοι Τέκνον ἐμόν, τὸ ἄδυτον φέγγος, λάμπσον πᾶσιν Ἡλιε τῆς δόξης τὸ φῶς.

Δόξα...

Ὡ Μονὰς ἀγία, Τριάς ἡ μία Θεότης, καὶ τριάς Μονὰς ὁ Θεός, τρισυπόστατε φύσις, ἡ ὁμότιμος καὶ ἀμέριστος δόξα, ῥῦσαι τῶν κινδύων τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Καὶ νῦν...

Δέχου τὴν Μητέρα, τὴν σὴν Χριστὸν εἰς πρεσβείαν, ἵνα ταῖς πρεσβείαις αὐτῆς, εἰρηνεύσης τὸν Κόσμον, καὶ κρατύνης τῆς βασιλείας τὰ σκῆπτρα, καὶ τὰς Ἐκκλησίας σου συνάψης εἰς ἓν.

È il resto del grande apódipnon. Al perdono si canta

Σφαγὴν σου τὴν ἄδικον Χριστέ, ἡ Παρθένος βλέπουσα, ὀδυρομένη ἐβόα σοι· Τέκνον γλυκύτατον, πῶς ἀδίκως θνήσκεις; πῶς τῷ ξύλῳ κρέμασαι, ὁ πᾶσαν γῆν κρεμάσας τοῖς ὕδασι; Μὴ λίπης μόνην με, Εὐεργέτα πολυέλεε, τὴν Μητέρα

È vicina la nostra pasqua grande e divina: sarà fra due giorni, insegna il Cristo, indicando il giorno della passione nel quale egli sarà offerto in sacrificio al Padre.

Stando presso la tua croce, o Salvatore, e vedendo la tua ingiusta uccisione, la Madre tua gridava: Ahimè, Figlio mio, fulgore senza tramonto, fa' risplendere su tutti, o sole, la luce della gloria.

Gloria...

O Monade santa, Trinità e Deità una, Trinità Monade Dio, natura trisipostatica, gloria indivisa e pari nell'onore: libera dai pericoli le anime nostre.

Ora e sempre...

Theotokión.

Accogli, o Cristo, l'intercessione della Madre tua, e per le sue suppliche da' pace al mondo, rafforza lo scettro del regno, raduna nell'unità le tue Chiese.

Vedendo, o Cristo, la tua ingiusta immolazione, la Vergine piena di dolore a te gridava: Figlio dolcissimo, perché sei appeso al legno, tu che hai sospeso sulle acque tutta la terra? Non lasciarmi sola, ti prego, misericordiosissimo benefattore,

καὶ δούλην σου δέομαι.

me, tua madre e tua serva.

Quindi il congedo nel modo seguente:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Santo e grande martedì

Orthros

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'orthros come è indicata nell'orologhion. Quindi i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis Poiché a te si addice, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λούϊα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Στίχ. α' Ἐκ νυκτὸς ὀρθοῖζει τὸ
πνεῦμά μου πρὸς σέ, ὁ Θεός, διότι
φῶς τὰ προστάγματα σου ἐπὶ τῆς
γῆς.

Stico 1 Dal primo albeggiare a te si
volge il mio spirito, o Dio, perché
sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λούϊα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Στίχ. β' Δικαιοσύνην μάθετε, οἱ
ἐνοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς.

Stico 2 Imparate la giustizia, voi
che abitate la terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λούϊα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Στίχ. γ' Ζῆλος λήψεται λαὸν ἄ-
παίδευτον, καὶ νῦν πῦρ τοὺς ὑπε-
ναντίους ἔδεται.

Stico 3 La gelosia afferrerà un po-
polo privo di istruzione, perciò il
fuoco divorerà gli avversari.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λούϊα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Στίχ. δ' Πρόσθεσ αὐτοῖς κακά,
Κύριε, πρόσθεσ αὐτοῖς κακά, τοῖς
ἐνδόξοις τῆς γῆς.

Stico 4 Aggiungi loro mali, Signo-
re, aggiungi mali ai gloriosi della
terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λουΐα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice. Tono pl. 4.

Ἰδοὺ ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὐρήσει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὐρήσει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνηψον κρᾶζουσα. Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, προστασίαις τῶν Ἀσωμάτων σῶσον ἡμᾶς.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stessa e grida: **Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli incorporei, abbi pietà di noi.**

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

... Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, πρεσβείαις τοῦ Ἁγίου (τοῦ *Ναοῦ*) σῶσον ἡμᾶς.

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione di san *N. (della chiesa)*, abbi pietà di noi.

E al terzo:

... Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione della Madre di Dio abbi pietà di noi.

Quindi il salterio con le prostrazioni e di seguito, uno dopo l'altro, i 3 kathísmata, lentamente.

Káthisma. Tono 4. Ὁ ὑψῶθεις ἐν τῷ Σταυρῷ Tu che volontariamente.

Τὸν Νυμφίον ἀδελφοὶ ἀγαπήσωμεν, τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν εὐτρεπίσωμεν, ἐν ἀρεταῖς ἐκλάμποντες καὶ πίστει ὀρθῇ, ἵνα ὡς αἱ φρόνιμοι, τοῦ Κυρίου παρθένοι, ἔ-

Amiamo, o fratelli, lo Sposo, prepariamo le nostre lampade, risplendendo di virtù e retta fede, affinché, come le vergini sagge del Signore, siamo pronti per entrare con lui alle

τοιμοι εἰσέλθωμεν, σὺν αὐτῷ εἰς τοὺς γάμους· ὁ γὰρ Νυμφίος δῶρον ὡς Θεός, πᾶσι παρέχει τὸν ἄφθαρτον στέφανον.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

nozze; perché lo Sposo, essendo Dio, a tutti offre in dono la corona incorruttibile.

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso tropario.

Altro káthisma. Tono 4. Κατεπλάγη Ἰωσήφ Restò attonito Giuseppe.

Βουλευτήριον Σωτήρ, παρανομί-
ας κατὰ σοῦ, Ἱερεῖς καὶ Γραμμα-
τεῖς, φθόνῳ ἄθροίσαντες δεινῶς,
εἰς προδοσίαν ἐκίνησαν τὸν Ἰού-
δαν· ὅθεν ἀναιδῶς, ἐξεπορεύετο,
ἐλάλει κατὰ σοῦ, τοῖς παρὰ νόμοις
λαοῖς. Τί μοι φησὶ παρέχετε, κἀγὼ
ὑμῖν αὐτὸν παραδώσω εἰς χεῖρας
ὑμῶν; Τῆς κατακρίσεως τούτου ῥυ-
σαι, Κύριε τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Sacerdoti e scribi, o Salvatore, mossi dall'invidia, hanno orribilmente riunito contro di te un consiglio di iniquità e spingono Giuda al tradimento. Egli dunque se ne va spudoratamente e parla contro di te alle inique turbe: Che mi date, dice, per consegnarlo nelle vostre mani? Dalla condanna di costui, libera, Signore, le anime nostre.

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso tropario.

Altro káthisma. Tono pl. 4. Τὴν Σοφίαν, καὶ Λόγον Ineffabilmente concepita in grembo.

Ὁ Ἰούδας τῇ γνώμῃ φιλαργυρεῖ,
κατὰ τοῦ Διδασκάλου ὁ δυσμενῆς,
κινεῖται βουλευέται, μελετᾷ τὴν
παράδοσιν, τοῦ φωτὸς ἐκπίπτει, τὸ
σκότος δεχόμενος, συμφωνεῖ τὴν
πραῶσιν, πωλεῖ τὸν ἀτίμητον· ὅθεν
καὶ ἀγχόνην, ἀμοιβὴν ὧν περ ἔ-
δρα, εὐρίσκει ὁ ἄθλιος, καὶ ἐπώδυ-
νον θάνατον. Τῆς αὐτοῦ ἡμᾶς λύ-
τρωσαι, μερίδος Χριστὲ ὁ Θεός,
τῶν πταισμάτων ἄφεσιν δωρούμε-
νος, τοῖς ἐορτάζουσι πόθῳ, τὸ ἄ-
χραντον Πάθος σου.

Giuda volontariamente si dà all'a-
more del denaro, e perfidamente
muove contro il Maestro; si consi-
glia, medita il tradimento, decade
dalla luce, accoglie la tenebra e si ac-
corda sulla vendita: vende l'instimi-
abile. E trova così il capestro, l'in-
felice, in cambio di ciò che ha fatto,
e una morte penosissima. Salvaci, o
Cristo Dio, dalla sua sorte, dando la
remissione delle colpe a quanti fe-
steggiano con amore la tua immaco-
lata passione.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Χορος: Κύριε, ἐλέησον. (γ')*Coro:* Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Χορος: Καὶ τῷ Πνεύματί σου.*Coro:* E al tuo spirito.*Sacerdote:* **Lettura del santo vangelo secondo Matteo (22,15-23,39).***Χορος:* Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί.*Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.*Sacerdote:* Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo i farisei, ritirati, tennero consiglio contro Gesù per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: Ipocriti, perché mi tentate? Mostrate mi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non

si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi. Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, qual è il piú grande comandamento della legge? Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il piú grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio? Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare 'rabbi' dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare 'maestri', perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il piú grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumíno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue

di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta. Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Χορός: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί. *Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.

Salmo 50. Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re della pace...

Kondákion. Tono 2. Τὰ ἄνω ζητῶν Cercando le cose dell'alto.

Τὴν ὥραν ψυχῆ, τοῦ τέλους ἐνοήσασα, καὶ τὴν ἐκκοπὴν, τῆς συκῆς δειλιάσασα, τὸ δοθέν σοι τάλαντον, φιλοπόνως ἔργασαι τάλαιπῳρε, γρηγοροῦσα καὶ κράζουσα· Μὴ μείνωμεν ἔξω τοῦ νυμφῶνος Χριστοῦ.

O anima, pensa all'ora della fine, temi la recisione del fico, e traffica perciò laboriosamente il talento che ti è stato dato, o miserabile, vigilando e gridando: Non ci accada di restare fuori dal talamo di Cristo!

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Τὶ ῥαθυμεῖς ἀθλία ψυχῆ μου; τί φαντάζη ἀκαίρως μερίμνας ἀφελεῖς; τί ἀσχολεῖς πρὸς τὰ ῥέοντα; ἔσχάτη ὥρα ἐστὶν ἀπ' ἄρτι, καὶ χωρίζεσθαι μέλλομεν τῶν ἐνταῦθα, ἕως καιρὸν κεκτημένη, ἀνάνηψον κράζουσα· Ἡμάρτηκά σοι Σωτῆρ μου, μὴ ἐκκόψης με, ὥσπερ τὴν ἄκαρπον συκῆν, ἀλλ' ὡς εὔσπλαγχνος Χριστέ, κατοικτείρησον, φόβῳ κραυγάζουσιν· Μὴ μείνωμεν ἔξω τοῦ νυμφῶνος Χριστοῦ.

Perché resti nell'indolenza, infelice anima mia? Perché fantasticare senza scopo su inutili preoccupazioni? Perché occuparti di ciò che passa? Questa è già l'ultima ora e stiamo per separarci dalle cose di quaggiù. Finché ne hai il tempo, rientra in te e grida: Ho peccato, o mio Salvatore! Non recidermi come il fico senza frutto, ma nella tua compassione, o Cristo, abbi pietà di me che con timore grido: Non ci accada di restar fuori dal talamo di Cristo!

Il minológion e la seguente memoria:

Il santo e grande martedì si fa memoria delle dieci vergini della parabola evangelica.

Stichi.

Il grandissimo martedì ci ricorda le dieci vergini che hanno vinto di fronte al Sovrano incorruttibile.

Tu dunque, o Cristo sposo, annovera anche noi tra le vergini sagge, metti anche noi nel tuo gregge eletto, e abbi pietà di noi. Amen.

Quindi il canone diodion, che porta il seguente acrostico: E per il martedì.

Poema di Cosma monaco. Tono 2.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Τῶ δόγματι, τῶ τυραννικῶ, οἱ ὅ-
σοι τρεῖς Παῖδες μὴ πεισθέντες,
ἐν τῇ καμίνῳ βληθέντες, Θεὸν ὡ-
μολόγουν ψάλλοντες· Εὐλογεῖτε
τὰ ἔργα, Κυρίου τὸν Κύριον.

Non avendo ubbidito all'ordine
del tiranno, i tre santi fanciulli furo-
no gettati nella fornace, dove confes-
savano Dio salmeggiando: Benedite,
opere del Signore, il Signore.

Tropari.

Ῥαθυμίαν, ἄπωθεν ἡμῶν, βαλ-
λώμεθα, καὶ φαιδραῖς ταῖς λαμ-
πάσι, τῶ ἀθανάτῳ Νυμφίῳ Χρι-
στῶ, ὕμνοις συναντήσωμεν· Εὐλο-
γεῖτε βοῶντες, τὰ ἔργα τὸν Κύριον.

Gettiamo lontano da noi l'indo-
lenza, e con le lampade accese an-
diamo incontro tra gli inni al Cristo,
sposo immortale, acclamando: Be-
nedite, opere, il Signore.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ
Ἅγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Benediciamo il Signore, Padre, Fi-
glio e Spirito santo.

Ἰκανούσθω, τὸ κοινωνικόν, ψυ-
χῆς ἡμῶν ἔλαιον ἐν ἀγγείοις, ὅ-
πως ἐπάθλων μὴ θέντες καιρὸν
ἐμπορίας, ψάλλωμεν· Εὐλογεῖτε
τὰ ἔργα, Κυρίου τὸν Κύριον.

Abbondi nei vasi della nostra ani-
ma l'olio della condivisione: se non
ci illudiamo di poterlo ancora acqui-
stare al tempo delle ricompense po-
tremo allora salmeggiare: Benedite,
opere del Signore, il Signore.

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Τὸ τάλαντον, ὅσοι πρὸς Θεοῦ,
ἐδέξασθε ἰσοδύναμον χάριν, ἐπι-

Quanti avete ricevuto da Dio e-
guale potenza di grazia, moltiplicate

κουρία τοῦ δόντος Χριστοῦ, ἀυξήσατε ψάλλοντες· Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα, Κυρίου τὸν Κύριον.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Τῶ δόγματι, τῶ τυραννικῶ, οἱ ὄσσιοι τρεῖς Παῖδες μὴ πεισθέντες, ἐν τῇ καμίνῳ βληθέντες, Θεὸν ὡμολόγουν ψάλλοντες· Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα, Κυρίου τὸν Κύριον.

Quindi il diacono o il sacerdote: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Ἡ τὸν ἀχώρητον Θεόν, ἐν γαστρὶ χωρήσασα, καὶ χαρὰν τῶ Κόσμῳ κηήσασα, σὲ ὑμνοῦμεν, Παναγία Παρθένε

Δόξα...

Τοῖς Μαθηταῖς ὁ ἀγαθός, γρηγορεῖτε ἔφησας· ἡ γὰρ ὥρα ἦξει ὁ Κύριος, ἀγνοεῖτε, ἀποδοῦναι ἐκάστω.

Καὶ νῦν...

Ἐν τῇ δευτέρῳ σου φρικτῇ, παρουσία Δέσποτα, δεξιῶς προβάτοις με σύνταξον, τῶν πταισμάτων, παριδῶν μου τὰ πλήθη.

Ἡ τὸν ἀχώρητον Θεόν, ἐν γαστρὶ χωρήσασα, καὶ χαρὰν τῶ Κόσμῳ κηήσασα, σὲ ὑμνοῦμεν, Παναγία Παρθένε

il talento con l'aiuto di Cristo che ve lo ha dato, salmeggiando: Benedite, opere del Signore, il Signore.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Non avendo ubbidito all'ordine del tiranno, i tre santi fanciulli furono gettati nella fornace, dove confessavano Dio salmeggiando: Benedite, opere del Signore, il Signore.

Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Ti celebriamo, Vergine tutta santa, che hai accolto in grembo il Dio che nulla può contenere, e hai generato al mondo la gioia.

Gloria...

Dicevi, o buono, ai discepoli: Vigilate, perché non sapete in quale ora verrà il Signore per rendere a ciascuno il suo.

Ora e sempre...

Alla tua seconda tremenda venuta, o Sovrano, collocami tra le pecore alla tua destra, senza guardare alla moltitudine delle mie colpe.

Katavasía.

Ti celebriamo, Vergine tutta santa, che hai accolto in grembo il Dio che nulla può contenere, e hai generato al mondo la gioia.

Piccola colletta. Ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron idiómelon. Tono 3.

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω, Σωτήρ μου κεκοσμημένον, καὶ ἔνδυμα οὐκ ἔχω, ἵνα εἰσέλθω ἐν αὐτῷ, λάμπρυνόν μου τὴν στολὴν τῆς ψυχῆς, Φωτοδότα, καὶ σῶσόν με.

Ἐκ γ'

Vedo, o mio Salvatore, il tuo talamo adorno, e non ho la veste per entrarvi: fa' risplendere la veste dell'anima mia, o datore di luce, e salvami. *3 volte*

Lodi.

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς Ὑψίστοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγελοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel più alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetuti 2 volte.

Στίχος α' Αἰνεῖτε αὐτόν ἐπὶ ταῖς δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immen- sità della sua grandezza.

Tono 1.

Ἐν ταῖς λαμπρότησι τῶν Ἁγίων σου, πῶς εἰσελεύσομαι ὁ ἀνάξιος; ἔὰν γὰρ τολμήσω συνεισελθεῖν εἰς τὸν νυμφῶνα, ὁ χιτῶν με ἐλέγχει, ὅτι οὐκ ἔστι τοῦ γάμου, καὶ δέσμιος ἐκβαλοῦμαι ὑπὸ τῶν Ἀγγέλων, καθάρισον Κύριε, τὸν ῥύπον τῆς ψυχῆς μου, καὶ σῶσόν με ὡς φίλάνθρωπος.

Come entrerò, indegno come sono, tra gli splendori dei tuoi santi? Se osassi entrare nella sala delle nozze, la veste mi accuserebbe, perché non è da nozze, e gli angeli mi getterebbero fuori in catene. Purifica, o Signore, dalla sozzura l'anima mia, e salvami, perché sei amico degli uomini.

Στίχος β' Αινεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ, σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρα.

Stico 2 Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lo stesso *idiómelon*.

Στίχος γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ καὶ χορῶ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν χορδαῖς καὶ ὀργάνῳ.

Stico 3 Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Tono 2.

Ὁ τῆ ψυχῆς ῥαθυμία νυστάξας, οὐ κέκτημαι Νυμφίε Χριστέ, καιομένην λαμπάδα τὴν ἐξ ἀρετῶν, καὶ νεάνισιν ὠμοιώθην μωραῖς, ἐν καιρῷ τῆς ἐργασίας ῥεμβόμενος, τὰ σπλάγχνα τῶν οἰκτιρῶν σου, μὴ κλείσης μοι Δέσποτα, ἀλλ' ἐκτινάξας μου τὸν ζοφερὸν ὕπνον ἐξανάστησον, καὶ ταῖς φρονίμοις συνεισάγαγε Παρθένοις, εἰς νυμφῶνα τὸν σόν, ὅπου ἤχος καθαρὸς ἐορταζόντων, καὶ βοώντων ἀπαύστωσ' Κύριε δόξα σοι.

Sonnecchiando per l'indolenza dell'anima, o Cristo sposo, non ho la lampada accesa, la lampada delle virtù, e sono simile alle giovinette stolte, perché vago qua e là mentre è tempo di operare. Non chiudermi, o Sovrano, le viscere della tua misericordia, ma svegliami, scuotendomi da questo sonno tenebroso, e fammi entrare insieme alle vergini sagge nel tuo talamo, dove echeggia un puro suono di gente in festa che incessantemente acclama: Signore, gloria a te.

Στίχος δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Stico 4 Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Lo stesso *idiómelon*.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Gloria... Ora e sempre...

Tono 4.

Τοῦ κρύψαντος τὸ τάλαντον, τὴν κατάκρισιν, ἀκούσασα ψυχὴ, μὴ κρύπτε λόγον Θεοῦ, κατάγγελλε τὰ θαυμάσια αὐτοῦ, ἵνα πλεο-

Poiché hai udito, o anima, la condanna di colui che nascose il talento, non nascondere la parola di Dio: proclama le sue meraviglie, perché

νάζουσα τὸ χάρισμα, εἰσέλθης, εἰς τὴν χαρὰν τοῦ Κυρίου σου.

tu possa moltiplicare il dono e così entrare nella gioia del tuo Signore.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli ecc.

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina.

Allo stico, i seguenti stichirá idiómela. Tono pl. 2.

Δεῦτε πιστοί, ἐπεργασώμεθα προθύμως τῷ Δεσπότῃ· νέμει γὰρ τοῖς δούλοις τὸν πλοῦτον, καὶ ἀναλόγως ἕκαστος, πολυπλασιάζωμεν, τὸ τῆς χάριτος τάλαντον. Ὁ μὲν σοφίαν κομιεῖτω, δι' ἔργων ἀγαθῶν. Ὁ δὲ λειτουργίαν λαμπρότητος ἐπιτελείτω, κοινωνεῖτω δὲ τοῦ λόγου, πιστος τῷ ἀμυήτῳ, καὶ σκορπιζέτω τὸν πλοῦτον, πένησιν ἄλλος· οὕτω γὰρ τὸ δάνειον πολυπλασιάζομεν, καὶ ὡς οἰκονόμοι πιστοὶ τῆς χάριτος, δεσποτικῆς χαρᾶς ἀξιωθῶμεν, αὐτῆς ἡμᾶς καταξίωσον, Χριστε ὁ Θεός, ὡς φιλήθρωνος.

Su dunque, fedeli, lavoriamo di buon animo per il Sovrano, poiché egli distribuisce ai servi la ricchezza, e ciascuno di noi, in proporzione a quanto ha ricevuto, deve moltiplicare il talento della grazia: uno coltivi la sapienza con opere buone; l'altro celebri la liturgia con ogni splendore; il fedele faccia partecipe della parola chi non è iniziato, e altri ancora distruisca ai bisognosi la propria ricchezza. È così che moltiplicheremo il deposito: come economi fedeli della grazia del Sovrano, possiamo dunque essere fatti degni della gioia; di essa facci degni tu, o Cristo Dio, come amico degli uomini.

Στίχος α' Ἐνεπλήσθημεν τὸ πρωῖ τοῦ ἐλέους σου, Κύριε, καὶ ἠγαλλιασάμεθα καὶ ἠυφράνθημεν ἐν πάσαις ταῖς ἡμέραις ἡμῶν. Εὐφρανθήμεν, ἀνθ' ὧν ἡμερῶν ἐταπείνωσας ἡμᾶς, ἐτῶν, ὧν εἶδομεν κακά, καὶ ἴδε ἐπὶ τοὺς δούλους

Stico 1 Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, Signore, e abbiamo esultato e gioito. In tutti i nostri giorni ci sia dato di gioire per i giorni in cui ci hai umiliati, per gli anni in cui abbiamo visto il male; guarda sui tuoi servi e sulle tue ope-

σου καὶ ἐπὶ τὰ ἔργα σου, καὶ ὁδήγησον τοὺς υἱοὺς αὐτῶν.

Ὅταν ἔλθῃς ἐν δόξῃ μετ' Ἀγγελικῶν Δυνάμεων, καὶ καθίσης ἐν θρόνῳ Ἰησοῦ διακρίσεως, μὴ με Ποιμὴν ἀγαθὴ διαχωρίσης· ὁδοὺς δεξιᾶς γὰρ οἶδας, διεστραμμέναι δὲ εἰσὶν αἱ εὐάνθυμοι· μὴ οὖν ἐρίφοις με, τὸν τραχὺν τῆ ἁμαρτία συναπολέσης· ἀλλὰ τοῖς ἐκ δεξιῶν, συναριθμήσας προβάτοις, σῶσόν με ὡς φιλάνθρωπος.

Στίχος β' Καὶ ἔστω ἡ λαμπρότης Κυρίου τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ἐφ' ἡμᾶς, καὶ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν ἡμῶν κατεύθυνον.

Ὁ Νυμφίος ὁ κάλλει ὠραῖος, παρὰ πάντας ἀνθρώπους, ὁ συγκαλέσας ἡμᾶς, πρὸς ἐστίασιν πνευματικὴν τοῦ νυμφῶνός σου, τὴν δυσείμονά μου μορφήν, τῶν παισμάτων ἀπαμφίασον, τῆ μεθέξει τῶν παθημάτων σου, καὶ στολήν δόξης κοσμήσας, τῆς σῆς ὠραιότητος, δαιτυμόνα φαιδρὸν ἀνάδειξον, τῆς Βασιλείας σου ὡς εὐσπλαγχνος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἰδοὺ σοὶ τὸ τάλαντον, ὁ Δεσπότης ἐμπιστεύει ψυχὴ μου, φόβῳ δέξαι τὸ χάρισμα, δάνεισαι τῷ δεδω-

re e guida i loro figli.

Quando verrai nella gloria con le potenze angeliche e ti siederai sul trono del giudizio, o Gesù, non allontanarmi da te, o pastore buono. Tu riconosci infatti le vie della parte destra, mentre quelle a sinistra sono distorte: non perdermi dunque con i capri, benché sia indurito nel mio peccato, ma annoverami tra le pecore che stanno alla tua destra. Salvami, tu che sei amico degli uomini.

Stico 2: E sia lo splendore del Signore Dio nostro su di noi e le opere delle nostre mani conduci a buon fine.

O Sposo splendido di bellezza al di sopra di tutti gli uomini! Tu che ci hai convocati per il banchetto spirituale delle tue nozze, spogliami, con la partecipazione ai tuoi patimenti, dell'aspetto cencioso che mi danno le mie colpe e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza, rendimi splendido commensale nel tuo regno, o compassionevole.

Gloria... Ora e sempre...

Tono grave.

Ecco, anima mia, il Sovrano ti affida il talento: ricevi il dono con timore, fallo fruttare per colui che te

κότι, διάδος πτωχοῖς, καὶ κτῆσαι φίλον τὸν Κύριον, ἵνα στῆς ἐκ δεξιῶν αὐτοῦ, ὅταν ἔλθῃ ἐν δόξῃ, καὶ ἀκούσης μακαρίας φωνῆς. Εἴσελθε δοῦλε, εἰς τὴν χαρὰν τοῦ Κυρίου σου. Αὐτῆς ἀξιώσον με, Σωτῆρ τὸν πλανηθέντα, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. **Sacerdote:** Poiché tuoi sono...

Il lettore legge il kondákion:

Τὴν ὥραν ψυχὴ, τοῦ τέλους ἐνοήσασα, καὶ τὴν ἐκκοπήν, τῆς συκῆς δειλιάσασα, τὸ δοθέν σοι τάλαντον, φιλοπόνως ἔργασαι ταλαίπωρε, γρηγοροῦσα καὶ κράζουσα: Μὴ μείνωμεν ἔξω τοῦ νυμφῶνος Χριστοῦ.

O anima, pensa all'ora della fine, temi la recisione del fico, e traffica perciò laboriosamente il talento che ti è stato dato, o miserabile, vigilando e gridando: Non ci accada di restare fuori dal talamo di Cristo!

Il Signore, pietà, 12 volte. Gloria... Ora e sempre... Più venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri governanti fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem. E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro....

Alle ore

Si leggono le ore semplici con l'apolitíktion:

Ἰδοὺ ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὐρήσει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὐρήσει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνηψον κράζουσα· Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

e il kondákion:

Τὴν ὥραν ψυχὴ, τοῦ τέλους ἐνοήσασα, καὶ τὴν ἐκκοπὴν, τῆς συκῆς δειλιάσασα, τό δοθέν σοι τάλαντον, φιλοπόνως ἐργασαί τάλαιπῶρε, γρηγοροῦσα καὶ κράζουσα, Μὴ μείνωμεν ἔξω τοῦ νυμφῶνος Χριστοῦ.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stessa e grida: Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli incorporei, abbi pietà di noi.

Al pensiero, o anima, dell'ora della fine, e nel timore del taglio del fico, traffica laboriosamente il talento ricevuto, o infelice, vegliando e gridando: non permettere, o Cristo che restiamo fuori dalla sala delle nozze.

Trithekti

Tropario della profezia. Tono 1.

Τοῖς ἀμέτρως πταίοισι, πλουσίως συγχώρησον Σωτὴρ, ἀξίωσον ἡμᾶς, ἀκατακρίτως προσκυνῆσαι σου τὴν ἀγίαν Ἀνάστασιν, πρεσβείαις τῆς ἀχράντου σου Μητρός, μόνε πολυέλεε.

Concedi, o Salvatore, largo perdono a noi che abbiamo smisuratamente peccato: rendici degni di adorare liberi da condanna la tua santa risurrezione, per l'intercessione della Madre tua immacolata, o solo misericordiosissimo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος, καὶ Presso il Signore è la misericordia,
πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις. e grande presso di lui la redenzione.

Στίχ. Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι *Stico* Dalle profondità ho gridato a
Κύριε. te, Signore.

Lettura della profezia di Ezechiele (1,21-28).

Quando gli esseri viventi procedevano, anche le ruote procedevano, quando si fermavano, anch'esse si fermavano, e quando si sollevavano da terra, con loro si sollevavano anche le ruote, perché uno spirito di vita era nelle ruote. Sopra al capo degli esseri viventi, c'era qualcosa di simile a un firmamento, come di cristallo, disteso sulle loro ali verso l'alto, e al di sotto del firmamento c'erano le loro ali distese, che battevano l'una contro l'altra, e due per ciascuno coprivano i loro corpi. Udivo il suono delle loro ali mentre procedevano, ed era come la voce di grandi acque. Quando si fermavano, ripiegavano le ali. Ed ecco una voce al di sopra del firmamento che era sopra le loro teste, e vi era qualcosa dall'aspetto come di pietra di zaffiro, e su di esso qualcosa che assomigliava a un trono, e sopra a ciò che appariva un trono, come una forma di uomo. E vidi che era come appare l'eletto da ciò che appariva dai lombi in su; e da ciò che appariva dai lombi in giù, vidi un aspetto di fuoco, e il suo bagliore era all'intorno, come appare l'arcobaleno quando è in una nuvola nei giorni di pioggia: così stava intorno quel bagliore. Tale la visione di ciò che appariva la gloria del Signore.

Prokímenon. Tono 4.

Ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύρι- Speri Israele nel Signore da ora e
ον, ἀπὸ τοῦ νῦν, καὶ ἕως τοῦ αἰ- in eterno.
ῶνος.

Στίχ. Κύριε, οὐχ ὑψώθη ἡ καρδία *Stico* Signore, non si è esaltato il
μου. mio cuore.

All'ora nona si cantano i makarismí.

Sera

Ufficio del vespro della grande quaresima.

La consueta sticología. Al Signore, ho gridato, gli idiómela che si

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἰλασμός ἐστιν.

Stico Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Ἐν ταῖς λαμπρότησι τῶν Ἁγίων σου, πῶς εἰσελεύσομαι ὁ ἀνάξιος; ἔὰν γὰρ τολμήσω συνεισελθεῖν εἰς τὸν νυμφῶνα, ὁ χιτῶν με ἐλέγχει, ὅτι οὐκ ἔστι τοῦ γάμου, καὶ δέσμιος ἐκβαλοῦμαι ὑπὸ τῶν Ἀγγέλων, καθάρισον Κύριε, τὸν ῥύπον τῆς ψυχῆς μου, καὶ σῶσόν με ὡς φίλάνθρωπος.

Come entrerò, indegno come sono, tra gli splendori dei tuoi santi? Se osassi entrare nella sala delle nozze, la veste mi accuserebbe, perché non è da nozze, e gli angeli mi getterebbero fuori in catene. Purifica, o Signore, dalla sozzura l'anima mia, e salvami, perché sei amico degli uomini.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Stico Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Tono 2.

Ὁ τῆ ψυχῆς ῥαθυμία νυστάξας, οὐ κέκτημαι Νυμφίε Χριστέ, καιομένην λαμπάδα τὴν ἐξ ἀρετῶν, καὶ νεάνισιν ὡμοιώθην μωραῖς, ἐν καιρῷ τῆς ἐργασίας ῥεμβόμενος, τὰ σπλάγχνα τῶν οἰκτιρισμῶν σου, μὴ κλείσης μοι Δέσποτα, ἀλλ' ἐκτινάξας μου τὸν ζοφερὸν ὕπνον ἐξανάστησον, καὶ ταῖς φρονίμοις συνεισάγαγε Παρθένοις, εἰς νυμφῶνα τὸν σόν, ὅπου ἦχος καθαρὸς ἐορταζόντων, καὶ βοώντων ἀπαύστως· Κύριε δόξα σοι.

Sonnecchiando per l'indolenza dell'anima, o Cristo sposo, non ho la lampada accesa, la lampada delle virtù, e sono simile alle giovinette stolte, perché vago qua e là mentre è tempo di operare. Non chiudermi, o Sovrano, le viscere della tua misericordia, ma svegliami, scuotendomi da questo sonno tenebroso, e fammi entrare insieme alle vergini sagge nel tuo talamo, dove echeggia un puro suono di gente in festa che incessantemente acclama: Signore, gloria a te.

Στίχ. Από φυλακῆς πρωΐας μέ-
χρι νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας
ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Stico Dalla veglia del mattino fino
a notte, dalla veglia del mattino spe-
ri Israele nel Signore.

Tono 4.

Τοῦ κρύψαντος τὸ τάλαντον,
τὴν κατάκρισιν, ἀκούσασα ψυχὴ,
μὴ κρύπτει λόγον Θεοῦ, κατάγγελλε
τὰ θαυμάσια αὐτοῦ, ἵνα πλεο-
νάζουσα τὸ χάρισμα, εἰσέλθῃς, εἰς
τὴν χαρὰν τοῦ Κυρίου σου.

Poiché hai udito, o anima, la con-
danna di colui che nascose il talento,
non nascondere la parola di Dio:
proclama le sue meraviglie, perché
tu possa moltiplicare il dono e così
entrare nella gioia del tuo Signore.

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔ-
λεος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρω-
σις, καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσ-
ραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐ-
τοῦ.

Stico: Perché presso il Signore è la
misericordia, e grande è presso di
lui la redenzione, ed egli redimerà
Israele da tutte le sue iniquità.

Tono pl. 2.

Δεῦτε πιστοί, ἐπεργασώμεθα
προθύμως τῷ Δεσπότη· νέμει γὰρ
τοῖς δούλοις τὸν πλοῦτον, καὶ ἀ-
ναλόγως ἕκαστος, πολυπλασι-
άσωμεν, τὸ τῆς χάριτος τάλαντον.
Ὁ μὲν σοφίαν κομιεῖτω, δι' ἔργων
ἀγαθῶν. Ὁ δὲ λειτουργίαν λαμ-
πρότητος ἐπιτελείσθω, κοινωνεί-
τω δὲ τοῦ λόγου, πιστὸς τῷ ἀμυή-
τῳ, καὶ σκορπιζέτω τὸν πλοῦτον,
πένησιν ἄλλος· οὕτω γὰρ τὸ δάνει-
ον πολυπλασιάσομεν, καὶ ὡς οἰκο-
νόμοι πιστοὶ τῆς χάριτος, δεσπο-
τικῆς χαρᾶς ἀξιοθῶμεν· αὐτῆς ἡ-
μᾶς καταξίωσον, Χριστὲ ὁ Θεός,
ὡς φιλάνθρωπος.

Su dunque, fedeli, lavoriamo di
buon animo per il Sovrano, poiché
egli distribuisce ai servi la ricchezza,
e ciascuno di noi, in proporzione a
quanto ha ricevuto, deve moltipli-
care il talento della grazia: uno col-
tivi la sapienza con opere buone;
l'altro celebri la liturgia con ogni
splendore; il fedele faccia partecipe
della parola chi non è iniziato, e altri
ancora distruisca ai bisognosi la pro-
pria ricchezza. È così che moltipli-
cheremo il deposito: come economi
fedeli della grazia del Sovrano, pos-
siamo dunque essere fatti degni del-
la gioia; di essa facci degni tu, o Cri-
sto Dio, come amico degli uomini.

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα τὰ ἔθνη ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες οἱ λαοί,

Ὅταν ἔλθῃς ἐν δόξῃ μετ' Ἀγγελικῶν Δυνάμεων, καὶ καθίσης ἐν θρόνῳ Ἰησοῦ διακρίσεως, μὴ με Ποιμὴν ἀγαθὴ διαχωρίσης· ὁδοὺς δεξιᾶς γὰρ οἶδας, διεστραμμέναι δέ εἰσιν αἱ εὐώνυμοι· μὴ οὖν ἐρίφοις με, τὸν τραχὺν τῆ ἁμαρτία συναπολέσης· ἀλλὰ τοῖς ἐκ δεξιῶν, συναριθμήσας προβάτοις, σῶσόν με ὡς φιλάνθρωπος.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Ὁ Νυμφίος ὁ κάλλει ὠραῖος, παρὰ πάντας ἀνθρώπους, ὁ συγκαλέσας ἡμᾶς, πρὸς ἐστίασιν πνευματικὴν τοῦ νυμφῶνός σου, τὴν δυσείμονά μου μορφήν, τῶν παισμάτων ἀπαμφίασον, τῇ μεθέξει τῶν παθημάτων σου, καὶ στολὴν δόξης κοσμήσας, τῆς σῆς ὠραιότητος, δαιτυμόνα φαιδρὸν ἀνάδειξον, τῆς Βασιλείας σου ὡς εὐσπλαγχνος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἴδου σοι τὸ τάλαντον, ὁ Δεσπότης ἐμπιστεύει ψυχὴ μου, φόβῳ δέξαι τὸ χάρισμα, δάνεισαι τῷ δε-

Stico Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Quando verrai nella gloria con le potenze angeliche e ti siederai sul trono del giudizio, o Gesù, non allontanarmi da te, o pastore buono. Tu riconosci infatti le vie della parte destra, mentre quelle a sinistra sono distorte: non perdermi dunque con i capri, benché sia indurito nel mio peccato, ma annoverami tra le pecore che stanno alla tua destra. Salvami, tu che sei amico degli uomini.

Stico Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

O Sposo splendido di bellezza al di sopra di tutti gli uomini! Tu che ci hai convocati per il banchetto spirituale delle tue nozze, spogliami, con la partecipazione ai tuoi patimenti, dell'aspetto cencioso che mi danno le mie colpe e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza, rendimi splendido commensale nel tuo regno, o compassionevole.

Gloria... Ora e sempre...

Tono grave.

Ecco, anima mia, il Sovrano ti affida il talento: ricevi il dono con timore, fallo fruttare per colui che te

δωκότι, διάδος πτωχοῖς, καὶ κτῆσαι φίλον τὸν Κύριον, ἵνα στής ἐκ δεξιῶν αὐτοῦ, ὅταν ἔλθῃ ἐν δόξῃ, καὶ ἀκούσης μακαρίας φωνῆς. Εἰσελθε δοῦλε, εἰς τὴν χαρὰν τοῦ Κυρίου σου. Αὐτῆς ἀξιώσον με, Σωτῆρ τὸν πλανηθέντα, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

lo ha dato distribuendolo ai poveri e procurati come amico il Signore per poter stare alla sua destra quando verrà nella gloria, e udire quella voce beata dirti: Entra, o servo, nella gioia del tuo Signore. Di essa fa' degno questo sviato, o Salvatore, per la tua grande misericordia.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Ἀνάστηθι, Κύριε, εἰς τὴν ἀναπαυσίν σου, σὺ καὶ ἡ κιβωτὸς τοῦ ἁγιασματοῦ σου.

Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Στίχ. Μνήσθητι Κύριε, τοῦ Δαυῖδ, καὶ πάσης τῆς πραότητος αὐτοῦ.

Stico Ricòrdati, Signore, di Davide, e di tutta la sua mitezza.

Letture del libro dell'Esodo (2,5-10).

La figlia del faraone scese per fare il bagno nel fiume, e le sue ancelle camminavano lungo la riva del fiume. Vedendo la cesta nella zona paludosa, mandò un'ancella a prenderla. L'aprì e vide nella cesta un bambino che piangeva. La figlia del faraone ne ebbe pietà e disse: Questo è un bambino degli ebrei. Allora la sorella di lui disse alla figlia del faraone: Vuoi che ti chiami una nutrice ebrea perché ti allatti il bambino? E la figlia del faraone disse: Va'. E la giovinetta chiamò la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: Custodiscimi questo bambino e allattalo per me: ti darò un salario. La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto lo portò alla figlia del faraone ed egli divenne per lei come un figlio. Lo chiamò Mosè perché disse: Io l'ho tratto dall'acqua.

Prokímenon. Tono 4.

Ἴδου δὴ τί καλόν, ἢ τί τερπνόν, ἀλλ' ἢ τὸ κατοικεῖν ἀδελφοὺς ἐπὶ τὸ αὐτό;

Ed ecco, che cosa è bello e che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme?

Στίχ. Ὡς μύρον ἐπὶ κεφαλῆς, τὸ

Stico Come unguento profumato

καταβαῖνον ἐπὶ πώγωνα.

sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne.

Lettura del libro di Giobbe (1,13-22).

Un giorno i figli e le figlie di Giobbe bevevano vino nella casa del loro fratello maggiore. Ed ecco, venne a Giobbe un messaggero e gli disse: I buoi stavano arando aggiogati e le asine erano al pascolo vicino a loro, quando sono arrivati i predoni, ne hanno fatto preda e hanno ucciso di spada i garzoni. Mi sono salvato io solo e sono venuto a dirtelo. Mentre stava ancora parlando, venne un altro messaggero e disse a Giobbe: È caduto fuoco dal cielo e ha bruciato le pecore e ha divorato insieme a quelle anche i pastori: mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. Mentre questo stava ancora parlando, venne un altro messaggero e disse a Giobbe: I cavalieri hanno fatto tre truppe contro di noi, hanno circondato i cammelli e ne hanno fatto preda, e hanno ucciso di spada i garzoni: mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. Mentre questo stava ancora parlando venne un altro messaggero a dire a Giobbe: I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo dal loro fratello maggiore quando all'improvviso un grande vento è venuto dal deserto, ha preso i quattro angoli della casa, e la casa è caduta sui tuoi figli che sono morti. Mi sono salvato solo io e sono venuto a dirtelo. A questo punto Giobbe si alzò, si strappò i vestiti, si tagliò i capelli dalla testa, cadde a terra e adorò dicendo: Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, nudo me ne andrò: il Signore ha dato e il Signore ha tolto. Come è parso bene al Signore, così è accaduto: sia benedetto il nome del Signore. In tutti questi fatti a lui accaduti, in nulla peccò Giobbe davanti al Signore, e non accusò Dio di follia.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (24,36-26,2).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche

alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cin-

que. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da

bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli piú piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli piú piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Apodipnon

La consueta ufficiatura della grande compieta, come nell'orologhion.

Dopo il Gloria a Dio..., si canta il seguente triódion: inizia il primo coro.

Triódion di Andrea di Creta. Tono 2.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

<p>Στειρωθέντα μου τὸν νοῦν, καρποφόρον ὁ Θεός, ἀνάδειξόν με, γεωργὲ τῶν καλῶν, φυτουργὲ τῶν ἀγαθῶν, τῆ εὐσπλαγχνία σου</p>	<p>Rendi fertile di virtù il mio intelletto insterilito, o coltivatore di bene, giardiniere di bontà, nel tuo compassionevole amore.</p>
---	--

Tropari.

<p>Συντελείας ὁ καιρός, ἐπιστρέ-</p>	<p>È il tempo della fine: convertiamo-</p>
--------------------------------------	--

ψωμεν λοιπόν, Χριστὸς διδάσκει ἥξει γὰρ ἐν ῥιπῇ, ἥξει καὶ οὐ χρο-
νιεῖ, κρῖναι τὸν Κόσμον αὐτοῦ.

Τὸ ἀθρόον τῆς αὐτοῦ, παρουσί-
ας ὁ Χριστός, δηλῶν εἰρήκει, τὴν
τοῦ Νῶε ποτέ, ἀπροσδόκητον φθο-
ράν, ἐπενεχθεῖσαν τῇ γῆ.

Ἦνεώχθη ὁ νυμφών, εὐτρεπί-
σθη σὺν αὐτῶ, ὁ θεῖος γάμος, ὁ
Νυμφίος ἐγγύς, προσκαλούμενος
ἡμᾶς, ἐτοιμασθῶμεν λοιπόν.

Ἡ τοῦ Σίμωνος σκηνή, τὸν ἀχώ-
ρητον παντί, ἐχώρησέ σε, Ἰησοῦ
Βασιλεῦ, καὶ Γυνὴ ἀμαρτωλός,
μύρω σε ἤλειψεν.

Εὐωδίας μυστικῆς, πληρουμένη
ἡ Γυνή, τῆς πρὶν ἐρρύσθη, δυσω-
δίας Σωτήρ, τῶν πολλῶν ἀμαρτι-
ῶν· μύρον γὰρ βρῦεις ζωῆς.

Ἐπουράνιος τροφή, τῶν πεινών-
των ἡ ζωή, αὐτὸς ὑπάρχων, εἰ-
στιάθης Χριστέ, τοῖς ἀνθρώποις
προδεικνύς, σὴν συγκατάβασιν.

Ὁ ἀγνώμων μαθητής, ἀθετήσας
σε Χριστέ, τὴν σπεῖραν ὅλην, τῶν
ἀνόμων λαβῶν, συνεχίνει κατὰ
σοῦ, εἰς προδοσίαν τραπεῖς.

Δόξα...

Σὺν Πατρὶ σε τὸν Υἱόν, καὶ τὸ
Πνεῦμα τὸ εὐθές, τὴν μίαν φύσιν,
προσκυνῶ, καὶ ἀνυμνῶ, τοῖς προ-
σώποις διαιωῶν, καὶ τῇ οὐσίᾳ ἐνῶν

ci dunque, come Cristo insegna; per-
ché verrà in un baleno, verrà e non
tarderà, per giudicare il suo mondo.

Per indicare la repentinità della
sua venuta, il Cristo ha ricordato la
distruzione piombata improvvisa
sulla terra al tempo di Noè.

Aperto è il talamo, e con esso sono
pronte le nozze divine; vicino è lo
Sposo e ci invita: su dunque, prepara-
riamoci!

La casa di Simone accoglie te che
nulla può contenere, o Gesù Re, e
una donna peccatrice ti unge di un-
guento profumato.

Riempiendosi di mistico profumo,
la donna è stata liberata, o Salvatore,
dal fetore dei suoi molti peccati: tu
effondi infatti profumato unguento
di vita.

Tu che sei cibo celeste e vita degli
affamati, o Cristo, mangi con gli uo-
mini, mostrando la tua condiscen-
denza.

Il discepolo ingrato, divenuto tra-
ditore, ti ha rinnegato, o Cristo, e ve-
niva contro di te con tutta la coorte
delle inique turbe.

Gloria...

Con il Padre, adoro e celebraz te, il
Figlio, e lo Spirito retto, natura uni-
ca, distinguendo le persone e unen-
do l'essenza.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Theotokión.

Ἡ τεκοῦσά σε Ἀμνάς, τὸν ποιμένα καὶ ἀμνόν, ἀεὶ πρεσβεύει, Ἰησοῦ ὁ Θεός, ὑπὲρ πάντων γηγενῶν, τῶν πιστευόντων εἰς σέ.

L'agnella che ti ha partorito, agnello e pastore, sempre intercede, o Gesù Dio, per tutti i figli della terra che credono in te.

Káthisma. Tono 1. Χορὸς Ἀγγελικὸς I soldati a guardia della tua tomba.

Ἴδου τὸ πονηρόν, βουλευτήριον ὄντως, συνήκται δυσμενῶς, ὡς κριτὸν κατακρῖναι, τὸν ἄνω καθεζόμενον, ὡς κριτὴν πάντων Κύριον, νῦν ἀθροίζεται, σὺν τῷ Πιλάτῳ Ἡρώδῃ, Ἄννας ἅμα τε, καὶ Καϊάφας ἐτάσαι, τὸν μόνον μακρόθυμον.

Ecco, si è riunito, pieno di ostilità, il tribunale veramente malvagio, per condannare come un reo il Signore assiso in alto quale Giudice di tutti: ora si radunano con Pilato Erode, Anna e Caifa, per interrogare il solo longanime.

Ode 8.: Canto delle creature. Irmós.

Τὸν ἐν τῇ βάτῳ Μωσεῖ, τῆς Παρθένου τὸ θαῦμα, ἐν Σιναίῳ τῷ ὄρει, προτυπώσαντα ποτέ, ὑμνεῖτε εὐλογεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε, εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. **Δίς**

Celebrate, benedite e sovresaltate per tutti i secoli colui che nel roveto del monte Sinai ha prefigurato per Mosè il prodigio della Vergine. **2 volte.**

Tropari.

Οὐκ ἀγνοῶν τὸν καιρόν, τῆς ἡμῶν συντελείας, ὁ κρατῶν τοὺς αἰῶνας, τὴν ἡμέραν ἀγνοεῖν, προέφησεν ἐκείνην, ἀλλ' ὄρους πᾶσι τιθεῖς, πρὸς μετριοφροσύνην.

Pur non ignorando il tempo della nostra fine, tu che reggi i secoli, dicesti di non conoscere quel giorno, ma questo hai fatto per dare a tutti regole di modestia.

Ὅταν καθίσῃς κριτῆς, ἀφορίζων ὡς εἶπας, ὁ ποιμὴν τῶν προβάτων, τὰ ἐρίφια Σωτήρ, τῆς στάσεως ἐκείνης, μὴ ὑστερήσης ἡμᾶς, τῆς θείας δεξιᾶς σου.

O Salvatore, quando ti assiderai Giudice per separare i capri dalle pecore, come tu hai detto, o pastore, non privarci di quel posto alla tua divina destra.

Σὺ εἶ τὸ Πάσχα ἡμῶν, ὁ τυθεῖς ὑπὲρ πάντων, ὡς ἀμνὸς καὶ θυσία,

Tu sei la nostra pasqua, per tutti immolato come agnello e sacrificio e

καὶ πταισμάτων ἰλασμός, καὶ σοῦ
τὰ θεῖα Πάθη, ὑπερψοῦμεν Χρι-
στέ, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Μύλωνι ἔοικέ σοι, καὶ ἀγρῶ καὶ
οἰκία, πᾶς ὁ βίος ψυχὴ μου· διὸ
κτῆσαι εἰς Θεόν, ἐτοίμην τὴν καρ-
δίαν, ἵνα μηδὲν τῆς φθορᾶς, τῆ
σαρκὶ καταλίπης.

Οὐ Φαρισαίοις Σωτήρ, οὐ τῶ Σί-
μωνι μόνῳ, κατηξίωσας ἅμα, εἰς
ἐστίασιν ἐλθεῖν, ἀλλ' ἤδη καὶ τε-
λῶναι, ὁμοῦ καὶ πόρναι, τὴν σὴν,
ἀντλοῦσιν εὐσπλαγχνίαν.

Φιλαργυρίας ἐρῶν, ὁ προδότης
Ίούδας, κενωθέντος τοῦ μύρου, ἐ-
μελέτησε λοιπόν, τὴν πρᾶσιν τοῦ
Δεσπότη, καὶ πρὸς ἀνόμους ἐλ-
θῶν, τὴν τιμὴν συνεφώνει.

ὦ μακαρίων χειρῶν, ὦ τριχῶν
καὶ χειλέων, τῶν τῆς σώφρονος
Πόρνης! αἷς ἐπέχεε Σωτήρ, τὸ μύ-
ρον πρὸς σοὺς πόδας, ἐκμασομέ-
νη αὐτούς, πυκνῶς καταφιλοῦσα,
ανακειμένῳ.

Γυνή, ἐπιστᾶσά σοι Λόγε, πρὸς
τοὺς πόδας θρηνοῦσα, τὸ ἀλάβα-
στρον Σωτήρ, τοῦ μύρου κατεκέ-
νου, ἐπὶ τὴν σὴν κεφαλὴν, τοῦ
ἀθανάτου μύρου.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱόν, καὶ
Ἄγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

propiziazione per le colpe: e noi so-
vresaltiamo, o Cristo, per tutti i se-
coli, i tuoi divini patimenti.

Tutta la vita è per te, anima mia,
come la mola, il campo e la casa: fatti
dunque un cuore pronto per Dio,
per non lasciare nulla alla corruzio-
ne della carne.

Non dai farisei, o Salvatore, né da
Simone soltanto, ti sei degnato di
andare a convito, ma anche i pubbli-
cani insieme alle meretrici attingono
al tuo compassionevole amore.

Attaccato alla passione per il de-
naro, Giuda il traditore, appena fu
versato l'unguento profumato, co-
minciò a meditare la vendita del So-
vrano, e, andato dagli iniqui, si ac-
cordò sul prezzo.

O beate mani, o capelli e labbra
della meretrice casta! Perché queste
mani versarono l'unguento profu-
mato sui tuoi piedi, o Salvatore, che
poi essa asciugò con i suoi capelli,
coprendoli di baci.

Mentre stavi a mensa, o Verbo, ti
si avvicinò la donna, e piangendo ai
tuoi piedi, versava sul tuo capo, o
Salvatore, tutto l'alabastro dell'un-
guento profumato, o immortale un-
guento profumato!

Benediciamo il Signore, Padre, Fi-
glio e Spirito santo.

Σὺν τῷ Πατρὶ τὸν Υἱόν, καὶ τὸ ἅγιον Πνεῦμα, τὴν ἁγίαν Τριάδα, ἐν Θεότητι μιᾷ, δοξάζομεν βοῶντες· Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ εἰς τοὺς αἰῶνας.

Καὶ νῦν...

Ταῖς ἱκεσίαις Σωτήρ, τῆς ἀχράντου Μητρός σου, καὶ τῶν σῶν Ἀποστόλων, τὰ ἐλέη σου ἡμῖν, κατάπεμψον πλουσίως, καὶ τὴν εἰρήνην τὴν σὴν, παράσχου τῷ λαῷ σου.

Insieme al Padre diamo gloria al Figlio e allo Spirito santo, Trinità santa in Deità una, e acclamiamo: Santo, santo, santo tu sei per i secoli.

Ora e sempre

Theotokión.

Per le preghiere, o Salvatore, della tua Madre immacolata e dei tuoi apostoli, manda copiosamente su di noi le tue misericordie, e concedi al tuo popolo la tua pace.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Τὴν ὑπερφυῶς σαρκί, συλλαβοῦσαν ἐν γαστρὶ, τὸν ἐκ Πατρὸς ἀχρόνως, προεκλάμψαντα Λόγον, τὴν μόνην Θεοτόκον, μεγαλύνομεν πιστῶς. Δίς

Ἐργασίας ὁ καιρός, σωτηρίας ὁ σκοπός, τὸ τάλαντον λαβοῦσα, τὴν ἀρχαίαν εἰκόνα, ψυχὴ μου ἐμπορεύου, τὴν αἰώνιον ζωὴν.

Ὡς λαμπάδας φωτεινάς, κοσμηθέντες τὰς ψυχάς, τῷ Νυμφίῳ χωροῦντι, πρὸς τὸν ἄφθαρτον γάμον, πρὸ τοῦ τὴν θύραν κλεῖσαι, συνεισέλθωμεν αὐτῷ.

Δεῖξαι θέλων Ἰησοῦ, τὸ ὑπερφυ-

Con inni incessanti, magnifichiamo, o fedeli, colei che oltre la natura, ha concepito in seno, secondo la carne, il Verbo che dal Padre eternamente rifulge. 2 volte.

Tropari.

È tempo di lavorare, lo scopo è la salvezza: ricevuto il talento dell'immagine antica, procurati, anima mia, l'eterna vita.

Tenendo le nostre anime come lampade accese, insieme allo Sposo che viene per le nozze senza corruzione, entriamo raggianti, prima che venga chiusa la porta.

Volendo mostrare a tutti, o Gesù,

ἐς τῆς σῆς, ταπεινώσεως πᾶσιν, εἰστιάθης ἐν οἴκῳ, τοῦ Σίμωνος δειπνήσας, τῶν πεινῶντων ἢ τροφή.

Ἄρτος ὧν ζωοποιός, εἰστιάθης Ἰησοῦ, Σίμωνι Φαρισαίῳ, ἵνα Πόρνη κερδήσῃ, τὴν ἄπρατόν σου χάριν, τοῦ μύρου τῆ κενώσει.

Χεῖρες ἐμοὶ ῥυπαραί, χεῖλη πόρνης ἐν ἐμοί, ἀναγνός μου ὁ βίος, ἐφθαρμένα τὰ μέλη, ἀλλ' ἄνες μοι καὶ ἄφες, βοᾷ Πόρνη τῷ Χριστῷ.

Ἐπιστᾶσα ἡ Γυνὴ πρὸς τοὺς πόδας σου Σωτήρ, ἐπέχεε τὸ μύρον, εὐωδίας πληροῦσα καὶ μύρου πληρουμένη, τοῦ τῶν ἔργων ἰλασμοῦ.

Ἀρωμάτων εὐπορῶ, ἀρετῶν δὲ ἀπορῶ, ἃ ἔχω σοι προσάγω, δὸς αὐτὸς ἄπερ ἔχεις καὶ ἄνες μοι καὶ ἄφες, βοᾷ Πόρνη τῷ Χριστῷ.

Μύρον παρ' ἐμοὶ φθαρτόν, μύρον παρὰ σοὶ ζωῆς· μύρον γὰρ ὄνομά σοι, κενωθὲν τοῖς ἀξίοις, ἀλλ' ἄνες μοι καὶ ἄφες, βοᾷ Πόρνη τῷ Χριστῷ.

Δόξα...

Ἄναρχος εἶ ὁ Πατήρ, ἄκτιστος εἶ

la tua soprannaturale umiltà, sei entrato come ospite al convito di Simone, tu, nutrimento degli affamati.

Tu, pane che dà la vita, o Gesù, mangi alla tavola di Simone il fariseo perché una meretrice, versando l'unguento profumato, guadagni la tua grazia che non si può comprare.

Immonde sono le mie mani, labbra di meretrice sono le mie, impura è la mia vita, corrotte le mie membra, ma tu perdonami e dammi la remissione! Così gridava la meretrice al Cristo.

Stando ai tuoi piedi, o Salvatore, la donna versava l'unguento, riempiendo tutto di profumo, e riempiendo se stessa di profumo, il profumo del perdono concesso alle sue azioni.

Dispongo di molti profumi, ma sono priva di virtù: ti offro ciò che ho, e tu dammi ciò che hai, perdonami, dammi la remissione! Così gridava la meretrice al Cristo.

Il mio è unguento corruttibile, ma presso di te è il profumo della vita: il tuo nome è infatti unguento effuso su quanti sono degni. Tu dunque perdonami, donami la remissione! Così gridava la meretrice al Cristo.

Gloria...

Senza principio tu sei, o Padre, in-

ὁ Υἱός, σύνθρονον καὶ τὸ Πνεῦμα,
ἐν τὰ τρία τῇ φύσει, καὶ τρία τοῖς
προσώποις, εἷς Θεὸς ἀληθινός.

creato tu sei, o Figlio, sullo stesso
trono tu siedi, o Spirito: uno sono i
tre per natura, e tre per le persone,
unico vero Dio.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Theotokión.

Θεοτόκε ἡ ἐλπίς, τῶν τιμώντων
σε αἰεὶ, μὴ παύση δυσωποῦσα, τὸν
ἐκ σοῦ γεννηθέντα, ῥυσθῆναί με
κινδύνων, καὶ παντοίων πειρασ-
μῶν.

O Madre di Dio, speranza di
quanti sempre ti onorano, non ces-
sare di supplicare colui che da te è
nato, perché mi liberi dai pericoli e
da ogni sorta di tentazioni.

E il resto del grande apódipnon. Al perdono si canta:

Σφαγὴν σου τὴν ἄδικον Χριστέ,
ἡ Παρθένος βλέπουσα, ὀδυρομένη
ἐβόα σοι: Τέκνον γλυκύτατον, πῶς
ἀδίκως θνήσκεις; πῶς τῷ ξύλῳ
κρέμασαι, ὁ πᾶσαν γῆν κρεμάσας
τοῖς ὕδασι; Μὴ λίπης μόνην με,
Εὐεργέτα πολέλεε, τὴν Μητέρα
καὶ δούλην σου δέομαι.

Vedendo, o Cristo, la tua ingiusta
immolazione, la Vergine piena di
dolore a te gridava: Figlio dolcis-
simo, perché sei appeso al legno, tu
che hai sospeso sulle acque tutta la
terra? Non lasciarmi sola, ti prego,
misericordiosissimo benefattore,
me, tua madre e tua serva.

Quindi il congedo nel modo seguente:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza,
Cristo, vero Dio nostro...

Santo e grande mercoledì

Orthros

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'orthros come è indicata
nell'orologhion. Quindi i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis Poiché a te si addice, si canta il grande alleluia, 2
volte.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη-
λούϊα.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con

il tono del grande alleluia:

Στίχ. α' Ἐκ νυκτὸς ὀρθρίζει τὸ πνεῦμά μου πρὸς σέ, ὁ Θεός, διότι φῶς τὰ προστάγματά σου ἐπὶ τῆς γῆς.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα.

Στίχ. β' Δικαιοσύνην μάθετε, οἱ ἐνοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα.

Στίχ. γ' Ζῆλος λήψεται λαὸν ἀπαίδευτον, καὶ νῦν πῦρ τοὺς ὑπεναντίους ἔδεται.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα.

Στίχ. δ' Πρόσθεσ ἀυτοῖς κακά, Κύριε, πρόσθεσ ἀυτοῖς κακά, τοῖς ἐνδόξοις τῆς γῆς.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα.

Quindi il seguente tropario mesonyktikón, 2 volte lentamente e 1 volta in forma semplice. Tono pl. 4.

Ἰδοὺ ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὐρήσει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὐρήσει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὑπνῷ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνηψον κρᾶζουσα: Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός, διὰ τῆς Θεοτόκου

Stico 1 Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 2 Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 3 La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Stico 4 Aggiungi loro mali, Signore, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stessa e grida: **Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli in-**

ἐλέησον ἡμᾶς.

corporei, abbi pietà di noi.

Al termine del secondo, si aggiunge la specificazione del santo o dei santi ai quali la chiesa è dedicata, nel modo seguente:

... Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, πρεσβείαις τοῦ Ἁγίου (τοῦ *Ναοῦ*) σῶσον ἡμᾶς. ...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione di san *N. (della chiesa)*, abbi pietà di noi.

E al terzo:

... Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς. ...santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione della Madre di Dio abbi pietà di noi.

Quindi il salterio con le prostrazioni, e di seguito, uno dopo l'altro, i 3 *kathísmata*, lentamente.

Káthisma. Tono 3. Τὴν ώραίότητα Attonito di fronte alla bellezza.

Πόρνη προσῆλθέ σοι, μύρα σὺν δάκρυσι, κατακενοῦσά σου ποσὶ Φιλάνθρωπε, καὶ δυσωδίας τῶν κακῶν, λυτροῦται τῇ κελεύσει σου, πνέων δὲ τὴν χάριν σου, μαθητῆς ὁ ἀχάριστος, ταύτην ἀποβάλλεται, καὶ βορβόρω συμφύρεται, φιλαργυρία ἀπεμπολῶν σε. Δόξα Χριστὲ τῇ εὐσπλαγχνίᾳ σου.

Si avvicinò a te la meretrice, versando sui tuoi piedi profumo con lacrime, o amico degli uomini, e al tuo comando viene liberata dal fetore dei peccati; mentre il discepolo ingrato che respirava la tua grazia, la rifiuta e si impasta col fango dell'avarizia, vendendo te. Gloria, o Cristo, alla tua compassione.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso tropario.

Altro káthisma. Tono 4. Ταχὺ προκατάλαβε Presto intervieni.

Ίούδας ὁ δόλιος, φιλαργυρίας ἐρῶν, προδοῦναί σε Κύριε, τὸν θησαυρὸν τῆς ζωῆς, δολίως ἐμελέτησεν. Ὅθεν καὶ παροινήσας, τρέχει πρὸς Ἰουδαίους, λέγει τοῖς παρὰ νόμοις. Τί μοι θέλετε δοῦναι, κἀγὼ παραδώσω ὑμῖν, εἰς τὸ σταυρῶσαι αὐτόν;

Giuda il fraudolento, attaccato alla passione del denaro, meditò di consegnare con frode te, Signore, il tesoro della vita. Corre così come ebbro dai giudei e dice a quegli iniqui: Quanto volete darmi, perché io ve lo consegna per crocifiggerlo?

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.**Un altro. Tono 1.** Τὴν Σοφίαν, καὶ Λόγον I soldati a guardia della tua tomba.

Ἡ Πόρνη ἐν κλαυθμῶ, ἀνεβόα
οἰκτίρμον, ἐκμάσσοις θερμῶς,
τοὺς ἀχράντους σου πόδας, θριξί
τῆς κεφαλῆς αὐτῆς, καὶ ἐκ βάθους
στενάζουσα. Μὴ ἀπώση με, μηδὲ
βδελύξη Θεέ μου, ἀλλὰ δέξαι με,
μετανοοῦσαν, καὶ σῶσον, ὡς μόνος
φιλόστοργος.

La meretrice in pianto levava gri-
da, o pietoso, asciugando con ardore
i tuoi piedi immacolati con i capelli
del suo capo, e gemeva dal profon-
do dell'anima: Non respingermi,
non avere orrore di me, o mio Dio,
ma accogliami pentita e salvami, o so-
lo amico degli uomini.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.

Subito dopo il sacerdote dice: Perché siamo fatti degni di ascoltare
il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον. γ'.**Coro:** Signore, pietà. **3 volte.**

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a
tutti.

Χορός: Καὶ τῷ Πνεύματί σου.**Coro:** E al tuo spirito.**Sacerdote: Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (12,17-50).****Χορός:** Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί.**Coro:** Gloria a te, Signore, gloria a
te.**Sacerdote:** Stiamo attenti.**Χορός:** Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί.**Coro:** Gloria a te, Signore, gloria a
te.**Sacerdote:** Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo, la gente che era stata con Gesù quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. I farisei allora dissero tra di loro: Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro! Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: Si-

gnore, vogliamo vedere Gesù. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora! Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. Rispose Gesù: Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo? Gesù allora disse loro: Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca. Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. Gesù allora gridò a gran voce: Chi crede in

me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me.

Χορός: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί. *Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e il triódion con l'acrostico: Canto al mercoledì.
Poema di Cosma monaco. Tono 2.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Τῆς Πίστεως ἐν πέτρᾳ με στερεώσας, ἐπλάτυνας τὸ στόμα μου ἐπ' ἐχθρούς μου· εὐφράνθη γὰρ τὸ πνεῦμά μου ἐν τῷ ψάλλειν, οὐκ ἔστιν ἅγιος, ὡς ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστι δίκαιος, πλήν σου Κύριε Δίς.

Δόξα...

Ἐν κενοῖς τὸ συνέδριον τῶν ἀνόμων, καὶ γνώμη συναθροίζεται κακοτρόπῳ, κατάκριτον τὸν ῥύστην σε ἀποφῆναι Χριστέ, ᾧ ψάλλομεν· Σὺ εἶ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος, πλήν σου Κύριε.

Καὶ νῦν ...

Τὸ δεινὸν βουλευτήριον τῶν ἀνόμων, σκέπτεται, θεομάχου ψυχῆς ὑπάρχον, ὡς δύσχρηστον τὸν

Confemandomi sulla pietra della fede, hai dilatato la mia bocca contro i miei nemici; si è rallegrato il mio spirito nel salmeggiare: Non c'è santo come il nostro Dio, non c'è giusto all'infuori di te, Signore. *2 volte.*

Gloria...

Invano si riunisce il sinedrio degli empi con la malvagia intenzione di condannare il nostro liberatore, te, o Cristo, a cui noi cantiamo: Tu sei il nostro Dio, e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore.

Ora e sempre...

L'orrendo consiglio degli empi, la cui anima lotta contro Dio, pensa di uccidere come molesto il giusto, il

δίκαιον ἀποκτεῖναι, Χριστόν, ᾧ ψάλλομεν· Σὺ εἶ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος, πλὴν σου Κύριε.

Cristo a cui noi cantiamo: Tu sei il nostro Dio, e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore:

Katavasía.

Τῆς Πίστεως ἐν πέτρα με στερέωσας, ἐπλάτυνας τὸ στόμα μου ἐπ' ἐχθρούς μου· εὐφράνθη γὰρ τὸ πνεῦμά μου ἐν τῷ ψάλλειν, οὐκ ἔστιν ἅγιος, ὡς ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστι δίκαιος, πλὴν σου Κύριε.

Confermandomi sulla pietra della fede, hai dilatato la mia bocca contro i miei nemici; si è rallegrato il mio spirito nel salmeggiare: Non c'è santo come il nostro Dio, non c'è giusto all'infuori di te, Signore.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re della pace...

Kondákion. Tono 2. Ὁ ὑψωθεὶς Tu che volontariamente.

Ὑπὲρ τὴν Πόρνην Ἀγαθὴ ἀνομήσας, δακρύων ὄμβρους οὐδαμῶς σοι προσῆξα, ἀλλὰ σιγῇ δεόμενος προσπίπτω σοι, πόθῳ ἀσπαζόμενος, τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ὅπως μοι τὴν ἄφεσιν, ὡς Δεσπότης παράσχῃς, τῶν ὀφλημάτων κράζοντι Σωτήρ. Ἐκ τοῦ βορβόρου τῶν ἔργων μου ῥῦσαί με.

Ho peccato piú della meretrice, o buono, e non ti ho per nulla offerto piogge di lacrime: ma pregando in silenzio, mi prostro davanti a te, abbracciando con amore i tuoi piedi immacolati, perché tu, come Sovrano, mi conceda la remissione dei debiti; a te io grido, o Salvatore: Strappami al fango delle mie opere.

Ikos. Ὁ μετὰ τρίτον οὐρανὸν

Ἡ πρόην ἄσωτος Γυνή, ἐξαίφνης σώφρων ὠφθη, μισήσασα τὰ ἔργα, τῆς αἰσχρᾶς ἀμαρτίας, καὶ ἡδονὰς τοῦ σώματος, διενθυμύμενη τὴν αἰσχύνην τὴν πολλήν, καὶ κρίσιν τῆς κολάσεως, ἦν ὑποστῶσι πόρνοι καὶ ἄσωτοι, ὧν περ πρώτος πέλω, καὶ πτοοῦμαι, ἀλλ' ἐμμένω τῇ φαύλῃ συνηθείᾳ ὁ ἄφρων, ἢ Πόρνη δὲ γυνή, καὶ πτοηθεῖσα, καὶ σπουδάσασα ταχύ, ἤλ-

Colui che, rapito in paradiso.

La donna che prima era dissoluta, improvvisamente si mostra casta, prendendo in odio le opere del suo turpe peccato e i piaceri della carne, considerando la vergogna e il grande dolore del castigo a cui soggiacciono fornicatori e dissoluti: di questi io sono il primo e temo, ma nella mia follia rimango nella consuetudine dei miei vizi. La donna meretrice invece, presa da timore si affrettò

θε βοῶσα πρὸς τὸν Λυτρωτὴν· Φιλάνθρωπε καὶ οἰκτίρμον, ἐκ τοῦ βορβόρου τῶν ἔργων μου ῥῦσαί με.

subito a venire e a gridare al Redentore: O amico degli uomini e pietoso, strappami al fango delle mie opere.

Il minológhion e la seguente memoria:

I padri divinissimi hanno stabilito che il santo e grande mercoledì si faccia memoria della meretrice che unse il Signore con unguento profumato, perché questo avvenne poco prima della passione salvifica.

Stichi.

Una donna versò l'unguento profumato sul corpo di Cristo. Prevenne così l'unzione di Nicodemo con l'aloë e la mirra.

O Cristo Dio, tu che sei l'Unto con unguento spirituale, liberaci dalle tante nostre passioni, e abbi pietà di noi, tu che solo sei buono e amico degli uomini. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Ῥῆμα τυράννου, ἐπεὶ ὑπερίσχυσεν, ἐπταπλασίως κάμινος, ἐξεκαύθη ποτέ, ἐν ἧ Παῖδες οὐκ ἐφλέχθησαν, βασιλέως πατήσαντες δόγμα, ἀλλ' ἐβόων· Πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας

Poiché fu durissima la parola del tiranno, la fornace fu infuocata sette volte tanto, ma in essa non furono arsi i fanciulli che avevano calpestato il comando del re, essi anzi acclamavano: Opere del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Tropari.

Ἀποκενοῦσα, Γυνὴ μύρον ἔντιμον, δεσποτικῆ καὶ θεία, φρικτῆ κορυφῆ, Χριστὲ τῶν ἰχνῶν σου ἐπελάβετο, τῶν ἀχράντων, κεχραμέναις παλάμαις, καὶ ἐβόα· Πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Una donna versò il prezioso unguento sul tuo divino, tremendo capo sovrano, o Cristo, poi strinse con le sue mani impure i tuoi piedi immacolati, e acclamava: Opere tutte del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱόν, καὶ

Benediciamo il Signore, Padre, Fi-

Ἄγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Δάκρυσι πλύνει, τοὺς πόδας ὑπεύθυνος, ἁμαρτίαις τοῦ πλάσαντος, καὶ ἐκμάσσει θριξί· διὸ τῶν ἐν βίῳ οὐ διήμαρτε, πεπραγμένων τῆς ἀπολυτρώσεως, ἀλλ' ἐβόα· Πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Καὶ νῦν...

Ἰερουργεῖται, τὸ λύτρον εὐγνώμονι, ἐκ σωτηρίων σπλάγχων τε, καὶ δακρύων πηγῆς, ἐν ἣ δια τῆς ἐξαγορεύσεως, ἐκπλυθεῖσα οὐ κατησχύνετο, ἀλλ' ἐβόα· Πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Ῥῆμα τυράννου, ἐπεὶ ὑπερίσχυσεν, ἑπταπλασίως κάμιнос, ἐξεκαύθη ποτέ, ἐν ἣ Παιδες οὐκ ἐφλέχθησαν, βασιλέως πατήσαντες δόγμα, ἀλλ' ἐβόων· Πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας

Quindi: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

glio e Spirito santo.

Con lacrime lava i piedi del Creatore colei che era rea di molti peccati, e li asciuga con i capelli; non viene perciò delusa la sua speranza e ottiene la remissione delle colpe commesse nella sua vita, e acclama: Opere del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Ora e sempre...

Per la donna riconoscente ecco che divinamente è operato il riscatto dalle viscere del Salvatore e dalla fonte delle lacrime di lei: in essa, mediante la confessione, venne lavata, perciò non arrossiva, ma acclamava: Opere tutte del Signore, celebrate il Signore e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía.

Poiché fu durissima la parola del tiranno, la fornace fu infuocata sette volte tanto, ma in essa non furono arsi i fanciulli che avevano calpestato il comando del re, essi anzi acclamavano: Opere del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

di Dio e Madre della luce, onoran-

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria.

Ψυχαῖς καθαραῖς, καὶ ἄρρουπώ-
τοις χεῖλεσι, δεῦτε μεγαλύνωμεν
τὴν ἀκηλίδωτον, καὶ ὑπέραγνον
Μητέρα τοῦ Ἐμμανουήλ, δι' αὐτῆς
τῶ ἐξ αὐτῆς, προσφέροντες προ-
σβείαν τεχθέντι. Φεῖσαι τῶν ψυ-
χῶν ἡμῶν, Χριστὲ ὁ Θεός, καὶ σῶ-
σον ἡμᾶς

Venite, con anime pure e labbra
senza macchia, magnifichiamo l'im-
macolata e purissima Madre del-
l'Emmanuele, offrendo per mezzo
di lei la supplica a colui che da lei è
nato. Risparmia, o Cristo Dio, le ani-
me nostre, e salvaci.

Tropari.

Ἀγνώμων φανείς, καὶ πονηρὸς
ζηλότυπος, δῶρον ἀξιόθεον λογο-
πραγεῖ, δι' οὗ ὀφειλέσιον ἐλύθη
ἀμαρτημάτων, καπηλεύων ὁ δει-
νός, Ἰούδας τὴν φιλόθεον χάριν.
Φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, Χριστὲ ὁ
Θεός, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Ingrato e perfidamente invidioso,
Giuda fa dei conti sul degno dono
della peccatrice col quale essa è
sciolta dai suoi debiti, mentre l'infame
svende la grazia della divina
amicizia. Risparmia, o Cristo Dio, le
anime nostre, e salvaci.

Δόξα...

Gloria...

Λέγει πορευθείς, τοῖς παρανό-
μοις ἄρχουσι· Τί μοι δοῦναι θέλετε
καὶ γὰρ Χριστὸν ὑμῖν, τὸν ζητούμε-
νον, τοῖς θέλουσι παραδώσω; οἰ-
κειότητα Χριστοῦ, Ἰούδας ἀντωσά-
μενος χρυσοῦ. Φεῖσαι τῶν ψυχῶν
ἡμῶν, Χριστὲ ὁ Θεός, καὶ σῶσον
ἡμᾶς.

Recatosi dagli iniqui capi egli di-
ce: Che volete darmi perché io vi
consegna il Cristo che volete, il ricer-
cato? Così Giuda scambia con l'oro
la sua familiarità con Cristo. Ri-
sparmia, o Cristo Dio, le anime no-
stre, e salvaci.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Ἦν πηρωτικῆς, φιλαργυρίας ἄ-
σπονδε! λήθης ὅθεν ἔτυχες, ὅτι
ψυχῆς, οὐδ' ὡς ἰσοστάσιος ὁ Κό-
σμος, ὡς ἐδιδάχθης· ἀπογνώσει
γὰρ σαυτόν, ἐβρόχισας ἀνάψας
προδότα. Φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν,

O cieca avarizia! O uomo senza
pietà! Come sei giunto a dimenticare
che nemmeno il mondo intero vale
quanto l'anima, come ti è stato inse-
gnato? Infatti, per la disperazione, ti
sei appeso al cappio, o traditore. Ri-

Χριστὲ ὁ Θεός, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

sparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

Katavasía.

Ψυχαῖς καθαραῖς, καὶ ἀρρυσπώτοις χεῖλεσι, δεῦτε μεγαλύνομεν τὴν ἀκηλίδωτον, καὶ ὑπέραγον Μητέρα τοῦ Ἐμμανουήλ, δι' αὐτῆς τῷ ἔξ αὐτῆς, προσφέροντες προσβειάν τεχθέντι. Φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, Χριστὲ ὁ Θεός, καὶ σῶσον ἡμᾶς

Venite, con anime pure e labbra senza macchia, magnifichiamo l'immacolata e purissima Madre dell'Emmanuele, offrendo per mezzo di lei la supplica a colui che da lei è nato. Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

Piccola colletta. Ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron idiómelon. Tono 3.

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω, Σωτήρ μου κεκοσμημένον, καὶ ἔνδυμα οὐκ ἔχω, ἵνα εἰσέλθω ἐν αὐτῷ, λάμπρυνόν μου τὴν στολὴν τῆς ψυχῆς, Φωτοδότα, καὶ σῶσόν με γ'

Vedo, o mio Salvatore, il tuo talamo adorno, e non ho la veste per entrarvi: fa' risplendere la veste dell'anima mia, o datore di luce, e salvami. **3 volte.**

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς Ὑψίστοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel più alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγελοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Στίχ. α' Αἰνεῖτε αὐτόν ἐπὶ ταῖς δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immen- sità della sua grandezza.

Tono 1.

Σὲ τὸν τῆς Παρθένου Υἱόν, Πόρνη ἐπιγνοῦσα Θεὸν ἔλεγεν, ἐν κλαυθμῷ δυσωποῦσα, ὡς δακρῶν ἄξια πράξασα. Διάλυσον τὸ χρέος, ὡς καὶ γὰρ τοὺς πλοκάμους, ἀγάπησον φιλοῦσαν, τὴν δικαίως μισομένην, καὶ πλησίον τελωνῶν σε κηρύξω, Εὐεργέτα φιλόφρονε.

Στίχ. β' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ, σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρα.

Τὸ πολυτίμητον μύρον, ἢ Πόρνη ἔμιξε μετὰ δακρῶν, καὶ ἐξέχεεν εἰς τοὺς ἀχράντους πόδας σου, καταφιλοῦσα· ἐκείνην εὐθύς ἐδικαίωσας, ἡμῖν δὲ συγχώρησιν δώρησαι· ὁ παθῶν ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ σώσον ἡμᾶς.

Στίχ. γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ καὶ χορῷ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Ὅτε ἡ ἁμαρτωλός, προσέφερε τὸ μύρον, τότε ὁ μαθητής, συνεφώνει τοῖς παρανόμοις· ἡ μὲν ἔχαιρε κενοῦσα τὸ πολυτίμητον, ὁ δὲ ἔσπευδε πωλῆσαι τὸν ἀτίμητον, αὕτη τὸν Δεσπότην ἐπεγίνωσκεν, οὗτος τοῦ Δεσπότητος ἐχωρίζετο, αὕτη ἠλευθεροῦτο, καὶ ὁ Ἰούδας δοῦλος ἐγεγόνει τοῦ ἐχθροῦ, δεινὸν ἢ ῥαθυμία! μεγάλη ἢ μετάνοια! ἦν μοι δώρησαι Σωτήρ, ὁ παθῶν ὑπὲρ ἡ-

In te, Figlio della Vergine, la meretrice riconobbe Dio, e diceva, supplicando in pianto, poiché aveva commesso azioni degne delle lacrime: Scioglimi dal debito, come io sciolgo i miei capelli; ama colei che, benché degna di odio, ti ama, e io ti proclamerò amico dei pubblicani, o benefattore amico degli uomini.

Stico 2 Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

La meretrice mescolò alle lacrime il preziosissimo unguento, e lo versò sui tuoi piedi immacolati coprendoli di baci. Tu dunque che subito la rendesti giusta, dona anche a noi il perdono e salvaci, tu che per noi hai patito.

Stico 3 Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Mentre la peccatrice offriva il profumato unguento, proprio allora il discepolo si accordava con gli iniqui; essa si rallegrava versando l'olio preziosissimo, mentre l'altro si studiava di vendere colui che non ha prezzo; essa riconosceva in lui il Sovrano, mentre quello se ne separava; essa fu liberata, mentre Giuda divenne schiavo del nemico. Quanto è orrenda la noncuranza e quanto

μῶν, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Στίχ. δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Ὡ τῆς Ἰούδα ἀθλιότητος! ἐθεώρει τὴν Πόρνην φιλοῦσαν τὰ ἴχνη, καὶ ἐσκέπτετο δόλω, τῆς προδοσίας τὸ φίλημα· ἐκείνη τοὺς πλοκάμους διέλυσε, καὶ οὗτος τῷ θυμῷ ἐδεσμεῖτο, φέρων ἀντὶ μύρου, τὴν δυσώδη κακίαν· φθόνος γὰρ οὐκ οἶδε, προτιμᾶν τὸ συμφέρον. Ὡ τῆς Ἰούδα ἀθλιότητος! ἀφ' ἧς ῥῦσαι ὁ Θεὸς τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Δόξα...

Ἡ ἀμαρτωλὸς ἔδραμε πρὸς τὸ μύρον πριάσασθαι, πολύτιμον μύρον, τοῦ μυρίσαι τὸν εὐεργέτην, καὶ τῷ μυρεψῷ ἐβόα· Δός μοι τὸ μύρον, ἵνα ἀλείψω καὶ γὰρ τὸν ἐξαλείψαντά μου πάσας τὰς ἀμαρτίας.

Καὶ νῦν...

Ἡ βεβυθισμένη τῇ ἀμαρτίᾳ, εὗρέ σε λιμένα τῆς σωτηρίας, καὶ μύρον σὺν δάκρυσιν κενοῦσά σοι ἐβόα· Ἴδε ὁ ἔχων ἐξουσίαν συγκω-

grande il pentimento! Concedicelo tu, o Salvatore, che per noi hai patito, e salvaci.

Stico 4 Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Oh, la scelleratezza di Giuda! Videva la meretrice baciare i piedi del Signore, e meditava il falso bacio del tradimento. La donna scioglieva i capelli, e lui veniva legato dalla rabbia, offrendo malizia maleodorante in luogo di profumato unguento. L'invidia non sa infatti scegliere ciò che giova. Oh, la scelleratezza di Giuda! Da essa libera, o Dio, le anime nostre.

Gloria...

Tono 2.

La peccatrice correva ad acquistare l'unguento, un preziosissimo unguento, per profumarne il benefattore, e gridava al profumiere: Dammi l'unguento con cui io possa ungere colui che ha cancellato i miei peccati.

Ora e sempre...

Tono pl. 2.

La donna immersa nel peccato, ha trovato in te il porto della salvezza, e versando su di te unguento con lacrime, esclamava: Ecco colui che ha

ρεῖν ἁμαρτίας, Ἴδε ὁ τῶν ἁμαρτανόντων τὴν μετάνοιαν φέρων· ἀλλὰ Δέσποτα διάσωσόν με, ἐκ τοῦ κλύδωνος τῆς ἁμαρτίας μου δέομαι, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli...

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina...

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela.

Tono pl. 2.

Σήμερον ὁ Χριστός, παραγίνεται ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ Φαρισαίου, καὶ γυνὴ ἁμαρτωλὸς προσελθοῦσα, τοῖς ποσὶν ἐκυλινδοῦτο βοῶσα· Ἴδε τὴν βεβυθισμένην τῇ ἁμαρτίᾳ, τὴν ἀπηλπισμένην διὰ τὰς πράξεις, τὴν μὴ βδελυχθεῖσαν παρὰ τῆς σῆς ἀγαθότητος· καὶ δός μοι Κύριε, τὴν ἄφεσιν τῶν κακῶν, καὶ σῶσόν με.

Στίχ. Ἐνεπλήσθημεν τὸ πρωῒ τοῦ ἐλέους σου, Κύριε, καὶ ἠγαλλιασάμεθα καὶ ἠυφράνθημεν ἐν πάσαις ταῖς ἡμέραις ἡμῶν.

Ἦπλωσεν ἡ Πόρνη, τὰς τρίχας σοι τῷ Δεσπότη, ἠπλωσεν Ἰούδας, τὰς χεῖρας τοῖς παρανόμοις· ἡ μὲν, λαβεῖν τὴν ἄφεσιν, ὁ δέ, λαβεῖν ἀργύρια. Διό σοι βοῶμεν, τῷ πραθέντι καὶ ἐλευθερώσαντι ἡμᾶς, Κύριε δόξα σοι.

il potere di perdonare i peccati! Ecco colui che attende la conversione dei peccatori! Salvami dunque, o Sovrano, dai marosi del peccato, nella tua grande misericordia.

Oggi il Cristo viene nella casa del fariseo, e una donna peccatrice accostandosi a lui, si butta ai suoi piedi gridando: Vedi come sono immersa nel peccato, disperata per le mie azioni, ma non oggetto di orrore da parte della tua bontà. Concedimi dunque, o Signore, la remissione dei peccati, e salvami.

Stico: Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia, Signore, e abbiamo esultato e gioito. In tutti i nostri giorni

La meretrice, o Sovrano, stendeva davanti a te i capelli, mentre Giuda tendeva le mani agli iniqui: l'una per ricevere la remissione, l'altro, il denaro. Perciò noi acclamiamo a te, che sei stato venduto e ci hai salvati: Signore, gloria a te.

Stico: Ci sia dato di gioire per i

ἡμερῶν ἐταπείνωσας ἡμᾶς, ἐτῶν, ὧν εἶδομεν κακά, καὶ ἴδε ἐπὶ τοὺς δούλους σου καὶ ἐπὶ τὰ ἔργα σου, καὶ ὀδήγησον τοὺς υἱοὺς αὐτῶν.

Προσηλθε Γυνὴ δυσώδης καὶ βεβορβορωμένη, δάκρυα προχέουσα ποσί σου Σωτήρ, τὸ Πάθος καταγγέλλουσα. Πῶς ἀτενίσω σοι τῷ Δεσπότη; αὐτὸς γὰρ ἐλήλυθας, σῶσαι πόρνην, ἐκ βυθοῦ θανοῦσάν με ἀνάστησον, ὁ τὸν Λάζαρον ἐγείρας, ἐκ τάφου τετραήμερον, δέξαι μὲ τὴν τάλαιναν, Κύριε καὶ σῶσόν με.

Στίχ. Καὶ ἔστω ἡ λαμπρότης Κυρίου τοῦ Θεοῦ ἡμῶν ἐφ' ἡμᾶς, καὶ τὰ ἔργα τῶν χειρῶν ἡμῶν κατεύθυνον ἐφ' ἡμᾶς, καὶ τὸ ἔργον τῶν χειρῶν ἡμῶν κατεύθυνον.

Ἡ ἀπεγνωσμένη διὰ τὸν βίον, καὶ ἐπεγνωσμένη διὰ τὸν τρόπον, τὸ μύρον βαστάζουσα, προσήλθέ σοι βοῶσα. Μὴ με τὴν πόρνην ἀπορρίψης, ὁ τεχθεὶς ἐκ Παρθένου, μὴ μου τὰ δάκρυα παρίδης, ἢ χαρὰ τῶν Ἀγγέλων· ἀλλὰ δέξαι με μετανουσαν, ἦν οὐκ ἀπώσω ἀμαρτάνουσαν Κύριε, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

giorni in cui ci hai umiliati, per gli anni in cui abbiamo visto il male; guarda sui tuoi servi e sulle tue opere e guida i loro figli.

Si avvicinò una donna maleodorante e coperta di fango, che versava lacrime sui tuoi piedi, o Salvatore, confessando la sua passione: Come potrò fissare gli occhi su di te, mio Sovrano? Sì, tu sei venuto per salvare dall'abisso la meretrice! Sono morta, ma tu fammi risorgere, tu che hai risuscitato dalla tomba Lazzaro morto da quattro giorni. Accogliami nella mia miseria, Signore, e salvami.

Stico: E sia lo splendore del Signore Dio nostro su di noi e le opere delle nostre mani conduci a buon fine.

Degna di essere ignorata per la sua vita, e ben conosciuta per i suoi costumi, colei che portava l'unguento si avvicinò a te gridando: Non respingere questa meretrice, o nato dalla Vergine! Non disprezzare le mie lacrime, o gioia degli angeli, ma accogliami penitente, tu che peccatrice non mi hai respinta, o Signore, nella tua grande misericordia.

Gloria... Ora e sempre...

Idiomelon. Tono pl. 4.

Poema di Cassiani monaca.

Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἀμαρτίαις περιπεσοῦσα Γυνή, τὴν σὴν αἰσθημένη Θεότητα, μυροφόρου ἀναλαβοῦσα τάξιν, ὀδυρομένη μύρα σοι, πρὸ τοῦ ἐνταφιασμοῦ κομίζει. Οἶμοι! λέγουσα, ὅτι νύξ μοι, ὑπάρχει, οἶστρος ἀκολασίας, ζοφώδης τε καὶ ἀσέληνος, ἔρωσ τῆς ἀμαρτίας. Δέξαι μου τὰς πηγὰς τῶν δακρῶν, ὁ νεφέλαις διεξάγων τῆς θαλάσσης τὸ ὕδωρ· κάμφθητί μοι πρὸς τοὺς στεναγμοὺς τῆς καρδίας, ὁ κλίνας τοὺς οὐρανοὺς, τῇ ἀφάτῳ σου κενώσει καταφιλήσω τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ἀποσμήξω τούτους δὲ πάλιν, τοῖς τῆς κεφαλῆς μου βοστρύχοις, ὧν ἐν τῷ Παραδείσῳ Εὐὰ τὸ δειλινόν, κρότον τοῖς ὤσιν ἠχηθεῖσα, τῷ φόβῳ ἐκρῦβη. Ἀμαρτιῶν μου τὰ πλήθη καὶ κριμάτων σου ἀβύσσους, τίς ἐξιχνιάσει ψυχοσῶστα Σωτήρ μου; Μή με τὴν σὴν δούλην παρίδης, ὁ ἀμέτρον ἔχων τὸ ἔλεος.

La donna caduta in molti peccati, Signore, percependo la tua divinità, si assume l'ufficio di miròfora, e facendo lamento porta per te l'unguento profumato prima della tua sepoltura, dicendo: Ahimè, sono prigioniera di una notte tenebrosa e senza luna: furore di incontinenza, amore di peccato! Accetta le fonti delle mie lacrime, tu che fai passare nelle nubi l'acqua del mare; piegati ai gemiti del mio cuore, tu che hai piegato i cieli con il tuo ineffabile annientamento. Bacerò i tuoi piedi immacolati e poi asciugherò con i riccioli del mio capo questi piedi di cui Eva intese la sera con le sue orecchie il suono dei passi, e per il timore si nascose. Chi mai potrà scrutare la moltitudine dei miei peccati e gli abissi dei tuoi giudizi, o tu che salvi le anime, o mio Salvatore? Non dispregiare questa tua schiava, tu che possiedi smisurata la grande misericordia.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. **Sacerdote:** Poiché tuoi sono.

Il lettore legge il kondákion:

Ὑπὲρ τὴν Πόρνην Ἀγαθὴ ἀνο- Ho peccato piú della meretrice, o

μήσας, δακρύων ὄμβρους οὐδαμῶς σοι προσῆξα, ἀλλὰ σιγῇ δεόμενος προσπίπτω σοι, πόθῳ ἀσπάζόμενος, τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ὅπως μοι τὴν ἄφεσιν, ὡς Δεσπότης παράσχῃς, τῶν ὀφλημάτων κράζοντι Σωτήρ. Ἐκ τοῦ βορβόρου τῶν ἔργων μου ῥῦσαί με.

Il Signore, pietà, **12 volte**. Gloria... Ora e sempre... Più venerabile. Nel nome del Signore, benedici, padre.

Sacerdote: Lui che è benedetto, il Cristo Dio nostro, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Chi presiede o il sacerdote stesso:

Re celeste, conferma i nostri governanti fedeli; sostieni la fede; placa le nazioni; da' pace al mondo; custodisci perfettamente questa santa chiesa (o monastero); colloca nelle tende dei giusti i padri e i fratelli che se ne sono andati prima di noi; e accogli noi nella penitenza e nella confessione, perché sei buono e amico degli uomini.

Quindi 3 grandi prostrazioni dicendo tra sé, per ciascuna, la preghiera di sant'Efrem. E il congedo in questo modo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Alle ore

Si leggono le ore semplici con l'apolitikon:

Ἴδου ὁ Νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός, καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὕρῃσει γρηγοροῦντα, ἀνάξιος δὲ πάλιν, ὃν εὕρῃσει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὑπνῷ κατενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῆς, καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῆς, ἀλλὰ ἀνάνη-

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte: beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà trascurato. Bada dunque, anima mia, di non lasciarti prendere dal sonno per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal regno. Ritorna dunque in te stes-

ψον κράζουσα· Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός, διὰ τῆς Θεοτόκου ἐλέησον ἡμᾶς.

e il kondákion:

Ὑπὲρ τὴν Πόρνην Ἀγαθὲ ἀνομήσας, δακρῦν ὄμβρους οὐδαμῶς σοι προσῆξα, ἀλλὰ σιγῇ δεόμενος προσπίπτω σοι, πόθῳ ἀσπάζόμενος, τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ὅπως μοι τὴν ἄφεσιν, ὡς Δεσπότης παράσχῃς, τῶν ὀφλημάτων κράζοντι Σωτήρ. Ἐκ τοῦ βορβόρου τῶν ἔργων μου ῥῦσαί με.

sa e grida: Santo, santo, santo tu sei, o Dio: per l'intercessione degli incorporei, abbi pietà di noi.

Ho peccato piú della meretrice, o buono, e non ti ho per nulla offerto piogge di lacrime: ma pregando in silenzio, mi prostro davanti a te, abbracciando con amore i tuoi piedi immacolati, perché tu, come Sovrano, mi conceda la remissione dei debiti; a te io grido, o Salvatore: Strappami al fango delle mie opere.

Trithekti

Tropario della profezia. Tono 2.

Σήμερον τὸ πονηρὸν συνήχθη συνέδριον, καὶ κατὰ σοῦ κενὰ ἐμελέτησε, σήμερον ἐκ συμφώνου, τὸν βρόχον Ἰούδας ἀρραβωνίζεται. Καϊάφας δὲ ἄκων ὁμολογεῖ, ὅτι εἷς ὑπὲρ πάντων ἀναδέχῃ τὸ πάθος ἐκούσιον. Λυτρωτὰ ἡμῶν, Χριστὲ ὁ Θεὸς δόξα σοι.

Oggi si riunisce il malvagio sinedrio, e contro di te medita cose vane; oggi Giuda come pegno per il suo accordo riceve il cappio, e Caifa involontariamente confessa che tu solo per tutti volontariamente accetti la passione. O nostro Redentore, o Cristo Dio, gloria a te.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Εὐλογῆσαι σε Κύριος ἐκ Σιών, ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν.

Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Στίχ. Ἴδου δὴ, εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πάντες οἱ δοῦλοι Κυρίου.

Stico Ed ecco, benedite il Signore, voi tutti servi del Signore.

Lettura della profezia di Ezechiele (2,3-3,3).

E il Signore mi disse: Figlio dell'uomo, io ti mando alla casa di Israele, a quanti mi provocano, a quelli che mi hanno provocato, essi e i loro padri, sino al giorno di oggi; e tu dirai loro: Questo dice il Signore. Ascoltino o si mettano in agitazione (perché sono una casa di gente provocante) sapran-

no che tu sei profeta in mezzo a loro. E tu, figlio dell'uomo, non temerli, e non lasciarti prendere da sbigottimento di fronte a loro: perché si infurieranno e insorgeranno tutti intorno a te, e tu abiti in mezzo a scorpioni. Non temere le loro parole e non lasciarti prendere da sbigottimento davanti a loro, perché sono una casa di gente provocante. Dirai loro le mie parole: sia che ascoltino o che si mettano in agitazione, perché sono una casa di gente provocante. E tu, figlio dell'uomo, ascolta colui che ti parla: non essere provocante come quella casa provocante, apri la bocca e mangia ciò che ti dò. Ed io vidi, ed ecco una mano tesa verso di me, e in essa il rotolo di un libro: lo svolse davanti a me, e in esso vi erano parole scritte davanti e dietro. E vi erano scritti gemiti, lamenti e guai. E mi disse: Figlio dell'uomo, mangia questo rotolo, poi vai e parla ai figli di Israele. Ed aprí la mia bocca e mi fece mangiare il rotolo, e mi disse: Figlio dell'uomo, la tua bocca mangerà e il tuo ventre si riempirà di questo libro che ti è stato dato. Io lo mangiai e fu dolce come miele alla mia bocca.

Prokímenon. Tono 2.

Οί φοβούμενοι τὸν Κύριον, εὐλογήσατε τὸν Κύριον.

Voi che temete il Signore, benedite il Signore

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸ ὄνομα Κυρίου, αἰνεῖτε δούλοι Κυρίου.

Stico Lodate il nome del Signore, lodate, servi, il Signore.

Sera

Ufficio del vespro della grande quaresima.

La consueta sticologia. Al Signore, ho gridato, 10 stichi e i 10 stichirá idiómela che si dicono al mattino, nel modo seguente:

Στίχ. Ἐξάγαγε ἐκ φυλακῆς τὴν ψυχὴν μου, τοῦ ἐξομολογήσασθαι τῷ ὀνόματί σου.

Stico Trai dal carcere l'anima mia, perché confessi il tuo nome.

Σὲ τὸν τῆς Παρθένου Υἱόν, Πόρνη ἐπιγνοῦσα Θεὸν ἔλεγεν, ἐν κλαυθμῷ δυσωποῦσα, ὡς δακρῶν ἄξια πράξασα. Διάλυσον τὸ χρέος, ὡς καὶ γὰρ τοὺς πλοκάμους, ἀγάπησον φιλοῦσαν, τὴν δικαίως

In te, Figlio della Vergine, la meretrice riconobbe Dio, e diceva, supplicando in pianto, poiché aveva commesso azioni degne delle lacrime: Scioglimi dal debito, come io sciolgo i miei capelli; ama colei che,

μισουμένην, καὶ πλησίον τελωνῶν σε κηρύξω, Εὐεργέτα φιλόανθρωπε.

Στίχ. Ἐμὲ ὑπομενοῦσι δίκαιοι, ἕως οὐ ἀνταποδῶς μοι.

Τὸ πολυτίμητον μύρον, ἢ Πόρνη ἔμιξε μετὰ δακρῶν, καὶ ἐξέχεεν εἰς τοὺς ἀχράντους πόδας σου, καταφιλοῦσα· ἐκείνην εὐθὺς ἐδικαίωσας, ἡμῖν δὲ συγχώρησιν δώρησαι· ὁ παθῶν ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Στίχ. Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι, Κύριε, Κύριε εἰσάκουσον τῆς φωνῆς μου.

Ὅτε ἡ ἁμαρτωλός, προσέφερε τὸ μύρον, τότε ὁ μαθητής, συνεφώνει τοῖς παρανόμοις· ἡ μὲν ἔχαιρε κενοῦσα τὸ πολύτιμον, ὁ δὲ ἔσπευδε πωλῆσαι τὸν ἀτίμητον, αὕτη τὸν Δεσπότην ἐπεγίνωσκεν, οὗτος τοῦ Δεσπότητος ἐχωρίζετο, αὕτη ἠλευθεροῦτο, καὶ ὁ Ἰούδας δοῦλος ἐγγέγονει τοῦ ἐχθροῦ, δεινὸν ἢ ῥαθυμία! μεγάλη ἢ μετάνοια! ἦν μοι δώρησαι Σωτήρ, ὁ παθῶν ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Στίχ. Γενηθήτω τὰ ὦτά σου προσέχοντα εἰς τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Ὡ τῆς Ἰούδα ἀθλιότητος! ἐθεώ-

benché degna di odio, ti ama, e io ti proclamerò amico dei pubblicani, o benefattore amico degli uomini.

Stico Mi attenderanno i giusti, finché tu mi abbia retribuito.

La meretrice mescolò alle lacrime il preziosissimo unguento, e lo versò sui tuoi piedi immacolati coprendoli di baci. Tu dunque che subito la rendesti giusta, dona anche a noi il perdono e salvaci, tu che per noi hai patito.

Stico Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Mentre la peccatrice offriva il profumato unguento, proprio allora il discepolo si accordava con gli iniqui; essa si rallegrava versando l'olio preziosissimo, mentre l'altro si studiava di vendere colui che non ha prezzo; essa riconosceva in lui il Sovrano, mentre quello se ne separava; essa fu liberata, mentre Giuda divenne schiavo del nemico. Quanto è orrenda la noncuranza e quanto grande il pentimento! Concedicelo tu, o Salvatore, che per noi hai patito, e salvaci.

Stico Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Oh, la scelleratezza di Giuda! Ve-

ρει τὴν Πόρνην φιλοῦσαν τὰ ἴχνη, καὶ ἐσκέπτετο δόλω, τῆς προσδοσίας τὸ φίλημα· ἐκείνη τοὺς πλοκάμους διέλυσε, καὶ οὗτος τῷ θυμῷ ἔδεσμεῖτο, φέρων ἀντὶ μύρου, τὴν δυσώδη κακίαν· φθόνος γὰρ οὐκ οἶδε, προτιμᾶν τὸ συμφέρον. Ὡ τῆς Ἰούδα ἀθλιότητος! ἀφ' ἧς ῥῦσαι ὁ Θεὸς τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἰλασμός ἐστιν.

Ἡ ἀμαρτωλὸς ἔδραμε πρὸς τὸ μύρον πριάσασθαι, πολύτιμον μύρον, τοῦ μυρίσαι τὸν εὐεργέτην, καὶ τῷ μυρεψῷ ἐβόα· Δός μοι τὸ μύρον, ἵνα ἀλείψω καὶ γὼ τὸν ἐξαλείψαντά μου πάσας τὰς ἀμαρτίας.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Ἡ βεβυθισμένη τῇ ἀμαρτία, εὐρέ σε λιμένα τῆς σωτηρίας, καὶ μύρον σὺν δάκρυσιν κενουῦσά σοι ἐβόα· Ἴδε ὁ ἔχων ἐξουσίαν συγκωρεῖν ἀμαρτίας, Ἴδε ὁ τῶν ἀμαρτανόντων τὴν μετάνοιαν φέρων· ἀλλὰ Δέσποτα διάσωσόν με, ἐκ τοῦ κλύδωνος τῆς ἀμαρτίας μου δέομαι, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

deva la meretrice baciare i piedi del Signore, e meditava il falso bacio del tradimento. La donna scioglieva i capelli, e lui veniva legato dalla rabbia, offrendo malizia maleodorante in luogo di profumato unguento. L'invidia non sa infatti scegliere ciò che giova. Oh, la scelleratezza di Giuda! Da essa libera, o Dio, le anime nostre.

Stico Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

La peccatrice correva ad acquistare l'unguento, un preziosissimo unguento, per profumarne il benefattore, e gridava al profumiere: Dammi l'unguento con cui io possa ungere colui che ha cancellato i miei peccati.

Stico Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

La donna immersa nel peccato, ha trovato in te il porto della salvezza, e versando su di te unguento con lacrime, esclamava: Ecco colui che ha il potere di perdonare i peccati! Ecco colui che attende la conversione dei peccatori! Salvami dunque, o Sovrano, dai marosi del peccato, nella tua grande misericordia.

Στίχ. Από φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Σήμερον ὁ Χριστός, παραγίνεται ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ Φαρισαίου, καὶ γυνὴ ἁμαρτωλὸς προσελθοῦσα, τοῖς ποσὶν ἐκυλινδοῦτο βοῶσα· Ἴδε τὴν βεβυθισμένην τῇ ἁμαρτίᾳ, τὴν ἀπηλπισμένην διὰ τὰς πράξεις, τὴν μὴ βδελυθθεῖσαν παρὰ τῆς σῆς ἀγαθότητος· καὶ δός μοι Κύριε, τὴν ἄφεσιν τῶν κακῶν, καὶ σῶσόν με.

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις καὶ αὐτὸς λυτρῶσεται τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Ἦπλωσεν ἡ Πόρνη, τὰς τρίχας σοι τῷ Δεσπότη, ἠπλωσεν Ἰούδας, τὰς χεῖρας τοῖς παρανόμοις· ἡ μὲν, λαβεῖν τὴν ἄφεσιν, ὁ δέ, λαβεῖν ἀργύρια. Διό σοι βοῶμεν, τῷ παθόντι καὶ ἐλευθερώσαντι ἡμᾶς, Κύριε δόξα σοι.

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον πάντα τὰ ἔθνη

Προσῆλθε Γυνὴ δυσώδης καὶ βεβορβορωμένη, δάκρυα προχέουσα ποσί σου Σωτήρ, τὸ Πάθος καταγγέλλουσα. Πῶς ἀτενίσω σοι τῷ Δεσπότη; αὐτὸς γὰρ ἐλήλυθας, σῶσαι πόρνην, ἐκ βυθοῦ θανοῦσάν με ἀνάστησον, ὁ τὸν Λάζαρον ἐ-

Stico Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino sopra Israele nel Signore.

Oggi il Cristo viene nella casa del fariseo, e una donna peccatrice accostandosi a lui, si butta ai suoi piedi gridando: Vedi come sono immersa nel peccato, disperata per le mie azioni, ma non oggetto di orrore da parte della tua bontà. Concedimi dunque, o Signore, la remissione dei peccati, e salvami.

Stico Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è con lui la redenzione Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

La meretrice, o Sovrano, stendeva davanti a te i capelli, mentre Giuda tendeva le mani agli iniqui: l'una per ricevere la remissione, l'altro, il denaro. Perciò noi acclamiamo a te, che sei stato venduto e ci hai salvati: Signore, gloria a te.

Stico Lodate il Signore, genti tutte.

Si avvicinò una donna maleodorante e coperta di fango, che versava lacrime sui tuoi piedi, o Salvatore, confessando la sua passione: Come potrò fissare gli occhi su di te, mio Sovrano? Sì, tu sei venuto per salvare dall'abisso la meretrice! Sono

γείρας, ἐκ τάφου τετραήμερον, δέξαι μὲ τὴν τάλαιναν, Κύριε καὶ σῶσόν με.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Ἡ ἀπεγνωσμένη διὰ τὸν βίον, καὶ ἐπεγνωσμένη διὰ τὸν τρόπον, τὸ μύρον βαστάζουσα, προσῆλθέ σοι βοῶσα. Μὴ με τὴν πόρνην ἀπορρίψης, ὁ τεχθεὶς ἐκ Παρθένου, μὴ μου τὰ δάκρυα παρίδης, ἢ χαρὰ τῶν Ἀγγέλων· ἀλλὰ δέξαι με μετανουσαν, ἣν οὐκ ἀπώσω ἁμαρτάνουσαν Κύριε, διὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

Δόξα... Καὶ νύν...

Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις περιπεσοῦσα Γυνή, τὴν σὴν αἰσθημένη Θεότητα, μυροφόρου ἀναλαβοῦσα τάξιν, ὀδυρομένη μύρα σοι, πρὸ τοῦ ἐνταφιασμοῦ κομίζει. Οἶμοι! λέγουσα, ὅτι νύξ μοι, ὑπάρχει, οἶστρος ἀκολασίας, ζοφώδης τε καὶ ἀσέληνος, ἔρως τῆς ἁμαρτίας. Δέξαι μου τὰς πηγὰς τῶν δακρύων, ὁ νεφέλαις διεξάγων τῆς θαλάσσης τὸ ὕδωρ· κάμφθητί μοι πρὸς τοὺς στεναγμοὺς τῆς καρδίας, ὁ κλίνας τοὺς οὐρανούς, τῇ

morta, ma tu fammi risorgere, tu che hai risuscitatato dalla tomba Lazzaro morto da quattro giorni. Accogliami nella mia miseria, Signore, e salvami.

Stico Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Degna di essere ignorata per la sua vita, e ben conosciuta per i suoi costumi, colei che portava l'unguento si avvicinò a te gridando: Non respingere questa meretrice, o nato dalla Vergine! Non disprezzare le mie lacrime, o gioia degli angeli, ma accogliami penitente, tu che peccatrice non mi hai respinta, o Signore, nella tua grande misericordia.

Gloria... Ora e sempre...

Tono pl. 4.

La donna caduta in molti peccati, Signore, percependo la tua divinità, si assume l'ufficio di miròfora, e facendo lamento porta per te l'unguento profumato prima della tua sepoltura, dicendo: Ahimè, sono prigioniera di una notte tenebrosa e senza luna: furore di incontinenza, amore di peccato! Accetta le fonti delle mie lacrime, tu che fai passare nelle nubi l'acqua del mare; piègati ai gemiti del mio cuore, tu che hai piegato i cieli con il tuo ineffabile an-

ἀφάτῳ σου κενώσει· καταφιλήσω
τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ἀπο-
σμήξω τούτους δὲ πάλιν, τοῖς τῆς
κεφαλῆς μου βοστρύχοις, ὧν ἐν τῷ
Παραδείσῳ Εὐὰ τὸ δειλινόν, κρό-
τον τοῖς ὤσιν ἠχηθεῖσα, τῷ φόβῳ
ἐκρύβη. Ἀμαρτιῶν μου τὰ πλήθη
καὶ κριμάτων σου ἀβύσσους, τίς ἐ-
ξιχνιάσει ψυχοσῶστα Σωτήρ μου;
Μή με τὴν σὴν δούλην παρίδης, ὁ
ἀμέτρον ἔχων τὸ ἔλεος.

nientamento. Bacerò i tuoi piedi im-
macolati e poi asciugherò con i ric-
cioli del mio capo questi piedi di cui
Eva intese la sera con le sue orecchie
il suono dei passi, e per il timore si
nascose. Chi mai potrà scrutare la
moltitudine dei miei peccati e gli
abissi dei tuoi giudizi, o tu che salvi
le anime, o mio Salvatore? Non di-
sprezzare questa tua schiava, tu che
possiedi smisurata la grande miseri-
cordia.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono 4.

Ἐξομολογεῖσθε τῷ κυρίῳ ὅτι
χρηστός ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος
αὐτοῦ

Confessate il Dio del cielo, perché
in eterno è la sua misericordia.

Στίχ. Ἐξομολογεῖσθε τῷ θεῷ
τῶν θεῶν ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλε-
ος αὐτοῦ

Stico Confessate il Dio degli dèi,
perché in eterno è la sua misericor-
dia.

Letture del libro dell'Esodo (2,11-23).

Accadde dopo molto tempo che Mosè, divenuto adulto, uscì per andare dai suoi fratelli, i figli di Israele. Osservò la loro fatica e vide un uomo egiziano che batteva uno dei suoi fratelli ebrei, figli di Israele. Si guardò intorno di qua e di là e vide che non c'era nessuno: allora uccise l'egiziano e lo nascose nella sabbia. Uscito anche il giorno dopo, vide due uomini ebrei che litigavano fra loro, e disse a colui che faceva torto all'altro: Perché batti il tuo prossimo? E quello: Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Vuoi forse uccidermi come hai ucciso ieri l'egiziano? Mosè ebbe paura e disse: Dunque questo fatto è diventato così noto? Il faraone poi seppe la cosa e cercava Mosè per ucciderlo.

Mosè allora si nascose dalla vista del faraone e andò ad abitare nella terra di Madian. Giunto nella terra di Madian, si sedette presso il pozzo. Il

sacerdote di Madian aveva sette figlie che pascolavano le pecore del loro padre Iothor. Arrivate lí, attingevano per riempire gli abbeveratoi e dar da bere alle pecore del loro padre Iothor. Ma arrivarono i pastori e le cacciarono. Mosè allora alzatosi le liberò, attinse per loro e abbeverò le loro pecore. Esse se ne andarono poi dal loro padre Raguel che disse loro: Come mai siete tornate così presto oggi? Ed esse dissero: Un uomo egiziano ci ha liberate dai pastori, ha attinto per noi e ha dato da bere alle nostre pecore. Ed egli disse alle sue figlie: E dov'è? Perché avete lasciato lí quell'uomo? Chiamatelo dunque a mangiare il pane. E Mosè abitò presso quell'uomo, ed egli diede Seffora sua figlia in moglie a Mosè. La donna concepì e partorì un figlio che Mosè chiamò Ghersam, dicendo: Io soggiorno in terra straniera.

Prokímenon. Tono 4.

Κύριε, τὸ ἔλεός σου εἰς τὸν αἰ-
ῶνα, τὰ ἔργα τῶν χειρῶν σου μὴ
παρίδης.

Στίχ. Ἐξομολογήσομαί σοί, Κύ-
ριε, ἐν ὅλῃ καρδίᾳ μου, καὶ ἐναν-
τίον ἀγγέλων ψαλῶ σοι, ὅτι ἤκου-
σας πάντα τὰ ῥήματα τοῦ στόμα-
τός μου.

Signore, la tua misericordia è in
eterno, le opere delle tue mani non
trascurare.

Stico Ti confesserò, Signore, con
tutto il mio cuore, e davanti agli an-
geli salmeggerò a te perché hai
ascoltato le parole della mia bocca.

Letture del libro di Giobbe (2,1-10).

Accadde un giorno che gli angeli di Dio si presentarono al Signore e il diavolo venne in mezzo a loro per presentarsi davanti al Signore. Il Signore disse al diavolo: Da dove vieni? Allora disse il diavolo davanti al Signore: Ho percorso la terra sotto il cielo, ho attraversato tutto l'universo e ora sono qui. Disse il Signore al diavolo: Hai dunque fatto attenzione al mio servo Giobbe, come non ci sia in terra un uomo come lui, innocente, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva? Eccolo ancora nella sua innocenza. Ma tu mi hai chiesto di fargli perdere invano tutti i suoi averi. Il diavolo allora prese la parola e disse al Signore: Pelle per pelle! Tutto ciò che ha l'uomo lo dà per salvarsi la vita. Prova un po' a mettere su di lui la tua mano e toccare le sue ossa e le sue carni, e vedrai se non ti benedice in

faccia. E il Signore disse al diavolo: Ecco, te lo consegno, lasciagli solo la vita.

Il diavolo se ne andò via dal Signore, e colpì Giobbe con una piaga maligna, dai piedi alla testa. Giobbe prese un coccio per grattarsi il marcio, e stava seduto sul letame fuori della città. Passato un lungo tempo, sua moglie gli disse: Fino a quando resterai costante nel dire: Ecco, aspetto ancora un poco di tempo, attendendo la speranza della mia salvezza? Ecco invece che il ricordo di te è scomparso dalla terra, i figli e le figlie del mio grembo, doglie e pene che invano ho affannosamente portato. E tu stesso siedì a passare le notti all'aperto su marciame di vermi, mentre io me ne vado vagabonda e serva di luogo in luogo, di casa in casa, attendendo che tramonti il sole per riposarmi dalle fatiche e dai dolori che ora mi stringono. Di' dunque una parola al Signore e poi muori! Ma egli la guardò e disse: Hai parlato come una donna stolta: se accogliamo il bene dalla mano del Signore, non sopporteremo il male? In tutti questi fatti a lui accaduti, in nulla peccò Giobbe davanti al Signore con le sue labbra.

Quindi il Si innalzi, e il vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (26,6-16).

Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei. Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Segue la Liturgia dei Presantificati, come di consueto, e il congedo:

Il Signore che viene alla passione volontaria per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

Apodipnon

L'ufficiatura della piccola compieta, come nell'orològhion.

Dopo il È veramente cosa degna, si cantano i seguenti triódia.

Triódion di Andrea di Creta. Tono pl. 2.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Ἀκήκοεν ὁ Προφήτης Ha udito il profeta della tua venuta.

Ἀνώγειν ἐστρωμένον, ἐδέξατό σε τὸν Κτίστην καὶ τοὺς συμμύστας, καὶ αὐτοῦ τὸ Πάσχα ἐπέτελεσας, καὶ αὐτοῦ εἰργάσω τὰ μυστήρια· αὐτοῦ γὰρ τῶν δύο σταλέντων, νῦν Μαθητῶν σου, τὸ Πάσχα ἡτοιμάσθη σοι.

Ἵπάγετε πρὸς τὸν δεῖνα, ὁ πάντα εἰδὼς προλέγει, τοῖς Ἀποστόλοις, καὶ μακάριός ἐστιν ὃς δύναται, πιστῶς ὑποδέξασθαι τὸν Κύριον, ἀνώγειν μὲν τὴν καρδίαν προετοιμάσας, καὶ δεῖπνον τὴν εὐσέβειαν.

Ἡ γνώμη φιλαργυρίας, ὁ τρόπος σου ἀπονοίας, ἄφρον Ἰούδα· πιστευθεὶς γὰρ μόνος τὸ γλωσσόκομον, ὅλως οὐκ ἐκάμφθης πρὸς συμπάθειαν, ἀλλ' ἔκλεισας τὰ τῆς σκληρᾶς σου, καρδίας σπλάγχνα, προδοὺς τὸν μόνον εὐσπλαγχνον.

Ἡ γνώμη τῶν θεοκτόνων, τῇ πράξει τοῦ φιλαργύρου συναρμοσθεῖσα, ἢ μὲν πρὸς ἀναίρεσιν ὠπλίζετο, ἢ δὲ τὰ ἀργύρια ἐφείλ-

Una sala al piano superiore ornata di tappeti ti accolse, o Creatore, insieme ai tuoi iniziati, e là tu celebrasti la pasqua, là compisti i misteri: là infatti avevi inviato due dei tuoi discipoli e là ti era stata preparata la pasqua.

Andate dal tale, aveva detto agli apostoli colui che tutto sa, e beato è colui che può ricevere con fede il Signore, predisponendo il proprio cuore come cenacolo e la pietà come cena.

Inclinazione all'avarizia e indole sfrontata, o folle Giuda! A te solo infatti era stata affidata la borsa, e tu non ti sei per nulla piegato a compassione, ma hai chiuso le viscere del tuo cuore duro, tradendo il solo che ha viscere di compassione.

L'intenzione dei deicidi si accorda con l'atto dell'avar: l'una si arma per uccidere e l'altro è travolto dal denaro. Preferendo infatti il cape-

κετο· ἀγχόνην γὰρ μεταμελείας τότε προκρίνας, κακῶς τοῦ ζῆν ἐστέρηται.

Τὸ φίλημα γέμει δόλου, τὸ χαῖρέ σου ἐν μαχαίρα, πλάνε Ἰούδα· τῆ μὲν γλώσση φθέγγη τὰ πρὸς ἔνωσιν, τῆ δὲ γνώμη νεύεις πρὸς διάστασιν· προδοῦναι γὰρ τοῖς παρὰ νόμοις τὸν Εὐεργέτην, δολίως ἐμελέτησας.

Φιλεῖς καὶ πωλεῖς Ἰούδα, ἀσπάζη καὶ οὐκ ὀκλάζεις δόλω προστρέχων, τίς μισῶν ἀσπάζεται τρισάθλιε; τίς φιλῶν ἐξωνεῖται τιμήματι; τὸ φίλημα τῆς ἀναιδοῦς σου κακοβουλίας, ἐλέγχει τὴν προαίρεσιν.

Δόξα...

Ἀμέριστον τῆ οὐσία, ἀσύγχυτον τοῖς προσώποις θεολογῶ σε, τὴν τριαδικὴν μίαν Θεότητα, ὡς ὁμοβασίλειον καὶ σύνθρονον, βοῶ σοι τὸ ἄισμα τὸ μέγα, τὸ ἐν ὑψίστοις, τρισσῶς ὑμνολογούμενον.

Καὶ νῦν ...

Ἡ σύλληψις ὑπὲρ λόγον, ὁ τόκος σου ὑπὲρ φύσιν Θεογεννητοῦ· ἡ μὲν γὰρ ἐκ Πνεύματος οὐ σπέρματος, ὁ δὲ νόμος φύσεως λανθάνων, ὡς ἄφθορος καὶ ὑπὲρ φύσιν, πάσης λοχείας· Θεὸς γὰρ τὸ τι-

stro al pentimento, viene miseramente privato della vita.

Il bacio è pieno di frode, il saluto è unito alla spada, o Giuda ingannatore. Con la lingua esprimi unione, ma con l'intenzione cerchi il distacco: hai infatti tramato con frode di consegnare il benefattore a chi è avido di sangue.

Baci e vendi, o Giuda, abbracci e non vacilli, mentre avanzi con inganno: chi mai abbraccia odiando, o tristissimo? Chi mai bacia e vende a prezzo? Il bacio condanna la premeditazione delle tue trame sfrontate.

Gloria...

Indivisa quanto all'essenza, non confusa nelle persone: tale ti confesso, unica Deità triadica, come partecipe di unico regno e unico trono; e per te faccio risuonare il grande canto che triplice echeggia nel più alto dei cieli.

Ora e sempre...

Theotokión.

Il tuo concepimento trascende la ragione, il tuo parto è oltre natura, o Genitrice di Dio: il primo viene infatti dallo Spirito, non da seme, e il parto sfugge alle leggi della natura, perché è senza corruzione e oltre la

κτόμενον.

natura di ogni parto: è infatti Dio che viene generato.

Káthisma. Tono 4. Ἐπεφάνης σήμερον Ti sei manifestato oggi.

Τῆς συκῆς τὸ ἔγκλημα, μή σε προφθάση, ἀλλ' εὐκάρπους σπούδασον, καρδίας αὐλάξι ψυχή, τῷ ποιητῇ σου Χριστῷ ἀγαγεῖν, ἐν μετανοίᾳ αὐτῷ προσκομίζουσα.

A mensa con i tuoi discepoli, o Sovrano, misticamente manifestasti la tua santissima immolazione, per la quale siamo stati riscattati dalla corruzione, noi che onoriamo i tuoi augusti patimenti.

Ode 8.: Cantico delle creature. Ὁν στρατιαί, οὐρανῶν Colui che gli eserciti dei cieli glorificano.

Τὴν νομικὴν, ἐκπληρώσας πρόσταξιν, ὁ πλάκας τὰς νομικάς, γράψας ἐν Σινᾷ, ἔφαγε μὲν τὸ Πάσχα, τὸ πάλαι καὶ σκιῶδες, γέγονε δὲ Πάσχα, καὶ μυστικὴ ζωοθυσία.

Adempiendo il precetto legale, colui che scrisse sul Sinai le tavole della Legge, mangiò la pasqua antica che ancora era ombra e divenne lui stesso pasqua e mistico sacrificio vivente. *2 volte.*

Δίς

Τὴν ἀπ' αἰῶνος, κεκαλυμμένην Χριστέ, σοφίαν μυσταγωγῶν, ἔδειξας ὁμοῦ, πᾶσι τοῖς Ἀποστόλοις, Σωτῆρ ἐπὶ τοῦ δείπνου, ἦν ταῖς Ἐκκλησίαις, παρέδωκαν οἱ θεοφόροι.

Iniziando tutti gli apostoli alla sapienza nascosta dall'eternità, o Cristo, nella cena l'hai anche mostrata loro, o Salvatore: e questi teòfori l'hanno trasmessa alle Chiese.

Εἷς ἐξ ὑμῶν, δόλω παραδώσει με. Ἐβραίοις ἀπεμπολῶν, ταύτη τῇ νυκτί, τοῦτο Χριστὸς βοήσας, συνέχεε τοὺς φίλους, τότε εἷς πρὸς ἓνα, διαπορῶν προσεκινεῖτο.

Uno di voi mi tradirà con l'inganno, vendendomi agli ebrei in questa notte. Con queste parole il Cristo turbò gli amici, che smarriti si agitavano l'uno con l'altro.

Ταπεινωθεῖς, δι' ἡμᾶς ὁ πλούσιος, τοῦ δείπνου ἐξαναστάς, λέντιον λαβών, τοῦτο περιεζώσω, καὶ κλίνας τὸν αὐχένα, ἔνιψας τοὺς πόδας, τῶν Μαθητῶν καὶ τοῦ προδότου.

Tu che da ricco ti eri fatto povero per noi, alzandoti da tavola prendesti un asciugatoio, te ne cingesti e, chinato il capo, lavasti i piedi dei discepoli e del traditore.

Τῆς ὑπὲρ νοῦν, καὶ ἀφράστου γνώσεως, τὸ ὕψος σου Ἰησοῦ, τίς μὴ ἐκπλαγῆ, ὅτι πηλῶ παρέστης, ὁ Κτίστης τῶν ἀπάντων, νίπτων μὲν τοὺς πόδας, ἐκμάσσων δὲ καὶ τῷ λεντίῳ;

Ὁ Μαθητής, ὄν ἡγάπα Κύριος, τῷ στήθει ἀναπεσών, ἔφη πρὸς αὐτόν· Τίς ὁ παραδιδούς σε; Χριστός δὲ πρὸς ἐκείνιν. Οὗτος ὁ ἐμβάψας, ἐν τῷ τρουβλίῳ νῦν τὴν χειρα.

Ὁ Μαθητής τὸν ψωμὸν δεξάμενος, κατὰ τοῦ ἄρτου χωρεῖ, προᾶσιν μελετῶν· τρέχει πρὸς Ἰουδαίους, λέγει τοῖς παρανόμοις· Τί παρέχετε μοι, καὶ γὰρ ὑμῖν αὐτὸν προδώσω;

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ Ἅγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Ἐνα Θεόν, κατ' οὐσίαν σέβομαι, τρεῖς ὑποστάσεις ὑμῶν, διοριστικῶς, ἄλλας ἀλλ' οὐκ ἄλλοίας, ἐπεὶ Θεότης μία, ἐν τρισὶ προσώποις· Πατῆρ, Υἱός, καὶ θεῖον Πνεῦμα.

Καὶ νῦν ...

Ῥῦσαι ἡμᾶς, Ἰησοῦ Σωτῆρ ἡμῶν, ἐκ πλάνης καὶ πειρασμοῦ, καὶ τοῦ πονηροῦ, δέχου τὴν Θεοτόκον, πρεσβεύουσιν ἀπαύστως· Μήτηρ γὰρ ὑπάρχει, καὶ δύναται σε δυσωπῆσαι.

Chi non stupirà, o Gesù, per l'altrezza della tua scienza ineffabile che eccede l'intelletto? Ecco che tu, Creatore di tutti, ti avvicini a chi è fango per lavarne i piedi e poi asciugarli con l'asciugatoio.

Il discepolo che il Signore amava, piegandosi sul suo petto gli chiese: Chi è che ti tradisce? E il Cristo a lui: Colui che ora mette la mano nel piatto.

Il discepolo, preso il boccone, si getta contro il Pane: meditando la vendita, corre dai giudei e dice agli iniqui: Che cosa mi date, perché io ve lo consegnino?

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Venero un unico Dio secondo l'essenza, celebriamo distintamente tre ipostasi, distinte, ma non d'altra natura, perchè unica è la Deità e nei tre è il potere: Padre, Figlio e Spirito divino.

Ora e sempre...

Theotokión.

Liberaci, o Gesù nostro Salvatore, dall'errore, dalla tentazione e dal maligno: accogli l'incessante intercessione della Madre di Dio, poiché essa è Madre e può supplicarti.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Ἀσπόρου συλλήψεως Di una concezione senza seme.

Τὸ μέγα μυστήριον, τῆς σῆς ἐνανθρωπήσεως, ἐπὶ τοῦ δείπνου, συνανακειμένου σου, τοῖς Μύσταις τοῦ Πνεύματος, ἀνακαλύψας ἔφησ· Φάγετε ἄρτον τὸν ζωοποιόν, τοῦτο μου ἐστι τὸ Σῶμα, καὶ τὸ Αἷμα τῆς ἀρθάρτου ζωῆς.

Σκηνὴ ἐπουράνιος, ἐδείχθη τὸ ἀνώγειον, ἔνθα τὸ Πάσχα, Χριστός ἐπετέλεσε, τὸ δείπνον ἀναίμακτον, καὶ λογικὴ λατρεία· ἡ τράπεζα δὲ τῶν ἐκεῖ, τελεσθέντων μυστηρίων, νοητὸν θυσιαστήριον.

Τὸ Πάσχα Χριστός ἐστι, τὸ μέγα καὶ σεβάσιμον, βρωθεὶς ὡς ἄρτος, τυθεὶς δὲ ὡς πρόβατον· αὐτὸς γὰρ ἀνήνεκται, ὑπὲρ ἡμῶν θυσία, αὐτοῦ τὸ Σῶμα εὐσεβῶς, καὶ αὐτοῦ τὸ Αἷμα πάντες, μυστικῶς μεταλαμβάνομεν.

Τὸν ἄρτον εὐλόγησας, ὁ Ἄρτος ὁ οὐράνιος, εὐχαριστήσας, Πατρὶ τῷ γεννήτορι, λαβὼν καὶ ποτήριον, τοῖς Μαθηταῖς ἐδίδως. Λάβετε, φάγετε βοῶν, τοῦτό μού ἐστι τὸ Σῶμα, καὶ τὸ Αἷμα τῆς ἀφθάρτου ζωῆς.

Ἀμὴν λέγων ἔφησε, τοῖς κλήμασιν ἢ ἄμπελος, τοῖς Ἀποστόλοις, Χριστός ἡ ἀλήθεια, ἀπ' ἄρτι οὐ μὴ πῶ ἐκ τῆς ἀμπέλου πόμα, ἕως ἄν

Durante la cena, rivelando agli iniziati allo Spirito, mentre stavi con loro a mensa, il grande mistero della tua incarnazione, tu dicesti: Mangiate il pane che dà la vita: questo è il mio corpo, e il sangue della vita incorruttibile.

Celeste tabernacolo divenne il cenacolo dove il Cristo celebrò la pasqua, convito incruento e culto razionale; e altare spirituale fu la mensa dove si compirono tali misteri.

La pasqua grande e venerabile è il Cristo, come pane mangiato, come pecora immolato, poiché per noi egli si è offerto in sacrificio. Tutti dunque piamente riceviamo in mistero il suo corpo e il suo sangue.

Benedicesti il pane, o Pane celeste, rendendo grazie al Padre tuo Genitore, e preso il calice, lo davi ai discepoli dicendo: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, e il sangue della vita incorruttibile.

Diceva la vite ai tralci, il Cristo, la verità, ai suoi apostoli: Amen, io vi dico: d'ora in poi non berrò più del succo della vite, finché io non lo be-

πίω αὐτὸ καινόν, ἐν τῇ δόξῃ τοῦ Πατρὸς μου, μεθ' ὑμῶν τῶν κληρονόμων μου.

Πιπράσκεις τριάκοντα, ἀργύρων τὸν ἀτίμητον, καὶ οὐ λογίζῃ, Ἰούδα παράνομε, τοῦ δείπνου τὴν μύησιν, ἢ τὸν σεπτὸν νιπτῆρα; ὦ πῶς εἰς τέλος τοῦ φωτός, ὀλισθήσας πτώμα ἦλθες, τὴν ἀγχόνην ἀσπασάμενος!

Τὰς χεῖρας ἐξέτεινας, ἐν αἷς τὸν ἄρτον ἔλαβες, τῆς ἀφθαρσίας, λαβεῖν τὰ ἀργύρια, τὸ στόμα πρὸς φίλημα, προσαγαγὼν δολίως, ἐν ᾧ τὸ Σῶμα τοῦ Χριστοῦ, καὶ τὸ Αἷμα ὑπεδέξω, ἀλλ' οὐαί σοι! ὡς φησὶν ὁ Χριστός.

Χριστὸς εἰσιτάσαστο, τὸν Κόσμον ὁ οὐράνιος, καὶ θεῖος Ἄρτος. Δεῦτε οὖν φιλόχριστοι, πηλίνοις ἐν στόμασιν, ἀγναῖς δὲ ταῖς καρδίαις, ὑποδεξόμεθα πιστῶς, τὸν θυόμενον τὸ Πάσχα, ἐν ἡμῖν ἱερουργούμενον.

Δόξα...

Πατέρα δοξάσωμεν, Υἱὸν ὑπερψώσωμεν, τὸ θεῖον Πνεῦμα, πιστῶς προσκυνήσωμεν, Τριάδα ἀχώριστον, Μονάδα κατ' οὐσίαν, ὡς φῶς καὶ φῶτα καὶ ζωὴν, καὶ ζωὰς ζωοποιοῦσαν, καὶ φωτίζουσιν τὰ πέρατα.

Καὶ νῦν ...

va nuovo nella gloria del Padre mio, insieme a voi, miei eredi.

Vendi per trenta denari d'argento colui che non ha prezzo, o iniquo Giuda, e non rifletti all'iniziazione della cena, o alla sacra lavanda. Oh, come sei totalmente decaduto dalla luce e ti sei ridotto cadavere abbracciando il capestro!

Hai teso per ricevere il denaro le mani con le quali avevi preso il pane dell'incorruttibilità; con frode hai accostato per il bacio la bocca con la quale avevi ricevuto il corpo e il sangue del Cristo. Ma guai a te, dice il Cristo!

Il Cristo, divino pane del cielo, si è dato in cibo al mondo: venite dunque, amici di Cristo, con bocche di fango, ma con cuore puro, riceviamo con fede la vittima immolata, la pasqua, in mezzo a noi offerta in sacrificio.

Gloria...

Come luce e luci, vita e vite, glorifichiamo il Padre, sovresaltiamo il Figlio, con fede adoriamo lo Spirito divino, Trinità indivisibile, Monade per essenza che vivifica e illumina gli estremi confini della terra.

Ora e sempre...

Theotokión.

Παστὰς ἐπουράνιος, καὶ Νύμφη
ἀειπάρθενος, μόνη ἐδείχθης, Θεὸν
μὲν βαστάσασα, τεκοῦσα δὲ ἀτρέ-
πτως, ἐκ σοῦ σεσαρκωμένον· διό
σε πᾶσαι αἱ γενεαί, ὡς Θεόνυμφον
Μητέρα, ὀρθοδόξως μεγαλύνομεν

Tu sola ti sei rivelata talamo cele-
ste e sposa ignara di nozze, perché
hai portato Dio, e lo ha partorito da
te incarnato senza mutamento: per
questo da tutte le generazioni con
retta fede ti magnifichiamo come
Madre e sposa di Dio.

Quindi il trisagio e il kondákion:

Ὑπὲρ τὴν Πόρνην Ἀγαθὴ ἀνο-
μήσας, δακρῶν ὄμβρους οὐδα-
μῶς σοι προσῆξα, ἀλλὰ σιγῇ δε-
όμενος προσπίπτω σοι, πόθῳ ἀ-
σπαζόμενος, τοὺς ἀχράντους σου
πόδας, ὅπως μοι τὴν ἄφεισιν, ὡς
Δεσπότης παράσχης, τῶν ὀφλη-
μάτων κράζοντι Σωτήρ. Ἐκ τοῦ
βορβόρου τῶν ἔργων μου ρῦσαι με.

Ho peccato piú della meretrice, o
buono, e non ti ho per nulla offerto
piogge di lacrime: ma pregando in
silenzio, mi prostro davanti a te, ab-
bracciando con amore i tuoi piedi
immacolati, perché tu, come Sovra-
no, mi conceda la remissione dei de-
biti; a te io grido, o Salvatore: Strap-
pami al fango delle mie opere.

Il Signore, pietà, 40 volte.

Ὁ ἐν παντὶ καιρῷ καὶ πάσῃ ὥρᾳ ἐν
οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς προσκυνούμε-
νος καὶ δοξαζόμενος Χριστὸς ὁ
Θεός, ὁ μακρόθυμος, ὁ πολυέλεος,
ὁ πολυεύσπλαγχνος, ὁ τοὺς δικαί-
ους ἀγαπῶν καὶ τοὺς ἁμαρτωλοὺς
ἐλεῶν, ὁ πάντα καλῶν πρὸς σω-
τηρίαν διὰ τῆς ἐπαγγελίας τῶν
μελλόντων ἀγαθῶν, αὐτός Κύριε,
πρόσδεξαι καὶ ἡμῶν ἐν τῇ ὥρᾳ
ταύτῃ τὰς ἐντεῦξεις καὶ ἴθυνον τὴν
ζωὴν ἡμῶν πρὸς τὰς ἐντολάς σου.
Τὰς ψυχὰς ἡμῶν ἀγίασον, τὰ σώ-
ματα ἄγνισον, τοὺς λογισμοὺς δι-

Tu che in ogni tempo e ogni ora, in
cielo e sulla terra, sei adorato e glori-
ficato, o Cristo Dio, magnanimo,
ricco di misericordia, pietosissimo,
tu che ami i giusti e hai pietà dei pec-
catori, tu che tutti chiami alla sal-
vezza con la promessa dei beni fu-
turi, tu, Signore, accogli anche le no-
stre suppliche in quest'ora, e dirigi la
nostra vita nei tuoi comandamenti.
Santifica le nostre anime; rendi casto
il corpo; correggi i pensieri; purifica
le intenzioni; e liberaci da ogni tribo-
lazione, male e dolore. I tuoi angeli,

ὄρθωσον, τὰς ἐννοίας κάθαρων καὶ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, κακῶν καὶ ὀδύνης. Τείχισον ἡμᾶς ἁγίοις σου Ἀγγέλοις, ἵνα τῇ παρεμβολῇ αὐτῶν φρουρούμενοι καὶ ὀδηγούμενοι καταστήσωμεν εἰς τὴν ἐνότητα της πίστεως καὶ εἰς τὴν ἐπίγνωσιν της ἀπροσίτου σου δόξης ὅτι εὐλογητὸς εἶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

come baluardi ci circondino, affinché, custoditi e guidati dal loro schieramento, giungiamo all'unità della fede e alla conoscenza della tua gloria inaccessibile.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amin.

Preghiera.

Ἄσπιλε, ἀμόλυντε, ἄφθορε, ἄχραντε, ἀγνή Παρθένε, Θεόνυμφε Δέσποινα, ἡ Θεὸν Λόγον τοῖς ἀνθρώποις τῇ παραδόξῳ σου κηρύσει ἑνώσασα καὶ τὴν ἀπωσθειῶσαν φύσιν τοῦ γένους ἡμῶν τοῖς οὐρανίοις συνάψασα, ἡ τῶν ἀπηλπισμένων μόνη ἐλπίς καὶ τῶν πολемуμένων βοήθεια, ἡ ἐτοίμη ἀντίληψις τῶν εἰς σὲ προστρέχόντων, καὶ πάντων τῶν Χριστιανῶν τὸ καταφύγιον· μὴ βδελύξη με τὸν ἁμαρτωλόν, τὸν ἐναγῆ, τὸν αἰσχροῖς λογισμοῖς καὶ λόγοις καὶ πράξεσιν ὅλον ἑμαυτὸν ἀχρειώσαντα, καὶ τῇ τῶν ἡδονῶν τοῦ βίου, ῥαθυμία γνώμης, δοῦλον γενόμενον· ἀλλ' ὡς τοῦ φιλανθρώπου Θεοῦ Μήτηρ, φιλανθρώπως σπλαγχνίθητι ἐπ' ἐμοὶ τῷ ἁμαρτωλῷ καὶ ἀσώτῳ, καὶ δέξαι μου τὴν ἐκ ῥυπαρῶν χειλέων προσφερομένην σοι δέησιν· καὶ τὸν σὸν Υἱόν,

Vergine senza macchia, incontaminata, incorrotta, immacolata e pura, Sovrana sposa di Dio, tu che con il tuo concepimento straordinario hai unito il Verbo Dio agli uomini e hai ricongiunto ai cieli la natura umana che ne era stata scacciata; tu, sola speranza dei disperati, aiuto di quelli che sono combattuti, sollecito soccorso di quelli che a te ricorrono e rifugio di tutti i cristiani: non avere orrore di me peccatore ed esecrabile, di me che ho rovinato tutto me stesso con pensieri, parole e azioni turpi e sono divenuto schiavo dei piaceri della vita per mollezza d'animo. Tu anzi, quale Madre del Dio amico degli uomini, con lo stesso amore muoviti a compassione di me peccatore e dissoluto, accetta la preghiera offerta a te dalle mie sordide labbra e, usando della tua materna familiarità,

καὶ ἡμῶν Δεσπότην καὶ Κύριον, τῇ implora il tuo Figlio, Sovrano e Si-
μητρικῇ σου παρρησίᾳ χρωμένη gnore nostro, perché apra anche a
δυσώπησον, ἵνα ἀνοίξη κάμοι τὰ me le amoroze viscere della sua bon-
φιλάνθρωπα σπλάγχνα τῆς αὐτοῦ tà, e, senza tener conto delle mie in-
ἀγαθότητος καί, παριδῶν μου τὰ numerevoli cadute, mi converta alla
ἀναρίθμητα πταίσματα, ἐπιστρέ- penitenza e mi renda un provato
ψη με πρὸς μετάνοιαν καὶ τῶν αὐ- esecutore dei suoi comandamenti. E
τουτοῦ ἐντολῶν ἐργάτην δόκιμον ἀ- tu siimi sempre accanto, misericor-
ναδείξει με. Καὶ πάρεσό μοι αἰεὶ ὡς diosa, pietosa e amante del bene
ἐλεήμων καὶ συμπαθῆς καὶ φιλά- qual sei: nella vita presente, sii per
γαθος, ἐν μὲν τῷ παρόντι βίῳ θερ- me fervida avvocata, aiuto e baluar-
μὴ προστάτις καὶ βοηθός, τάς τῶν do contro le incursioni degli avver-
ἐναντίων ἐφόδους ἀποτειχίζουσα sari, mia guida verso la salvezza;
καὶ πρὸς σωτηρίαν καθοδηγοῦσά nell'ora del mio esodo prenditi cura
με· καὶ ἐν τῷ καιρῷ τῆς ἐξόδου μου tu della mia anima misera e scaccia-
τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν περιέπουσα ne lontano le tenebroze visioni dei
καὶ τὰς σκοτεινὰς ὄψεις τῶν πο- demoni malvagi; e nel tremendo
νηρῶν δαιμόνων πόρρω αὐτῆς ἀ- giorno del giudizio, strappami tu
πελαύνουσα· ἐν δὲ τῇ φοβεραῖ ἡμέ- all'eterno castigo e rendimi erede
ρα τῆς κρίσεως, τῆς αἰωνίου με ὅ- dell'ineffabile gloria del Figlio tuo e
ομένη κολάσεως, καὶ τῆς ἀπορρη- Dio nostro. Tale gloria, possa io rag-
του δόξης τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ giungerla, o mia Sovrana, santissima
ἡμῶν κληρονόμον με ἀποδεικνύ- Madre di Dio, con la tua mediazione
ουσα. Ἦς καὶ τύχοιμι, Δέσποινα e il tuo soccorso: per la grazia e l'a-
μου, ὑπεραγία Θεοτόκε, διὰ τῆς more per gli uomini dell'unigenito
σῆς μεσιτείας καὶ ἀντιλήψεως, χά- tuo Figlio, Signore, Dio e Salvatore
ριτι καὶ φιλανθρωπία τοῦ μονογε- nostro Gesù Cristo, al quale si addice
νοῦς Σου Υἱοῦ, τοῦ Κυρίου καὶ Θε- ogni gloria, onore e adorazione, in-
οῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χρι- sieme al Padre suo senza principio e
στοῦ. Ὡς πρέπει πᾶσα δόξα, τιμὴ al santissimo, buono e vivificante
καὶ προσκύνησις, σὺν τῷ ἀνάρχῳ suo Spirito, ora e sempre e nei secoli
αὐτοῦ Πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ καὶ dei secoli. Amin.
ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ αὐτοῦ Πνεύ-

ματι, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰ-
ῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

E il congedo.

Santo e grande giovedì

Orthros

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθρος come è indicata sopra nell'orològhion.

Dopo l'ekfónisis, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Στίχ. α' Ἐκ νυκτὸς ὀρθρίζει τὸ **Stico 1** Dal primo albeggiare a te si
πνεῦμά μου πρὸς σέ, ὁ Θεός, διότι
φῶς τὰ προστάγματά σου ἐπὶ τῆς
γῆς **Stico 1** Dal primo albeggiare a te si
volge il mio spirito, o Dio, perché so-
no luce i tuoi precetti sulla terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. β' Δικαιοσύνην μάθετε, οἱ **Stico 2** Imparate la giustizia, voi
ἐνοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς. **Stico 2** Imparate la giustizia, voi
che abitate la terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. γ' Ζῆλος λήψεται λαὸν ἄ- **Stico 3** La gelosia afferrerà un po-
παίδευτον, καὶ νῦν πῦρ τοὺς ὑπε-
ναντίους ἔδεται. **Stico 3** La gelosia afferrerà un po-
polo privo di istruzione, perciò il
fuoco divorerà gli avversari.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Στίχ. δ' Πρόσθες αὐτοῖς κακά, **Stico 4** Aggiungi loro mali, Signo-
Κύριε, πρόσθες αὐτοῖς κακά, τοῖς
ἐνδόξοις τῆς γῆς. **Stico 4** Aggiungi mali ai gloriosi della
terra.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λούϊα.

Quindi il seguente tropario. Tono pl. 4.

Ὅτε οἱ ἔνδοξοι Μαθηταί, ἐν τῷ
 νιπτῆρι τοῦ Δείπνου ἐφωτίζοντο,
 τότε Ἰούδας ὁ δυσσεβής, φιλαργυ-
 ρίαν νοσήσας ἐσκοτίζετο, καὶ ἀνό-
 μοις κριταῖς, σὲ τὸν δίκαιον Κριτὴν
 παραδίδωσι. Βλέπε χρημάτων ἐ-
 ραστά, τὸν διὰ ταῦτα ἀγχόνη χρη-
 σάμενον, φεῦγε ἀκόρεστον ψυχὴν
 τὴν Διδασκάλω τοιαῦτα τολμήσα-
 σαν. Ὁ περὶ πάντας ἀγαθός, Κύριε
 δόξα σοι. *ἐκ τρίτου*

Mentre i gloriosi discepoli veniva-
 no illuminati con la lavanda della
 cena, ecco che l'empio Giuda, ma-
 lato di avarizia, si ottenebrava e con-
 segnava a giudici iniqui te, il giusto
 Giudice. Vedi come l'amante del de-
 naro proprio per questo finisce im-
 piccato? Fuggi l'anima insaziabile
 che tanto ha osato contro il Maestro.
 O tu, buono con tutti, Signore, gloria
 a te. *3 volte.*

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον.

Coro: Signore, pietà. 3 volte.

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo. Pace a tutti.

Χορός: Καὶ τῷ Πνεύματί σου.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: **Lettura del santo vangelo secondo Luca (22,1-39).**

Χορός: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί.

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il vangelo.**

In quel tempo si avvicinava la festa degli azzimi, chiamata pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come togliere di mezzo Gesù, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.

Venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: Andate a preparare per

noi la pasqua, perché possiamo mangiare. Gli chiesero: Dove vuoi che la prepariamo? Ed egli rispose: Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate. Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la pasqua.

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio. E preso un calice, rese grazie e disse: Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi. Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti, chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribú di Israele.

E disse il Signore: Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli. E Pietro gli disse:

Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte. Gli rispose: Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi. Poi disse: Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa? Risposero: Nulla. Ed egli soggiunse: Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti, tutto quello che mi riguarda volge al suo termine. Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ma egli rispose: Basta! Uscito se ne andò, come al solito, al Monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.

Χορος: Δόξα σοί, Κύριε, δόξα σοί. *Coro:* Gloria a te, Signore, gloria a te.

Poi il salmo 50 e il canone con l'acrostico: Per il grande giovedì, canto un grande inno.

Si canta senza stichi, con la katavasía al termine di ciascuna ode.

Poema di Cosma monaco. Tono pl. 2.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Τμηθείση τμᾶται, πόντος ἐρυ-
θρός, κυματοτρόφος δὲ ξηραίνεται
βυθός, ὁ αὐτὸς ὁμοῦ ἀόπλοις γε-
γονῶς βατός, καὶ πανοπλίταις τά-
φος. Ωιδὴ δὲ θεοτερπῆς ἀνεμέλ-
πετο· Ἐνδόξως δεδόξασται, Χρι-
στὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν

È diviso da una verga tagliata il
Mar Rosso, è disseccato l'abisso fe-
condo di flutti e diviene a un tempo
via transitabile per gli inermi e tom-
ba per i guerrieri ben armati, mentre
si eleva un cantico a Dio gradito:
Gloriosamente si è reso glorioso il
Cristo Dio nostro.

Tropari.

Ἡ πανταιτία, καὶ παρεκτικὴ ζω-
ῆς, ἡ ἄπειρος σοφία τοῦ Θεοῦ, ὠ-
κοδόμησε τὸν οἶκον ἑαυτῆς, ἀγνῆς
ἐξ ἀπειράνδρου Μητρός· ναὸν γὰρ
σωματικὸν περιθέμενος, ἐνδόξως,
δεδόξασται, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν.

L'infinita Sapienza di Dio, causa
universale ed elargitrice di vita, si è
costruita la casa da Madre pura i-
gnara d'uomo: rivestito infatti del
tempio del suo corpo, gloriosamente
si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

Μυσταγωγούσα, φίλους ἑαυτῆς,

Iniziando i suoi amici ai misteri, la

τὴν ψυχοτρόφον ἐτοιμάζει τράπεζαν, ἀμβροσίας δὲ ἢ ὄντως σοφία τοῦ Θεοῦ, κινῶ κρατῆρα πιστοῖς. Προσέλθωμεν εὐσεβῶς καὶ βοήσωμεν· Ἐνδόξως δεδόξασται, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν.

Ἀκουτισθῶμεν, πάντες οἱ πιστοί, συγκαλουμένης ὑψηλῶ κηρύγματι, τῆς ἀκτίστου καὶ ἐμφύτου σοφίας τοῦ Θεοῦ· βοᾷ γάρ· Γεύσασθε καὶ γνόντες, ὅτι χριστὸς ἐγὼ κράξατε· Ἐνδόξως δεδόξασται, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν.

Τμηθείση τμᾶται, πόντος ἐρυθρός, κυματοτρόφος δὲ ξηραίνεται βυθός, ὁ αὐτὸς ὁμοῦ ἀόπλοις γεγυγῶς βατός, καὶ πανοπλίταις τάφος. Ὡδὴ δὲ θεοτερπῆς ἀνεμέλπετο· Ἐνδόξως δεδόξασται, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν

Κύριος ὢν πάντων καὶ Κτίστης Θεός, τὸ κτιστὸν ὁ ἀπαθής, πτωχεύσας σεαυτῶ ἤνωσας, καὶ τὸ Πάσχα, οἷς ἔμελλες θανεῖν, αὐτὸς ὢν σεαυτὸν προετίθης. Φάγετε βοῶν τὸ Σῶμά μου, καὶ πίστει στερεωθήσεσθε *Δίς*.

Ρύσιον παντός, τοῦ βροτείου γένους, τὸ οἰκεῖον Ἀγαθὴ, τοὺς σοὺς

vera Sapienza di Dio prepara la mensa che nutre le anime e mesce per i fedeli il calice dell'ambrosia. Accostiamoci piamente e acclamiamo: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

O fedeli, ascoltiamo tutti la Sapienza di Dio, increata e della sua stessa natura, che ci convoca con alto proclama; essa infatti grida: Gustate! e comprendendo che io sono il Cristo, gridate: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

Katavasía.

È diviso da una verga tagliata il Mar Rosso, è disseccato l'abisso fecondo di flutti e diviene a un tempo via transitabile per gli inermi e tomba per i guerrieri ben armati, mentre si eleva un cantico a Dio gradito: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Signore di tutto e Dio Creatore, l'impassibile si è fatto povero e ha unito a sé la creatura: e poiché è egli stesso la pasqua, ha offerto se stesso a quelli per i quali stava per morire, esclamando: Mangiate il mio corpo e sarete confermati nella fede. *2 volte*

Tropari.

Riempiendolo di letizia, o buono, hai fatto bere ai tuoi discepoli il tuo

Μαθητὰς ἐπότισας, εὐφροσύνης ποτήριον πλήσας· αὐτὸς γὰρ σεαυτὸν ἱερούργεις· Πίετε βοῶν τὸ Αἷμά μου, καὶ πίστει στερεωθήσεσθε.

Ἄφρων ἀνὴρ, ὃς ἐν ὑμῖν προδότης, τοῖς οἰκείοις Μαθηταῖς προέφη, ὁ ἀνεξίκακος, οὐ μὴ γνώσεται ταῦτα, καὶ οὗτος ἀσύνετος ὢν, οὐ μὴ συνήσει· ὅμως ἐν ἔμοι μείνατε, καὶ πίστει στερεωθήσεσθε.

Katavasía.

Κύριος ὢν πάντων καὶ Κτίστης Θεός, τὸ κτιστὸν ὁ ἀπαθής, πτωχεύσας σεαυτῷ ἤνωσας, καὶ τὸ Πάσχα, οἷς ἔμελλες θανεῖν, αὐτὸς ὢν σεαυτὸν προετίθης. Φάγετε βοῶν τὸ Σῶμά μου, καὶ πίστει στερεωθήσεσθε

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei Dio...

Káthisma. Tono 1. Τὸν Τάφον σου Σωτῆρ Ἰ soldati a guardia della tua tomba.

Ὁ λίμνας καὶ πηγὰς, καὶ θαλάσσας ποιήσας, ταπεινῶσιν ἡμᾶς, ἐκπαιδύων ἀρίστην, λεντίω ζωννύμενος, Μαθητῶν πόδας ἔνιψε, ταπεινούμενος, ὑπερβολῇ εὐσπλαγχνίας, καὶ ὑψῶν ἡμᾶς, ἀπὸ βαράθρων κακίας, ὁ μόνος φιλόρθρος.

Un altro. Tono 3. Θείας πίστεως La confessione della fede divina.

Ταπεινούμενος, δι' εὐσπλαγχνίαν, πόδας ἔνιψας, τῶν Μαθητῶν σου, καὶ πρὸς δρόμον θεῖον τού-

calice, il calice che salva tutto il genere umano: sei tu infatti che offri il sacrificio di te stesso, esclamando: Bevete il mio sangue, e sarete confermati nella fede.

Ai tuoi discepoli predicevi, o paziente: L'uomo stolto, il traditore che è in mezzo a voi, non conoscerà questi misteri; poiché è insensato, non comprenderà; ma voi rimanete in me, e sarete confermati nella fede.

Signore di tutto e Dio Creatore, l'impassibile si è fatto povero e ha unito a sé la creatura: e poiché è egli stesso la pasqua, ha offerto se stesso a quelli per i quali stava per morire, esclamando: Mangiate il mio corpo e sarete confermati nella fede.

Colui che ha fatto laghi, sorgenti e mari, volendo insegnarci l'eccellenza dell'umiltà, si cinge di un asciugatoio e lava i piedi ai suoi discepoli, umiliandosi nell'eccesso della sua amorosa compassione, per sollevare noi dai baratri del male: lui, il solo amico degli uomini.

Umilandoti nella tua compassione, hai lavato i piedi dei tuoi discepoli, e li hai preparati per la corsa

τους κατεύθυνας, ἀπαναινόμενος
Πέτρος δὲ νίπτεσθαι, αὐθις τῷ θεί-
ῳ ὑπέικει προστάγματι, ἐκνιπτό-
μενος, καὶ σοῦ ἐκτενῶς δεόμενος,
δωρήσασθαι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Un altro. Tono 4. Ἐπεφάνης σήμερον Ti sei manifestato oggi.

Συνεσθίων Δέσποτα, τοῖς Μα-
θηταῖς σου, μυστικῶς ἐδήλωσας,
τὴν παναγίαν σου σφαγὴν, δι' ἧς
φθορᾶς ἐλυτρώθημεν, οἱ τὰ σεπτὰ
σου, τιμῶντες Παθήματα.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Προκατιδῶν ὁ Προφήτης, τοῦ
μυστηρίου σου τὸ ἀπόρρητον, Χρι-
στὲ προανεφώνησεν. Ἔθου κρα-
ταιάν, ἀγάπησιν ἰσχύος, Πάτερ
οικτίρμον, τὸν μονογενῆ· Υἱὸν γὰρ
ἀγαθὲ, ἰλασμόν εἰς τὸν Κόσμον ἀ-
πέστειλας

Tropari.

Ἐπὶ τὸ πάθος τὸ πᾶσι, τοῖς ἐξ
Ἀδὰμ πηγάσαν ἀπάθειαν, Χριστὲ
μολῶν τοῖς φίλοις σου, εἶπας· Μεθ'
ὑμῶν, τοῦ Πάσχα μετασχεῖν, τού-
του ἐπεθύμησα, τὸν Μονογενῆ ἐ-
πεῖ με ἰλασμόν, ὁ Πατὴρ εἰς τὸν
Κόσμον ἀπέστειλε.

Μεταλαμβάνων κρατῆρος, τοῖς
Μαθηταῖς ἐβόας Ἀθάνατε· Γεννή-
ματος ἀμπέλου δέ, πίομαι λοιπόν,
οὐκέτι μεθ' ὑμῶν βιοτεύων, τὸν

divina. Pietro rifiutava di essere la-
vato, ma cedendo poi al tuo divino
comando si lascia lavare e ti prega
con ardore di donarci la grande mi-
sericordia.

A mensa con i tuoi discepoli, o So-
vrano, misticamente manifestasti la
tua santissima immolazione, per la
quale siamo stati riscattati dalla cor-
ruzione, noi che onoriamo i tuoi au-
gusti patimenti.

Da lungi contemplando il tuo
ineffabile mistero, il profeta, o Cri-
sto, ha proclamato: Hai manifestato
forte e potente amore, o Padre pieto-
so, perché tu hai inviato nel mondo
come sacrificio espiatorio il tuo Fi-
glio Unigenito, o buono.

Andando verso la passione che fa
sgorgare impassibilità per tutti i nati
da Adamo, dicesti, o Cristo, ai tuoi
amici: Ardentemente ho desiderato
partecipare con voi a questa pasqua;
poiché il Padre ha mandato nel
mondo me, l'Unigenito, come sacri-
ficio espiatorio.

Assumendo il calice, gridavi ai
tuoi discepoli, o immortale: Non
berrò ormai piú del frutto della vite,
vivendo qui con voi, poiché il Padre

Μονογενῆ ἐπέι με ἰλασμόν, ὁ Πατήρ εἰς τὸν Κόσμον ἀπέστειλε.

Πόμα καινὸν ὑπὲρ λόγον, ἐγὼ φημι ἐν τῇ Βασιλείᾳ μου, Χριστὲ τοῖς φίλοις πίομαι ὥστε γὰρ θεοῖς, Θεὸς ὑμῖν, συνέσομαι εἶπας· τὸν Μονογενῆ καὶ γὰρ με ἰλασμόν, ὁ Πατὴρ εἰς τὸν Κόσμον ἀπέστειλε.

ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, come sacrificio espiatorio.

Così dicevi, o Cristo, agli amici: Io vi dico che berrò nel mio regno una bevanda nuova che supera ogni pensiero, poiché con voi sarò come Dio in mezzo a dèi. Poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, come sacrificio espiatorio.

Katavasía.

Προκατιδὼν ὁ Προφήτης, τοῦ μυστηρίου σου τὸ ἀπόρητον, Χριστὲ προανεφώνησεν. Ἔθου κραταίαν, ἀγάπησιν ἰσχύος, Πάτερ οἰκτίρμον, τὸν μονογενῆ· Υἱὸν γὰρ ἀγαθὲ, ἰλασμόν εἰς τὸν Κόσμον ἀπέστειλας

Da lungi contemplando il tuo ineffabile mistero, il profeta, o Cristo, ha proclamato: Hai manifestato forte e potente amore, o Padre pietoso, perché tu hai inviato nel mondo come sacrificio espiatorio il tuo Figlio Unigenito, o buono.

Ode 5.: Canticò di Isaia. Irmós.

Τῷ συνδέσμῳ τῆς ἀγάπης, συνδεόμενοι οἱ Ἀπόστολοι, τῷ δεσπότην τῶν ὅλων, ἑαυτοὺς Χριστῷ, ἀναθέμενοι, ὠραίους πόδας ἔξαπενίζοντο, εὐαγγελιζόμενοι πᾶσιν εἰρήνην Δίς.

Stretti dal vincolo della carità, consacrati al Cristo, Sovrano dell'universo, gli apostoli ricevettero la lavanda dei piedi, i piedi belli di quelli che a tutti evangelizzano la pace. 2 volte.

Tropari.

Ἡ τὸ ἄσχετον κρατοῦσα, καὶ ὑπερῶν ἐν αἰθέρι ὕδωρ, ἡ ἀβύσσος χαλινοῦσα, καὶ θαλάσσας ἀναχαιτίζουσα, Θεοῦ σοφία, ὕδωρ Νιπτῆρι βάλλει πόδας ἀποπλύνει δὲ δούλων Δεσπότης.

La Sapienza di Dio che regge nell'etere le travolgenti acque superiori, che tiene con le redini gli abissi e trattiene i mari, versa acqua in un catino: il Sovrano lava i piedi dei servi.

Μαθηταῖς ὑποδεικνύει, ταπεινώσεως ὁ Δεσπότης τύπον· ὁ νε-

Il Sovrano mostra ai discepoli un esempio di umiltà; colui che avvolge

φέλαις δὲ τὸν πόλον περιβάλλων, ζώννυται λέντιον, καὶ κάμπτει γόλυ, δούλων ἐκπλῦναι πόδας, οὗ ἐν τῇ χειρὶ πνοὴ πάντων τῶν ὄντων.

il cielo di nubi, si cinge di un asciugatoio e piega il ginocchio per lavare i piedi dei servi: lui che ha in sua mano il respiro di tutti i viventi.

Katavasía.

Τῷ συνδέσμῳ τῆς ἀγάπης, συνδεόμενοι οἱ Ἀπόστολοι, τῷ δεσπόζοντι τῶν ὄλων, ἑαυτοὺς Χριστῷ, ἀναθέμενοι, ὠραίους πόδας ἐξάπενίζοντο, εὐαγγελιζόμενοι πᾶσιν εἰρήνην

Stretti dal vincolo della carità, consacrati al Cristo, Sovrano dell'universo, gli apostoli ricevettero la lavanda dei piedi, i piedi belli di quelli che a tutti evangelizzano la pace.

Ode 6.: Canto di Giona. Irmós.

Ἄβυσσος ἐσχάτη ἀμαρτημάτων, ἐκύκλωσέ με, καὶ τὸν κλύδωνα μηκέτι φέρων, ὡς ὁ Ἰωνᾶς, τῷ Δεσπότη βῶ σοι Ἐκ φθορᾶς με ἀνάγαγε Δίς.

Mi ha circondato l'abisso senza fondo dei peccati, e non potendone più sopportare i marosi, come Giona grido a te, Sovrano: Dalla corruzione risolvami! 2 volte.

Tropari.

Κύριον φωνεῖτε, ὦ Μαθηταί, καὶ Διδάσκαλόν με· καὶ γὰρ πέφυκα Σωτῆρ ἐβόας· διὸ μιμεῖσθε τὸν τύπον, ὃν τρόπον ἐν ἐμοὶ ἐθεάσασθε.

O discepoli, voi mi chiamate Signore e Maestro, e infatti lo sono, esclamavi, o Salvatore; imitate dunque il modello, così come l'avete veduto in me.

Τύπον τις μὴ ἔχων ἀπορριφθῆναι, οὐ δεῖται πόδας· καθαροὶ ὦ Μαθηταί ὑμεῖς δέ, ἀλλ' οὐχὶ πάντες· ῥοπή γὰρ ἀτάκτως, ἐξ ὑμῶν ἐνὸς μαίνεται.

Chi non ha sporcizia, non ha bisogno che di lavarsi i piedi: e voi siete mondi, o discepoli, ma non tutti: tra di voi precipita senza freno la folle decisione di uno.

Katavasía.

Ἄβυσσος ἐσχάτη ἀμαρτημάτων, ἐκύκλωσέ με, καὶ τὸν κλύδωνα μηκέτι φέρων, ὡς ὁ Ἰωνᾶς, τῷ Δεσπότη βῶ σοι Ἐκ φθορᾶς με ἀνάγαγε

Mi ha circondato l'abisso senza fondo dei peccati, e non potendone più sopportare i marosi, come Giona grido a te, Sovrano: Dalla corruzione

ne risollevami!

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re...

Kondákion. Tono 2. Τὰ ἄνω ζητῶν Cercando le cose dell'alto.

Τὸν ἄρτον λαβὼν, εἰς χειρᾶς ὁ
προδότης, κρυφίως αὐτάς, ἐκτείνει
καὶ λαμβάνει, τὴν τιμὴν τοῦ πλά-
σαντος, ταῖς οἰκείαις χερσὶ τὸν ἄν-
θρωπον, καὶ ἀδιόρθωτος ἔμεινεν,
Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος.

Preso il pane tra le mani, il tradi-
tore in segreto le tende per ricevere
il prezzo di colui che con le proprie
mani ha plasmato l'uomo: e non si
risollewa dal suo male Giuda, servo
e l'ingannatore.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Τῇ μυστικῇ ἐν φόβῳ τραπέζῃ,
προσεγγίσαντες πάντες, καθα-
ραῖς ταῖς ψυχαῖς, τὸν ἄρτον ὑπο-
δεξώμεθα, συμπαραμένοντες τῷ
Δεσπότη, ἵνα ἴδωμεν τοὺς πόδας
πῶς ἀπονίπτει τῶν Μαθητῶν, καὶ
ἐκμάσσει τῷ λεντίῳ, καὶ ποιήσω-
μεν ὥσπερ κατίδωμεν, ἀλλήλοις
ὑποταγέντες, καὶ ἀλλήλων τοὺς
πόδας ἐκπλύνοντες· αὐτὸς γὰρ ὁ
Χριστὸς οὕτως ἐκέλευσε, τοῖς αὐ-
τοῦ Μαθηταῖς ὡς προέφησεν, ἀλλ'
οὐκ ἤκουσεν, Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ
δόλιος.

Accostandoci tutti con timore alla
mistica mensa riceviamo il pane con
anime pure, restando vicino al Mae-
stro per vedere come egli lavi i piedi
ai discepoli, e facciamo secondo
quanto abbiamo visto, sottometten-
doci gli uni agli altri, e lavandoci i
piedi a vicenda, perché così il Cristo
ha detto ai discepoli. Ma non ha
ascoltato Giuda, servo e l'inganna-
tore.

Sinassario del minéo, poi la seguente memoria:

I padri divini, che tutto hanno ottimamente disposto, avendo essi stessi ricevuto questa tradizione dai divini apostoli e dai sacri vangeli, ci hanno tramandato per il santo e grande giovedì la celebrazione di quattro misteri: la sacra lavanda, la mistica cena (cioè la consegna dei nostri tremendi misteri), la divina preghiera di Gesù, e il tradimento.

Stichi per la santa lavanda:

La sera, lava Dio i piedi dei discepoli, lui il cui piede un tempo calcava l'Eden a sera.

Per la mistica cena:

Duplici è questa cena, perché è la pasqua della Legge e insieme la nuova pasqua: il sangue e il corpo del Sovrano.

Per la divina preghiera:

Nella preghiera terrori, stille di sangue, o Cristo, sul tuo volto!
Tu realmente preghi che sia allontanata da te la morte, e con questo inganni il nemico.

Per il tradimento:

A che servono mai spade e bastoni, o ingannatori del popolo,
per colui che è pronto a morire a riscatto del mondo?

Nel tuo inesprimibile amore compassionevole, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Οἱ Παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, καμίνου
φλόγα οὐκ ἔπτηξαν ἀλλ' ἐν μέσῳ
φλογὸς ἐμβληθέντες, δροσιζόμε-
νοι ἔψαλλον· Εὐλογητὸς εἶ Κύριε, ὁ
Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν

I fanciulli a Babilonia non temet-
tero il fuoco della fornace, ma tra le
fiamme in cui erano stati gettati, sal-
meggiavano, irrorati da rugiada: Be-
nedetto tu sei, Signore, Dio dei padri
nostri.

Tropari.

Νευστάζων κάραν Ἰούδας, κακὰ
προβλέπων ἐκίνησεν, εὐκαιρίαν
ζητῶν παραδοῦναι, τὸν Κριτὴν εἰς
κατάκρισιν, ὃς πάντων ἐστὶ Κύρι-
ος, καὶ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν.

Scuotendo la testa, pensando al
male da compiere, Giuda si mette in
moto per cercare l'occasione di con-
segnare alla condanna il Giudice,
che è il Signore di tutti e il Dio dei
padri nostri.

Ἵμῶν ὁ Χριστὸς τοῖς φίλοις, ἐ-
βόα· Εἰς παραδώσει με, εὐφροσύ-
νης λαθόντες, ἀγωνία καὶ λύπη
συνείχοντο. Τίς οὗτος; φράσον λέ-
γοντες, ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡ-
μῶν.

Agli amici gridava il Cristo: Uno
di voi mi tradirà. Ed essi, dimentichi
della festa, stretti da angoscia e ti-
more, dicevano: Chi è costui? Dic-
celo, o Dio dei padri nostri.

Μεθ' ὅστις ἐμοῦ τὴν χειρα, τρυ-

È colui che osa mettere con me la

βλίω βάλλει θρασύτητι, τούτω
πλήν καλὸν ἦν, πύλας βίου περᾶ-
σαι μηδέποτε· τοῦτον ὅς ἦν ἐδήλου
δέ, ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν.

mano nel piatto: meglio sarebbe sta-
to per costui non varcare mai le por-
te della vita. Così parlando svelava
il traditore, il Dio dei padri nostri.

Katavasía.

Οἱ Παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, καμίνου
φλόγα οὐκ ἔπτηξαν ἀλλ' ἐν μέσῳ
φλογὸς ἐμβληθέντες, δροσιζόμε-
νοι ἔψαλλον· Εὐλογητὸς εἶ Κύριε, ὁ
Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν

I fanciulli a Babilonia non temette-
ro il fuoco della fornace, ma tra le
fiamme in cui erano stati gettati, sal-
meggiavano, irrorati da rugiada: Be-
nedetto tu sei, Signore, Dio dei padri
nostri.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Νόμων πατρῶων οἱ μακαριστοί,
ἐν Βαβυλῶνι Νέοι προκινδυνεύον-
τες, βασιλεύοντος, κατέπτυσαν,
προσταγῆς ἀλογίστου, καὶ συνημ-
μένοι ᾧ οὐκ ἐχωνεύθησαν πυρί,
τοῦ κρατοῦντος ἐπάξιον ἀνέμελ-
πον τὸν ὕμνον· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε
τὰ ἔργα, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάν-
τας τοὺς αἰῶνας

Esponendosi al pericolo per le
leggi dei padri, i beatissimi giovani,
a Babilonia, disprezzarono l'ordine
insensato del re, e tutti avvolti dal
fuoco che non li consumava, intona-
vano l'inno degno del Dominatore:
Celebrate, opere il Signore, e sovre-
saltatelo nei secoli.

Tropari.

Οἱ δαιτυμόνες οἱ μακαριστοί, ἐν
τῇ Σιών τῷ Λόγῳ προσκαρτερήσα-
ντες, οἱ Ἀπόστολοι παρείποντο, τῷ
Ποιμένι ὡς ἄρνες, καὶ συνημμένοι,
ᾧ οὐκ ἐχωρίσθησαν Χριστῷ, θείῳ
λόγῳ τρεφόμενοι, εὐχαρίστως ἐ-
βόων· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα,
καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς
αἰῶνας.

Beatissimi commensali in Sion, te-
nendosi costanti presso il Verbo, gli
apostoli seguivano il Pastore come
agnelli, e uniti al Cristo, dal quale
non si erano mai separati, nutriti
dalla divina parola acclamavano
grati: Celebrate, opere il Signore, e
sovresaltatelo nei secoli.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ
Ἅγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Benediciamo il Signore, Padre, Fi-
glio e Spirito santo.

Νόμου φιλίας, ὁ δυσώνυμος, Ἰσκαριώτης γνώμη ἐπιλαθόμενος, οὓς ἐνίψατο ἠὲ τρέπισε πρὸς προδοσίαν πόδας, καὶ σοῦ ἐσθίων ἄρτον, Σῶμα θεῖον, ἐπῆρε περυσμόν ἐπὶ σέ, Χριστέ, καὶ βοᾶν οὐ συνῆκε· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας.

Καὶ νῦν...

Ἐδεξιούτο τὸ λυτήριον, τῆς ἁμαρτίας σῶμα, ὁ ἀσυνείδητος, καὶ τὸ Αἷμα τὸ χεόμενον, ὑπὲρ Κόσμου τὸ θεῖον, ἀλλ' οὐκ ἠδεῖτο πίνων, ὁ ἐπίπρασκε τιμῆς οὐ κακία προσώχθισε καὶ βοᾶν οὐ συνῆκε· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Νόμων πατρῶων οἱ μακαριστοί, ἐν Βαβυλῶνι Νέοι προκινδυνεύοντες, βασιλεύοντος, κατέπτυξαν, προσταγῆς ἀλογίστου, καὶ συνημμένοι ᾧ οὐκ ἐχωνεύθησαν πυρὶ τοῦ κρατοῦντος ἐπάξιον ἀνέμελλον τὸν ὕμνον· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας

Quindi: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Volontariamente dimentico della legge dell'amicizia, il detestabile Iscariota preparava al tradimento i suoi piedi appena lavati; e mangiando il tuo pane, il tuo corpo divino, contro di te, o Cristo, ha levato il calcagno, e non ha imparato ad acclamare: Celebrate, opere, il Signore, e sovresaltatelo nei secoli.

Ora e sempre...

Quell'uomo senza coscienza riceveva il corpo che redime dal peccato, e il sangue divino versato per il mondo, ma non arrossiva bevendo ciò che aveva venduto per denaro. Non ha avuto orrore della propria perfidia, e non ha saputo acclamare: Celebrate, opere il Signore, e sovresaltatelo nei secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía.

Esponendosi al pericolo per le leggi dei padri, i beatissimi giovani, a Babilonia, disprezzarono l'ordine insensato del re, e tutti avvolti dal fuoco che non li consumava, intonavano l'inno degno del Dominatore: Celebrate, opere il Signore, e sovresaltatelo nei secoli.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Ξενίας δεσποτικῆς, καὶ ἀθανάτου τραπέζης, ἐν ὑπερώῳ τόπῳ, ταῖς ὑψηλαῖς φρεσί, πιστοὶ δεῦτε ἀπολαύσωμεν, ἐπαναβεβηκότα λόγον, ἐκ του Λόγου μαθόντες, ὄν μεγαλύνομεν

Venite, o fedeli, con sensi elevati godiamo, nella sala alta, dell'ospitalità del Signore e della sua mensa immortale, apprendendo dal Verbo, che noi magnifichiamo, piú alte parole

Tropari.

Ἄπιτε τοῖς Μαθηταῖς, ὁ Λόγος ἔφη, τὸ Πάσχα ἐν ὑπερώῳ τόπῳ, ᾧ νοῦς ἐνίδρυσται, οἷς μυσταγωγῶ, σκευάσατε, ἀζύμῳ ἀληθείας λόγῳ, τὸ στερεὸν δὲ τῆς χάριτος μεγαλύνετε.

Andate, disse ai discepoli il Verbo, preparate la pasqua in una sala elevata, dove si elevi l'intelletto in virtù dei misteri a cui vi inizierò con la parola azzima della verità; e magnificate la saldezza della grazia.

Δημιουργὸν ὁ Πατήρ, πρὸ τῶν αἰώνων σοφίαν, γεννᾷ ἀρχὴν ὀδῶν με, εἰς ἔργα ἔκτισε, τὰ νῦν μυστικῶς τελούμενα· Λόγος γὰρ ἄκτιστος ὢν φύσει, τὰς φωνὰς οἰκειοῦμαι, οὗ νῦν προσείληφα.

Prima dei secoli mi genera il Padre come Sapienza creatrice; mi ha creata in principio delle sue vie per le opere che ora si compiono misticamente: Parola increata per natura, faccio mie le voci dell'uomo che ho ora assunto.

Ὡς ἄνθρωπος ὑπάρχω, οὐσία οὐ φαντασία, οὕτω Θεὸς τῷ τρόπῳ τῆς ἀντιδόσεως, ἡ φύσις ἡ ἐνωθεῖσά μοι. Χριστὸν ἕνα· διό με γνῶτε, τὰ ἐξ ὧν, ἐν οἷς, ἄπερ πέφυκα σῶζοντα.

Sono uomo per natura, non in apparenza, e così, per lo scambio delle proprietà, è Dio la natura che a me è stata unita: riconoscetemi dunque come un unico Cristo che serba integre le proprietà delle due nature, dalle quali, nelle quali la mia persona è costituita ed è.

Katavasía.

Ξενίας δεσποτικῆς, καὶ ἀθανάτου τραπέζης, ἐν ὑπερώῳ τόπῳ, ταῖς ὑψηλαῖς φρεσί, πιστοὶ δεῦτε

Venite, o fedeli, con sensi elevati godiamo, nella sala alta, dell'ospitalità del Signore e della sua mensa

ἀπολαύσωμεν, ἐπαναβεβηκότα
λόγον, ἐκ του Λόγου μαθόντες, ὄν
μεγαλύνομεν

immortale, apprendendo dal Verbo,
che noi magnifichiamo, piú alte pa-
role

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché te lodano...

Exapostiláron. Tono 3.

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω, Σω-
τήρ μου κεκοσμημένον, καὶ ἔνδυ-
μα οὐκ ἔχω, ἵνα εἰσέλθω ἐν αὐτῷ,
λάμπρυνόν μου τὴν στολὴν τῆς
ψυχῆς, Φωτοδότα, καὶ σῶσόν με.

Vedo, o mio Salvatore, il tuo ta-
lamo adorno, e non ho la veste per
entrarvi: fa' risplendere la veste del-
l'anima mia, o datore di luce, e sal-
vami. *3 volte*

γ'

Lodi.

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύ-
ριον.

Tutto ciò che respira lodi il Si-
gnore.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρα-
νῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς Ὑψί-
στοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodate il Signore dai cieli, loda-
telo nel piú alto dei cieli. A te si ad-
dice l'inno, o Dio.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγε-
λοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ
Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρέπει ὕμνος
τῷ Θεῷ.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lo-
datelo voi tutte sue schiere. A te si
addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Στίχ. α' Αἰνεῖτε αὐτόν ἐπὶ ταῖς
δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν
κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης
αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere
potenti, lodatelo secondo l'immen-
sità della sua grandezza.

Tono 2.

Συντρέχει λοιπόν, τὸ συνέδριον
τῶν Ἰουδαίων, ἵνα τὸν Δημιουρ-
γόν, καὶ Κτίστην τῶν ἀπάντων,
Πιλάτῳ παραδώσῃ, ὡ τῶν ἀνό-
μων! ὡ τῶν ἀπίστων! ὅτι τὸν ἐρ-
χόμενον, κρῖναι ζῶντας καὶ νε-

Si raduna ormai il sinedrio dei
giudei, per consegnare a Pilato il De-
miurgo e Creatore di tutte le cose.
Oh, empi e increduli! Si dispongono
a giudicare colui che verrà a giudi-
care vivi e morti e preparano la pas-

κρούς, εἰς κρίσιν εὐτρεπίζουσι, τὸν ἰώμενον τὰ πάθη, πρὸς πάθος ἐτοιμάζουσι. Κύριε μακρόθυμε, μέγα σου τὸ ἔλεος, δόξα σοι.

Στίχ. β' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ, σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρα.

Ἰούδας ὁ παράνομος Κύριε, ὁ βάψας ἐν τῷ δείπνῳ τὴν χειρᾶ, ἐν τῷ τρυβλίῳ μετὰ σοῦ, ἐξέτεινεν ἀνόμοις τὰς χειρᾶς, τοῦ λαβεῖν ἀργύρια, καὶ ὁ τοῦ μύρου λογισάμενος τιμήν, σὲ τὸν ἀτίμητον οὐκ ἔφριξε πωλῆσαι, ὁ τοὺς πόδας ὑφαπλώσας ἐπὶ τὸ νύψαι, τὸν Δεσπότην κατεφίλησε δολίως, εἰς τὸ προδοῦναι τοῖς ἀνόμοις, χοροῦ δὲ Ἀποστόλων ῥίφεις, καὶ τὰ τριάκοντα ῥίψας ἀργύρια, σοῦ τὴν τριήμερον Ἀνάστασιν οὐκ εἶδε, δι' ἧς ἐλέησον ἡμᾶς.

Στίχ. γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ καὶ χορῶ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Ἰούδας ὁ προδότης δόλιος ὢν, δολίῳ φιλίῳ παρέδωκε τὸν Σωτῆρα Κύριον, τὸν Δεσπότην τῶν ἀπάντων, ὡς δοῦλον πέπρακε τοῖς παρανόμοις, ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν, οὕτως ἠκολούθει, ὁ Ἄμνός ὁ τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱὸς ὁ τοῦ Πατρός, ὁ μόνος πολυέλεος.

sione per colui che guarisce le passioni! O magnanimo Signore, grande è la tua misericordia: gloria a te.

Stico 2 Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

L'iniquo Giuda, o Signore, che alla cena aveva intinto la mano nel piatto insieme a te, ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro. Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato, non ebbe orrore di vendere te, che non hai prezzo; colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, lo ha poi baciato con frode per consegnarlo agli iniqui: ma, escluso dal coro degli apostoli, e dopo aver gettato via i trenta denari, non ha visto la tua risurrezione il terzo giorno. Per essa, abbi pietà di noi.

Stico 3 Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Giuda il traditore, essendo falso, con un falso bacio tradì il Signore Salvatore; vendette come uno schiavo ai giudei il Sovrano di tutte le cose: come pecora condotta all'uccisione, così lo seguiva l'agnello di Dio, il Figlio del Padre, il solo misericordiosissimo.

Στίχ. δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος, ὁ μαθητὴς καὶ ἐπίβουλος, ὁ φίλος καὶ διάβολος, ἐκ τῶν ἔργων ἀπεφάνθη· ἠκολούθει γὰρ τῷ Διδασκάλῳ, καὶ καθ' ἑαυτὸν ἐμελέτησε τὴν προδοσίαν, ἔλεγεν ἐν ἑαυτῷ· Παραδώσω τοῦτον, καὶ κερδήσω τὰ συναχθέντα χρήματα, ἐπεζήτει δὲ καὶ τὸ μύρον πρᾶθῆναι, καὶ τὸν Ἰησοῦν δόλῳ κρατηθῆναι, ἀπέδωκεν ἀσπασμόν, παρέδωκε τὸν Χριστόν, καὶ ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν, οὕτως ἠκολούθει, ὁ μόνος εὐσπλαγχνος καὶ φιλόανθρωπος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ὅν ἐκήρυξεν Ἀμνὸν Ἡσαΐας, ἔρχεται ἐπὶ σφαγῆν ἐκούσιον, καὶ τὸν νῶτον δίδωσιν εἰς μάστιγας, τὰς σιαγόνας εἰς ῥαπίσματα, τὸ δὲ πρόσωπον οὐκ ἀπεστράφη, ἀπὸ αἰσχύνης ἐμπτυσμάτων, θανάτῳ δὲ ἀσχήμονι καταδικάζεται, πάντα ὁ ἀναμάρτητος ἐκουσίως καταδέχεται, ἵνα πᾶσι δωρήσῃται τὴν ἐκ νεκρῶν ἀνάστασιν.

Chi presiede: A te si addice la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Stico 4 Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Giuda, servo e ingannatore, discepolo e insidiatore, amico e diavolo, si rivela nelle opere. Seguiva infatti il Maestro e meditava tra sé il tradimento. Diceva dentro di sé: Lo consegnerò e guadagnerò il denaro raccolto. Voleva che fosse venduto l'unguento profumato e che Gesù fosse preso con l'inganno: diede il saluto e consegnò il Cristo. Ma come pecora condotta all'uccisione, così lo seguiva il solo pietoso e amico degli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

Stesso tono.

L'agnello che Isaia ha annunciato viene per l'immolazione volontaria, dà le spalle ai flagelli, le guance agli schiaffi; non ha distolto il volto dalla vergogna degli sputi, ed è stato condannato a morte ignominiosa. Colui che è senza peccato tutto volontariamente accetta per donare a tutti la risurrezione dai morti.

Il lettore dice la dossologia: Gloria a Dio nel piú alto dei cieli

Ektenía del diacono o del sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina.

Agli apósticha, i seguenti stichirá idiómela con i loro stichi.

Tono pl. 4.

Σήμερον τὸ κατὰ τοῦ Χριστοῦ
πονηρὸν συνήχθη συνέδριον, καὶ
κατ' αὐτοῦ κενὰ ἐβουλεύσατο, πα-
ραδοῦναι Πιλάτῳ εἰς θάνατον τὸν
ἀνεύθυνον. Σήμερον τὴν τῶν χρη-
μάτων ἀγχόνην, Ἰούδας ἑαυτῷ πε-
ριτίθησι, καὶ στερεῖται κατ' ἄμφω,
ζωῆς προσκαίρου καὶ θείας. Σήμε-
ρον Καϊάφας, ἄκων προφητεύει.
Συμφέρει λέγων, ὑπὲρ τοῦ λαοῦ
ἓνα ἀπολέσθαι· ἦλθε γὰρ ὑπὲρ
τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν τοῦ παθεῖν,
ἵνα ἡμᾶς ἐλευθερώσῃ, ἐκ τῆς δου-
λείας τοῦ ἐχθροῦ, ὡς ἀγαθὸς καὶ
φιλόανθρωπος.

Στίχ. Ὁ ἐσθίων ἄρτους μου ἐμε-
γάλυνεν ἐπ' ἐμὲ πτερνισμόν.

Σήμερον ὁ Ἰούδας, τὸ τῆς φιλο-
πτωχείας κρύπτει προσωπεῖον,
καὶ τῆς πλεονεξίας ἀνακαλύπτει
τὴν μορφήν· οὐκέτι τῶν πενήτων
φροντίζει, οὐκέτι τὸ μύρον πιπρά-
σκει, τὸ τῆς ἁμαρτωλοῦ, ἀλλὰ τὸ
οὐράνιον μύρον, καὶ ἐξ αὐτοῦ νο-
σφίζεται τὰ ἀργύρια, τρέχει πρὸς
Ἰουδαίους, λέγει τοῖς παρανόμοις.
Τί μοι θελετε δοῦναι, κἀγὼ ὑμῖν
παραδώσω αὐτόν. Ὡ φιλαργυρίας

Oggi si è riunito contro il Cristo il
malvagio sinedrio e ha meditato
contro di lui vani disegni per conse-
gnare l'innocente a Pilato e farlo mo-
rire. Oggi Giuda si stringe intorno il
laccio del denaro, privandosi a un
tempo della vita terrena e di quella
divina. Oggi Caifa involontariamen-
te profetizza, dicendo: Convieni che
uno solo muoia per il popolo. E dav-
vero egli è venuto a patire per i no-
stri peccati, per liberarci dalla schia-
vitù del nemico, nella sua bontà e
nel suo amore per gli uomini.

Stico Colui che mangiava i miei
pani, ha levato contro di me il calca-
gno.

Oggi Giuda mette da parte la ma-
schera dell'amore per i poveri e sco-
pre il volto dell'avarizia. Non si
preoccupava piú dei poveri, non pensa
piú a vendere l'unguento profu-
mato, quello della peccatrice, ma
piuttosto il celeste unguento, e si ap-
propria del denaro ricavato. Corre
dai giudei e grida agli iniqui: Che
volete darmi perché io ve lo conse-
gni? Oh, cupidigia del traditore!

προδότου! εὐωνον ποιεῖται τὴν
 πρᾶσιν, πρὸς τὴν γνώμην τῶν ἀ-
 γοραζόντων, τοῦ πωλουμένου τὴν
 πραγματείαν ποιεῖται, οὐκ ἀκρι-
 βολογεῖται πρὸς τὴν τιμὴν, ἀλλ'
 ὡς δοῦλον φυγάδα ἀπεμπολεῖ· ἔ-
 θος γὰρ τοῖς κλέπτουσι, ῥίπτειν τὰ
 τίμια, νῦν ἔβαλε τὰ ἅγια, τοῖς κυ-
 σὶν ὁ μαθητῆς· ἡ γὰρ λύσσα τῆς φι-
 λαργυρίας, κατὰ τοῦ ἰδίου Δεσπό-
 του, μαίνεσθαι ἐποίησεν αὐτόν· ἦς
 τὴν πείραν φύγωμεν, κράζοντες·
 Μακρόθυμε Κύριε, δόξα σοι.

Στίχ. Ἐξεπορεύετο ἔξω, καὶ ἐλά-
 λει ἐπὶ τὸ αὐτό.

Ὁ τρόπος σου δολιότητος γέμει,
 παράνομε Ἰούδα· νοσῶν γὰρ φι-
 λαργυρίαν, ἐκέρδησας μισανθρω-
 πίαν· εἰ γὰρ πλοῦτον ἠγάπας, τί
 τῶ περὶ πτωχείας διδάσκοντι ἐφοί-
 τας; εἰ δὲ καὶ ἐφίλεις, ἵνα τί ἐπώ-
 λεις τὸν ἀτίμητον, προδιδοὺς εἰς
 μαιφονίαν; Φριξὸν ἦλιε, στέναξον
 ἡ γῆ, καὶ κλονουμένη βόησον· Ἀ-
 νεξίκακε Κύριε δόξα σοι.

Στίχ. Λόγον παράνομον κατέθε-
 ντο κατ' ἐμοῦ.

Μηδεὶς ᾧ πιστοί, τοῦ δεσποτικοῦ
 δείπνου ἀμύητος, μηδεὶς ὅλως ὡς
 ὁ Ἰούδας, δολίως προσίτω τῇ τρα-
 πέζῃ· ἐκεῖνος γὰρ τὸν ψωμὸν δεξά-
 μενος, κατὰ τοῦ ἄρτου ἐχώρησε,

Vende a buon mercato, conclude
 l'affare del venduto secondo la vo-
 lontà dei compratori, non discute
 sul prezzo, ma lo vende come uno
 schiavo fuggiasco. È infatti costume
 dei ladri gettare le cose preziose, ed
 ora il discepolo getta le cose sante ai
 cani. La febbre della cupidigia lo ha
 reso folle contro il proprio sovrano.
 Fuggiamo dunque tale esperienza,
 acclamando: O magnanimo Signore,
 gloria a te.

Stico: Usciva e parlava allo stesso
 modo.

Piena di falsità è la tua condotta,
 iniquo Giuda: malato di cupidigia,
 con questa ti sei guadagnato l'odio
 per l'uomo. E perché, se amavi la ric-
 chezza, seguivi chi insegnava la po-
 vertà? E se poi lo amavi, perché hai
 venduto colui che non ha prezzo,
 consegnandolo alla follia omicida?
 Fremi, o sole! Gemi, o terra, e scuotendoti grida: O paziente Signore,
 gloria a te.

Stico: Un'accusa iniqua hanno de-
 posto contro di me.

Nessuno, o fedeli, nessuno che
 non sia stato iniziato alla cena del Si-
 gnore, assolutamente nessuno si ac-
 costò con frode alla mensa come Giu-
 da: costui infatti, preso il boccone si

σχήματι μὲν ὦν μαθητής, πράγματι δὲ παρῶν φονευτής, τοῖς μὲν Ἰουδαίοις συναγαλλόμενος, τοῖς δὲ Ἀποστόλοις συναυλιζόμενος, μισῶν ἐφίλει, φιλῶν ἐπῶλει, τὸν ἐξαγοράσαντα ἡμᾶς τῆς κατάρας, τὸν Θεὸν καὶ Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Δόξα...

Ὁ τρόπος σου δολιότητος γέμει, παράνομε Ἰούδα· νοσῶν γὰρ φιλαργυρίαν, ἐκέρδησας μισανθρωπίαν· εἰ γὰρ πλοῦτον ἠγάπας, τί τῷ περὶ πτωχείας διδάσκοντι ἐφοίτας; εἰ δὲ καὶ ἐφίλεις, ἵνα τί ἐπῶλεις τὸν ἀτίμητον, προδιδοὺς εἰς μαιφονίαν; Φοῖξον ἥλιε, στέναξον ἢ γῆ, καὶ κλονουμένη βόησον· Ἀνεξίκακε Κύριε δόξα σοι.

Καὶ νῦν...

Μυσταγωγῶν σου Κύριε τοὺς Μαθητάς, ἐδίδασκες λέγων. Ὁ φίλοι, ὀρᾶτε, μηδεῖς ὑμᾶς χωρίσει μου φόβος· εἰ γὰρ πάσχω, ἀλλ' ὑπὲρ τοῦ Κόσμου· μὴ οὖν σκανδαλίζεσθε ἐν ἐμοί· οὐ γὰρ ἦλθον διακονηθῆναι, ἀλλὰ διακονῆσαι, καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν μου, λύτρον ὑπὲρ τοῦ Κόσμου. Εἰ οὖν ὑμεῖς φίλοι μου ἐστε, ἐμὲ μιμεῖσθε· ὁ θέ-

scagliò contro il Pane, discepolo in apparenza, ma in realtà assassino; si rallegrava con i giudei, e abitava con gli apostoli; odiando baciava, e baciando vendeva colui che ci ha riscattati dalla maledizione, il Dio e Salvatore delle anime nostre.

Gloria...

Tono pl. 4.

Piena di falsità è la tua condotta, iniquo Giuda: malato di cupidigia, con questa ti sei guadagnato l'odio per l'uomo. E perché, se amavi la ricchezza, seguivi chi insegnava la povertà? E se poi lo amavi, perché hai venduto colui che non ha prezzo, consegnandolo alla follia omicida? Fremi, o sole! Gemi, o terra, e scuotendoti grida: O paziente Signore, gloria a te.

Ora e sempre...

Tono pl. 1.

Iniziando i tuoi discepoli ai misteri, o Signore, li ammaestravi dicendo: Badate, amici, che nessun timore vi separi da me, perché se io patisco, è per il mondo. Non scandalizzatevi dunque di me, perché non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per il mondo. Se dunque siete miei amici, imitatemi: chi vuole essere

λων πρῶτος εἶναι, ἔστω ἔσχατος, ὁ δεσπότης, ὡς ὁ διάκονος· μείνατε ἐν ἐμοί, ἵνα βότρουν φέρητε· ἐγὼ γάρ εἰμι τῆς ζωῆς ἡ ἄμπελος.

primo, sia l'ultimo e il padrone sia come il servo. Rimanete in me, per portare grappoli: io sono infatti la vite della vita.

Sacerdote: È bene confessare il Signore e salmeggiare al tuo nome, Altissimo, per annunciare al mattino la tua misericordia e la tua verità lungo la notte.

Quindi, il lettore: Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. **Sacerdote:** Poiché tuoi sono.

Segue subito tropario della profezia. Tono 3.

Ὁ ῥαπισθεὶς ὑπὲρ γένους ἀνθρώπων, καὶ μὴ ὀργισθεὶς, ἐλευθέρωσον ἐκ φθορᾶς τὴν ζωὴν ἡμῶν Κύριε, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Tu che per il genere umano sei stato schiaffeggiato, e non ti sei adirato, libera dalla corruzione la nostra vita, Signore, e salvaci.

Prokímenon. Tono 1.

Γνώτωσαν ἔθνη, ὅτι ὄνομά σοι Κύριος.

Conoscano le genti che il tuo nome è Signore.

Στίχ. Ὁ Θεός, τίς ὁμοιωθήσεται σοι;

Stico O Dio, chi sarà simile a te?

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,15. 911.14s).

O Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere gozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, mettiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia più ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò così dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai più nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sí, ti parlerò di

giudizi. Perché la via degli empî ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché così dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Εὐχασθε, καὶ ἀπόδοτε Κυρίῳ τῷ Θεῷ ἡμῶν. Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio.

Στίχ. Γνωστὸς ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ ὁ Θεός. **Stico** Dio è conosciuto in Giudea, in Israele grande è il suo nome.

Ektenía: Pietà di noi, o Dio, **e l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio misericordioso. **Quindi,** Sapienza. Lui che è benedetto. Conferma, o Cristo Dio, **e il congedo nel modo seguente:**

Colui che per eccesso di bontà ha indicato l'umiltà quale via eccellente, lavando i piedi dei discepoli, e che si è abbassato per noi sino alla croce e al sepolcro, Cristo, vero Dio nostro...

Vespro

Ufficio del vespro della grande quaresima.

Sacerdote: Benedetto il regno...

Dopo il salmo introduttivo, la grande colletta. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 5 idiómela che si dicono al mattino, ripetendo il primo.

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἴλασμός ἐστιν.

Stico Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Tono 2.

Συντρέχει λοιπόν, τὸ συνέδριον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα τὸν Δημιουργόν, καὶ Κτίστην τῶν ἀπάντων, Πιλάτῳ παραδώσῃ, ὡς τῶν ἀνόμων! ὡς τῶν ἀπίστων! ὅτι τὸν ἐρχόμενον, κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, εἰς κρίσιν εὐτρεπιζουσι, τὸν ἰώμενον τὰ πάθη, πρὸς πάθος ἐτοιμάζουσι. Κύριε μακρόθυμε, μέγα σου τὸ ἔλεος, δόξα σοι.

Si raduna ormai il sinedrio dei giudei, per consegnare a Pilato il Demiurgo e Creatore di tutte le cose. Oh, empi e increduli! Si dispongono a giudicare colui che verrà a giudicare vivi e morti e preparano la passione per colui che guarisce le passioni! O magnanimo Signore, grande è la tua misericordia: gloria a te.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Stico Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Di nuovo lo stesso idiómelon.

Στίχ. Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Stico Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spera Israele nel Signore.

Ἰούδας ὁ παράνομος Κύριε, ὁ βάψας ἐν τῷ δεῖπνῳ τὴν χειρᾶ, ἐν τῷ τρυβλίῳ μετὰ σοῦ, ἐξέτεινεν ἀνόμως τὰς χειρᾶς, τοῦ λαβεῖν ἀργύρια, καὶ ὁ τοῦ μύρου λογισάμενος τιμὴν, σὲ τὸν ἀτίμητον οὐκ ἔφριξε πωλῆσαι, ὁ τοὺς πόδας ὑφαπλώσας ἐπὶ τὸ νίψαι, τὸν Δεσπότην κατεφίλησε δολίως, εἰς τὸ προδοῦναι τοῖς ἀνόμοις, χοροῦ δὲ Ἀποστόλων ῥιφείς, καὶ τὰ τριάκοντα ῥίψας ἀρ-

L'iniquo Giuda, o Signore, che alla cena aveva intinto la mano nel piattino insieme a te, ha teso le mani agli iniqui per prendere il denaro. Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento profumato, non ebbe orrore di vendere te, che non hai prezzo; colui che aveva steso i piedi perché il Sovrano li lavasse, lo ha poi baciato con frode per consegnarlo agli iniqui: ma, escluso dal coro de-

γύρια, σοῦ τὴν τριήμερον Ἀνάστα-
σιν οὐκ εἶδε, δι' ἧς ἐλέησον ἡμᾶς.

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλε-
ος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις,
καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραήλ
ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Ἰούδας ὁ προσδότις δόλιος ὢν,
δολίῳ φιλήματι παρέδωκε τὸν Σω-
τῆρα Κύριον, τὸν Δεσπότην τῶν ἄ-
πάντων, ὡς δοῦλον πέπρακε τοῖς
παρανόμοις, ὡς πρόβατον ἐπὶ
σφαγὴν, οὕτως ἠκολούθει, ὁ Ἀμ-
νὸς ὁ τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱὸς ὁ τοῦ Πα-
τρὸς, ὁ μόνος πολυέλεος.

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα
τὰ ἔθνη ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες
οἱ λαοί,

Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος, ὁ
μαθητὴς καὶ ἐπίβουλος, ὁ φίλος
καὶ διάβολος, ἐκ τῶν ἔργων ἀπε-
φάνθη· ἠκολούθει γὰρ τῷ Διδα-
σκάλῳ, καὶ καθ' ἑαυτὸν ἐμελέτησε
τὴν προδοσίαν, ἔλεγεν ἐν ἑαυτῷ·
Παραδώσω τοῦτον, καὶ κερδήσω
τὰ συναχθέντα χρήματα, ἐπεζήτη
δὲ καὶ τὸ μύρον πρᾶθῆναι, καὶ τὸν
Ἰησοῦν δόλῳ κρατηθῆναι, ἀπέδω-
κεν ἀσπασμόν, παρέδωκε τὸν Χρι-
στόν, καὶ ὡς πρόβατον ἐπὶ σφα-
γὴν, οὕτως ἠκολούθει, ὁ μόνος εὖ-
σπλαγχνος καὶ φιλόανθρωπος.

gli apostoli, e dopo aver gettato via i
trenta denari, non ha visto la tua ri-
surrezione il terzo giorno. Per essa,
abbi pietà di noi.

Stico Perché presso il Signore è la
misericordia, e grande è presso di
lui la redenzione, ed egli redimerà
Israele da tutte le sue iniquità.

Giuda il traditore, essendo falso,
con un falso bacio tradì il Signore
Salvatore; vendette come uno schia-
vo ai giudei il Sovrano di tutte le co-
se: come pecora condotta all'uccisio-
ne, così lo seguiva l'agnello di Dio, il
Figlio del Padre, il solo misericor-
diosissimo.

Stico Lodate il Signore, genti tutte,
dategli lode, popoli tutti.

Giuda, servo e ingannatore, disce-
polo e insidiatore, amico e diavolo,
si rivela nelle opere. Seguiva infatti
il Maestro e meditava tra sé il tradi-
mento. Diceva dentro di sé: Lo con-
segnerò e guadagnerò il denaro rac-
colto. Voleva che fosse venduto
l'unguento profumato e che Gesù
fosse preso con l'inganno: diede il
saluto e consegnò il Cristo. Ma come
pecora condotta all'uccisione, così lo
seguiva il solo pietoso e amico degli
uomini.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Ὅν ἐκήρυξεν Ἀμνὸν Ἡσαΐας, ἔρχεται ἐπὶ σφαγὴν ἐκούσιον, καὶ τὸν νῶτον δίδωσιν εἰς μάστιγας, τὰς σιαγόνας εἰς ῥαπίσματα, τὸ δὲ πρόσωπον οὐκ ἀπεστράφη, ἀπὸ αἰσχύνης ἐμπτυσμάτων, θανάτῳ δὲ ἀσχήμονι καταδικάζεται, πάντα ὁ ἀναμάρτητος ἐκουσίως καταδέχεται, ἵνα πᾶσι δωρήσῃται τὴν ἐκ νεκρῶν ἀνάστασιν.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Γέννημα ἐχιδνῶν, ἀληθῶς ὁ Ἰούδας, φαγόντων τὸ Μάννα ἐν τῇ ἐρημῳ, καὶ γογγυζόντων κατὰ τοῦ τροφέως· ἔτι γὰρ τῆς βρώσεως οὐσης ἐν τῷ στόματι αὐτῶν, κατελάλουν τοῦ Θεοῦ οἱ ἀχάριστοι, καὶ οὗτος ὁ δυσσεβής, τὸν οὐράνιον Ἄρτον, ἐν τῷ στόματι βαστάζων, κατὰ τοῦ Σωτῆρος τὴν προδοσίαν εἰργάσατο. Ὡ γνῶμης ἀκορέστου, καὶ τόλμης ἀπανθρώπου! τὸν τρέφοντα ἐπῶλει, καὶ ὃν ἐφίλει Δεσπότην, παρεδίδου εἰς θάνατον, ὄντως ἐκείνων υἱὸς ὁ παράνομος, καὶ σὺν αὐτοῖς τὴν ἀπώλειαν ἐκληρώσατο. Ἀλλὰ φεῖσαι Κύριε, τοιαύτης ἀπανθρωπίας τὰς ψυχὰς ἡμῶν, ὁ μόνος ἐν μακροθυμίᾳ ἀ-

Stico Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

L'agnello che Isaia ha annunciato viene per l'immolazione volontaria, dà le spalle ai flagelli, le guance agli schiaffi; non ha distolto il volto dalla vergogna degli sputi, ed è stato condannato a morte ignominiosa. Colui che è senza peccato tutto volontariamente accetta per donare a tutti la risurrezione dai morti.

Gloria... Ora e sempre...

Tono pl. 2.

Giuda, vera razza di vipere, di coloro che mangiarono la manna nel deserto e mormorarono contro chi li nutriva! Il cibo infatti era ancora nella loro bocca, e già gli ingrati parlavano di Dio. E questo empio, tenendo in bocca il pane celeste, metteva in atto il tradimento contro il Salvatore. O animo insaziabile e audacia disumana! Vende colui che lo nutre e consegna alla morte il Sovrano che bacia. Veramente figlio iniquo di quelli, costui ha avuto in sorte con loro la perdizione. Libera, Signore, le anime nostre da tanta crudeltà, tu che solo sei incomparabile nella longanimità.

νείκαστος.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa. **Prokímenon della sera. Tono 1.**

Ἐξελοῦ με, Κύριε, ἐξ ἀνθρώπου
πονηροῦ, ἀπὸ ἀνδρὸς ἀδίκου ρῥ-
σαί με,.

Strappami, Signore, dall'uomo
malvagio, dall'uomo ingiusto, libe-
rami.

Στίχ. Οἷτινες ἐλογίσαντο ἀδικί-
αν ἐν καρδίᾳ, ὅλην τὴν ἡμέραν πα-
ρετάσσουντο πολέμους.

Stico Perché hanno tramato ingiu-
stizia nel cuore, tutto il giorno pre-
parano guerre.

Lettura del libro dell'Esodo (19,10-19).

Disse il Signore a Mosè: Scendi e avverti il popolo. Purificali oggi e domani, lavino le loro vesti e stiano pronti per il terzo giorno, perché il terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai davanti a tutto il popolo. Separa il popolo tutt'intorno dicendo: Badate di non salire sul monte e di non toccarlo da nessuna parte: chiunque toccherà il monte certamente dovrà morire. Nessuna mano lo toccherà, ma sarà lapidato con pietre o trafitto da frecce: si tratti di una bestia, si tratti di un uomo, non vivrà. Quando le voci, le trombe e la nube se ne andranno dalla montagna, allora saliranno sul monte.

Mosè scese dal monte verso il popolo e li santificò, ed essi lavarono le loro vesti. E disse al popolo: State pronti, per tre giorni non accostatevi a donna. Il terzo giorno dunque, verso l'alba, ci furono voci, fulmini e una nube oscura sul monte Sinai; una voce di tromba echeggiava forte, e tutto il popolo nell'accampamento era impaurito. Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento verso Dio e si arrestarono sotto il monte. Il monte Sinai fumava tutto perché Dio era sceso su di esso nel fuoco, e il fumo saliva come fumo di una fornace, e il popolo ne restò estremamente sbigottito. Le voci della tromba si facevano sempre più forti. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

Prokímenon. Tono grave.

Ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, ὁ
Θεός, καὶ ἐκ τῶν ἐπανισταμένων
ἐπ' ἐμὲ λύτρωσαί με:

Strappami dai miei nemici, o Dio,
e da quanti insorgono contro di me
riscattami.

Στίχ. Ρῥυσαί με ἐκ τῶν ἐργαζομέ-

Stico Liberami dagli operatori di

νων τὴν ἀνομίαν καὶ ἐξ ἀνδρῶν αἰ-
μάτων σῶσόν με.

iniquità, e dagli uomini di sangue
salvami.

Lettura del libro di Giobbe (38,1-21; 42,1-5).

Disse il Signore a Giobbe nel turbine e nelle nubi: Chi è costui che mi nasconde il consiglio, trattiene parole nel cuore e pensa di nascondermelo? Cingi come prode i tuoi fianchi: ti interrogherò e tu devi rispondermi. Dove eri quando fondavo la terra? Dimmelo se hai intelligenza. Sai tu chi ha stabilito le sue misure? O chi ha teso su di essa la corda? Su che cosa sono fissati i suoi ganci? Chi ne ha posto la pietra d'angolo? Quando venivano formate le stelle mi lodarono a gran voce tutti i miei angeli. Ho arginato il mare con porte, quando si abbatteva violento uscendo dal grembo materno: gli ho posto una nube per manto e l'ho avvolto in fasce di nebbia. Ho fissato i suoi confini, ponendovi chiavistelli e porte e gli ho detto: Sin qui giungerai e non oltre, e in te stesso si infrangeranno i tuoi flutti.

È forse ai tuoi tempi che ho disposto la luce mattutina? O che la stella mattutina ha visto il luogo fissato per lei, perché afferri i lembi della terra e ne scuota via gli empi? Sei stato forse tu che, prendendo fango della terra ne hai fatto un essere vivente e lo hai posto sulla terra, capace di parlare? Hai tolto tu la luce agli empi, o hai spezzato il braccio dei superbi? Sei mai arrivato alla sorgente del mare? O hai camminato sui sentieri dell'abisso? Si aprono davanti a te con timore le porte della morte, e vedendoti restano atterriti i custodi dell'ade? Sei stato istruito sull'ampiezza di ciò che sta sotto il sole? Dimmi, qual è? E in quale terra abita la luce? Qual è il luogo delle tenebre? Puoi condurmi ai loro confini? E conosci i loro sentieri? Lo sai? Visto che sei nato allora e grande è il numero dei tuoi anni!

Giobbe prese allora la parola e disse al Signore: So che tutto puoi e che nulla è impossibile a te. Chi può infatti nascondere a te il suo consiglio, evitando parole e pensando di nasconderle a te? E chi mi potrà dire ciò che non so, cose grandi e meravigliose che io non conosco? Ascoltami, Signore, che io possa parlare: io chiederò a te e tu mi istruirai. Prima avevo udito di te con l'orecchio, ma ora il mio occhio ti ha veduto.

Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba

dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, perché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Piccola colletta con l'ekfónisis: Poiché sei santo..., quindi l'Apostolo.

Prokímenon. Tono grave.

Οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτό. κατὰ τοῦ Κυρίου καὶ κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ.	I príncipi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.
---	---

Στίχ. Ἴνα τί ἐφρούραξαν ἔθνη, καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενά.	Stico Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono vanità?
--	---

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (11,23-32).

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del

sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esaminisi se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Μακάριος ὁ συνιών ἐπὶ πτωχὸν
καὶ πένητα· ἐν ἡμέρᾳ πονηρᾷ ῥύ-
σεται αὐτὸν ὁ Κύριος..

Beato colui che ha intelligenza del
povero e del misero: nel giorno cat-
tivo lo libererà il Signore.

Στίχ. Οἱ ἐχθροί μου εἶπον κακά
μοι. Πότε ἀποθανεῖται, καὶ ἀπο-
λείται τὸ ὄνομα αὐτοῦ.

Stico I miei nemici mi hanno augu-
rato il male: Quando morirà e perirà
il suo nome?

Στίχ. Ὁ ἐσθίων ἄρτους μου, ἐμε-
γάλυνεν ἐπ' ἐμὲ πτερνισμόν.

Stico Colui che mangiava i miei
pani, ha levato il calcagno contro di
me.

Vangelo secondo Matteo.

(Mt 26,120; Gv 13,317; Mt 26,2139; Lc 22,4345; Mt 264027,2).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo. Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri! Ma Gesù, accortosene, disse loro: Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà

predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei.

Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni? E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la pasqua? Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te con i miei discepoli. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i dodici. **(secondo Giovanni, 13,317)** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete mondi.

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

(secondo Matteo 26,2139) Mentre mangiavano disse: In verità io vi dico,

uno di voi mi tradirà. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io, Signore? Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! Giuda, il traditore, disse: Rabbí, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto.

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò piú di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. E Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. Gli disse Gesù: In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu. (secondo Luca 22,4345) Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava piú intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano e (secondo Matteo 26,4027,2) disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo

spirito è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina.

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: Quello che bacerò, è lui; arrestatelo! E subito si avvicinò a Gesù e disse: Salve, Rabbi! E lo baciò. E Gesù gli disse: Amico, per questo sei qui! Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire? In quello stesso momento Gesù disse alla folla: Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il

tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli negò davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Ha inizio la Divina Liturgia di san Basilio. Al posto del Cheruvikón, del canto di comunione e del Abbiamo visto la luce **si canta questo tropario:**

Tono pl. 2.

<p>Τοῦ Δείπνου σου τοῦ μυστικοῦ, σήμερον Ὑιὲ Θεοῦ, κοινωνόν με παράλαβε· οὐ μὴ γὰρ τοῖς ἐχθροῖς σου τὸ Μυστήριον εἶπω, οὐ φίλημά σοι δώσω, καθάπερ ὁ Ἰούδας, ἀλλ' ὡς ὁ Ληστής ὁμολογῶ σοι. Μνή-</p>	<p>Della tua mistica cena rendimi oggi partecipe, o Figlio di Dio, poi- ché io non dirò il mistero ai tuoi ne- mici, e non ti darò il bacio come Giu- da, ma come il ladrone ti confesso: Ricòrdati di me, Signore, quando</p>
---	--

σθητί μου Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ ἑσπέρῃ verrai nel tuo regno.
Βασιλεία σου.

Sia benedetto il nome del Signore... e il congedo:

Colui che per eccesso di bontà ha indicato l'umiltà quale via eccellente, lavando i piedi dei discepoli, e che si è abbassato per noi sino alla croce e al sepolcro, Cristo, vero Dio nostro...

Ufficiatura della santa e immacolata

Passione

del Signore nostro Gesù Cristo

Il santo e grande giovedì, alla sera

Dopo il Benedetto, l'ufficiatura dell'óρθρος come è indicata sopra nell'orologhion. Si dicono anche i salmi 19 e 20.

Dopo l'ekfónisis, si canta il grande alleluia, 2 volte.

Ἀλληλουΐα, Ἀλληλουΐα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λουΐα.

Poi il piccolo con gli stichi che si cantano in forma semplice, ma con il tono del grande alleluia:

Στίχ. α' Ἐκ νυκτὸς ὀρθρίζει τὸ πνεῦμά μου πρὸς σέ, ὁ Θεός, διότι φῶς τὰ προστάγματα σου ἐπὶ τῆς γῆς. **Stico 1** Dal primo albeggiare a te si volge il mio spirito, o Dio, perché sono luce i tuoi precetti sulla terra.

Ἀλληλουΐα, Ἀλληλουΐα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λουΐα.

Στίχ. β' Δικαιοσύνην μάθετε, οἱ ἐνοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς. **Stico 2** Imparate la giustizia, voi che abitate la terra.

Ἀλληλουΐα, Ἀλληλουΐα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λουΐα.

Στίχ. γ' Ζῆλος λήψεται λαὸν ἀπαίδευτον, καὶ νῦν πῦρ τοὺς ὑπεναντίους ἔδεται. **Stico 3** La gelosia afferrerà un popolo privo di istruzione, perciò il fuoco divorerà gli avversari.

Ἀλληλουΐα, Ἀλληλουΐα, Ἀλλη- Alleluia, Alleluia, Alleluia.
λουΐα.

Στίχ. δ' Πρόσθεσ αὐτοῖς κακά, **Stico 4** Aggiungi loro mali, Signo-

Κύριε, πρόσθεες αὐτοῖς κακά, τοῖς ἐνδόξοις τῆς γῆς.

Ἀλληλουῖα, Ἀλληλουῖα, Ἀλληλουῖα.

Quindi il seguente tropario, 2 volte in modo solenne e 1 volta in modo semplice. Tono pl. 4.

Ὅτε οἱ ἐνδοξοὶ Μαθηταί, ἐν τῷ πιπτήρι τοῦ Δείπνου ἐφωτίζοντο, τότε Ἰούδας ὁ δυσσεβής, φιλαργυρίαν νοσήσας ἐσκοτίζετο, καὶ ἀνόμοις κριταῖς, σὲ τὸν δίκαιον τὴν Διδασκάλω τοιαῦτα τολμήσασαν. Ὁ περὶ πάντα Κριτὴν παραδίδωσι. Βλέπε χρημάτων ἐραστά, τὸν διὰ ταῦτα ἀγχόνῃ χρησάμενον, φεῦγε ἀκόρεστον ψυχὴν ἀγαθός, Κύριε δόξα σοί.

re, aggiungi mali ai gloriosi della terra.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Mentre i gloriosi discepoli venivano illuminati con la lavanda della cena, ecco che l'empio Giuda, malato di avarizia, si ottenebrava e consegnava a giudici iniqui te, il giusto Giudice. Vedi come l'amante del denaro proprio per questo finisce impiccato? Fuggi l'anima insaziabile che tanto ha osato contro il Maestro. O tu, buono con tutti, Signore, gloria a te.

Subito dopo il sacerdote dice:

Perché siamo fatti degni di ascoltare il santo vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον. (ἐκ γ')

Coro: Signore, pietà (3 volte)

Sacerdote: Sapienza! In piedi ascoltiamo il santo vangelo.

Pace a tutti.

Χορός: Καὶ τῷ Πνεύματί σου.

Coro: E al tuo spirito.

Sacerdote: **Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (13,31-18,1).**

Χορός: Δόξα σοὶ Κύριε, δόξα σοὶ

Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sacerdote: Stiamo attenti. **Quindi legge il Vangelo dell'Alleanza dei santi patimenti.**

Primo vangelo.

Disse il Signore ai suoi discepoli: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui,

anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Simon Pietro gli dice: Signore, dove vai? Gli rispose Gesù: Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi. Pietro disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te! Rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi

e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà piú; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è piú grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò piú a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui.

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti piú frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, cosí anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate

miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora,

ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete. Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre? Dicevano perciò: Che cos'è mai questo 'un poco' di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire. Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose vi ho dette in

similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò piú in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre.

Gli dicono i suoi discepoli: Ecco, adesso parli chiaramente e non fai piú uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Rispose loro Gesù: Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono piú nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

Τὰς αἰσθήσεις ἡμῶν, καθαρὰς τῷ Χριστῷ παραστήσωμεν, καὶ ὡς φίλοι αὐτοῦ, τὰς ψυχὰς ἡμῶν θύσωμεν δι' αὐτόν, καὶ μὴ ταῖς μερίμναις τοῦ βίου, συμπνιγῶμεν ὡς ὁ Ἰούδας, ἀλλ' ἐν τοῖς ταμείοις ἡμῶν κράξωμεν· Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀπὸ τοῦ πονηροῦ ῥύσαι ἡμᾶς.

Δόξα... Καὶ νύν...

Παρθένος ἔτεκες ἀπειρόγαμε, καὶ Παρθένος ἔμεινας, Μήτηρ ἀνύμφευτε, Θεοτόκε Μαρία. Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν ἰκέτευε, σωθῆναι ἡμᾶς.

Antifona 2. Stesso tono.

Ἔδραμε λέγων ὁ Ἰούδας, τοῖς παρανόμοις γραμματεῦσι. Τί μοι θέλετε δοῦναι, καγῶ ὑμῖν παραδώσω αὐτόν. Ἐν μέσῳ δὲ τῶν συμφωνούντων, αὐτὸς εἰστήκεις ἀοράτως συμφωνούμενος. Καρδιογνώστα, φείσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Ἐν ἐλέει τὸν Θεὸν θεραπεύσωμεν, ὡσπερ Μαρία ἐπὶ τοῦ δείπνου, καὶ μὴ κτησώμεθα φιλαργυρίαν, ὡς ὁ Ἰούδας, ἵνα πάντοτε μετὰ Χριστοῦ, τοῦ Θεοῦ ἐσώμεθα.

Δόξα... Καὶ νύν...

Ὅν ἔτεκες Παρθένη ἀνερμηγύτως, διὰ παντὸς ὡς φιλάνθρωπον,

Presentiamo puri a Cristo i nostri sensi, e, come amici suoi, immoliamo per lui la nostra vita; non lasciamoci soffocare dalle cure dell'esistenza come Giuda, ma gridiamo nel segreto delle nostre stanze: Padre nostro che sei nei cieli, liberaci dal maligno.

Gloria... Ora e sempre...

Vergine hai partorito, o ignara di nozze, e Vergine sei rimasta, Madre senza nozze, Madre di Dio Maria: supplica il Cristo Dio nostro di salvarci.

Corse Giuda per dire agli iniqui scribi: Che mi volete dare perché io ve lo consegni? Ma tra costoro che si accordavano, stavi invisibilmente tu stesso, oggetto di un tale accordo. O conoscitore dei cuori, risparmia le anime nostre.

Serviamo Dio con la misericordia, come Maria alla cena, e non diamoci all'amore per il denaro, come Giuda, per poter essere sempre col Cristo Dio.

Gloria... Ora e sempre...

Non cessare, o Vergine, di supplicare incessantemente, come amico

μη διαλίπης δυσωπούσα, ἵνα κινδύνων σῶση, τοὺς εἰς σὲ καταφεύγοντας.

degli uomini, colui che hai inespriabilmente partorito, affinché salvi da tutti i pericoli quanti con fede in te si rifugiano.

Antifona 3. Tono 2.

Διὰ Λαζάρου τὴν ἔγερσιν Κύριε, τὸ Ὡσαννά, σοὶ ἐκραύγαζον, παῖδες τῶν Ἑβραίων φιλάνθρωπε. Ὁ δὲ παράνομος Ἰούδας οὐκ ἠβουλήθη συνιέναι.

Per la risurrezione di Lazzaro, Signore, ti gridavano l'osanna i fanciulli degli ebrei, o amico degli uomini: ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Ἐν τῷ δείπνῳ σου Χριστὲ ὁ Θεός, τοῖς Μαθηταῖς σου προέλεγες. Εἰς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με. Ὁ δὲ παράνομος Ἰούδας, οὐκ ἠβουλήθη συνιέναι.

Alla cena, o Cristo Dio, predicevi ai tuoi discepoli: Uno di voi mi tradirà. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Ἰωάννη ἐρωτήσαντι Κύριε, ὁ παραδιδούς σὲ τίς ἐστι; τοῦτον διὰ τοῦ ἄρτου ὑπέδειξας, ὁ δὲ παράνομος Ἰούδας, οὐκ ἠβουλήθη συνιέναι.

A Giovanni che ti interrogava, Signore: Chi è che ti tradisce? tu lo indicasti mediante il pane. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Εἰς τριάκοντα ἀργύρια Κύριε, καὶ εἰς φίλημα δόλιον, ἐζήτησαν Ἰουδαῖοι ἀποκτεínaί σε. Ὁ δὲ παράνομος Ἰούδας, οὐκ ἠβουλήθη συνιέναι.

Con trenta monete d'argento e un falso bacio, cercavano di ucciderti i giudei. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Ἐν τῷ Νιπτήρί σου Χριστὲ ὁ Θεός, τοῖς Μαθηταῖς σου προέτρπεες. Οὕτω ποιεῖτε ὡσπερ ἴδετε. Ὁ δὲ παράνομος Ἰούδας, οὐκ ἠβουλήθη συνιέναι.

Durante la lavanda, o Cristo Dio, esortavi i tuoi discepoli: Fate così come avete visto. Ma non ha voluto comprendere l'iniquo Giuda.

Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μή πειρασθῆτε, τοῖς Μαθηταῖς σου ὁ Θεὸς ἡμῶν ἔλεγες. Ὁ δὲ πα-

Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Così dicevi ai tuoi discepoli, o Dio nostro. Ma non ha

ράνομος Ἰούδας, οὐκ ἠβουλήθη voluto comprendere l'iniquo Giuda. συνιέναι.

Δόξα... Καὶ νύν...

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Διάσωσον ἀπὸ κινδύνων; τοὺς Salva dai pericoli i tuoi servi, o δούλους σου Θεοτόκε, ὅτι πάντες Madre di Dio, perché, dopo Dio, è in μετὰ Θεόν, εἰς σὲ καταφεύγομεν, te che noi tutti ci rifugiamo, inespugnabile baluardo e protezione. ὡς ἄρρηκτον τεῖχος, καὶ προστασίαν.

Káthisma. Tono grave.

Durante questi kathísmata non si sta seduti, ma si cantano stando in piedi.

Ἐν τῷ δείπνῳ τοὺς Μαθητὰς διατρέφῳν, καὶ τὴν σκῆψιν τῆς προδοσίας γινώσκων, ἐν αὐτῷ τὸν Ἰούδαν διήλεγξας, ἀδιόρθωτον μὲν τοῦτον ἐπιστάμενος, γνωρίσαι δὲ πᾶσι βουλόμενος, ὅτι θέλων παρεδόθης, ἵνα Κόσμον ἀρπάσῃς τοῦ ἀλλοτρίου. Μακρόθυμε δόξα σοί.

Durante la cena, mentre nutrivi i tuoi discepoli, conoscendo la finzione che copriva il tradimento, smascherasti Giuda, pur sapendo che non sarebbe tornato alla rettitudine, ma volendo render noto a tutti che volontariamente ti lasciavi consegnare, per strappare il mondo allo straniero. O magnanimo Signore, gloria a te.

Il sacerdote legge il

Secondo vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,1-28).

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: Chi cercate? Gli risposero: Gesù, il Nazareno. Disse loro Gesù: Sono io. Vi era là con loro anche Giuda, il tra-

ditore. Appena disse 'sono io', indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: Chi cercate? Risposero: Gesù, il Nazareno. Gesù replicò: Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai giudei: È meglio che un uomo solo muoia per il popolo. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo? Egli rispose: Non lo sono. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al sommo sacerdote? Gli rispose Gesù: Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono. Ma uno dei

servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: Non ti ho forse visto con lui nel giardino? Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua.

Primo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμῷ σου Κύριε,
δόξα σοὶ

Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Il secondo coro comincia l'antifona 4.

Antifona 4. Tono pl. 1.

Σήμερον ὁ Ἰούδας, καταλιμπάνει τὸν Διδάσκαλον, καὶ παραλαμβάνει τὸν διάβολον, τυφλοῦται τῷ πάθει τῆς φιλαργυρίας, ἐκπίπτει τοῦ φωτός, ὁ ἐσκοτισμένος, πῶς γὰρ ἠδύνατο βλέπειν, ὁ τὸν φωστήρα πωλήσας, τριάκοντα ἀργυρίων, ἀλλ' ἡμῖν ἀνέτειλεν ὁ παθῶν ὑπὲρ τοῦ Κόσμου, πρὸς ὃν βοήσωμεν. Ὁ παθῶν, καὶ συμπαθῶν ἀνθρώποις, δόξα σοί.

Oggi Giuda abbandona il Maestro e accoglie il diavolo. Accecato dalla passione dell'avarizia, esce dalla luce, l'ottenebrato. E come poteva vederci, lui che aveva venduto l'astro della luce per trenta denari? Ma su noi è sorto colui che patisce per il mondo, e a lui noi acclamiamo: O tu che patisci e compatisci gli uomini, gloria a te.

Σήμερον ὁ Ἰούδας, παραποιεῖται θεοσέβειαν, καὶ ἀλλοτριοῦται τοῦ χαρίσματος, ὑπάρχων μαθητῆς, γίνεται προδότης, ἐν ἧθει φιλικῶ, δόλον ὑποκρύπτει, καὶ προτιμᾶται ἀφρόνως τῆς τοῦ Δεσπότητος ἀγάπης, τριάκοντα ἀργύρια, Ὁδηγὸς γενόμενος, συνεδρίου παρανόμου. Ἡμεῖς δὲ ἔχοντες σωτηρίαν τὸν Χριστόν, αὐτὸν δοξάσωμεν.

Oggi Giuda simula pietà e si estrania dal carisma: da discepolo si fa traditore; sotto modi amichevoli nasconde l'inganno, e all'amore del Sovrano preferisce follemente trenta denari, facendosi guida dell'iniquo sinedrio. Ma noi glorifichiamo Cristo nel quale troviamo salvezza.

Tono 1.

Τὴν φιλαδελφίαν κτησώμεθα,

Cerchiamo di acquisire l'amore

ὡς ἐν Χριστῷ ἀδελφοί, καὶ μὴ τὸ ἀσυμπαθὲς πρὸς τοὺς πλησίον ἡμῶν, ἵνα μὴ ὡς ὁ δοῦλος κατακριθῶμεν, ὁ ἀνελεήμων, διὰ τὰ δηνάρια, καὶ ὡς ὁ Ἰούδας μεταμεληθέντες, μηδὲν ὠφελήσωμεν.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Δεδοξασμένα περὶ σοῦ, ἐλαλήθη πανταχοῦ, ὅτι ἐκύησας σαρκί, τὸν τῶν ὅλων Ποιητὴν, Θεοτόκε Μαρία, πανύμνητε, καὶ ἀπειρογάμε.

Theotokión. Stesso tono.

Antifona 5. Tono pl. 2.

Ὁ μαθητὴς τοῦ Διδασκάλου, συνεφώνει τὴν τιμὴν, καὶ τριάκοντα ἀργυροῖς, πέπρακε τὸν Κύριον, φιλήματι δολίῳ παραδοὺς αὐτόν, τοῖς ἀνόμοις εἰς θάνατον.

Σήμερον ἔλεγεν ὁ Κτίστης Οὐρανοῦ καὶ γῆς, τοῖς ἑαυτοῦ Μαθηταῖς. Ἦγγικεν ἡ ὥρα, καὶ ἔφθασεν Ἰούδας ὁ παραδιδούς με, μὴ τις μὲ ἀρνήσηται, βλέπων μὲ ἐν τῷ Σταυρῷ, ἐν μέσῳ δύο ληστῶν, πάσχω γὰρ ὡς ἄνθρωπος, καὶ σώζω ὡς φιλάνθρωπος, τοὺς εἰς ἐμὲ πιστεύοντας.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἡ ἀρρήτως, ἐπ' ἐσχάτων συλλαβοῦσα, καὶ τεκοῦσα, τὸν Κτίστην τὸν ἴδιον, Παρθένε σώζε, τοὺς σὲ

fraterno, e non la durezza verso il prossimo, perché in Cristo siamo fratelli: così non saremo condannati insieme a quel servo reso spietato dal denaro, e non ci accadrà, come a Giuda, di pentirci invano.

Gloria... Ora e sempre...

Cose gloriose sono state dette dovunque di te, perché hai partorito nella carne il Creatore dell'universo, o Madre di Dio Maria, senza nozze e di nozze ignara.

Il discepolo concorda il prezzo del Maestro, e per trenta denari d'argento vende il Signore, consegnandolo con un falso bacio agli iniqui perché sia messo a morte.

Oggi diceva ai suoi discepoli il Creatore del cielo e della terra: È giunta l'ora, e Giuda, il mio traditore, è qui. Nessuno mi rinneghi vendendomi in croce in mezzo a due ladri: come uomo patisco e come amico degli uomini salvo quanti credono in me.

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

O tu che negli ultimi tempi hai ineffabilmente concepito e partorito il tuo Creatore, supplicalo di salvare

μεγαλύνοντας.

le anime nostre.

Antifona 6. Tono grave.

Σήμερον γρηγορεῖ ὁ Ἰούδας, πα-
ραδοῦναι τὸν Κύριον, τὸν πρὸ τῶν
αἰώνων Σωτήρα τοῦ Κόσμου, τὸν
ἐκ πέντε ἄρτων, χορτάσαντα πλή-
θη. Σήμερον ὁ ἄνομος, ἀρνεῖται
τὸν Διδάσκαλον, μαθητῆς γενόμε-
νος, Δεσπότην παρέδωκεν, ἀργυ-
ρίῳ πέπρακε, τὸν μάννα χορτάσα-
ντα τὸν ἄνθρωπον.

Σήμερον τῷ σταυρῷ προσήλω-
σαν, Ἰουδαῖοι τὸν Κύριον, τὸν δια-
τεμόντα τὴν θάλασσαν ῥάβδῳ,
καὶ διαγαγόντα αὐτοὺς ἐν ἐρήμῳ.
Σήμερον τὴ λόγχη τὴν πλευρὰν
αὐτοῦ ἐκέντησαν, τοῦ πληγαῖς μα-
στιξάντος, ὑπὲρ αὐτῶν τὴν Αἴγυπ-
τον, καὶ χολὴν ἐπότισαν, τὸν μάν-
να, τροφήν αὐτοῖς ὀμβρήσαντα.

Κύριε ἐπὶ τὸ πάθος τὸ ἐκούσιον
παραγενόμενος, ἐβόας τοῖς Μαθη-
ταῖς σου, κὰν μίαν ὥραν οὐκ ἰσχύ-
σατε, ἀγρυπνήσαι μετ' ἐμοῦ, πῶς
ἐπηγγείλατε ἀποθνήσκειν δι' ἐμέ;
κὰν τὸν Ἰούδαν θεάσασθε, πῶς οὐ
καθεύδει, ἀλλὰ σπουδάζει προ-
δούναί με τοῖς παρανόμοις; ἐγείρε-
σθε, προσεύξασθε, μὴ τις με ἀρνή-
σηται, βλέπων μὲ ἐν τῷ σταυρῷ.
Μακρόθυμε δόξα σοί.

Δόξα... Καὶ νύν...

Oggi Giuda veglia per tradire il Si-
gnore, colui che prima dei secoli è
Salvatore del mondo, colui che con
cinque pani ha saziato le folle. Oggi
l'iniquo rinnega il Maestro; fattosi
discepolo, tradisce il Sovrano; per
denaro ha venduto colui che ha sa-
ziato l'uomo con la manna.

Oggi i giudei hanno confitto in
croce il Signore, colui che con la ver-
ga aveva diviso il mare e li aveva
condotti attraverso il deserto. Oggi
con la lancia hanno trafitto il fianco
di colui che per loro aveva flagellato
l'Egitto con le piaghe; hanno dato da
bere fiele a colui che per loro ha fatto
piovere manna per cibo.

O Signore, giunto alla passione
volontaria, gridavi ai tuoi discepoli:
Se non avete potuto vegliare con me
neppure un'ora, come avete potuto
promettere di morire per me? Guar-
date dunque Giuda, come non dor-
me, ma anzi si affretta, per conse-
gnarmi agli iniqui. Alzatevi, prega-
te, perché qualcuno di voi non mi
rinneghi, vedendomi in croce. O
longanime, gloria a te.

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Χαῖρε Θεοτόκε ἡ τὸν ἀχώρητον ἐν Οὐρανοῖς, χωρήσασα ἐν μήτρᾳ σου, χαῖρε Παρθένε, τῶν Προφητῶν τὸ κήρυγμα, δι' ἧς ἡμῖν ἔλαμψεν ὁ Ἐμμανουήλ, χαῖρε Μήτηρ Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ.

Gioisci, Madre di Dio, che hai accolto nel tuo grembo colui che i cieli non contengono; gioisci, o Vergine, annuncio dei profeti: da te è riflesso l'Emmanuele. Gioisci, Madre del Cristo Dio.

Káthisma. Tono grave.

Ποίός σε τρόπος Ἰούδα, προδότην τοῦ Σωτῆρος εἰργάσατο; μὴ τοῦ χοροῦ σὲ τῶν Ἀποστόλων ἐχώρισε; μὴ τοῦ χαρίσματος τῶν ἰαμάτων ἐστέρησε; μὴ συνδειπνήσας ἐκείνοις, σὲ τῆς τραπέζης ἀπώσατο; μὴ τῶν ἄλλων νύψας τοὺς πόδας, τοὺς σοὺς ὑπερεῖδεν, ὧ πόσων ἀγαθῶν, ἀμνήμων ἐγένου! καὶ σοῦ μὲν ἡ ἀχάριστος, στηλιτεύεται γνώμη, αὐτοῦ δὲ ἡ ἀνείκαστος, μακροθυμία κηρύττεται, καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

O Giuda, che cosa mai ti ha spinto a tradire il Salvatore? Ti ha forse egli escluso dal coro degli apostoli? Ti ha privato del carisma delle guarigioni? Ti ha cacciato dalla mensa quando mangiavi con loro? Ha forse lavato i piedi agli altri e sdegnato i tuoi? Oh, di quali beni sei divenuto immemore! Il tuo animo ingrato è additato al vituperio, mentre viene proclamata la sua incomparabile magnanimità, e la grande misericordia.

Terzo vangelo.**Dal vangelo secondo Matteo (26,57-75).**

In quel tempo, quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano co-

storo contro di te? Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso? Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: Anche tu eri con Gesù, il galileo! Ed egli negò davanti a tutti: Non capisco che cosa tu voglia dire. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno. Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Secondo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου Κύριε, Gloria alla tua longanimità, o Signore,
δόξα σοὶ ignore, gloria a te.

Il primo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 7. Tono pl. 4.

Τοῖς συλλαβούσι σε παρανόμοις, ἀνεχόμενος, οὕτως ἐβόας Agli iniqui che ti avevano catturato, paziente così parlavi, o Signore: Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore, i miei discepoli, eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli. Ma sono longanime perché si compiano le cose occulte e segrete che vi ho manifestato per mezzo dei miei profeti. O Signore, gloria a te.

Κύριε. Εἰ καὶ ἐπατάξατε τὸν ποιμένα, καὶ διεσκορπίσατε τὰ δώδεκα πρόβατα τοῦς Μαθητάς μου, ἡδυνάμην πλείους, ἢ δώδεκα λεγεῶνας παραστῆσαι Ἀγγέλων, ἀλλὰ μακροθυμῶ, ἵνα πληρωθῆ, ἃ ἐδήλωσα ὑμῖν διὰ τῶν Προφητῶν μου, ἄδηλα καὶ κρύφια. Κύριε δόξα σοί. Signore, gloria a te.

Τρίτον ἀρνησάμενος ὁ Πέτρος, εὐθέως τὸ ῥηθὲν αὐτῷ συνῆκεν, ἀλλὰ προσήγαγέ σοι δάκρυα μετανοίας. Ὁ Θεὸς ἰλάσθητί μοι καὶ σώσόν με.

Δόξα... Καὶ νύν...

Ὡς πύλην σωτήριον καὶ Παράδεισον τερπνόν, καὶ φωτὸς ἀίδιου, νεφέλην ὑπάρχουσαν, τὴν ἁγίαν Παρθένον ὑμνήσωμεν ἅπαντες, λέέγοντες τὸ Χαῖρε αὐτῇ.

Εἶπατε παράνομοι. Τὶ ἠκούσατε παρὰ τοῦ Σωτῆρος ἡμῶν, οὐ νόμον ἐξέθετο, καὶ τῶν, Προφητῶν τὰ διδάγματα; πῶς οὖν ἐλογίσασθε Πιλάτῳ παραδοῦναι, τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, καὶ λυτρωτὴν τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Σταυρωθήτω ἔκραζον, οἱ τῶν σῶν χαρισμάτων ἀεὶ ἐντροφῶντες, καὶ κακοῦργον ἀντ' εὐεργέτου, ἠτοῦντο λαβεῖν, οἱ τῶν δικαίων φονευταί, ἐσιώπας δὲ Χριστέ, φέρων αὐτῶν τὴν προπέτειαν, παθεῖν θέλων, καὶ σῶσαι ἡμᾶς ὡς φιλόφρωνος.

Δόξα... Καὶ νύν...

Ὅτι οὐκ ἔχομεν παρησίαν, διὰ τὰ πολλὰ ἡμῶν ἁμαρτήματα, σὺ τὸν ἐκ σοῦ γεννηθέντα δυσώπη-

Dopo averti rinnegato tre volte, Pietro subito comprese ciò che gli era stato detto, e ti offrì lacrime di pentimento. O Dio, siimi propizio, e salvami.

Gloria... Ora e sempre...

Celebriamo tutti la santa Vergine come porta di salvezza, soave paradiso e nube dell'eterna luce, e diciamole: Gioisci!

Diteci, o iniqui: che avete udito dal nostro Salvatore? Non ha forse esposto la Legge e gli insegnamenti dei profeti? Come dunque avete pensato di consegnare a Pilato il Verbo, Dio da Dio e Redentore delle anime nostre?

Sia crocifisso! gridavano coloro che avevano sempre goduto dei tuoi doni, e richiedevano un malfattore in luogo del benefattore, quegli uccisori di giusti. Ma tu, o Cristo, tacevi e sopportavi la loro temerarietà, volendo patire e salvarci, perché sei amico degli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

Poiché non osiamo neppure parlare a motivo dei nostri molti peccati, supplica tu colui che da te è na-

Theotokión.

Antifona 8. Tono 2.

Theotokión.

σον, Θεοτόκε Παρθένε, πολλά γὰρ ἰσχύει δέησις Μητρός, πρὸς εὐμένειαν Δεσπότη, μὴ παρίδης ἀμαρτωλῶν Ἰκεσίας ἢ πάνσεμνος, ὅτι ἐλεήμων ἐστὶ, καὶ σώζειν δυνάμενος, ὁ καὶ παθεῖν ὑπὲρ ἡμῶν καταδεξάμενος.

to, o Vergine Madre di Dio. Può molto la preghiera della Madre per rendere benevolo il Sovrano. Non disprezzare, o venerabilissima, le suppliche dei peccatori, perché è misericordioso e può salvare, colui che ha accettato di patire per noi.

Antifona 9. Tono 3.

Ἐστησαν τὰ τριάκοντα ἀργύρια, τὴν τιμὴν τοῦ τετιμημένου, ὃν ἐτιμήσαντο ἀπὸ υἱῶν Ἰσραήλ. Γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ εἰσέλθητε εἰς πειρασμόν, τὸ μὲν πνεῦμα πρόθυμον, ἡ δὲ σὰρξ ἀσθενής, διὰ τοῦτο γρηγορεῖτε.

Stabilirono trenta denari, il prezzo del venduto, secondo la stima fatta dai figli d'Israele. Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole: per questo, vegliate.

Ἐδωκαν εἰς τὸ βρώμά μου χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος, σὺ δὲ Κύριε ἀνάστησόν με, καὶ ἀνταποδώσω αὐτοῖς.

Mi hanno dato per cibo fiele, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto. Ma tu, Signore, abbi pietà di me, fammi risorgere e darò loro il contraccambio.

Δόξα... Καὶ νύν...

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Οἱ ἐξ ἔθνῶν ὑμνούμέν σε Θεοτόκε ἀγνή, ὅτι Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν ἔτεκες, τὸν ἐκ τῆς κατάρας τοὺς ἀνθρώπους, διὰ σοῦ ἐλευθερώσαντα.

Noi delle genti ti celebriamo, o pura Madre di Dio, perché tu hai generato il Cristo Dio nostro che servendosi di te, ha liberato gli uomini dalla maledizione.

Káthisma. Tono pl. 4.

Ὡ πῶς Ἰούδας ὁ ποτέ σου μαθητής, τὴν προδοσίαν ἐμελέτα κατὰ σοῦ! Συνεδείπνησε δολίως, ὁ ἐπίβουλος καὶ ἄδικος, πορευθεὶς εἶπε τοῖς Ἱερεύσι. Τί μοι παρέχετε,

Come ha potuto Giuda, un tempo tuo discepolo, meditare il tradimento contro di te? Ha partecipato nella falsità alla cena l'iniquo insidiatore, ed è poi andato a dire ai sacerdoti:

καὶ παραδώσω ὑμῖν ἐκεῖνον, τὸν νόμον λύσαντα, καὶ βεβηλοῦντα τὸ Σάββατον; Μακρόθυμε Κύριε δόξα σοί.

Che cosa mi date perché io vi consegna quest'uomo che distrugge la Legge e profana il sabato? O longanime Signore, gloria a te.

Quarto vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,28-19,16).

In quel tempo, condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: Che accusa portate contro quest'uomo? Gli risposero: Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato. Allora Pilato disse loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge. Gli risposero i giudei: A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: Tu sei il re dei giudei? Gesù rispose: Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?

Pilato rispose: Sono io forse giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il mio regno non è di quaggiù. Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: Che cos'è la verità? E detto questo uscì di nuovo verso i giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei giudei? Allora essi gridarono di nuovo: Non costui, ma Barabba! Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: Salve, re dei giudei! E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna

colpa. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa. Gli risposero i giudei: Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: Di dove sei? Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce? Rispose Gesù: Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i giudei gridarono: Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai giudei: Ecco il vostro re! Ma quelli gridarono: Via, via, crocifiggilo! Disse loro Pilato: Metterò in croce il vostro re? Risposero i sommi sacerdoti: Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Primo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου Κύριε, Gloria alla tua longanimità, Signore,
δόξα σοὶ ignore, gloria a te.

Il secondo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 10. Tono pl. 2.

Ὁ ἀναβαλλόμενος φῶς ὡς ἱμάτιον, γυμνὸς εἰς κρίσιν ἴστατο, καὶ ἔν σιαγόνι, ῥάπισμα ἔδέξατο, ὑπὸ χειρῶν ὧν ἔπλασεν, ὁ δὲ παράνομος λαός, τῷ σταυρῷ προσήλωσε, τὸν Κύριον τῆς δόξης, τότε τὸ καταπέτασμα τοῦ Ναοῦ ἐσχίσθη, ὁ ἥλιος ἐσκότασε, μὴ φέρων θεάσα- Colui che si riveste di luce come di un manto, si presenta nudo al giudizio e riceve uno schiaffo sulla guancia da mani che egli ha plasmato. Il popolo iniquo ha inchiodato alla croce il Signore della gloria. Si squarciò allora il velo del tempio; si oscurò il sole non sopportando di

σθαι, Θεὸν ὑβρίζομενον, ὃν τρέμει τὰ σύμπαντα. Αὐτὸν προσκυνήσωμεν.

Ὁ μαθητὴς ἠρνήσατο, ὁ Ληστὴς ἐβόησε. Μνήσθητί μου Κύριε, ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Εἰρήνευσον τὸν Κόσμον, ὁ ἐκ Παρθένου καταδεξάμενος Κύριε, σάρκα φορέσαι ὑπὲρ δούλων, ἵνα συμφώνως, σὲ δοξολογοῦμεν φιλάνηθρως.

Theotokión.

vedere coperto di obbrobrio Dio, davanti al quale trema l'universo. Lui adoriamo!

Il discepolo ti ha rinnegato, mentre il ladrone ha gridato: Ricordati di me, Signore, nel tuo regno.

Gloria... Ora e sempre...

Tu che per i servi, o Signore, hai accettato di assumere la carne dalla Vergine, dona pace al mondo, o amico degli uomini, affinché concordi ti glorifichiamo.

Antifona 11. Tono pl. 2.

Ἄντι ἀγαθῶν, ὧν ἐποίησας Χριστέ, τῷ γένει τῶν Ἑβραίων σταυρωθήναι σε κατεδίκασαν, ὄξος καὶ χολὴν σὲ ποτίσαντες. Ἀλλὰ δὸς αὐτοῖς Κύριε κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν, ὅτι οὐ συνῆκαν, τὴν σὴν συγκατάβασιν.

Ἐπὶ τῇ προδοσίᾳ οὐκ ἠρκέσθησαν Χριστὲ τὰ γένη τῶν Ἑβραίων, ἀλλ' ἐκίνουν τὰς κεφαλὰς αὐτῶν, μυκτηρισμὸν καὶ χλεύην προσάγοντες. Ἀλλὰ δὸς αὐτοῖς Κύριε, κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν, ὅτι κενά, κατὰ σοῦ ἐμελέτησαν.

Οὔτε γῆ ὡς ἐσειέσθη, οὔτε πέτρα ὡς ἐρράγησαν, Ἑβραίους ἔπεισαν, οὔτε τοῦ Ναοῦ τὸ καταπέτασμα, οὔτε τῶν νεκρῶν ἡ ἀνάστασις; Ἀλλὰ δὸς αὐτοῖς Κύριε, κατὰ τὰ ἔργα

Al posto del bene che hai fatto, o Cristo, alla stirpe degli ebrei, essi ti hanno condannato alla croce, dandoti da bere aceto e fiele. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere, perché non hanno compreso la tua condiscendenza.

Non si contentarono del tradimento, o Cristo, i figli degli ebrei, ma scuotevano la testa schernendo e beffeggiando. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro opere, perché non hanno compreso la tua condiscendenza.

Né la terra che si scosse, né le rocce che si spezzarono convinsero gli ebrei, né il velo del tempio né la risurrezione dei morti. Tu dunque, Signore, rendi loro secondo le loro o-

αὐτῶν, ὅτι κενά, κατὰ σοῦ ἐμελέτησαν.

Δόξα... Καὶ νύν...

Θεὸν ἐκ σοῦ σαρκωθέντα ἔγνωμεν Θεοτόκε Παρθέने, μόνη ἀγνή, μόνη εὐλογημένη, διὸ ἀπαύστως, σὲ ἀνυμνοῦντες μεγαλύνομεν.

Τάδε λέγει Κύριος τοῖς Ἰουδαίοις. Λαὸς μου τί ἐποίησά σοί, ἢ τί σοὶ παρηνώχλησα; τοὺς τυφλοὺς σου ἐφώτισα, τοὺς λεπρούς σου ἐκαθάρισα, ἄνδρα ὄντα ἐπὶ κλίνης ἠνωρθωσάμην. Λαὸς μου, τί ἐποίησά σοί, καὶ τί μοι ἀνταπέδωκας; ἀντὶ τοῦ μάννα χολήν, ἀντὶ τοῦ ὕδατος ὄξος, ἀντὶ τοῦ ἀγαπᾶν με, σταυρῶ μὲ προσηλώσατε, οὐκέτι στέγω λοιπόν, καλέσω μου τὰ ἔθνη, κακεῖνα μὲ δοξάσουσι, σὺν τῷ Πατρὶ καὶ τῷ πνεύματι, καγῶ αὐτοῖς δωρήσομαι, ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Σήμερον τοῦ Ναοῦ τὸ καταπέτασμα, εἰς ἔλεγχον ῥήγνυται τῶν παρανόμων, καὶ τὰς ἰδίας ἀκτῖνας, ὁ ἥλιος κρύπτει, Δεσπότην Ὁρῶν σταυρούμενον.

Οἱ νομοθέται τοῦ Ἰσραήλ, Ἰουδαῖοι καὶ Φαρισαῖοι, ὁ χορὸς τῶν Ἀποστόλων βοᾷ πρὸς ὑμᾶς. Ἴδε ναός, ὃν ὑμεῖς ἐλύσατε, ἴδε ἀμνός,

pere, perché contro di te hanno meditato cose vane.

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Abbiamo conosciuto il Dio che da te si è incarnato, o Madre di Dio Vergine, sola pura, sola benedetta: perciò incessantemente celebrandoti, noi ti magnifichiamo.

Antifona 12. Tono pl. 4.

Così dice il Signore ai giudei: Popolo mio, che mai ti ho fatto? O in che ti ho contristato? Ai tuoi ciechi ho dato la luce, i tuoi lebbrosi ho mondato, ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto. Popolo mio, che mai ti ho fatto, e che mi hai dato tu in cambio? Invece della manna, fiele; invece dell'acqua, aceto; invece di amarmi, voi mi avete inchiodato alla croce. Non lo tollero più, chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria insieme al Padre e allo Spirito, ed io donerò loro la vita eterna.

Oggi si lacera il velo del tempio accusando gli iniqui, e il sole nasconde i suoi raggi vedendo il Sovrano crocifisso.

O legulei di Israele, giudei e farisei, a voi grida il coro degli apostoli: Ecco il tempio che avete distrutto, ecco l'agnello che avete crocifisso: lo

ὄν ὑμεῖς ἐσταυρώσατε, τάφω παρεδώκατε, ἀλλ' ἐξουσία ἑαυτοῦ ἀνέστη. Μὴ πλανᾶσθε Ἰουδαῖοι, αὐτὸς γὰρ ἐστὶν ὁ ἐν θαλάσῃ σώσας, καὶ ἐν ἐρήμῳ θρέψας, αὐτὸς ἐστὶν ἡ ζωὴ καὶ τὸ φῶς, καὶ ἡ εἰρήνη τοῦ Κόσμου.

Δόξα... Καὶ νῦν...

avete consegnato alla tomba, ma per sua propria potenza è risorto. Non ingannatevi, o giudei: è lui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutriti nel deserto, è lui la vita e la luce, e la pace del mondo.

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Χαῖρε ἡ πύλη τοῦ Βασιλέως τῆς δόξης, ἣν ὁ Ὑψιστος μόνος διώδευσε, καὶ πάλιν ἐσφραγισμένην κατέλιπεν, εἰς σωτηρίαν τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Gioisci, porta del Re della gloria, che solo l'Altissimo ha valicata custodendola sigillata, per la salvezza delle anime nostre.

Káthisma. Tono pl. 4.

Ὅτε παρέστης τῷ Καϊάφα ὁ Θεός, καὶ παρεδόθης τῷ Πιλάτῳ ὁ Κριτής, αἱ οὐράνιαι δυνάμεις, ἐκ τοῦ φόβου ἐσαλεύθησαν, τότε δὲ καὶ ὑψώθης ἐπὶ τοῦ ξύλου ἐν μέσῳ δύο ληστῶν, καὶ ἐλογίσθης μετὰ ἀνόμων ὁ ἀναμάρτητος, διὰ τὸ σῶσαι τὸν ἄνθρωπον. Ἀνεξίκακε Κύριε, δόξα σοί.

Quando comparisti davanti a Caifa, o Dio, e fosti consegnato a Pilato come reo, le potenze celesti furono sconvolte dal timore; allora fosti innalzato sulla croce in mezzo a due ladroni, e annoverato tra i malfattori, o senza peccato, per salvare l'uomo. O paziente Signore, gloria a te.

Quinto vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,3-32).

In quel tempo, Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del

vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesú intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesú rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesú non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesú chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesú. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesú chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso!

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre piú, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesú, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesú nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatta e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo cosí scher-

nito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.

Secondo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμῖα σου Κύριε, Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.
δόξα σοὶ

Il primo coro comincia le seguenti antifone.

Antifona 13. Tono pl. 2.

Τὸ ἄθροισμα τῶν Ἰουδαίων, τῷ Πιλάτῳ ἠτήσαντο, σταυρωθῆναί σε Κύριε, αἰτίαν γὰρ ἐν σοὶ μὴ εὐρόντες, τὸν ὑπεύθυνον Βαραββᾶν ἠλευθέρωσαν, καὶ σὲ τὸν Δίκαιον κατεδίκασαν, μαιφονίας ἔγκλημα κληρωσάμενοι. Ἀλλὰ δὸς αὐτοῖς Κύριε, τὸ ἀνταπόδομα αὐτῶν, ὅτι κενά, κατὰ σοῦ ἐμελέτησαν.

La folla dei giudei chiese a Pilato che tu fossi crocifisso, Signore: pur non trovando in te motivo di condanna, liberarono il colpevole Barabba e condannarono te, il giusto, ricevendo in sorte l'imputazione di omicidio. Tu dunque, Signore, rendi loro il contraccambio, perché hanno meditato contro di te cose vane.

Ὅν πάντα φρίσσει καὶ τρέμει, καὶ πᾶσα γλῶσσα ὕμνει, Χριστὸν Θεοῦ δύναμιν, καὶ Θεοῦ σοφίαν οἱ Ἰερεῖς ἐρράπισαν, καὶ ἔδωκαν αὐτῷ χολήν, καὶ πάντα παθεῖν κατεδέξατο, σῶσαι θέλων ἡμᾶς ἐκ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν, τῷ ἰδίῳ αἵματι, ὡς φιλόνητος.

I sacerdoti hanno schiaffeggiato e abbeverato di fiele colui davanti al quale freme e trema l'universo, colui che ogni lingua celebra, il Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio: e tutto egli ha accettato di patire volendo salvarci dalle nostre iniquità con il suo sangue, nel suo amore per gli uomini.

Δόξα... Καὶ νύν...

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Θεοτόκε ἡ τεκοῦσα, διὰ λόγου ὑπὲρ λόγον, τὸν Κτίστην τὸν ἴδιον, αὐτὸν δυσώπει, σῶσαι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

O Madre di Dio, che per la parola dell'angelo hai generato il tuo Creatore, come nessuna parola può dire, supplicalo di salvare le anime nostre

Antifona 14. Tono pl. 4.

Κύριε, ὁ τὸν Ληστὴν συνοδοιπόρον λαβών, τὸν ἐν αἵματι χεῖρας μολύναντα, καὶ ἡμᾶς σὺν αὐτῷ καταρίθμησον, ὡς ἀγαθὸς καὶ φίλάνθρωπος.

Μικρὰν φωνὴν ἀφῆκεν ὁ Ληστής ἐν τῷ σταυρῷ, μεγάλην πίστιν εὗρε, μιὰ ῥοπή ἐσώθη, καὶ πρῶτος Παραδείσου, πύλας ἀνοίξας εἰσηλθεν. Ὁ αὐτοῦ τὴν μετανοίαν προσδεξάμενος, Κύριε δόξα σοί.

Δόξα... Καὶ νύν...

O Signore che hai preso come compagno di via, un ladro dalle mani macchiate di sangue, metti anche noi insieme a lui: poiché sei buono e amico degli uomini.

Un debole grido emise il ladro sulla croce, ma raggiunse una grande fede, in un solo istante fu salvato, ed entrò per primo in paradiso, aprendone le porte. O tu che hai accolto il suo pentimento, o Signore, gloria a te.

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Χαῖρε ἡ δι' Ἀγγέλου, τὴν χαρὰν τοῦ Κόσμου δεξαμένη, χαῖρε ἡ τεκοῦσα, τὸν Ποιητὴν σου καὶ Κύριον, χαῖρε ἡ ἀξιοθεῖσα γενέσθαι, Μήτηρ Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ

Gioisci, tu che, tramite l'angelo, hai accolto la gioia del mondo; gioisci, tu che hai partorito il tuo Creatore e Signore; gioisci, tu che sei stata resa degna di divenire Madre di Dio.

Al termine di questo theotokión, si esce con la croce. Poi si canta la seguente antifona.

Antifona 15. Tono pl. 2., per 3 volte.

Σήμερον κρεμᾶται ἐπὶ ξύλου, ὁ ἐν ὕδασι τὴν γῆν κρεμάσας. (ἐκ γ'). Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περιτίθεται, ὁ τῶν Ἀγγέλων Βασιλεύς. Ψευδὴ πορφύραν περιβάλλεται, ὁ περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν νεφέλαις. Ῥάπισμα κατεδέξατο, ὁ ἐν Ἰορδάνῃ ἐλευθερώσας τὸν Ἀδάμ. Ἦλοις προσηλώθη, ὁ Νυμφίος τῆς

Oggi è appeso al legno colui che ha appeso la terra sulle acque (3 volte); oggi il Re degli angeli è cinto di una corona di spine; oggi è avvolto di una finta porpora colui che avvolge il cielo di nubi; riceve uno schiaffo, colui che nel Giordano ha liberato Adamo; è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa; è tra-

Ἐκκλησίας. Λόγῃ ἐκεντήθη, ὁ Υἱὸς τῆς Παρθένου. **Προσκυνούμεν σου τὰ Πάθη Χριστέ. (ἐκ γ').** Δείξον ἡμῖν, καὶ τὴν ἔνδοξόν σου Ἀνάστασιν.

fitto da una lancia il Figlio della Vergine. **Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (3 volte)** Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

Stesso tono.

Μὴ ὡς Ἰουδαῖοι ἐορτάσωμεν, καὶ γὰρ τὸ Πάσχα ἡμῶν, ὑπὲρ ἡμῶν ἐτύθη Χριστὸς ὁ Θεός, ἀλλ' ἐκκαθάρωμεν ἑαυτοὺς ἀπὸ παντὸς μολυσμοῦ, καὶ εἰλικρινῶς δεηθῶμεν αὐτῷ. Ἀνάστα Κύριε, σῶσον ἡμᾶς ὡς φιλόανθρωπος.

Non celebriamo la festa come i giudei, perché la nostra pasqua, il Cristo Dio, è stata per noi immolata. Purifichiamoci dunque da ogni macchia e con sincerità preghiamo: Risorgi e salvaci, o Signore, nel tuo amore per l'uomo.

Ὁ Σταυρὸς σου Κύριε, ζωὴ καὶ ἀνάστασις ὑπάρχει τῷ λαῷ σου, καὶ ἐπ' αὐτῷ πεποιθότες, σὲ τὸν σταυρωθέντα, Θεὸν ἡμῶν ὑμνοῦμεν. Ἐλέησον ἡμᾶς.

La tua croce, Signore, è per il tuo popolo vita e restaurazione: confidando in essa, noi cantiamo te, nostro Dio crocifisso. Abbi pietà di noi.

Δόξα... Καὶ νύν...

Gloria... Ora e sempre...

Theotokión.

Ὅρώσά σε κρεμάμενον, Χριστέ, ἢ σὲ κυήσασα, ἀνεβόα. Τὶ τὸ ξένον ὁ ὄρω, μυστήριον Υἱέ μου; πῶς ἐπὶ ξύλου θνήσκεις, σαρκὶ πηγνύμενος, ζωῆς χορηγὲ;

Vedendoti crocifisso, o Cristo, colui che ti ha partorito gridava: Quale mistero strano vedo, Figlio mio? Come dunque muori confitto al legno quanto alla carne, tu che dispensi la vita?

Káthisma. Tono 4.

Ἐξηγόρασας ἡμᾶς, ἐκ τῆς καταρας τοῦ νόμου, τῷ τιμίῳ σου Αἵματι, τῷ σταυρῷ προσηλωθεῖς, καὶ τὴν λόγῃ κεντηθεῖς, τὴν ἀθανασίαν ἐπήγασας ἀνθρώποις. Σωτὴρ ἡμῶν δόξα σοί.

Ci hai riscattati dalla maledizione della Legge col tuo sangue prezioso: inchiodato alla croce e trafitto dalla lancia, hai fatto zampillare per gli uomini l'immortalità. Salvatore nostro, gloria a te.

Sesto vangelo.

Dal vangelo secondo Marco (15,16-32).

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

Secondo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίας σου Κύριε, Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.
δόξα σοὶ

Il primo coro comincia i makarismí per 8 stichi.**Makarismí.**

Ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου μνήσθητι Nel tuo regno ricòrdati di noi, Signore, quando verrai nel tuo regno.
ἡμῶν Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ Βασιλεία τῶν οὐρανῶν. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

Μακάριοι οἱ πραεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσι τὴν γῆν.

Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ, Παραδείσου γέγονεν ἄποικος, διὰ ξύλου δὲ σταυροῦ, ὁ Ληστής Παράδεισον ὤκησεν. Ὁ μὲν γὰρ γευσάμενος ἐντολήν ἠθέτησε τοῦ ποιήσαντος. Ὁ δὲ συσταυρούμενος, Θεὸν ὠμολόγησε τὸν κρυπτόμενον. Μνήσθητι καὶ ἡμῶν Σωτήρ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

Τὸν τοῦ νόμου Ποιητὴν, ἐκ μαθητοῦ ὠνήσαντο ἄνομοι, καὶ ὡς παράνομον αὐτόν, τῷ Πιλάτου βήματι ἔστησαν, κραυγάζοντες, Σταύρωσον, τὸν ἐν ἐρήμῳ τούτους μανναδοτήσαντα. Ἡμεῖς δὲ τὸν δίκαιον, Ληστήν μιμησάμενοι, πίστει κράζομεν, Μνήσθητι καὶ ἡμῶν Σωτήρ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

Τῶν θεοκτόνων ὁ ἔσμός, Ἰουδαίων ἔθνος τὸ ἄνομον, πρὸς Πιλάτον ἐμμανῶς, ἀνακράζων ἔλεγε. Σταύρωσον, Χριστὸν τὸν ἀνεύθυνον. Βαραββᾶν δὲ μᾶλλον οὔτοι ἡ-

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Prosómia. Tono 4.

Per un albero Adamo fu esiliato dal paradiso, ma per l'albero della croce il ladrone ha preso dimora in paradiso. Adamo infatti, mangiando il frutto, trasgredì il comando del Creatore, ma l'altro, sulla croce con lui, ha confessato il Dio nascosto, gridando: Ricòrdati di me nel tuo regno.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

I trasgressori della Legge compegarono dal discepolo il Creatore della Legge, e come trasgressore della Legge lo presentarono al tribunale di Pilato, gridando: Crocifiggilo! Ed era lui che nel deserto li aveva sfamati con la manna. Ma noi imitando il ladrone giusto, gridiamo con fede: Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

La turba dei deicidi, l'iniquo popolo dei giudei, gridava furiosamente a Pilato: Crocifiggi il Cristo innocente! Essi chiedevano piuttosto Barabba. Ma noi leviamo verso

τήσαντο. Ἡμεῖς δὲ φθεγγόμεθα, Ληστοῦ τοῦ εὐγνώμονος, τὴν φωνὴν πρὸς αὐτόν. Μνήσθητι καὶ ἡμῶν Σωτήρ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῆ καρδία, ὅτι αὐτοὶ τὸν Θεὸν ὄψονται.

Ἡ ζωηφόρος σου Πλευρά, ὡς ἐξ Ἐδέμ πηγὴ ἀναβλύζουσα, τὴν Ἐκκλησίαν σου Χριστέ, ὡς λογικὸν ποτίζει Παράδεισον, ἐντεῦθεν μερίζουσα, ὡς εἰς ἀρχὰς εἰς τέσσαρα Εὐαγγέλια, τὸν Κόσμον ἀρδεύουσα, τὴν κτίσιν εὐφραίνουσα, καὶ τὰ ἔθνη πιστῶς, διδάσκουσα, προσκυνεῖν τὴν Βασιλείαν σου.

Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ Υἱοὶ Θεοῦ κληθήσονται.

Ἐσταυρώθης δι' ἐμέ, ἵνα ἐμοὶ πηγᾶς τὴν ἄφεισιν, ἐκεντήθης τὴν πλευράν, ἵνα κρουνοὺς ζωῆς ἀναβλύσης μοί, τοῖς ἡλοῖς προσήλωσαι, ἵνα ἐγὼ τῷ βάθει τῶν παθημάτων σου, τὸ ὕψος τοῦ κράτους σου, πιστούμενος κραῶ σοὶ ζωοδότα Χριστέ. Δόξα καὶ τῷ Σταυρῷ Σῶτερ, καὶ τῷ Πάθει σου.

Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ Βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Σταυρουμένου σου Χριστέ, πᾶσα ἡ κτίσις βλέπουσα ἔτρεμε, τὰ θεμέλια τῆς γῆς, διεδονεῖτο φόβῳ τοῦ κράτους σου, φωστῆρες ἐ-

di lui la voce del buon ladrone: Ricordati anche di noi nel tuo regno.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il tuo fianco vivificante, o Cristo, come fonte che zampilla dall'Eden, bagna la tua Chiesa, spirituale paradiso, e di lí, come da principio, si divide nei quattro vangeli, per irrigare il mondo, rallegrare il creato e insegnare alle genti ad adorare con fede il tuo regno.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Sei stato crocifisso per me, per far scendere su di me il perdono; hai avuto il fianco trafitto, per far scaturire per me fonti di vita; con chiodi sei stato trafitto, perché l'abisso dei tuoi patimenti mi facesse certo della tua potenza, e io a te gridassi: O Cristo datore di vita, gloria alla tua croce, o Salvatore, e alla tua passione.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, tutto il creato tremava; le fondamenta della terra si scuotevano per il timore della tua potenza, le stelle si

κρύπτοντο, καὶ τοῦ Ναοῦ ἐρράγη τὸ καταπέτασμα τὰ ὄρη ἐτρόμαξαν, καὶ πέτραι ἐσχίσθησαν, καὶ Ληστής ὁ πιστός, κραυγάζει σοὶ σὺν ἡμῖν, Σωτῆρ τὸ Μνήσθητι.

Μακάριοι ἐστὲ ὅταν ὄνειδίσωσιν ὑμᾶς, καὶ διώξωσι, καὶ εἴπωσι πᾶν πονηρὸν ῥῆμα καθ' ὑμῶν, ψευδομενοὶ ἕνεκεν ἐμοῦ.

Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν, ἐν τῷ Σταυρῷ διέρρηξας Κύριε, καὶ λογισθεὶς ἐν τοῖς νεκροῖς, τὸν ἐκείσε τύραννον ἔδησας, ῥυσάμενος ἅπαντας ἐκ δεσμῶν θανάτου τῇ ἀναστάσει σου, δι' ἧς ἐφωτίσθημεν, φιλόνηρωπε Κύριε, καὶ βοώμεν σοί. Μνήσθητι καὶ ἡμῶν Σωτῆρ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου.

Χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

Ὁ ὑψωθεὶς ἐν τῷ Σταυρῷ, καὶ τοῦ θανάτου λύσας τὴν δύναμιν, καὶ ἐξαλείψας ὡς Θεός, τὸ καθ' ἡμῶν χειρόγραφον Κύριε, Ληστοῦ τὴν μετάνοιαν, καὶ ἡμῖν παράσχου μόνε φιλόνηρωπε, τοῖς πίστει λατρεύουσι, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ βοώσί σοί. Μνήσθητι καὶ ἡμῶν Σωτῆρ, ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

Δόξα...

Τὸν Πατέρα καὶ Υἱόν, καὶ τὸ

nascondevano, si squarciò il velo del tempio, sussultarono le montagne, le pietre si spezzarono, e il ladrone credente grida insieme a noi, o Salvatore, il suo 'Ricòrdati!'

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Sulla croce hai strappato, o Signore, il documento scritto della nostra condanna, e, annoverato tra i morti, hai incatenato il tiranno che laggiù regnava, liberando tutti dalle catene della morte con la tua risurrezione: per essa siamo stati illuminati, o Cristo Dio nostro, e a te gridiamo: Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Tu che, innalzato sulla croce, hai distrutto la potenza della morte, e hai cancellato, perché sei Dio, il documento scritto della nostra condanna, o Signore, concedi anche a noi il pentimento del ladrone, o solo amico degli uomini, a noi che con fede ti adoriamo, o Cristo Dio nostro, e a te gridiamo: Ricòrdati anche di noi nel tuo regno.

Gloria...

Sia questo, o fedeli, il nostro voto:

Πνεῦμα πάντες τὸ ἅγιον, ὁμοφρό-
 νως οἱ πιστοί, δοξολογεῖν ἀξίως
 εὐξώμεθα, Μονάδα θεότητος, ἐν
 τρισὶν ὑπάρχουσαν ὑποστάσεσιν,
 ἀσύγχυτον μένουσαν, ἀπλήν, ἀδι-
 αίρετον καὶ ἀπρόσιτον, δι' ἧς ἐκλυ-
 τρούμεθα, τοῦ πυρὸς τῆς κολάσε-
 ως.

Καὶ νύν...

Τὴν Μητέρα σου Χριστέ, τὴν ἐν
 σαρκὶ ἀσπόρως τεκούσάν σε, καὶ
 Παρθένον ἀληθῶς, καὶ μετὰ τό-
 κον μείνασαν ἄφθορον, αὐτὴν σοὶ
 προσάγομεν, εἰς πρεσβείαν Δέ-
 σποτα πολυέλεε, πταισμάτων
 συγχώρησιν, δωρήσασθαι πάντο-
 τε, τοῖς κραυγάζουσι. Μνήσθητι
 καὶ ἡμῶν Σωτήρ, ἐν τῇ Βασιλείᾳ
 σου.

Διμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυ-
 τοίς, καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμὸν μου
 ἔβαλον κλῆρον. γ'

Στίχ. Ὁ Θεὸς ὁ Θεός μου, πρό-
 σχος μοί, ἵνα τὶ ἐγκατέλιπές με.

Settimo vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,33-54).

In quel tempo, giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del
 cranio, i soldati gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, as-
 saggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono
 le sue vesti tirandole a sorte, perché si compisse ciò che è detto dal profeta:
 Si sono divisi le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E se-

la degna e concorde glorificazione
 da parte di tutti del Padre, del Figlio
 e dello Spirito santo, Deità una che
 sussiste in tre ipostasi, senza subire
 confusione, rimanendo semplice, in-
 divisibile, inaccessibile. Per essa noi
 siamo riscattati dal fuoco del ca-
 stigo.

Ora e sempre...

Theotokión.

Ti presentiamo, o Cristo, l'inter-
 cessione della Madre tua che senza
 seme ti ha generato nella carne, e che
 realmente dopo il parto è rimasta
 vergine incorrotta, o misericordio-
 sissimo Sovrano: dona sempre il
 perdono delle colpe a quanti grida-
 no: Ricòrdati di me, o Salvatore, nel
 tuo regno.

Prokímenon. Tono 4.

Si sono divisi le mie vesti, e sulla
 mia tunica hanno gettato la sorte **3**
volte.

Stico O Dio, Dio mio volgiti a me,
 perché mi hai abbandonato?

Δόξα...

Ῥυφθέντες πόδας, καὶ προκαθαρθέντες, μυστηρίου μεθέξει, τοῦ θείου νῦν Χριστέ, σοῦ οἱ ὑπηρέται, ἐκ Σιῶν ἐλαιῶνος, μέγα πρὸς ὄρος συνανῆλθον, ὕμνούντες σε φιλάνθρωπε.

Καὶ νῦν...

Ὁρᾱτε ἔφης, φίλοι μὴ θροεῖσθε, νῦν γὰρ ἤγγικεν ὥρα, ληφθῆναι με κτανθῆναι χερσὶν ἀνόμων, πάντες δὲ σκορπισθήσεσθε, ἐμὲ λιπόντες, οὓς συνάξω, κηρύξαί με φιλάνθρωπον.

Πρὸς σὲ ὀρθρίζω, τὸν δι' εὐσπλαγχνίαν σὲ αὐτόν, τῷ πεσόντι κενώσαντα ἀτρέπτως, καὶ μέχρι παθῶν, ἀπαθῶς ὑποκύψαντα, Λόγε Θεοῦ. Τὴν εἰρήνην παράσχου μοὶ φιλάνθρωπε.

Piccola colletta e ekfónisis: Poiché tu sei il Re...

Kondákion. Tono pl. 2.

Τὸν δι' ἡμᾶς Σταυρωθέντα, δεῦτε πάντες ὑμνήσωμεν· αὐτόν γὰρ κατεῖδε Μαρία ἐπὶ τοῦ ξύλου, καὶ ἔλεγεν· Εἰ καὶ σταυρὸν ὑπομένεις, σὺ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεὸς μου.

Gloria...

Con i piedi lavàti alla cena, con l'intelletto già purificato per la partecipazione al divino mistero, i tuoi ministri, o Cristo, salgono insieme da Sion al grande Monte degli Ulivi, inneggiando a te, o amico degli uomini.

Ora e sempre...

Badate, amici, di non turbarvi, dicevi: è infatti giunta l'ora in cui io devo essere preso e ucciso per mano di iniqui. Tutti vi disperderete, lasciandomi solo, ma io vi raccoglierò, perché voi annunciate che io sono amico degli uomini.

Dal primo albeggiare proteso a te io veglio, o Verbo di Dio, che nel tuo amore compassionevole senza mutamento ti sei annientato per l'uomo caduto, e impassibilmente ti sei abbassato fino alla passione. Concedimi la pace, o amico degli uomini.

Venite, celebriamo tutti colui che per noi è stato crocifisso. Maria lo contemplò sulla croce e diceva: Anche se subisci la croce, tu sei il mio Figlio e Dio.

Ikos.

Τὸν ἴδιον Ἄρνα, ἢ ἀμνάς θεω-

Maria l'agnella, vedendo il pro-

ροῦσα πρὸς σφαγὴν ἑλκόμενον, ἠκολούθει Μαρία, τρυχομένη μεθ' ἑτέρων γυναικῶν, ταῦτα βοῶσα· Ποῦ πορεύῃ Τέκνον, τίνας χάριν, τόν ταχύν δρόμον τελεῖς; μὴ ἔτερος γάμος πάλιν ἐστὶν ἐν Κανᾶ; Κἀκεῖ νῦν σπεύδεις, ἵνα ἐξ ὕδατος αὐτοῖς οἶνον ποιήσης; συνέλθω σοι Τέκνον, ἢ μείνω σοι μᾶλλον, δός μοι λόγον Λόγε, μὴ σιγῶν παρελθῆς με, ὁ ἀγνήν τηρήσας με· σὺ γὰρ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεὸς μου.

prio agnello trascinato al macello, lo seguiva assieme ad altre donne, consumata dal dolore, gridando a lui così: Dove vai, o Figlio? Per chi hai intrapreso questa corsa veloce? Forse ci sono altre nozze a Cana, e ti affretti per mutare di nuovo l'acqua in vino? Vengo con te, o Figlio, o piuttosto, resto con te? Dimmi una parola, o Verbo, non passare accanto a me in silenzio, tu che mi hai serbata pura: tu sei infatti il mio Figlio e Dio.

Sinassario dal minéο, quindi la seguente memoria:

Nel santo e grande venerdì, celebriamo i santi e tremendi patimenti salvifici del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, da lui per noi volontariamente accettati: ricordiamo gli sputi, gli schiaffi, le percosse, gli oltraggi, gli scherni, la tunica di porpora, la canna, la spugna, l'aceto, i chiodi, la lancia, e soprattutto la croce e la morte, tutti eventi accaduti il venerdì. Ricordiamo anche la salvifica confessione sulla croce del buon ladrone crocifisso col Signore.

Stichi per la crocifissione.

Tu sei il Dio vivente, benché morto sul legno, o tu, morto, nudo, e Verbo del Dio vivente!

Altri, per il buon ladrone.

Ha aperto le porte chiuse dell'Eden il ladro con la chiave del suo 'Ricordati di me'.

Per il tuo sconfinato e trascendente amore compassionevole verso di noi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Στήλην κακίας ἀντιθέου, Παῖδες θεῖοι παρεδειγμάτισαν, κατὰ Χριστοῦ δὲ φρουαττόμενον ἄνομον συ-

I divini fanciulli esposero all'infamia la statua malvagia di un antididio; ma l'iniquo sinedrio, fremendo con-

νέδριον, βουλεύεται κενά, κτεῖναι μελετᾷ, τὸν ζωῆς κρατοῦντα παλάμη, ὃν πᾶσα κτίσις εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας. *Δίς.*

tro il Cristo, medita cose vane, progetta di uccidere colui che tiene in mano la vita, colui che ogni creatura benedice, glorificandolo nei secoli. *2 volte.*

Tropari.

Ἀπὸ βλεφάρων Μαθηταί, νὺν ὕπνον ἔφης Χριστὲ τινάξατε, ἐν προσευχῇ δὲ γρηγορεῖτε, πειρασμῶ μήπως ὄλησθε, καὶ μάλιστα Σίμων, τῷ κραταιῷ γὰρ μείζων πεῖρα, γνώθι με Πέτρε, ὃν πᾶσα κτίσις, εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Scuotete ormai il sonno dalle palpebre, o discepoli, dicevi, o Cristo, vegliate in preghiera, perché non abbiate a cadere in tentazione, e soprattutto tu, Simone, perché al forte tocca piú grave prova. Impara a conoscermi, o Pietro, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Βέβηλον ἔπος τῶν χειλέων, οὐ ποτε προήσομαι Δέσποτα, σὺν σοὶ θανοῦμαι ὡς εὐγνώμων, κὰν οἱ πάντες ἀρνήσωνται, ἐβόησε Πέτρος, σάρξ οὐδὲ αἷμα, ὁ Πατὴρ σου ἀπεκάλυψέ μοι σέ, ὃν πᾶσα κτίσις εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Parola empia mai uscirà dalle mie labbra, o Sovrano: con te morirò da forte, anche se tutti ti rinnegassero. Così esclamava Pietro. Né carne né sangue ma il Padre tuo ha rivelato a me te, che ogni creatura benedice, glorificandoti nei secoli.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ Ἄγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Βάθος σοφίας θεϊκῆς, καὶ γνώσεως οὐ πᾶν ἐξηρένησας, ἄβυσσον δέ μου τῶν κριμάτων, οὐ κατέλαβες ἄνθρωπε, ὁ Κύριος ἔφη. Σάρξ οὖν ὑπάρχων, μὴ καυχῶ, ἀρνήση τρίτον γὰρ με, ὃν πᾶσα κτίσις, εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Tu non hai scrutata tutta la profondità della divina sapienza e scienza, tu non hai compreso l'abisso dei miei giudizi, o uomo, diceva il Signore; poiché sei carne, non vantarti: tu infatti mi rinnegherai tre volte, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Καὶ νύν...

Ἀπαγορεύεις, Σίμων Πέτρε, ὅπερ πείση τάχος ὡς εἴρηται, καὶ σοὶ παιδίσκη, οἷα θᾶπτον προσελθούσα πτοήσει σε, ὁ Κύριος ἔφη, πικρῶς δακρύσας, ἔξεις ὅμως εὐλατόν με, ὃν πᾶσα κτίσις, εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Katavasía. I divini fanciulli.

Quindi: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ, καὶ ἔνδοξοτέραν, ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως, Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

Ὀλέθριος σπεῖρα θεοστυγῶν, πονηρευομένων, θεοκτόνων συναγωγή, ἐπέστη Χριστὲ σοί, καὶ ὡς ἄδικον εἶλκε, τὸν Κτίστην τῶν ἀπάντων, ὃν μεγαλύνομεν.

Νόμον ἀγνοοῦντες οἱ ἀσεβεῖς, φωνὰς Προφητῶν τε, μελετῶντες διακενής, ὡς πρόβατον εἶλκον, σὲ τὸν πάντων Δεσπότην, ἀδίκως σφαγιαῖσαι, ὃν μεγαλύνομεν.

Ora e sempre...

Tu neghi, o Simon Pietro, ciò di cui presto dovrai convincerti, come ti è stato detto: giacché non appena ti si avvicinerà una servetta, tu ne sarai atterrito, diceva il Signore. Ma poiché piangerai amaramente, mi troverai benigno, me che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. I divini fanciulli.

Quindi: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Piú venerabile dei cherubini, incomparabilmente piú gloriosa dei serafini, tu che senza corruzione hai generato il Verbo Dio, realmente Madre di Dio, noi ti magnifichiamo.

Tropari.

La sciagurata coorte dei nemici di Dio, la sinagoga dei malfattori, uccisori di Dio, già ti è contro, o Cristo, e trascina via come reo il Creatore di tutte le cose, che noi magnifichiamo.

Ignorando la Legge, e meditando invano le parole dei profeti, gli empí trascinano via come una pecora te, Sovrano dell'universo, per immolare ingiustamente colui che noi magnifichiamo.

Δόξα...

Τοῖς ἔθνεσιν ἔκδοτον τὴν ζωὴν,
σὺν τοῖς Γραμματεύσιν, ἀναιρεῖ-
σθαι οἱ Ἱερεῖς, παρέσχον, πληγέν-
τες, αὐτοφθόνω κακία τὸν φύσει
Ζωοδότῃν, ὃν μεγαλύνομεν.

Καὶ νῦν...

Ἐκύκλωσαν κύνες ὡσεὶ πολλοί,
ἐκρότησαν, Ἄναξ, σιαγόνα σὴν
ῥαπισμῶ, ἠρώτων σε, σοῦ δέ, ψευ-
δῆ κατεμαρτύρουν, καὶ πάντα ὑ-
πομεῖνας, ἅπαντας ἔσωσας.

Gloria...

Sacerdoti e scribi, colpiti da mal-
vagia invidia, hanno consegnato alle
genti perché fosse ucciso, colui che è
la vita, colui che per natura è datore
di vita, colui che noi magnifichiamo.

Ora e sempre...

Ti hanno circondato come un
branco di cani, con uno schiaffo, o
Re, ti hanno percosso la guancia; ti
hanno interrogato, hanno testimo-
niato contro di te il falso: e tutto hai
sopportato per salvare tutti.

Katavasía.

Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ,
καὶ ἔνδοξοτέραν, ἀσυγκρίτως τῶν
Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως, Θεὸν
Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεο-
τόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

Piú venerabile dei cherubini, in-
comparabilmente piú gloriosa dei
serafini, tu che senza corruzione hai
generato il Verbo Dio, realmente
Madre di Dio, noi ti magnifichiamo.

Dopo la katavasía dell'ode 9., piccola colletta e l'ekfónisis: Poiché te lodano tutte
le schiere dei cieli, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spi-
rito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Exapostilárion idiómelon. Tono 3.

Τὸν Ληστὴν αὐθημερόν, τοῦ Πα-
ραδείσου ἠξίωσας Κύριε, καμὲ τῷ
ξύλῳ τοῦ Σταυροῦ, φώτισον καὶ
σώσόν με. (γ')

In questo giorno, o Signore, hai re-
so degno del paradiso il ladrone: il-
lumina anche me col legno della cro-
ce, e salvami. **3 volte.**

Subito dopo:**Nono vangelo.****Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-37).**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di
sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la
madre e lí accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lí un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpí il fianco con la lancia e subito ne uscí sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Secondo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου Κύριε, δόξα σοὶ

Gloria alla tua longanimità, o Signore, gloria a te.

Lodi.

Il primo coro comincia Tutto ciò che respira **col tono 3.**

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς ὕψιστοις. Σοὶ πρόκειται ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγελοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρόκειται ὕμνος τῷ Θεῷ.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

4 stichi con i seguenti stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Στίχ. α' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐπὶ ταῖς δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτὸν κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immen-
sità della sua grandezza.

Tono 3.

Δύο καὶ πονηρὰ ἐποίησεν, ὁ πρωτότοκος υἱὸς μου Ἰσραήλ, ἐμὲ ἐγκατέλιπε, πηγὴν ὕδατος ζωῆς, καὶ ὤρουξεν ἐαυτῷ φρέαρ συντετριμμένον, ἐμὲ ἐπὶ ξύλου ἐσταύρωσε, τὸν δὲ Βαραββᾶν ἠτήσατο, καὶ ἀπέλυσεν, ἐξέστη ὁ οὐρανὸς ἐπὶ τούτῳ, καὶ ὁ ἥλιος τὰς ἀκτῖνας ἀπέκρουσε, σὺ δὲ Ἰσραήλ οὐκ ἐνετράπησ, ἀλλὰ θανάτῳ μὲ παρέδωκας. Ἄφες αὐτοῖς Πάτερ ἅγιε, οὐ γὰρ οἶδασι τί ἐποίησαν.

Due mali ha fatto il mio figlio primogenito Israele: ha abbandonato me, fonte d'acqua viva, e si è scavato un pozzo crepato. Ha crocifisso me sul legno e ha chiesto che fosse liberato Barabba. Sbigottisce per questo il cielo, e il sole ha nascosto i suoi raggi: ma tu, Israele, non sei rimasto confuso, e mi hai consegnato alla morte. Perdona loro, Padre santo, perché non fanno quello che hanno fatto.

Στίχ. β' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ, σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρα.

Stico 2 Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lo stesso idiómelon.

Στίχ. γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ καὶ χορῳ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Stico 3 Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Ἐκαστον μέλος τῆς ἀγίας σου σαρκός, ἀτιμίαν δι' ἡμᾶς ὑπέμεινε, τὰς ἀκάνθας ἢ κεφαλή, ἢ ὄψις τὰ ἐμπτύσματα, αἱ σιαγόνες τὰ ῥαπίσματα, τὸ στόμα τὴν ἐν ὄξει κερρασθεῖσαν χολὴν τὴ γεύσει, τὰ ὦτα τὰς δυσσεβεῖς βλασφημίας. Ὁ νῶτος τὴν φραγγέλωσιν, καὶ ἡ χεὶρ τὸν κάλαμον, αἱ τοῦ ὄλου

Ogni membro della tua carne santissima ha sopportato per noi l'ignominia: il capo, le spine; il viso, gli sputi; le guance, gli schiaffi; la bocca, il sapore del fiele mescolato all'aceto; le orecchie, le empie bestemmie; le spalle, la clamide di derisione; il dorso, la flagellazione; la mano, la canna; le stirature di tutto il

σώματος ἐκτάσεις ἐν τῷ σταυρῷ, τὰ ἄρθρα τοὺς ἡλούς, καὶ ἡ πλευρὰ τὴν λόγχην. Ὁ παθῶν ὑπὲρ ἡμῶν, καὶ παθῶν ἐλευθερώσας ἡμᾶς. Ὁ συγκαταβάς ἡμῖν φιλανθρωπία, καὶ ἀνυψώσας ἡμᾶς, παντοδύναμε Σωτῆρ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Στίχ. δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Σταυρωθέντος σου Χριστέ, πᾶσα ἡ Κτίσις βλέπουσα ἔτρεμε, τὰ θεμέλια τῆς γῆς, διεδοθήθησαν φόβῳ τοῦ κράτους σου, σοῦ γὰρ ὑψωθέντος σήμερον, γένος Ἑβραίων ἀπώλετο, τοῦ Ναοῦ τὸ καταπέτασμα, διερράγη διχῶς, τὰ μνημεῖα ἠνεώχθησαν, καὶ νεκροὶ ἐκ τῶν τάφων ἐξανέστησαν. Ἐκατόνταρχος ἰδὼν τὸ θαῦμα, ἔφριξε, παρεστῶσα δὲ ἡ Μήτηρ σου, ἐβόα θρηνωδοῦσα μητρικῶς, Πῶς μὴ θρηνήσω, καὶ τὰ σπλάγχνα μου τύψω, Ὅρώσά σε γυμνόν, ὡς κατάκριτον ἐν ξύλῳ κρεμάμενον; Ὁ σταυρωθεὶς καὶ ταφεὶς, καὶ ἀναστὰς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε δόξα σοί.

Δόξα...

corpo sulla croce; gli arti, i chiodi, e il costato, la lancia. O tu che hai patito per noi e ci hai liberati dalle passioni, tu che sino a noi sei disceso nel tuo amore per gli uomini e ci hai innalzati, o Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Stico 4 Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Quando fosti crocifisso, o Cristo, tutto il creato vide e tremò, si scossero le fondamenta della terra per il timore della tua potenza: poiché oggi, mentre tu venivi innalzato, periva la stirpe degli ebrei. Si strappò in due parti il velo del tempio, si aprirono i sepolcri e risuscitarono i morti dalle tombe; alla vista del prodigio fremette il centurione, mentre la Madre tua che stava presso la croce, esclamava gemendo maternamente: Come non gemerò, come non mi batterò il petto al vederti nudo, appeso al legno come un condannato? O tu per noi crocifisso, sepolto e risorto, o Signore, gloria a te.

Gloria...

Tono pl. 2.

Ἐξέδυσάν με τὰ ἱμάτιά μου, καὶ ἐνέδυσάν με χλαμύδα κοκκίνην, ἔ-

Mi hanno spogliato delle mie vesti, mi hanno rivestito di una clami-

θηκαν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν μου, στέφανον ἕξ ἀκανθῶν, καὶ ἐπὶ τὴν δεξιάν μου χεῖρα, ἔδωκαν κάλαμον, ἵνα συντρίψω αὐτούς, ὡς σκεύη κεραμέως.

de scarlatta; hanno posto sul mio capo una corona di spine, e mi hanno messo nella destra una canna: perché io li spezzi come i vasi del vasaio

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Stesso tono.

Τὸν νώτόν μου ἔδωκα εἰς μαστίγωσιν, τὸ δὲ πρόσωπόν μου οὐκ ἀπεστράφη ἀπὸ ἐμπτυσμάτων, βήματι Πιλάτου παρέστην, καὶ σταυρὸν ὑπέμεινα, διὰ τὴν τοῦ κόσμου σωτηρίαν.

Ho dato le spalle ai flagelli, non ho distolto il volto dagli sputi: sono comparso davanti al tribunale di Pilato, e mi sono sottoposto alla croce per la salvezza del mondo.

Decimo vangelo.

Dal vangelo secondo Marco (15,43-47).

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

Primo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου Κύριε,
δόξα σοὶ

Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

Poi A te si addice... e la dossologia.

Sacerdote: Completiamo la nostra preghiera mattutina... **Dopo l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio di misericordia... **si legge il vangelo.**

Undicesimo vangelo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,38-42).

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di

nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Primo coro:

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου Κύριε, Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.
δόξα σοὶ

Si cantano gli stichirá idiómela del tono.

Tono 1.

Πᾶσα ἡ Κτίσις, ἡλλοιοῦτο φόβῳ, Trasmutava per il timore tutto il creato, vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: il sole si oscurava, e si scuotevano le fondamenta della terra, l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. O tu che volontariamente per noi hai sofferto, o Signore, gloria a te.
θεωρούσά σε, ἐν σταυρῷ κρεμάμενον Χριστέ. Ὁ ἥλιος ἐσκοτίζετο, καὶ γῆς τὰ θεμέλια συνεταράττετο, τὰ πάντα συνέπασχον, τῷ τὰ πάντα κτίσαντι, ὁ ἔκουσίως δι' ἡμᾶς ὑπομεῖνας, Κύριε δόξα σοὶ.

Στίχ. Διεμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς, καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμὸν μου ἔβαλον κλῆρον. *Stico* Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Tono 2.

Λαὸς δυσσεβῆς καὶ παράνομος, Perché medita cose vane il popolo ἵνα τι μελετᾷ κενὰ; ἵνα τι τὴν ζωὴν τῶν ἀπάντων, θανάτῳ κατεδίκασε; Μέγα θαῦμα! ὅτι ὁ Κτίστης τοῦ Κόσμου, εἰς χεῖρας ἀνόμων παραδίδοται, καὶ ἐπὶ ξύλου ἀνυψοῦται ὁ φιλόνητος, ἵνα τοὺς ἐν Ἄδη δε-
empio e iniquo? Perché ha condannato a morte la vita di tutti? O grande prodigio! Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, l'amico degli uomini è innalzato sul legno per liberare i prigionieri del-

σμώτας ἐλευθερώση, κράζοντας. Μακρόθυμε Κύριε δόξα σοί.

Στίχ. Ἔδωκαν εἰς τὸ βρώμά μου χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος.

Σήμερον σὲ θεωροῦσα, ἡ ἄμεμπτος Παρθένος ἐν Σταυρῷ, Λόγε ἀναρτώμενον, ὀδυρομένη μητρῶα σπλάγχνα, ἐτέτρωτο τὴν καρδίαν πικρῶς, καὶ στεναζούσα ὀδυνηρῶς ἐκ βάθους ψυχῆς, παρεϊὰς σὺν θριξὶ καταξαίνουσα, κατετρώχετο, διὸ καὶ τὸ στήθος τύπτουσα, ἀνέκραγε γοερῶς. Οἶμοι θεῖον Τέκνον! οἶμοι τὸ φῶς τοῦ Κόμου! τί ἔδυσ ἔξ ὀφθαλμῶν μου, ὁ Ἄμνος τοῦ Θεοῦ, ὅθεν αἱ στρατιαὶ τῶν Ἀσωμάτων, τρόμω συνείχοντο λέγουσαι. Ἀκατάληπτε Κύριε δόξα σοί.

Στίχ. Ὁ δὲ Θεὸς Βασιλεὺς ἡμῶν, πρὸ αἰῶνων εἰργάσατο σωτηρίαν ἐν μέσῳ τῆς γῆς.

Ἐπὶ ξύλου βλέπουσα, κρεμάμενον Χριστέ, σὲ τὸν πάντων Κτίστην καὶ Θεόν, ἡ σὲ ἀσπόρως τεκοῦσα, ἐβόα, πικρῶς. Υἱέ μου, ποῦ τὸ κάλλος ἔδυσ τῆς μορφῆς σου; οὐ φέρω καθορᾶν σε, ἀδίκως σταυρούμενον, σπεῦσον οὖν ἀνάστηθι, ὅπως ἴδω καγῶ, σοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν, τριήμερον ἐξανάστασιν.

l'ade che acclamano: O longanime Signore, gloria a te!

Stico Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Oggi la Vergine immacolata, vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, soffrendo nelle sue viscere materne, era crudelmente trafitta al cuore, e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto, e dolorosamente gridava tra molte lacrime: Ahimè, Figlio divino! Ahimè, luce del mondo! Perché sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? Perciò le schiere degli incorporei, prese da tremore dicevano: Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico Dio è nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Tono 2.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, te, Dio e Creatore di tutte le cose, colei che senza seme ti ha generato amaramente esclamava: Figlio mio, dove è tramontata la bellezza della tua figura? Non posso vederti ingiustamente crocifisso! Affrèttati, dunque, risorgi, perché anch'io veda la tua risurrezione dai morti il

Δόξα...

terzo giorno.

Gloria...

Tono pl. 4.

Κύριε, ἀναβαίνοντός σου ἐν τῷ σταυρῷ, φόβος, καὶ τρόμος ἐπέπεσε τῇ Κτίσει, καὶ τὴν γῆν μὲν ἐκώλυες, καταπιεῖν τοὺς σταυρούντάς σε, τῷ δὲ Ἄδη ἐπέτρεπες, ἀναπέμπειν τοὺς δεσμίους εἰς ἀναγέννησιν βροτῶν. Κριτὰ ζώντων καὶ νεκρῶν, ζῶν ἡλθες παρασχεῖν, καὶ οὐ θάνατον, φιλόφρονε δόξα σοί

O Signore, quando sei salito sulla croce, timore e tremore sono piombati sul creato. Tu impedivi alla terra di inghiottire i tuoi crocifissori, ma ordinavi all'ade di rinviare i suoi prigionieri, per la rigenerazione dei mortali. O Giudice dei vivi e dei morti, tu sei venuto per donare la vita, non la morte. O amico degli uomini, gloria a te.

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Stesso tono.

Ἦδη βάπτεται κάλαμος ἀποφάσεως, παρὰ κριτῶν ἀδίκων, καὶ Ἰησοῦς δικάζεται, καὶ κατακρίνεται σταυρῷ, καὶ πάσχει ἡ Κτίσις, ἐν σταυρῷ καθορῶσα τὸν Κύριον. Ἀλλ' ὁ φύσει σώματος δι' ἐμὲ πάσχων, ἀγαθὲ Κύριε δόξα σοί.

Già intingono i giudici iniqui la penna per la sentenza, e Gesù è giudicato, condannato alla croce, mentre la creazione soffre, vedendo sulla croce il Signore. O tu che nella natura del tuo corpo per me patisci, o Signore buono, gloria a te.

Dopo questo tropario si legge subito il vangelo.

Dodicesimo vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (27,62-66).

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete.

Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e

mettendovi la guardia.

Primo coro:

Δόξα σοὶ Κύριε, δόξα σοὶ

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Quindi È bene confessare il Signore. **Trisagio.** Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono. **Quindi:**

Apolytikion. Tono 4.

Ἐξηγόρασας ἡμᾶς, ἐκ τῆς κατά-
ραστοῦ νόμου, τῷ τιμίῳ σου Αἵμα-
τι, τῷ Σταυρῷ προσηλωθεῖς, καὶ τῇ
λόγχῃ κεντηθεῖς, τὴν ἀθανασίαν
ἐπήγασας ἀνθρώποις. Σωτὴρ ἡ-
μῶν δόξα σοί. (γ').

Ci hai riscattati dalla maledizione
della Legge col tuo sangue prezioso:
inchiodato alla croce e trafitto dalla
lancia, hai fatto zampillare per gli
uomini l'immortalità. Salvatore no-
stro, gloria a te. **3 volte.**

Ektenía: Pietà di noi, o Dio, e **l'ekfónisis:** Poiché tu sei Dio misericordioso. **Quindi,** Sapienza. Lui che è benedetto. Conferma, o Cristo Dio, **ecc, e il congedo:**

Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

Santo e grande venerdì

Ufficiatura delle ore

Poema di Cirillo, arcivescovo di Alessandria.

Ora prima

Il Benedetto. Re celeste. **Trisagio.** Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono, Signore pietà, **12 volte.** Gloria... Ora e sempre... Venite, adoriamo, **3 volte.** **Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 5

Τα ῥήματά μου ἐνώπισαι, Κύριε,
σύνες τῆς κραυγῆς μου·

Alle mie parole porgi l'orecchio,
Signore, comprendi il mio grido.

πρόσχες τῇ φωνῇ τῆς δεήσεώς

Volgiti alla voce della mia sup-

μου, ὁ βασιλεύς μου καὶ ὁ Θεός μου, ὅτι πρὸς σὲ προσεύξομαι, Κύριε.

τὸ πρωῖ εἰσακούση τῆς φωνῆς μου, τὸ πρωῖ παραστήσομαί σοι καὶ ἐπόψει με,

ὅτι οὐχὶ Θεὸς θέλων ἀνομίαν σὺ εἶ· οὐ παροικήσει σοι πονηρευόμενος,

οὐδὲ διαμενοῦσι παράνομοι κατέναντι τῶν ὀφθαλμῶν σου· ἐμίσησας πάντας τοὺς ἐργαζομένους τὴν ἀνομίαν·

ἀπολεῖς πάντας τοὺς λαλοῦντας τὸ ψεῦδος· ἄνδρα αἱμάτων καὶ δόλιον βδελύσεται Κύριος.

ἐγὼ δὲ ἐν τῷ πλήθει τοῦ ἐλέους σου εἰσελεύσομαι εἰς τὸν οἶκόν σου, προσκυνήσω πρὸς ναὸν ἁγίόν σου ἐν φόβῳ σου.

Κύριε, ὀδήγησόν με ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου ἕνεκα τῶν ἐχθρῶν μου, κατεύθυνον ἐνώπιόν σου τὴν ὁδόν μου.

ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν ἀλήθεια, ἡ καρδιά αὐτῶν ματαιία· τάφος ἀνεωγμένος ὁ λάρυγξ αὐτῶν, ταῖς γλώσσαις αὐτῶν ἐδολιοῦσαν.

κρίνον αὐτούς, ὁ Θεός. ἀποπέσάτωσαν ἀπὸ τῶν διαβουλιῶν αὐτῶν· κατὰ τὸ πλῆθος τῶν ἀσεβειῶν αὐτῶν ἔξωσον αὐτούς, ὅτι πα-

plica, o mio Re e mio Dio, perché te io pregherò, Signore.

Al mattino esaudirai la mia voce; al mattino mi presenterò a te e tenderò lo sguardo.

Poiché tu non sei un Dio che vuole l'iniquità; non abiterà presso di te il malvagio,

né resteranno i trasgressori davanti ai tuoi occhi: hai preso in odio quanti operano iniquità.

Farai perire quanti parlano menzogna; l'uomo di sangue e di inganno lo abomina il Signore.

Ma io per l'abbondanza della tua misericordia entrerò nella tua casa: mi prostrerò al tuo tempio santo, nel tuo timore.

Signore, guidami nella tua giustizia: a causa dei miei nemici dirigimi davanti a te la mia via.

Poiché non c'è verità in bocca loro, il loro cuore è vano, sepolcro aperto è la loro gola, con la loro lingua tramavano inganni.

Giudicali, o Dio: falliscano nelle loro trame; per la moltitudine delle loro empietà scacciali, poiché ti hanno amareggiato, Signore.

ρεπίκρανάν σε, Κύριε.

καὶ εὐφρανθείησαν πάντες οἱ ἐλπίζοντες ἐπὶ σέ· εἰς αἰῶνα ἀγαλλιάσονται, καὶ κατασκηνώσεις ἐν αὐτοῖς, καὶ καυχήσονται ἐν σοὶ πάντες οἱ ἀγαπῶντες τὸ ὄνομά σου.

ὅτι σὺ εὐλογήσεις δίκαιον· Κύριε, ὡς ὄπλω εὐδοκίας ἐστεφάνωσας ἡμᾶς.

Ma si allietino tutti quelli che in te sperano: in eterno esulteranno, e tu porrai la tua dimora in loro; si gloriavano in te quanti amano il tuo nome, perché tu benedirai il giusto.

Signore, ci hai circondati con lo scudo del tuo compiacimento.

Salmo 2

Ἰνάτι ἐφρούαξαν ἔθνη, καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενά;

παρέστησαν οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς, καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτὸ κατὰ τοῦ Κυρίου καὶ κατὰ τοῦ χριστοῦ αὐτοῦ.

Διαρρήξωμεν τοὺς δεσμοὺς αὐτῶν καὶ ἀπορρίψωμεν ἀφ' ἡμῶν τὸν ζυγὸν αὐτῶν.

ὁ κατοικῶν ἐν οὐρανοῖς ἐκγελάσεται αὐτούς, καὶ ὁ Κύριος ἐκμυκτηριεῖ αὐτούς.

τότε λαλήσει πρὸς αὐτούς ἐν ὀργῇ αὐτοῦ καὶ ἐν τῷ θυμῷ αὐτοῦ ταράξει αὐτούς.

Ἐγὼ δὲ κατεστάθην βασιλεὺς ὑπ' αὐτοῦ ἐπὶ Σιών ὄρος τὸ ἅγιον αὐτοῦ

διαγγέλλων τὸ πρόσταγμα Κυρίου. Κύριος εἶπε πρὸς με· υἱὸς μου εἶ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε.

αἴτησαι παρ' ἐμοῦ, καὶ δώσω σοι

Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?

Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo:

Spezziamo le loro catene e gettiamo via da noi il loro giogo!

Colui che abita nei cieli li deriderà, il Signore si farà beffe di loro.

Allora parlerà ad essi nella sua ira e li sconvolgerà nel suo sdegno.

Ma io sono stato costituito re da lui sopra Sion, il suo monte santo,

per annunciare il precetto del Signore. Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato.

Chiedi a me e ti darò le genti in

ἔθνη τὴν κληρονομίαν σου καὶ τὴν
κατάσχεσίν σου τὰ πέρατα τῆς
γῆς.

ποιμανεῖς αὐτοὺς ἐν ῥάβδῳ σι-
δηρᾷ, ὡς σκεύη κεραμέως συντρι-
ψεις αὐτούς.

καὶ νῦν, βασιλεῖς, σύνετε, παι-
δεύθητε, πάντες οἱ κρίνοντες τὴν
γῆν.

δουλεύσατε τῷ Κυρίῳ ἐν φόβῳ
καὶ ἀγαλλιᾶσθε αὐτῷ ἐν τρόμῳ.

δράξασθε παιδείας, μήποτε ὀρ-
γισθῆ Κύριος καὶ ἀπολειθθε ἐξ ὀ-
δοῦ δικαίας.

ὅταν ἐκκαυθῆ ἐν τάχει ὁ θυμὸς
αὐτοῦ, μακάριοι πάντες οἱ πεποι-
θότες ἐπ' αὐτῷ.

eredità, e in possesso i confini della
terra.

Le pascerei con verga di ferro,
come vaso di vasaio li frantumerai.

E ora, re, comprendete; lasciatevi
correggere, voi che giudicate la ter-
ra.

Servite il Signore nel timore ed
esultate per lui con tremore.

Abbracciate la correzione, che non
si adiri il Signore e vi perdiate dalla
via giusta.

Quando divamperà improvviso il
suo sdegno, beati tutti quelli che
confidano in lui.

Salmo 21

Ὁ Θεός, ὁ Θεός μου, πρόσχες
μοι· ἵνα τί ἐγκατέλιπές με; μακρὰν
ἀπὸ τῆς σωτηρίας μου οἱ λόγοι τῶν
παραπτωμάτων μου.

ὁ Θεός μου, κεκραξομαι ἡμέρας,
καὶ οὐκ εἰσακούση, καὶ νυκτός, καὶ
οὐκ εἰς ἄνοιαν ἔμοι.

σὺ δὲ ἐν ἀγίῳ κατοικεῖς, ὁ ἔπαι-
νος τοῦ Ἰσραήλ.

ἐπὶ σοὶ ἤλπισαν οἱ πατέρες ἡ-
μῶν, ἤλπισαν, καὶ ἐρῶρύσω αὐτούς·

πρὸς σέ ἐκέκραξαν καὶ ἐσώθη-
σαν, ἐπὶ σοὶ ἤλπισαν καὶ οὐ κα-
τησχύνθησαν.

O Dio, Dio mio, volgiti a me: per-
ché mi hai abbandonato? Lontano
dalla mia salvezza il debito dei miei
delitti!

Dio mio, griderò a te di giorno e
non esaudirai, di notte, e non è stol-
tezza per me.

Ma tu abiti nel santuario, tu lode
di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri
e sono stati salvati, hanno sperato e
li hai liberati.

A te hanno gridato e sono stati sal-
vati, in te hanno sperato e non sono
rimasti confusi.

ἐγὼ δέ εἰμι σκώληξ καὶ οὐκ ἄνθρωπος, ὄνειδος ἀνθρώπων καὶ ἐξουθένημα λαοῦ.

πάντες οἱ θεωροῦντές με ἐξεμυκτήρισάν με, ἐλάλησαν ἐν χεῖλεσιν, ἐκίνησαν κεφαλὴν·

ἤλπισεν ἐπὶ Κύριον, ῥυσάσθω αὐτόν· σωσάτω αὐτόν, ὅτι θέλει αὐτόν.

ὅτι σὺ εἶ ὁ ἐκπάσας με ἐκ γαστροῦ, ἡ ἐλπίς μου ἀπὸ μαστῶν τῆς μητροῦ μου·

ἐπὶ σὲ ἐπερῶριφην ἐκ μήτρας, ἐκ κοιλίας μητροῦ μου Θεός μου εἶ σύ·

μὴ ἀποστῆς ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι θλίψις ἐγγύς, ὅτι οὐκ ἔστιν ὁ βοηθῶν.

περικύκλωσάν με μόσχοι πολλοί, ταῦροι πίονες περιέσχον με·

ἤνοιξαν ἐπ' ἐμὲ τὸ στόμα αὐτῶν ὡς λέων ἀρπάζων καὶ ὠρῶμενος.

ὡσεὶ ὕδωρ ἐξεχύθη, καὶ διεσκορπίσθη πάντα τὰ ὀσῆ μου, ἐγενήθη ἡ καρδιά μου ὡσεὶ κηρὸς τηκόμενος ἐν μέσῳ τῆς κοιλίας μου·

ἐξηράνθη ὡσεὶ ὄστρακον ἡ ἰσχὺς μου, καὶ ἡ γλῶσσά μου κεκόλληται τῷ λάρυγγί μου, καὶ εἰς χοῦν θανάτου κατήγαγές με.

ὅτι ἐκύκλωσάν με κύνες πολλοί, συναγωγὴ πονηρευομένων περιέ-

Ma io sono verme e non uomo, obbrobrio degli uomini e disprezzo del popolo.

Quanti mi osservavano si sono beffati di me, hanno aperto le labbra, hanno scosso la testa:

Ha sperato nel Signore: lo liberi, lo salvi poiché gli vuol bene!

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mia speranza fin dalle mammelle di mia madre.

Su di te sono stato gettato fin dal grembo, dal seno di mia madre sei tu il mio Dio.

Non allontanarti da me, perché la tribolazione è vicina, perché non c'è chi aiuta.

Mi hanno accerchiato molti vitelli, pingui tori mi hanno stretto.

Hanno aperto su di me la loro bocca, come leone rapace e ruggente.

Come acqua sono stato effuso, sono state disgiunte tutte le mie ossa; il mio cuore è divenuto come cera che fonde in mezzo al mio seno.

Si è inaridita come cocciò la mia forza, la mia lingua sta incollata al palato, fino alla polvere della morte mi hai fatto scendere.

Perché mi hanno accerchiato molti cani, il raduno dei malvagi mi ha

σχον με, ὤρουξαν χεῖράς μου καὶ πόδας.

ἐξηρίθμησαν πάντα τὰ ὀστᾶ μου, αὐτοὶ δὲ κατενόησαν καὶ ἐπειδὸν με.

διεμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμὸν μου ἔβαλον κλῆρον.

σὺ δέ, Κύριε, μὴ μακρύνῃς τὴν βοήθειάν μου ἀπ' ἐμοῦ, εἰς τὴν ἀντίληψίν μου πρόσχες.

ρῦσαι ἀπὸ ῥομφαίας τὴν ψυχὴν μου, καὶ ἐκ χειρὸς κυνὸς τὴν μονογενῆ μου·

σῶσόν με ἐκ στόματος λέοντος καὶ ἀπὸ κεράτων μονοκερῶτων τὴν ταπεινῶσίν μου.

διηγῆσομαι τὸ ὄνομά σου τοῖς ἀδελφοῖς μου, ἐν μέσῳ ἐκκλησίας ὑμνήσω σε.

οἱ φοβούμενοι τὸν Κύριον, αἰνέσατε αὐτόν, ἅπαν τὸ σπέρμα Ἰακώβ, δοξάσατε αὐτόν, φοβηθήτωσαν αὐτόν ἅπαν τὸ σπέρμα Ἰσραήλ,

ὅτι οὐκ ἐξουδένωσεν οὐδὲ προσώχθισε τῇ δεήσει τοῦ πτωχοῦ, οὐδὲ ἀπέστρεψε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἀπ' ἐμοῦ καὶ ἐν τῷ κεκραγέναι με πρὸς αὐτόν εἰσήκουσέ μου.

παρὰ σοῦ ὁ ἔπαινός μου ἐν ἐκκλησίᾳ μεγάλη, τὰς εὐχὰς μου ἀποδώσω ἐνώπιον τῶν φοβουμέ-

stretto, hanno perforato le mie mani e i miei piedi,

hanno contato tutte le mie ossa, mentre essi stavano ad osservare e a guardarmi.

Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Ma tu, Signore, non tenere lontano da me il mio aiuto, volgiti in mio soccorso.

Libera dalla spada l'anima mia, dalla zampa del leone la mia unica.

Salvami dalla bocca del leone e dalle corna degli unicorni la mia piccolezza. Tu mi hai risposto!

Racconterò il tuo nome ai miei fratelli, inneggerò a te in mezzo all'assemblea.

Voi che temete il Signore, lodatelo, tutta la discendenza di Giacobbe, glorificatelo; lo tema tutta la discendenza di Israele:

perché non ha disprezzato né de-testato la supplica del povero, e non ha distolto da me il suo volto, quando gridavo a lui mi ha esaudito.

Da te la mia lode nella grande assemblea. Adempirò i miei voti davanti a quelli che lo temono.

νων αὐτόν.

φάγονται πένητες καὶ ἐμπλησθήσονται, καὶ αἰνέσουσι Κύριον οἱ ἐκζητοῦντες αὐτόν· ζήσονται αἱ καρδίαὶ αὐτῶν εἰς αἰῶνα αἰῶνος.

μνησθήσονται καὶ ἐπιστραφήσονται πρὸς Κύριον πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς καὶ προσκυνήσουσιν ἐνώπιον αὐτοῦ πᾶσαι αἱ πατριαὶ τῶν ἐθνῶν,

ὅτι τοῦ Κυρίου ἡ βασιλεία, καὶ αὐτὸς δεσπόζει τῶν ἐθνῶν.

ἔφαγον καὶ προσεκύνησαν πάντες οἱ πίονες τῆς γῆς, ἐνώπιον αὐτοῦ προπεσοῦνται πάντες οἱ καταβαίνοντες εἰς γῆν. καὶ ἡ ψυχὴ μου αὐτῷ ζῆ,

καὶ τὸ σπέρμα μου δουλεύσει αὐτῷ· ἀναγγελήσεται τῷ Κυρίῳ γενεὰ ἡ ἐρχομένη,

καὶ ἀναγγελοῦσι τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ λαῷ τῷ τεχθησομένῳ, ὃν ἐποίησεν ὁ Κύριος.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἀλληλούϊα, γ'

Κύριε ἐλέησον, γ'

Δόξα...

Σταυρωθέντος σου Χριστέ, ἀνηρέθη ἡ τυραννίς, ἐπατήθη ἡ δύναμις τοῦ ἐχθροῦ· οὔτε γὰρ Ἄγγελος, οὐκ ἄνθρωπος, ἀλλ' αὐτὸς ὁ Κύριος, ἔσωσας ἡμᾶς, δόξα σοι.

Mangeranno i miseri e saranno saziati, e loderanno il Signore quelli che lo cercano: vivranno i loro cuori nei secoli dei secoli.

Se ne ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, e si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie delle genti.

Perché del Signore è il regno ed egli è sovrano sulle genti.

Hanno mangiato e hanno adorato tutti i pingui della terra; davanti a lui si prostreranno tutti quelli che scendono nella terra; e l'anima mia vive per lui,

lo servirà la mia discendenza. Si proclamerà del Signore la generazione ventura;

e proclameranno la sua giustizia al popolo che sarà generato, che il Signore ha fatto.

Gloria... Ora e sempre...

Alleluia, *3 volte.*

Signore, pietà, *3 volte.*

Gloria...

Tropario. Tono 1.

Alla tua crocifissione, o Cristo, è stata distrutta la tirannide, è stata calpestata la potenza del nemico: non un angelo, infatti, non un uomo, ma tu stesso, Signore, ci hai salvati.

Gloria a te!

Ora e sempre...

Καὶ νῦν...

Theotokión.

Τὶ σὲ καλέσωμεν, ὦ Κεχαριτωμένη; οὐρανόν; ὅτι ἀνέτειλας τὸν ἥλιον τῆς δικαιοσύνης. Παράδεισον; ὅτι ἐβλάστησας τὸ ἄνθος τῆς ἀφθαρσίας. Παρθένον, ὅτι ἔμεινας ἄφθορος. Ἀγνήν, Μητέρα; ὅτι ἔσχεσ σαῖς ἀγίαις ἀγκάλαις Υἱόν, τὸν πάντων Θεόν, αὐτὸν ἰκέτευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Come ti chiameremo, o piena di grazia? Cielo, perché hai fatto sorgere il sole di giustizia. Paradiso, perché hai fatto germogliare il fiore dell'incorruttibilità. Vergine, perché sei rimasta incorrotta. Madre pura, perché hai tenuto tra le tue sante braccia come Figlio il Dio dell'universo. Imploralo, dunque, per la salvezza delle anime nostre.

Comincia a salmeggiare il primo coro.**Stichirá idiómela. Tono pl. 2.**

Σήμερον τοῦ Ναοῦ τὸ καταπέτασμα, εἰς ἔλεγχον ῥήγνυται τῶν παρανόμων, καὶ τὰς ἰδίας ἀκτῖνας, ὁ ἥλιος κρύπτει, Δεσπότην ὁρῶν σταυρούμενον.

Oggi si lacera il velo del tempio accusando gli iniqui, e il sole nasconde i suoi raggi vedendo il Sovrano crocifisso.

Di nuovo lo stesso cantato dall'altro coro. Poi il primo coro dice lo stico.

Στίχ. Ἴνα τί ἐφρούαξαν ἔθνη, καὶ λαοὶ ἐμελέτησαν κενὰ;

Stico Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?

Quindi il seguente tropario. Tono pl. 4.

Ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν, ἡχθης Χριστὲ Βασιλεῦ, καὶ ὡς ἀμνὸς ἄκακος, προσηλώθης τῷ σταυρῷ, ὑπὸ τῶν παρανόμων ἀνδρῶν, διὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν φιλόνηρωπε.

Come pecora, o Cristo Re, sei stato condotto al macello, e come agnello senza macchia sei stato inchiodato alla croce da uomini empì, per i nostri peccati, o amico degli uomini.

Στίχ. Παρέστησαν οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς, καὶ οἱ ἄρχοντες συνήχθησαν ἐπὶ τὸ αὐτό.

Stico Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme.

L'altro coro canta di nuovo lo stesso tropario. Quindi il primo coro:

Δόξα...

Gloria...

Tono pl. 4.

Τοῖς συλλαβοῦσί σε παρανόμοις, ἀνεχόμενος οὕτως ἐβόας Κύριε· Εἰ καὶ ἐπατάξατε τὸν ποιμένα, καὶ διεσκορπίσατε τὰ δώδεκα πρόβατα τοὺς Μαθητάς μου, ἡδυνάμην πλείους, ἢ δώδεκα λεγεῶνας, παρασῆσαι Ἀγγέλων· ἀλλὰ μακροθυμῶ, ἵνα πληρωθῆ, ἃ ἐδήλωσα ὑμῖν διὰ τῶν Προφητῶν μου, ἄδηλα καὶ κρύφια. Κύριε δόξα σοι.

Agli iniqui che ti avevano catturato, paziente così parlavi, o Signore: Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore, i miei discepoli, eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli. Ma sono longanime perché si compiano le cose occulte e segrete che vi ho manifestato per mezzo dei miei profeti. O Signore, gloria a te.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso, secondo coro.

Prokímenon. Tono 4.

Ἐξεπορεύετο ἔξω, καὶ ἐλάλει ἐπὶ τὸ αὐτό κατ' ἐμοῦ ἐψιθύριζον πάντες οἱ ἐχθροί μου κατ' ἐμοῦ ἐλογίζοντο κακά μοι.

Usciva e parlava allo stesso modo; contro di me bisbigliavano tutti i miei nemici, contro di me tramavano mali.

Στίχ. Μακάριος ὁ συνιών ἐπὶ πτωχὸν καὶ πένητα ἐν ἡμέρᾳ πονηρᾷ ρύσεται αὐτὸν ὁ Κύριος.

Stico Beato colui che ha intelligenza del povero e del misero: nel giorno cattivo lo libererà il Signore.

Lettura della profezia di Zaccaria (11,10-13).

Così dice il Signore: Prenderò la mia bella verga e la getterò via, per sciogliere il patto che ho fatto con tutti i popoli, e in quel giorno sarà sciolto. I cananei conosceranno le pecore per me custodite, perché è parola del Signore. E dirò loro: Se vi pare bene, datemi la mia mercede, se no rifiutatemela. Ed essi fissarono come mia mercede trenta denari d'argento. E il Signore mi disse: Mettili nella fonderia e vedrò se è metallo provato, così come sono stato valutato io da loro. E presi i trenta denari e li gettai nella fonderia nella casa del Signore.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (6,14-18).

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,1-56).

In quel tempo, venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un

prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te

stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: *Elí, Elí, lemà sabactàni?* che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo.

E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Quindi:

Τὰ διαβήματά μου κατεύθυνον
κατὰ τὸ λόγιόν σου, καὶ μὴ κατα-
κυριεύσάτω μου πᾶσα ἀνομία.

Λύτρωσαί με ἀπὸ συκοφαντίας
ἀνθρώπων, καὶ φυλάξω τὰς ἐντο-
λάς σου.

Τὸ πρόσωπόν σου ἐπίφανον ἐπὶ
τὸν δοῦλόν σου, καὶ δίδαξόν με τὰ
δικαιώματά σου.

Πληρωθήτω τὸ στόμα μου αἰνέ-
σεώς σου, Κύριε, ὅπως ὑμνήσω τὴν

Dirigi i miei passi secondo la tua
parola, e nessuna iniquità mi domi-
ni.

Riscattami dalla calunnia degli
uomini, e custodirò i tuoi comanda-
menti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo
servo, e insegnami i tuoi decreti.

Si riempia di lode la mia bocca, Si-
gnore, perché io inneggi alla tua glo-

δόξαν σου, ὅλην τὴν ἡμέραν τὴν
μεγαλοπρέπειάν σου.

ria, tutto il giorno alla tua magnifi-
cenza.

Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono.

Kondákion. Tono pl. 4.

Τὸν δι' ἡμᾶς σταυρωθέντα, δεῦ-
τε πάντες ὑμνήσωμεν· αὐτὸν γὰρ
κατεῖδε Μαρία ἐπὶ τοῦ ξύλου, καὶ
ἔλεγεν· Εἰ καὶ σταυρὸν ὑπομένεις,
σὺ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεός μου.

Venite, celebriamo tutti colui che
per noi è stato crocifisso. Maria lo
contemplò sulla croce e diceva: An-
che se subisci la croce, tu sei il mio
Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria... Ora e sempre... Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la seguente preghiera:**

O Cristo, luce vera che illumini e santifichi ogni uomo che viene nel mondo, si imprima su di noi la luce del tuo volto, affinché con essa vediamo la luce inaccessibile. E dirigi i nostri passi nel compimento dei tuoi comandamenti per l'intercessione della purissima Madre tua e di tutti i tuoi santi. Amen.

Ora terza

Venite, adoriamo, **3 volte.** Quindi i seguenti salmi.

Salmo 34

Δίκασον, Κύριε, τοὺς ἀδικοῦν-
τάς με, πολέμησον τοὺς πολε-
μοῦντάς με.

Giudica, Signore, quelli che mi
fanno ingiustizia, combatti quelli
che mi combattono.

ἐπιλαβοῦ ὄπλου καὶ θυρεοῦ καὶ
ἀνάστηθι εἰς τὴν βοήθειάν μου,

Prendi armi e scudo e sorgi in mio
aiuto,

ἔκχεον ῥομφαίαν καὶ σύγκλει-
σον ἐξ ἐναντίας τῶν καταδιωκόν-
των με· εἶπον τῇ ψυχῇ μου· Σωτη-
ρία σου εἰμι ἐγώ.

sfodera la spada e sbarra il cam-
mino davanti a quelli che mi inse-
guono; di' all'anima mia: Sono io la
tua salvezza.

αἰσχυνθήτωσαν καὶ ἐντραπήτω-
σαν οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν μου,
ἀποστραφήτωσαν εἰς τὰ ὀπίσω

Siano confusi e svergognati quelli
che cercano l'anima mia; siano re-
spinti indietro e restino confusi

καὶ καταισχυνήτωσαν οἱ λογιζόμενοί μοι κακά.

γενηθήτωσαν ὡσεὶ χνοῦς κατὰ πρόσωπον ἀνέμου, καὶ ἄγγελος Κυρίου ἐκθλίβων αὐτούς·

γενηθήτω ἡ ὁδὸς αὐτῶν σκοτός καὶ ὀλίσθημα, καὶ ἄγγελος Κυρίου καταδιώκων αὐτούς·

ὅτι δωρεὰν ἔκρουψάν μοι διαφθορὰν παγίδος αὐτῶν, μάτην ὠνεΐδισαν τὴν ψυχὴν μου.

ἐλθέτω αὐτῶ παγίς, ἣν οὐ γινώσκει, καὶ ἡ θήρα, ἣν ἔκρουψε, συλλαβέτω αὐτόν, καὶ ἐν τῇ παγίδι πεσεῖται ἐν αὐτῇ.

ἡ δὲ ψυχὴ μου ἀγαλλιάσεται ἐπὶ τῷ Κυρίῳ, τερφθήσεται ἐπὶ τῷ σωτηρίῳ αὐτοῦ.

πάντα τὰ ὅσα μου ἐροῦσι Κύριε, τίς ὅμοιός σοι; ρυόμενος πτωχὸν ἐκ χειρὸς στερεωτέρων αὐτοῦ καὶ πτωχὸν καὶ πένητα ἀπὸ τῶν διαρπαζόντων αὐτόν.

ἀναστάντες μοι μάρτυρες ἄδικοι, ἃ οὐκ ἐγίνωσκον, ἐπηρώτων με.

ἀνταπεδίδοσάν μοι πονηρὰ ἀντὶ ἀγαθῶν καὶ ἀτεκνίαν τῇ ψυχῇ μου

ἐγὼ δὲ ἐν τῷ αὐτοῦς παρενοχλεῖν μοι ἐνεδύομην σάκκον καὶ ἐταπείνουν ἐν νηστεία τὴν ψυχὴν μου, καὶ ἡ προσευχὴ μου εἰς κόλπον μου ἀποστραφήσεται.

quelli che tramano contro di me il male.

Diventino come polvere in faccia al vento e l'angelo del Signore li schiacci.

La loro via diventi tenebra e sdrucchiolo e l'angelo del Signore li insegua,

perché senza ragione mi hanno teso il loro laccio di rovina, senza motivo hanno insultato l'anima mia.

Li sorprenda un laccio che non conoscono, il tranello che hanno teso li afferri: e cadranno in quel laccio, proprio in quello.

Ma l'anima mia esulterà nel Signore, si delizierà della sua salvezza.

Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi è simile a te? Tu che liberi il povero dalla mano del più forte di lui, il povero e il misero dai suoi predatori.

Si sono alzati testimoni ingiusti, mi interrogavano su cose che non conoscevo.

Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.

Ma io mentre quelli mi tormentavano vestivo il cilicio e umiliavo nel digiuno l'anima mia: la mia preghiera ritornerà nel mio seno.

ὡς πλησίον, ὡς ἀδελφῶ ἡμετέρω οὕτως εὐηρέστουν· ὡς πενθῶν καὶ σκυθρωπάζων, οὕτως ἔταπεινούμην.

καὶ κατ' ἐμοῦ εὐφράνθησαν καὶ συνήχθησαν, συνήχθησαν ἐπ' ἐμὲ μάστιγες, καὶ οὐκ ἔγνω, διεσχίσθησαν καὶ οὐ κατενύγησαν.

ἐπέειπασάν με, ἐξεμυκτήρισάν με μυκτηρισμῶ, ἔβρουξαν ἐπ' ἐμὲ τοὺς ὀδόντας αὐτῶν.

Κύριε, πότε ἐπόψη; ἀποκατάστησον τὴν ψυχὴν μου ἀπὸ τῆς κακουργίας αὐτῶν, ἀπὸ λεόντων τὴν μονογενῆ μου.

ἐξομολογήσομαί σοι ἐν ἐκκλησίᾳ πολλῇ, ἐν λαῶ βαρεῖ αἰνέσω σε.

μὴ ἐπιχαρείσάν μοι οἱ ἐχθραίνοντές μοι ἀδίκως, οἱ μισοῦντες με δωρεὰν καὶ διανέοντες ὀφθαλμοῖς.

ὅτι ἐμοὶ μὲν εἰρηνικὰ ἐλάλουν καὶ ἐπ' ὄργην δόλους διελογίζοντο

καὶ ἐπλάτυναν ἐπ' ἐμὲ τὸ στόμα αὐτῶν, εἶπαν· εὖγε, εὖγε, εἶδον οἱ ὀφθαλμοὶ ἡμῶν.

εἶδες, Κύριε, μὴ παρασιωπήσης, Κύριε, μὴ ἀποστής ἀπ' ἐμοῦ·

ἐξεγέρθητι, Κύριε, καὶ πρόσχες τῇ κρίσει μου, ὁ Θεός μου καὶ ὁ

Come un vicino, come un nostro fratello, così li trattavo con amore; come in lutto e mestizia, così mi umiliavo.

Eppure di me hanno gioito, contro di me si sono radunati; sono stati accumulati su di me flagelli, e non li ho conosciuti; sono stati divisi e non sono rimasti compunti.

Mi hanno tentato, mi hanno colmato di beffe, hanno digrignato contro di me i loro denti.

Signore, quando volgerai lo sguardo? Reintegra l'anima mia dalla loro perfidia, dai leoni la mia unica.

Ti confesserò, Signore, nella grande assemblea, tra un popolo numeroso ti loderò.

Che non godano di me quanti mi avversano senza motivo, quelli che mi odiano senza ragione e ammiccano con gli occhi.

A me dicevano parole di pace, ma con collera tramavano inganni.

E hanno spalancato contro di me la loro bocca, hanno detto: Bene, bene, i nostri occhi hanno visto!

Hai visto, Signore, non stare in silenzio, Signore, non allontanarti da me.

Risvegliati, Signore, e attendi al mio giudizio, o mio Dio e mio Signo-

Κύριός μου, εἰς τὴν δίκην μου.

κρίνον με, Κύριε, κατὰ τὴν δικαιοσύνην σου, Κύριε ὁ Θεός μου, καὶ μὴ ἐπιχαρείσάν μοι.

μὴ εἴποισαν ἐν καρδίαις αὐτῶν· εὖγε, εὖγε τῇ ψυχῇ ἡμῶν· μηδὲ εἴποιεν· Κατεπίομεν αὐτόν.

αἰσχυνθείησαν καὶ ἐντραπέησαν ἅμα οἱ ἐπιχαίροντες τοῖς κακοῖς μου, ἐνδυσάσθωσαν αἰσχύνην καὶ ἐντροπὴν οἱ μεγαλοῦρημονοῦντες ἐπ' ἐμέ.

ἀγαλλιάσθωσαν καὶ εὐφρανθήτωσαν οἱ θέλοντες τὴν δικαιοσύνην μου καὶ εἰπάτωσαν διαπαντός· μεγαλυνθήτω ὁ Κύριος, οἱ θέλοντες τὴν εἰρήνην τοῦ δούλου αὐτοῦ.

καὶ ἡ γλῶσσά μου μελετήσῃ τὴν δικαιοσύνην σου, ὅλην τὴν ἡμέραν τὸν ἔπαινόν σου.

re, in mia difesa.

Giudicami, Signore, secondo la tua giustizia, Signore Dio mio, e non godano di me,

non dicano nel loro cuore: Bene, bene, per l'anima nostra! Non dicano: L'abbiamo inghiottito.

Siano confusi e insieme svergognati quelli che godono dei miei mali, siano rivestiti di confusione e di vergogna quelli che parlano contro di me con arroganza.

Esultino e gioiscano quelli che vogliono la mia giustizia, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che vogliono la pace del suo servo.

E la mia lingua mediterà la tua giustizia, tutto il giorno la tua lode.

Salmo 108

Ὁ Θεός, τὴν αἴνεσίν μου μὴ παραιοπήσης,

ὅτι στόμα ἁμαρτωλοῦ καὶ στόμα δολίου ἐπ' ἐμέ ἠνοίχθη, ἐλάλησαν κατ' ἐμοῦ γλώσση δολία

καὶ λόγοις μίσους ἐκύκλωσάν με καὶ ἐπολέμησάν με δωρεάν.

ἀντὶ τοῦ ἀγαπᾶν με ἐνδιέβαλλον με, ἐγὼ δὲ προσηυχόμην·

Ο Dio, non tacere la mia lode.

Perché la bocca del peccatore e la bocca del fraudolento su di me si sono aperte, hanno parlato contro di me con lingua ingannatrice.

Con parole di odio mi hanno circondato e mi hanno fatto guerra senza ragione.

In cambio del mio amore mi calunniavano, mentre io pregavo.

καὶ ἔθεντο κατ' ἐμοῦ κακὰ ἀντὶ ἀγαθῶν καὶ μῖσος ἀντὶ τῆς ἀγαπήσεώς μου.

κατάστησον ἐπ' αὐτὸν ἁμαρτωλόν, καὶ διάβολος στήτω ἐκ δεξιῶν αὐτοῦ·

ἐν τῷ κρίνεσθαι αὐτὸν ἐξέλθοι καταδεδικασμένος, καὶ ἡ προσευχή αὐτοῦ γενέσθω εἰς ἁμαρτίαν.

γενηθήτωσαν αἱ ἡμέραι αὐτοῦ ὀλίγαι, καὶ τὴν ἐπισκοπὴν αὐτοῦ λάβοι ἕτερος.

γενηθήτωσαν οἱ υἱοὶ αὐτοῦ ὀρφανοὶ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ χήρα·

σαλευόμενοι μεταναστήτωσαν οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ ἐπαιτησάτωσαν, ἐκβληθήτωσαν ἐκ τῶν οἰκοπέδων αὐτῶν.

ἐξερευνησάτω δανειστῆς πάντα, ὅσα ὑπάρχει αὐτῷ, καὶ διαρπασάτωσαν ἀλλότριοι τοὺς πόρους αὐτοῦ·

μὴ ὑπαρξάτω αὐτῷ ἀντιλήπτωρ, μηδὲ γενηθήτω οἰκτίρμων τοῖς ὀρφανοῖς αὐτοῦ·

γενηθήτω τὰ τέκνα αὐτοῦ εἰς ἐξολόθρευσιν, ἐν γενεᾷ μιᾷ ἐξαλειφθεῖ τὸ ὄνομα αὐτοῦ.

ἀναμνησθεῖν ἡ ἀνομία τῶν πατέρων αὐτοῦ ἔναντι Κυρίου, καὶ ἡ ἁμαρτία τῆς μητρὸς αὐτοῦ μὴ ἐξαλειφθεῖν·

γενηθήτωσαν ἔναντίον Κυρίου

Mi hanno reso male per bene, e odio in cambio del mio amore.

Poni sopra di lui il peccatore e il diavolo stia alla sua destra.

Dal giudizio esca condannato, e la sua preghiera diventi peccato.

Siano pochi i suoi giorni e il suo ministero lo prenda un altro.

I suoi figli diventino orfani e sua moglie vedova.

Instabili emigrino i suoi figli e chiedano l'elemosina, siano scacciati dalle loro case in rovina.

Requisisca l'usuraio tutto quanto gli appartiene, e gli estranei deprendino le sue fatiche.

Non ci sia chi lo soccorra né chi abbia pietà dei suoi orfani.

Siano dati i suoi figli allo sterminio, in una sola generazione sia cancellato il suo nome.

Sia ricordata l'iniquità dei suoi padri davanti al Signore, e il peccato di sua madre non sia cancellato.

Siano posti davanti al Signore

διαπαντός, καὶ ἔξολοθρευθεῖη ἐκ γῆς τὸ μνημόσυνον αὐτῶν,

ἀνθ' ὧν οὐκ ἐμνήσθη ποιῆσαι ἔλεος καὶ κατεδίωξεν ἄνθρωπον πένητα καὶ πτωχὸν καὶ κατανευγμένον τῇ καρδίᾳ τοῦ θανατῶσαι.

καὶ ἠγάπησε κατάραν, καὶ ἤξει αὐτῷ καὶ οὐκ ἠθέλησεν εὐλογία, καὶ μακρυνθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

καὶ ἐνεδύσατο κατάραν ὡς ἱμάτιον, καὶ εἰσηλθεν ὡσεὶ ὕδωρ εἰς τὰ ἔγκατα αὐτοῦ καὶ ὡσεὶ ἔλαιον ἐν τοῖς ὀστέοις αὐτοῦ.

γενηθήτω αὐτῷ ὡς ἱμάτιον, ὃ περιβάλλεται, καὶ ὡσεὶ ζώνη, ἣν διαπαντός περιζώννυται.

τοῦτο τὸ ἔργον τῶν ἐνδιαβαλλόντων με παρὰ Κυρίου καὶ τῶν λαλούντων πονηρὰ κατὰ τῆς ψυχῆς μου.

καὶ σύ, Κύριε Κύριε, ποιήσον μετ' ἐμοῦ ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός σου, ὅτι χρηστὸν τὸ ἔλεός σου. ρῦσαί με,

ὅτι πτωχὸς καὶ πένης εἰμὶ ἐγώ, καὶ ἡ καρδία μου τετάρακται ἐντός μου.

ὡσεὶ σκιά ἐν τῷ ἐκκλῖναι αὐτὴν ἀντανηρέθην, ἐξετινάχθην ὡσεὶ ἀκρίδες.

τὰ γόνατά μου ἠσθένησαν ἀπὸ νηστείας, καὶ ἡ σὰρξ μου ἠλλοιώθη δι' ἔλαιον.

sempre, e sia sterminato dalla terra il loro ricordo;

perché non si è ricordato di fare misericordia, ha perseguitato l'uomo misero e povero e il trafitto di cuore per farlo morire.

Ha amato la maledizione e gli arriverà, non ha voluto la benedizione, e si allontanerà da lui.

Si è rivestito di maledizione come di una veste, è penetrata come acqua nelle sue viscere e come olio nelle sue ossa.

Sia per lui come la veste di cui si avvolge, e come la cintura di cui sempre si cinge.

Questa l'opera del Signore con i miei calunniatori, e con quelli che dicono malvagità contro l'anima mia.

E tu Signore, Signore, agisci con me per amore del tuo nome, perché soave è la tua misericordia.

Liberami, perché povero e misero sono io, e il mio cuore è sconvolto dentro di me.

Come ombra al suo declinare sono portato via, sono scacciato come le locuste.

Le mie ginocchia sono estenuate per il digiuno, e la mia carne è trasformata dall'olio.

καὶ γὰρ ἐγενήθη ὄνειδος αὐτοῖς·
εἶδοσάν με, ἐσάλευσαν κεφαλὰς
αὐτῶν.

βοήθησόν μοι, Κύριε ὁ Θεός μου,
καὶ σῶσόν με κατὰ τὸ ἔλεός σου.

καὶ γνώτωσαν ὅτι ἡ χεὶρ σου
αὕτη καὶ σύ, Κύριε, ἐποίησας αὐ-
τήν.

καταράσσονται αὐτοί, καὶ σὺ εὐ-
λογήσεις· οἱ ἐπανιστάμενοί μοι αἰ-
σχυνθήτωσαν, ὁ δὲ δοῦλός σου εὐ-
φρανθήσεται.

ἐνδυσάσθωσαν οἱ ἐνδιαβάλλον-
τές με ἐντροπήν καὶ περιβαλέσθω-
σαν ὡς διπλοῖδα αἰσχύνην αὐτῶν.

ἔξομολογήσομαι τῷ Κυρίῳ σφό-
δρα ἐν τῷ στόματί μου καὶ ἐν μέσῳ
πολλῶν αἰνέσω αὐτόν,

ὅτι παρέστη ἐκ δεξιῶν πένητος
τοῦ σῶσαι ἐκ τῶν καταδιωκόντων
τὴν ψυχὴν μου.

E io sono diventato un obbrobrio
per loro: mi hanno visto, hanno
scosso la testa.

Aiutami, Signore Dio mio, e sal-
vami secondo la tua misericordia.

E sappiano che questa è la tua ma-
no, e che tu, Signore, hai fatto que-
sto.

Essi malediranno, ma tu benedi-
rai; quelli che insorgono contro di
me siano confusi, ma il tuo servo
gioirà.

Si rivestano di vergogna i miei ca-
lunniatori e si avvolsano della loro
confusione come di un mantello.

Confesserò il Signore ardente-
mente con la mia bocca e in mezzo a
una moltitudine lo loderò,

perché si è posto alla destra del
misero per salvare dai persecutori
l'anima mia.

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia...

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἀλληλούϊα, γ'

Κύριε ἐλέησον γ'

Δόξα...

Gloria... Ora e sempre...

Alleluia, 3 volte.

Signore, pietà, 3 volte.

Gloria...

Tropario. Tono pl. 2.

Κύριε, κατέκρινάν σε οἱ Ἰουδαῖοι
θανάτω, τὴν ζωὴν τῶν ἀπάντων,
οἱ τὴν ἐρυθρὰν ῥάβδῳ πεζεύσαν-
τες, σταυρῶ σε προσήλωσαν, καὶ

Signore, i giudei condannarono a
morte te, vita di tutti; coloro che per
la verga di Mosè avevano attraver-
sato a piedi il Mar Rosso, inchioda-

οἱ ἐκ πέτρας μέλι θηλάσαντες, χο-
λὴν σοι προσήνεγκαν, ἀλλ' ἐκὼν
ὑπέμεινας, ἵνα ἡμᾶς ἐλευθερώσης
τῆς δουλείας τοῦ ἐχθροῦ. Χριστέ ὁ
Θεὸς δόξα σοι.

rono te alla croce; coloro che ave-
vano succhiato il miele dalla pietra,
ti offrirono fiele; ma tutto hai volon-
tariamente sopportato per liberarci
dalla schiavitù del nemico. O Cristo
Dio, gloria a te.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Theotokión. Stesso tono.

Θεοτόκε, σὺ εἶ ἡ ἄμπελος ἡ ἀλη-
θινή, ἡ βλαστήσασα τὸν καρπὸν
τῆς ζωῆς. Σὲ ἱκετεύομεν, πρέσβευε
Δέσποινα μετὰ τῶν Ἀποστόλων,
καὶ πάντων τῶν Ἁγίων, ἐλεηθῆναι
τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

O Madre di Dio, tu sei la vera vite
che ha prodotto il frutto della vita.
Noi ti imploriamo: intercedi, o So-
vrana, insieme con gli apostoli e
tutti i santi, perché sia fatta miseri-
cordia alle anime nostre.

Quindi si cantano i 3 seguenti idiómela. Inizia il secondo coro.

Tono pl. 4.

Διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, ὁ
φίλος σου καὶ ὁ πλησίον Πέτρος,
ἠρνήσατό σε Κύριε, καὶ ὀδυρόμε-
νος οὕτως ἐβόα· Τῶν δακρῦν μου
μὴ παρασιωπήσης· εἶπα γὰρ φυ-
λάξαι τὴν πίστιν οἰκτίρμον, καὶ
οὐκ ἐφύλαξα, καὶ ἡμῶν τὴν μετάνοιαν,
οὕτω δέξαι, καὶ ἐλέησον
ἡμᾶς. **Δίς.**

Per timore dei giudei, o Signore,
Pietro tuo amico, tuo prossimo ti ha
rinnegato, e pieno di dolore, così gri-
dava: Non tacere davanti alle mie la-
crime! Sí, avevo detto che avrei cu-
stodito la fede, e non l'ho custodita,
o pietoso. Così accogli anche il no-
stro pentimento, e abbi pietà di noi.

2 volte

Στίχ. Τὰ ῥήματά μου ἐνώτισαι,
Κύριε, σύνες τῆς κραυγῆς μου.

Stico Alle mie parole porgi l'orec-
chio, Signore, comprendi il mio gri-
do.

Πρὸ τοῦ τιμίου σου Σταυροῦ,
στρατιωτῶν ἐμπαιζόντων σε Κύ-
ριε, αἱ νοερὰι στρατιαὶ κατεπλήτ-
τοντο· ἀνεδήσω γὰρ στέφανον ὕ-
βρεως, ὁ τὴν γῆν ζωγραφήσας τοῖς

Davanti alla tua croce preziosa, Si-
gnore, mentre i soldati ti scherniva-
no, erano colpite da stupore le cele-
sti milizie. Hai cinto infatti una co-
rona di diletto, tu che hai coronato

ἄνθεσι, καὶ τὴν χλαῖναν χλευαζόμενος ἐφόρεσας, ὁ νεφέλαις περιβάλλων τὸ στερέωμα· τοιαύτη γὰρ οἰκονομία, ἐγνώσθη σου ἡ εὐσπλαγχνία, Χριστέ, τὸ μέγα ἔλεος, δόξα σοι.

Στίχ. Πρόσχεσ τῇ φωνῇ τῆς δεξιᾶς μου, ὁ Βασιλεύς μου καὶ ὁ Θεός μου.

di fiori la terra; hai indossato una clamide di irrisione, tu che avvolgi di nubi il firmamento. Ma in questa economia si riconosce la tua amorosa compassione, o Salvatore, e la grande misericordia.

Stico Volgiti alla voce della mia supplica, o mio Re e mio Dio.

Di nuovo lo stesso idiomelon.

Δόξα...

Gloria...

Tono pl. 1.

Ἐλκόμενος ἐπὶ σταυροῦ, οὕτως ἐβόας Κύριε· Διὰ ποῖον ἔργον, θέλετέ με σταυρῶσαι Ἰουδαῖοι; ὅτι τοὺς παραλύτους ὑμῶν συνέσφιγξας; ὅτι τοὺς νεκρούς, ὡς ἐξ ὕπνου ἀνέστησα; Αἰμόρρουν ἰασάμην, Χαναναίαν ἠλέησα, διὰ ποῖον ἔργον θέλετέ με φονεῦσαι Ἰουδαῖοι; ἀλλ' ὄψεσθε εἰς ὃν νῦν ἐκκεντᾶτε, Χριστὸν παράνομοι.

Καὶ νῦν..

Trascinato alla croce, Signore, dicevi: Per quale opera volete crocifiggermi, o giudei? Perché ho raddrizzato i vostri paralitici? Perché ho risuscitato i morti come da un sonno? Ho guarito l'emorroissa, ho avuto pietà della cananea. Per quale opera volete uccidermi, o giudei? Ma guarderete, o iniqui, al Cristo che ora trafiggete.

Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.

Segue la profezia.

Prokímenon. Tono 4.

Ὅτι ἐγὼ εἰς μάστιγας ἔτοιμος, καὶ ἡ ἀλγηδὼν μου ἐνώπιόν μου ἔστι διαπαντός.

Στίχ. Κύριε, μὴ τῷ θυμῷ σου ἐλέγξης με, μηδὲ τῇ ὀργῇ σου παιδεύσης με.

Ecco, sono pronto ai flagelli, e il mio dolore mi sta sempre davanti.

Stico Signore, nel tuo sdegno non accusarmi, e nella tua ira non castigarmi.

Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, perché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Apostolo.**Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (5,6-10).**

Fratelli, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Vangelo.**Lettura del santo vangelo secondo Marco (15,16-41).**

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi

a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloí, Eloí, lemà sabactàn? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

E subito:

Κύριος ὁ Θεὸς εὐλογητός, εὐλο- Benedetto il Signore Dio, bene-
γητός Κύριος ἡμέραν καθ' ἡμέραν, detto il Signore di giorno in giorno;

κατευοδῶσαι ἡμῖν ὁ Θεὸς τῶν σω-
τηριῶν ἡμῶν, ὁ Θεὸς τοῦ σώζειν.

ci conduca a buon fine il Dio delle
nostre salvezze: il nostro Dio è il Dio
che salva.

Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono.

Kondákion. Tono pl. 4.

Τὸν δι' ἡμᾶς σταυρωθέντα, δεῦ-
τε πάντες ὑμνήσωμεν· αὐτὸν γὰρ
κατείδε Μαρία ἐπὶ τοῦ ξύλου, καὶ
ἔλεγεν· Εἰ καὶ σταυρὸν ὑπομένεις,
σὺ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεὸς μου.

Venite, celebriamo tutti colui che
per noi è stato crocifisso. Maria lo
contemplò sulla croce e diceva: An-
che se subisci la croce, tu sei il mio
Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria... Ora e sempre... Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la seguente preghiera:**

Sovrano Iddio, Padre onnipotente, Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo, insieme con il santo Spirito, Deità una, Potenza una: abbi pietà di me peccatore e, con i giudizi che tu sai, salva il tuo indegno servo.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amen.

Ora sesta

Venite, adoriamo, **3 volte.** Quindi i salmi seguenti.

Salmo 53

Ὁ Θεός, ἐν τῷ ὀνόματί σου σῶ-
σόν με καὶ ἐν τῇ δυνάμει σου κρι-
νόν με.

O Dio, nel tuo nome salvami, e
nella tua potenza giudicami.

ὁ Θεός, εἰσάκουσον τῆς προσευ-
χῆς μου, ἐνώπιαι τὰ ρήματα τοῦ
στόματός μου.

O Dio, esaudisci la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia
bocca.

ὅτι ἀλλότριοι ἐπανέστησαν ἐπ'
ἐμέ καὶ κραταιοὶ ἐζήτησαν τὴν ψυ-
χὴν μου καὶ οὐ προέθευον τὸν Θε-
ὸν ἐνώπιον αὐτῶν.

Perché stranieri sono insorti con-
tro di me e violenti hanno cercato
l'anima mia: non hanno posto Dio
davanti a loro.

ἰδοὺ γὰρ ὁ Θεὸς βοηθεῖ μοι, καὶ ὁ
Κύριος ἀντιλήπτωρ τῆς ψυχῆς μου

Ma ecco, Dio mi aiuta, e il Signore
è il soccorso dell'anima mia.

ἀποστρέψει τὰ κακὰ τοῖς ἐχθροῖς μου· ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου ἐξολόθρευσον αὐτούς.

ἐκουσίως θύσω σοι, ἐξομολογήσομαι τῷ ὀνόματί σου, Κύριε, ὅτι ἀγαθόν·

ὅτι ἐκ πάσης θλίψεως ἐρρύσω με, καὶ ἐν τοῖς ἐχθροῖς μου ἐπέιδεν ὁ ὀφθαλμός μου.

Ritorcerà il male sui miei nemici. Nella tua verità fanne sterminio.

Volontariamente ti offrirò sacrifici; confesserò il tuo nome, Signore, perché è buono,

perché da ogni tribolazione mi hai liberato, e il mio occhio ha dominato i miei nemici.

Salmo 139

Ἐξελοῦ με, Κύριε, ἐξ ἀνθρώπου πονηροῦ, ἀπὸ ἀνδρὸς ἀδίκου ῥυσαί με,

οἵτινες ἐλογίσαντο ἀδικίαν ἐν καρδίᾳ, ὅλην τὴν ἡμέραν παρετάσσοντο πολέμους·

ἠκόνησαν γλῶσσαν αὐτῶν ὡσεὶ ὄφεως, ἰὸς ἀσπίδων ὑπὸ τὰ χεῖλη αὐτῶν.

φύλαξόν με, Κύριε, ἐκ χειρὸς ἀμαρτωλοῦ, ἀπὸ ἀνθρώπων ἀδίκων ἐξελοῦ με, οἵτινες διελογίσαντο τοῦ ὑποσκελίσαι τὰ διαβήματά μου·

ἔκρυψαν ὑπερήφανοι παγίδα μοι καὶ σχοινία διέτειναν, παγίδα τοῖς ποσὶ μου, ἐχόμενα τρίβους σκάνδαλα ἔθεντό μοι.

εἶπα τῷ Κυρίῳ· Θεός μου εἶ σύ, ἐνώτισαι, Κύριε, τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Κύριε, Κύριε, δύναμις τῆς σωτη-

Strappami, Signore, all'uomo malvagio, dall'uomo ingiusto liberami;

perché hanno tramato ingiustizie nel cuore, tutto il giorno preparano guerre.

Hanno aguzzato la loro lingua come quella di un serpente, veleno di aspidi è sotto le loro labbra.

Custodiscimi, Signore dalla mano del peccatore, strappami dagli uomini ingiusti, perché hanno tramato di far inciampare i miei passi.

Mi hanno nascosto un laccio gli orgogliosi, e hanno teso funi come lacci ai miei piedi; lungo il sentiero mi hanno posto un inciampo.

Ho detto al Signore: Dio mio sei tu, porgi l'orecchio, Signore, alla voce della mia supplica.

Signore, Signore, potenza della

ρίας μου, ἐπεσκίασας ἐπὶ τὴν κεφαλήν μου ἐν ἡμέρᾳ πολέμου.

μὴ παραδῶς με, Κύριε, ἀπὸ τῆς ἐπιθυμίας μου ἀμαρτωλῶ· διελογίσαντο κατ' ἐμοῦ, μὴ ἐγκαταλίπης με, μήποτε ὑψωθῶσιν.

ἢ κεφαλὴ τοῦ κυκλώματος αὐτῶν, κόπος τῶν χειλέων αὐτῶν καλύψει αὐτούς.

πεσοῦνται ἐπ' αὐτούς ἄνθρακες, ἐν πυρὶ καταβαλεῖς αὐτούς, ἐν ταλαιπωρίαις οὐ μὴ ὑποστῶσιν.

ἀνὴρ γλωσσώδης οὐ κατευθυνθήσεται ἐπὶ τῆς γῆς, ἄνδρα ἄδικον κακὰ θηρεύσει εἰς διαφθοράν.

ἔγνω ὅτι ποιήσει Κύριος τὴν κρίσιν τῶν πτωχῶν καὶ τὴν δίκην τῶν πενήτων.

πλὴν δίκαιοι ἐξομολογήσονται τῷ ὀνόματί σου, κατοικήσουσιν εὐθεῖς σὺν τῷ προσώπῳ σου.

mia salvezza, hai adombrato il mio capo nel giorno della guerra.

Non consegnarmi, Signore, al peccatore avido di me; hanno tramato contro di me, non abbandonarmi, perché non si esaltino.

Tutto il loro raggiri, la fatica delle loro labbra, li coprirà.

Cadranno su di loro carboni di fuoco sulla terra, e li abatterai con sciagure: non sussisteranno.

L'uomo linguacciuto non avrà successo sulla terra, all'uomo ingiusto i mali daranno la caccia per distruggerlo.

So che il Signore farà il giudizio del povero e difenderà la causa dei miseri.

Certo i giusti celebreranno il tuo nome, i retti dimoreranno con il tuo volto.

Salmo 90

Ὁ κατοικῶν ἐν βοθηείᾳ τοῦ Ὑψίστου, ἐν σκέπη τοῦ Θεοῦ τοῦ οὐρανοῦ ἀλλισθήσεται.

ἔρει τῷ Κυρίῳ ἀντιλήπτωρ μου εἶ καὶ καταφυγὴ μου, ὁ Θεός μου, καὶ ἐλπιῶ ἐπ' αὐτόν,

ὅτι αὐτὸς ρύσεται σε ἐκ παγίδος θηρευτῶν καὶ ἀπὸ λόγου ταραχώδους.

ἐν τοῖς μεταφρένοις αὐτοῦ ἐπι-

Chi abita nell'aiuto dell'Altissimo, dimorerà al riparo del Dio del cielo.

Dirà al Signore: Mio soccorso sei tu e mio rifugio: il mio Dio! Spererò in lui.

Certo egli ti libererà dal laccio dei cacciatori e dalla parola che sconvolge.

Con le sue spalle ti adombrerà e

σικιάσει σοι, καὶ ὑπὸ τὰς πτέρυγας
αὐτοῦ ἐλπιδίαι· ὄπλω κυκλώσει σε
ἡ ἀλήθεια αὐτοῦ.

οὐ φοβηθήσῃ ἀπὸ φόβου νυκτε-
ρινοῦ, ἀπὸ βέλους πετομένου ἡμέ-
ρας,

ἀπὸ πράγματος ἐν σκότει διαπο-
ρευομένου, ἀπὸ συμπτώματος καὶ
δαιμονίου μεσημβρινοῦ.

πεσεῖται ἐκ τοῦ κλίτους σου
χιλιάς καὶ μυριάς ἐκ δεξιῶν σου,
πρὸς σὲ δὲ οὐκ ἐγγιεῖ·

πλὴν τοῖς ὀφθαλμοῖς σου κατα-
νοήσεις καὶ ἀνταπόδοσιν ἀμαρτω-
λῶν ὄψει.

ὅτι σύ, Κύριε, ἡ ἐλπίς μου· τὸν
Ἵψιστον ἔθου καταφυγὴν σου.

οὐ προσελεύσεται πρὸς σὲ κακά,
καὶ μάστιξ οὐκ ἐγγιεῖ ἐν τῷ σκη-
νώματί σου.

ὅτι τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ ἐντε-
λεῖται περὶ σοῦ τοῦ διαφυλάξαι σε
ἐν πάσαις ταῖς ὁδοῖς σου·

ἐπὶ χειρῶν ἀροῦσί σε, μήποτε
προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα
σου·

ἐπὶ ἀσπίδα καὶ βασιλίσκον ἐπι-
βήσῃ καὶ καταπατήσεις λέοντα
καὶ δράκοντα.

ὅτι ἐπ' ἐμὲ ἤλπισε, καὶ ρύσομαι
αὐτόν· σκεπάσω αὐτόν, ὅτι ἔγνω
τὸ ὄνομά μου.

sotto le sue ali spererai.

La sua verità ti circonda di uno
scudo: non temerai lo spavento not-
turno, la freccia che vola di giorno,
quanto nella tenebra si aggira, la
sventura e il demonio meridiano.

Mille cadranno al tuo fianco e die-
cimila alla tua destra, ma a te non si
avvicinerà.

Solo osserverai con i tuoi occhi e
vedrai la retribuzione dei peccatori.

Sì, tu Signore, sei la mia speranza.
Hai fatto dell'Altissimo il tuo rifu-
gio.

Non si accosterà a te alcun male,
né flagello si avvicinerà alla tua ten-
da,

perché per te comanderà ai suoi
angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle loro mani ti porteranno, per-
ché non inciampi col tuo piede nel
sasso.

Sull'aspide e sul basilisco cammi-
nerai, e calpesterai il leone e il drago.

Poiché in me ha sperato lo libe-
rerò, lo metterò al riparo perché ha
conosciuto il mio nome.

κεκράξεται πρὸς με, καὶ ἐπακούσομαι αὐτοῦ, μετ' αὐτοῦ εἶμι ἐν θλίψει· ἐξελοῦμαι αὐτόν, καὶ δοξάσω αὐτόν.

μακρότητα ἡμερῶν ἐμπλήσω αὐτόν καὶ δεῖξω αὐτῷ τὸ σωτήριόν μου.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἀλληλούϊα, γ'

Κύριε ἐλέησον, γ'

Δόξα...

Σωτηρίαν εἰργάσω ἐν μέσῳ τῆς γῆς, Χριστε ὁ Θεός, ἐπὶ Σταυροῦ τὰς ἀχράντους σου χεῖρας ἐξέτεινας, ἐπισυνάγων πάντα, τὰ ἔθνη, κράζοντα· Κύριε δόξα σοι.

Καὶ νῦν...

Ὅτι οὐκ ἔχομεν παρησίαν διὰ τὰ πολλὰ ἡμῶν ἁμαρτήματα, σὺ τὸν ἐκ σοῦ γεννηθέντα δυσώπησον Θεοτόκε Παρθένε· πολλὰ γὰρ ἰσχύει δέησις Μητρὸς πρὸς εὐμένειαν Δεσπότης. Μὴ παρίδης ἁμαρτωλῶν ἰκεσίας, ἢ πάνσεμος, ὅτι ἐλεήμων ἐστὶ, καὶ σφάζει δυνάμενος, ὁ καὶ παθεῖν ὑπὲρ ἡμῶν καταδεξάμενος.

Τάδε λέγει Κύριος τοῖς Ἰουδαίοις· Λαός μου, τί ἐποίησά σοι, ἢ τί σοι παρηνώχλησα; τοὺς τυφλοὺς

Mi invocherà e lo esaudirò, con lui sono nella tribolazione: lo scamperò e lo glorificherò.

Lo colmerò di lunghezza di giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria... Ora e sempre...

Alleluia, 3 volte.

Signore, pietà, 3 volte.

Gloria...

Tropario. Tono 2.

Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Cristo Dio. Hai disteso sulla croce le tue mani immacolate per radunare tutte le genti che acclamano: Signore, gloria a te.

Ora e sempre...

Theotokíon.

Poiché non osiamo neppure parlare a motivo dei nostri molti peccati, supplica tu colui che da te è nato, o Vergine Madre di Dio. Può molto la preghiera della Madre per rendere benevolo il Sovrano. Non dispregiare, o venerabilissima, le suppliche dei peccatori, perché è misericordioso e può salvare, colui che ha accettato di patire per noi.

I seguenti 3 idiómela. Tono pl. 4.

Così dice il Signore ai giudei: Popolo mio, che mai ti ho fatto? O in che ti ho contristato? Ai tuoi ciechi

σου ἐφώτισα, τοὺς λεπρούς σου ἐκαθάρισα, ἄνδρα ὄντα ἐπὶ κλίνης ἠνωρθωσάμην. Λαός μου, τί ἐποίησά σοι; καὶ τί μοι ἀνταπέδωκας; ἀντὶ τοῦ μάννα, χολήν, ἀντὶ τοῦ ὕδατος, ὄξος, ἀντὶ τοῦ ἀγαπᾶν με, σταυρῶ με προσηλώσατε· οὐκέτι στέγω λοιπόν, καλέσω μου τὰ ἔθνη, κἀκεῖνά με δοξάσουσι σὺν τῷ Πατρὶ καὶ Πνεύματι, κἀγὼ αὐτοῖς δωρήσομαι, ζωὴν τὴν αἰώνιον. *Δίς.*

Στίχ. Ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμά μου χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος.

Οἱ νομοθέται τοῦ Ἰσραήλ, Ἰουδαῖοι καὶ Φαρισαῖοι, ὁ χορὸς τῶν Ἀποστόλων, βοᾷ πρὸς ὑμᾶς· Ἴδε ναός, ὃν ὑμεῖς ἐλύσατε. Ἴδε ἀμνός, ὃν ὑμεῖς ἐσταυρώσατε, τάφω παρεδώκατε, ἀλλ' ἐξουσία ἑαυτοῦ ἀνέστη. Μὴ πλανᾶσθε Ἰουδαῖοι· αὐτὸς γάρ ἐστιν ὁ ἐν θαλάσῃ σώσας, καὶ ἐν ἐρήμῳ θρέψας, αὐτός ἐστιν ἡ ζωὴ καὶ τὸ φῶς, καὶ ἡ εἰρήνη τοῦ Κόσμου.

Στίχ. Σῶσόν με ὁ Θεός, ὅτι εἰσήλθοσαν ὕδατα ἕως ψυχῆς μου.

ho dato la luce, i tuoi lebbrosi ho mondato, ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto. Popolo mio, che mai ti ho fatto, e che mi hai dato tu in cambio? Invece della manna, fiele; invece dell'acqua, aceto; invece di amarmi, voi mi avete inchiodato alla croce. Non lo tollero più, chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria insieme al Padre e allo Spirito, ed io donerò loro la vita eterna. *2 volte.*

Stico Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

O legulei di Israele, giudei e farisei, a voi grida il coro degli apostoli: Ecco il tempio che avete distrutto, ecco l'agnello che avete crocifisso: lo avete consegnato alla tomba, ma per sua propria potenza è risorto. Non ingannatevi, o giudei: è lui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutriti nel deserto, è lui la vita e la luce, e la pace del mondo.

Stico Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Di nuovo lo stesso.

Δόξα...

Gloria...

Tono pl. 1.

Δεῦτε χριστοφόροι λαοὶ κατίδω-

Venite, popoli portatori di Cristo,

μεν, τί συνεβουλεύσατο Ἰούδας ὁ προδότης, σὺν ἱερεῦσιν ἀνόμοις, κατὰ τοῦ Σωτῆρος ἡμῶν, σήμερον ἔνοχον θανάτου, τὸν ἀθάνατον Λόγον πεποίηκαν, καὶ Πιλάτῳ προδώσαντες, ἐν τόπῳ Κρανίου ἐσταύρωσαν, καὶ ταῦτα πάσῃων, ἐβόα ὁ Σωτῆρ ἡμῶν λέγων· Ἄφες αὐτοῖς Πάτερ τὴν ἁμαρτίαν ταύτην, ὅπως γνῶσι τὰ ἔθνη, τὴν ἐκ νεκρῶν μου Ἀνάστασιν.

Καὶ νῦν...

consideriamo ciò che Giuda il traditore ha macchinato contro il nostro Salvatore, insieme ad iniqui sacerdoti. Oggi hanno dichiarato reo di morte il Verbo immortale, e dopo averlo consegnato a Pilato, lo hanno crocifisso nel luogo del cranio. Tra questi patimenti, il nostro Salvatore diceva: Padre, perdona loro questo peccato, perché conoscano le genti la mia risurrezione dai morti.

Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.

Prokímenon. Tono 4.

Κύριε ὁ Κύριος ἡμῶν, ὡς θαυμαστόν τὸ ὄνομά σου ἐν πάσῃ τῇ γῆ!

Signore, Signore nostro, com'è ammirabile il tuo nome in tutta la terra!

Στίχ. Ὅτι ἐπήρθη ἡ μεγαλοπρέπεια σου ὑπεράνω τῶν οὐρανῶν.

Stico Perché è stata elevata la tua magnificenza al di sopra dei cieli.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era più quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi

è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sí, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono più numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (2,11-18).

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli,

per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (23,32-49).

In quel tempo, venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

E subito:

Ταχὺ προκαταλαβέτωσαν ἡμᾶς Presto ci prevengano, Signore, le
οἱ οἰκτιρμοί σου, Κύριε, ὅτι ἐπτω- tue compassioni, perché ci siamo

χεύσαμεν σφόδρα, βοήθησον ἡ-
μῖν, ὁ Θεός, ὁ σωτὴρ ἡμῶν, ἕνεκεν
τῆς δόξης τοῦ ὀνόματός σου, Κύ-
ριε, ῥῦσαι ἡμᾶς, καὶ ἰλάσθητι ταῖς
ἁμαρτίαις ἡμῶν, ἕνεκεν τοῦ ὀνό-
ματός σου.

impoveriti all'estremo: aiutaci, o
Dio Salvatore nostro per la gloria del
tuo nome. Signore, liberaci e perdo-
na i nostri peccati per amore del tuo
nome.

Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono.

Kondákion. Tono pl. 4.

Τὸν δι' ἡμᾶς σταυρωθέντα, δεῦ-
τε πάντες ὑμνήσωμεν· αὐτὸν γὰρ
κατεῖδε Μαρια ἐπὶ τοῦ ξύλου καὶ
ἔλεγεν· Εἰ καὶ σταυρὸν ὑπομένεις,
σὺ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεός μου.

Venite, celebriamo tutti colui che
per noi è stato crocifisso. Maria lo
contemplò sulla croce e diceva: An-
che se subisci la croce, tu sei il mio
Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte**. Gloria... Ora e sempre... Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la seguente preghiera:**

Dio e Signore delle schiere, artefice di tutto il creato, tu che per le viscere della tua incomparabile misericordia hai mandato il tuo unigenito Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, per la salvezza della nostra stirpe, e che, mediante la sua croce preziosa, hai lacerato l'attestato scritto dei nostri peccati e hai trionfato sui principati e le potestà della tenebra: tu, o Sovrano amico degli uomini, accogli anche queste preghiere di rendimento di grazie e di supplica da parte di noi peccatori; liberaci da ogni errore funesto e tenebroso e da tutti i nemici visibili e invisibili che cercano di farci del male. Inchioda con il tuo timore le nostre carni, fa' che i nostri cuori non si volgano a parole o pensieri di malvagità, ma ferisci le nostre anime col tuo amore, affinché, fissando sempre te, guidati dalla luce che viene da te, contemplando te, luce inaccessibile ed eterna, incessantemente rendiamo a te la confessione e l'azione di grazie, Padre senza principio, insieme all'unigenito tuo Figlio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ora nona

Venite, adoriamo, **3 volte. Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 68.

Σῶσόν με, ὁ Θεός, ὅτι εἰσήλθοσαν ὕδατα ἕως ψυχῆς μου.

ἐνεπάγην εἰς ἰλὺν βυθοῦ, καὶ οὐκ ἔστιν ὑπόστασις· ἦλθον εἰς τὰ βάθη τῆς θαλάσσης καὶ καταιγὶς κατεπόντισέ με.

ἐκοπίασα κράζων, ἐβραγχίασεν ὁ λάρυγξ μου, ἐξέλιπον οἱ ὀφθαλμοί μου ἀπὸ τοῦ ἐλπίζειν με ἐπὶ τὸν Θεόν μου.

ἐπληθύνθησαν ὑπὲρ τὰς τρίχας τῆς κεφαλῆς μου οἱ μισοῦντές με δωρεάν, ἐκραταιώθησαν οἱ ἐχθροί μου οἱ ἐκδιώκοντές με ἀδίκως· ἂ οὐχ ἤρπαζον, τότε ἀπετίγγουν.

ὁ Θεός, σὺ ἔγνωσ τὴν ἀφροσύνην μου καὶ αἱ πλημμέλειά μου ἀπὸ σοῦ οὐκ ἀπεκρύβησαν.

μὴ αἰσχυνθείησαν ἐπ' ἐμὲ οἱ ὑπομένοντές σε, Κύριε, Κύριε τῶν δυνάμεων, μὴ ἐντραπήησαν ἐπ' ἐμὲ οἱ ζητοῦντές σε, ὁ Θεός τοῦ Ἰσραήλ,

ὅτι ἕνεκά σου ὑπήνεγκα ὄνειδισμόν, ἐκάλυψεν ἐντροπὴ τὸ πρόσωπόν μου.

ἀπηλλοτριωμένος ἐγενήθην τοῖς ἀδελφοῖς μου καὶ ξένος τοῖς υἱοῖς τῆς μητρὸς μου,

Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Sono stato confitto nella melma dell'abisso e non c'è appoggio; sono sceso nella profondità del mare e la tempesta mi ha sommerso.

Mi sono affaticato nel gridare, si è fatta rauca la mia gola; si sono consumati i miei occhi a sperare nel mio Dio.

Si sono moltiplicati più dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione, si sono rafforzati i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente: pagavo allora ciò che non avevo rapito.

O Dio, tu conosci la mia stoltezza, e le mie colpe non ti sono nascoste.

Non arrossiscano di me quelli che tanto ti attendono, Signore delle schiere; di me non si vergognino quelli che ti cercano, Dio d'Israele;

perché a causa tua ho sopportato l'obbrobrio, la vergogna ha coperto il mio volto.

Estraneo sono divenuto ai miei fratelli e forestiero ai figli di mia madre,

ὅτι ὁ ζήλος τοῦ οἴκου σου κατέφαγέ με, καὶ οἱ ὄνειδισμοὶ τῶν ὄνειδιζόντων σε ἐπέπεσον ἐπ' ἐμέ.

καὶ συνεκάλυψα ἐν νηστεία τὴν ψυχὴν μου, καὶ ἐγενήθη εἰς ὄνειδισμοὺς ἐμοί·

καὶ ἐθέμην τὸ ἔνδυμά μου σάκκον, καὶ ἐγενόμην αὐτοῖς εἰς παραβολήν.

κατ' ἐμοῦ ἠδολέσχουν οἱ καθήμενοι ἐν πύλαις, καὶ εἰς ἐμὲ ἔψαλλον οἱ πίνοντες οἶνον.

ἐγὼ δὲ τῇ προσευχῇ μου πρὸς σέ, Κύριε· καιρὸς εὐδοκίας, ὁ Θεός, ἐν τῷ πλήθει τοῦ ἐλέους σου· ἐπάκουσόν μου, ἐν ἀληθείᾳ τῆς σωτηρίας σου.

σῶσόν με ἀπὸ πηλοῦ, ἵνα μὴ ἐμπαγῶ· ῥυσθειήν ἐκ τῶν μισούντων με καὶ ἐκ τῶν βαθέων τῶν ὑδάτων.

μὴ με καταποντισάτω καταιγὶς ὕδατος, μηδὲ καταπιέτω με βυθός, μηδὲ συσχέτω ἐπ' ἐμὲ φρέαρ τὸ στόμα αὐτοῦ.

εἰσάκουσόν μου, Κύριε, ὅτι χρηστὸν τὸ ἔλεός σου· κατὰ τὸ πλῆθος τῶν οἰκτιρισμῶν σου ἐπίβλεψον ἐπ' ἐμέ.

μὴ ἀποστρέψῃς τὸ πρόσωπόν σου ἀπὸ τοῦ παιδός σου, ὅτι θλίβομαι, ταχὺ ἐπάκουσόν μου.

πρόσχευε τῇ ψυχῇ μου καὶ λύ-

perché lo zelo della tua casa mi ha divorato e gli obbrobri di quelli che ti insultano sono ricaduti su di me.

Ho piegato nel digiuno l'anima mia, e mi è stato motivo di obbrobrio,

ho messo come veste un cilicio, e sono divenuto per loro una favola.

Di me parlavano quanti sedevano alla porta, e mi canzonavano i bevitori di vino.

Ma io volgo a te la mia preghiera, Signore: è il tempo del beneplacito. O Dio, nell'abbondanza della tua misericordia, esaudiscimi, nella verità della tua salvezza.

Salvami dal fango perché non vi resti confitto; che io sia liberato dai miei odiatori e dal profondo delle acque.

Non mi sommerga la tempesta delle acque, né mi inghiottisca l'abisso, e il pozzo non serri su di me la sua bocca.

Esaudiscimi Signore, perché benefica è la tua misericordia: secondo la moltitudine delle tue compassioni china lo sguardo su di me.

Non distogliere il volto dal tuo servo: poiché sono tribolato, presto, esaudiscimi.

Volgiti all'anima mia e redimila; a

τρῶσαι αὐτήν, ἕνεκα τῶν ἐχθρῶν μου ρῦσαί με.

σὺ γὰρ γινώσκεις τὸν ὄνειδισμόν μου καὶ τὴν αἰσχύνην μου καὶ τὴν ἐντροπὴν μου· ἐναντίον σου πάντες οἱ θλίβοντές με.

ὄνειδισμόν προσεδόκησεν ἡ ψυχὴ μου καὶ ταλαιπωρίαν, καὶ ὑπέμεινα συλλυπούμενον, καὶ οὐχ ὑπῆρξε, καὶ παρακαλοῦντας, καὶ οὐχ εὖρον.

καὶ ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμά μου χολὴν καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος.

γενηθήτω ἡ τράπεζα αὐτῶν ἐνώπιον αὐτῶν εἰς παγίδα καὶ εἰς ἀνταπόδοσιν καὶ εἰς σκάνδαλον.

σκοτισθήτωσαν οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν τοῦ μὴ βλέπειν, καὶ τὸν νῶτον αὐτῶν διαπαντὸς σύγκαμψον.

ἔκχεον ἐπ' αὐτοὺς τὴν ὀργὴν σου, καὶ ὁ θυμὸς τῆς ὀργῆς σου καταλάβοι αὐτούς.

γενηθήτω ἡ ἔπαυλις αὐτῶν ἡρημωμένη, καὶ ἐν τοῖς σκηνώμασιν αὐτῶν μὴ ἔστω ὁ κατοικῶν·

ὅτι ὄν σὺ ἐπάταξας, αὐτοὶ κατεδίωξαν, καὶ ἐπὶ τὸ ἄλγος τῶν τραυμάτων μου προσέθηκαν.

πρόσθετες ἀνομίαν ἐπὶ τῇ ἀνομίᾳ αὐτῶν, καὶ μὴ εἰσελθέτωσαν ἐν δικαιοσύνη σου·

causa dei miei nemici, liberami;

perché tu conosci il mio obbrobrio, la mia confusione e la mia vergogna: davanti a te sono tutti i miei oppressori.

Obbrobrio ha aspettato l'anima mia e sventura: ho tanto atteso chi soffrisse con me, e non c'è stato, un consolatore, e non l'ho trovato.

E mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Sia la loro mensa dinanzi a loro un laccio, retribuzione e inciampo;

siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso;

riversa su di loro la tua ira, lo sdegno della tua ira li afferri.

La loro abitazione sia ridotta a un deserto e nelle loro tende non ci sia chi abiti;

perché colui che tu hai percosso essi l'hanno perseguitato, e al dolore delle mie ferite ne hanno aggiunto ancora.

Aggiungi iniquità alla loro iniquità e non entrino nella tua giustizia.

ἐξαλειφθήτωσαν ἐκ βίβλου ζώντων καὶ μετὰ δικαίων μὴ γραφῆτωσαν.

πτωχὸς καὶ ἀλγῶν εἰμι ἐγὼ ἡ σωτηρία σου, ὁ Θεός, ἀντιλάβοιτό μου.

αἰνέσω τὸ ὄνομα τοῦ Θεοῦ μου μετ' ὠδῆς, μεγαλυνῶ αὐτὸν ἐν αἰνέσει,

καὶ ἀρέσει τῷ Θεῷ ὑπὲρ μόσχον νέον κέρατα ἐκφέροντα καὶ ὀπλάς.

ιδέτωσαν πτωχοὶ καὶ εὐφρανθήτωσαν· ἐκζητήσατε τὸν Θεόν, καὶ ζήσεται ἡ ψυχὴ ὑμῶν,

ὅτι εἰσήκουσε τῶν πενήτων ὁ Κύριος καὶ τοὺς πεπεδημένους αὐτοῦ οὐκ ἐξουδένωσεν.

αἰνεσάτωσαν αὐτὸν οἱ οὐρανοὶ καὶ ἡ γῆ, θάλασσα καὶ πάντα τὰ ἔρποντα ἐν αὐτῇ.

ὅτι ὁ Θεὸς σώσει τὴν Σιών, καὶ οἰκοδομηθήσονται αἱ πόλεις τῆς Ἰουδαίας, καὶ κατοικήσουσιν ἐκεῖ καὶ κληρονομήσουσιν αὐτήν·

καὶ τὸ σπέρμα τῶν δούλων αὐτοῦ καθέξουσιν αὐτήν, καὶ οἱ ἀγαπῶντες τὸ ὄνομά σου κατασκηνώσουσιν ἐν αὐτῇ.

Siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti.

Povero e dolente io sono, e la salvezza del tuo volto mi ha soccorso.

Loderò il nome del mio Dio col canto, lo magnificherò con la lode,

e piacerà a Dio piú di un giovenco che mette corna e unghie.

Vedano i poveri e ne gioiscano: cercate Dio e vivrete;

perché ha esaudito i miseri il Signore, e non ha disprezzato i suoi che erano in ceppi.

Lo lodino i cieli e la terra, il mare e quanto brulica in essi.

perché Dio salverà Sion e saranno riedificate le città della Giudea. La abiteranno e la erediteranno.

La discendenza dei suoi servi la possederà, e gli amanti del suo nome vi dimoreranno.

Salmo 69

Ὁ Θεός, εἰς τὴν βοήθειάν μου πρόσχες· Κύριε, εἰς τὸ βοηθησαί μοι σπεῦσον.

O Dio, volgiti in mio aiuto; Signore, affréttati ad aiutarmi.

αἰσχυνθήτωσαν καὶ ἐντραπήτωσαν οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν μου· ἀποστραφήτωσαν εἰς τὰ ὀπίσω καὶ καταισχυνθήτωσαν οἱ βουλόμενοί μου κακὰ·

ἀποστραφήτωσαν παραυτίκα αἰσχυνόμενοι οἱ λέγοντές μοι· εὐγε εὐγε.

ἀγαλλιάσθωσαν καὶ εὐφρανθήτωσαν ἐπὶ σοὶ πάντες οἱ ζητοῦντές σε, ὁ Θεός, καὶ λεγέτωσαν διαπαντός· μεγαλυνθήτω ὁ Κύριος, οἱ ἀγαπῶντες τὸ σωτήριόν σου.

ἐγὼ δὲ πτωχός εἰμι καὶ πένης· ὁ Θεός, βοήθησόν μοι. βοηθός μου καὶ ρύστης μου εἶ σύ· Κύριε, μὴ χρονίσῃς.

Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano respinti indietro e restino confusi quelli che vogliono per me il male.

Siano respinti all'istante, confusi, quelli che mi dicono: Bene, bene!

Esultino e si allietino in te tutti quelli che ti cercano, o Dio, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e misero: o Dio, aiutami. Mio aiuto e mio liberatore sei tu, Signore, non tardare.

Salmo 85

Κλῖνον, Κύριε, τὸ οὖς σου καὶ ἐπάκουσόν μου, ὅτι πτωχός καὶ πένης εἰμι ἐγώ.

φύλαξον τὴν ψυχὴν μου, ὅτι ὁσιός εἰμι· σῶσον τὸν δούλόν σου, ὁ Θεός μου, τὸν ἐλπίζοντα ἐπὶ σέ.

ἐλέησόν με, Κύριε, ὅτι πρὸς σὲ κεκράξομαι ὅλην τὴν ἡμέραν.

εὐφρανον τὴν ψυχὴν τοῦ δούλου σου, ὅτι πρὸς σέ, Κύριε, ἦρα τὴν ψυχὴν μου.

ὅτι σύ, Κύριε, χρηστός καὶ ἐπιεικὴς καὶ πολυέλεος πᾶσι τοῖς ἐπικαλουμένοις σε.

ἐνώτισαι, Κύριε, τὴν προσευχὴν

Piega, Signore, il tuo orecchio ed esaudiscimi, perché povero e misero sono io.

Custodisci la mia anima, perché santo io sono: salva il tuo servo, Dio mio, che spera in te.

Misericordia di me, Signore: a te griderò tutto il giorno.

Rallegra l'anima del tuo servo, perché a te ho levato l'anima mia.

Tu infatti, Signore, sei soave e clemente, ricco di misericordia per tutti quelli che ti invocano.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia

μου καὶ πρόσχες τῇ φωνῇ τῆς δε-
ήσεώς μου.

ἐν ἡμέρᾳ θλίψεώς μου ἐκέκραξα
πρὸς σέ, ὅτι ἐπήκουσάς μου.

οὐκ ἔστιν ὁμοίός σοι ἐν θεοῖς,
Κύριε, καὶ οὐκ ἔστι κατὰ τὰ ἔργα
σου.

πάντα τὰ ἔθνη, ὅσα ἐποίησας,
ἤξουσι καὶ προσκυνήσουσιν ἐνώ-
πιόν σου, Κύριε, καὶ δοξάσουσι τὸ
ὄνομά σου.

ὅτι μέγας εἶ σὺ καὶ ποιῶν θαυ-
μάσια, σὺ εἶ Θεὸς μόνος.

ὁδήγησόν με, Κύριε, ἐν τῇ ὁδῷ
σου, καὶ πορεύσομαι ἐν τῇ ἀλη-
θείᾳ σου· εὐφρανθήτω ἡ καρδιά
μου τοῦ φοβεῖσθαι τὸ ὄνομά σου.

ἐξομολογήσομαί σοι, Κύριε ὁ
Θεός μου, ἐν ὅλῃ καρδίᾳ μου, καὶ
δοξάσω τὸ ὄνομά σου εἰς τὸν
αἰῶνα.

ὅτι τὸ ἔλεός σου μέγα ἐπ' ἐμέ καὶ
ἐρρύσω τὴν ψυχὴν μου ἐξ ἄδου
κατωτάτου.

ὁ Θεός, παράνομοι ἐπανέστη-
σαν ἐπ' ἐμέ, καὶ συναγωγὴ κρα-
ταιῶν ἐζήτησαν τὴν ψυχὴν μου
καὶ οὐ πρόεθεντό σε ἐνώπιον αὐ-
τῶν.

καὶ σὺ, Κύριε ὁ Θεός μου, οἰκ-
τίμων καὶ ἐλεήμων, μακρόθυμος
καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινός.

preghiera, e volgiti alla voce della
mia supplica.

Nel giorno della mia tribolazione
ho gridato a te, perché tu mi hai es-
audito.

Non c'è nessuno simile a te tra gli
dei, Signore, e non c'è niente come le
opere tue.

Tutte le genti che hai fatto verran-
no e si prostreranno davanti a te, Si-
gnore, e glorificheranno il tuo nome,

perché tu sei grande e fai meravi-
glie, tu solo sei Dio.

Guidami, Signore, nella tua via, e
camminerò nella tua verità; gioisca
il mio cuore temendo il tuo nome.

Ti celebrerò, Signore, Dio mio, con
tutto il cuore, e glorificherò il tuo
nome in eterno.

Perché grande è la tua misericor-
dia su di me, e hai liberato l'anima
mia dal più profondo dell'ade.

O Dio, i trasgressori sono insorti
contro di me e una turba di violenti
ha cercato l'anima mia, e non hanno
posto te davanti a loro.

Ma tu, Signore Dio, sei compas-
sionevole e misericordioso, longa-
nime, ricco di misericordia e verace.

ἐπίβλεψον ἐπ' ἐμὲ καὶ ἐλέησον
 με, δὸς τὸ κράτος σου τῷ παιδί σου
 καὶ σῶσον τὸν υἱὸν τῆς παιδίσκης
 σου.

ποίησον μετ' ἐμοῦ σημεῖον εἰς ἀ-
 γαθόν, καὶ ἰδέτωσαν οἱ μισοῦντές
 με καὶ αἰσχυρνήτωσαν, ὅτι σύ, Κύ-
 ριε, ἐβοήθησάς μοι καὶ παρεκάλε-
 σάς με.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Ἀλληλουῖα, γ'

Κύριε ἐλέησον γ'

Δόξα...

Volgi il tuo sguardo su di me e
 abbi pietà di me, da' la tua forza al
 tuo servo e salva il figlio della tua
 ancella.

Fa' per me un segno per il bene e
 vedano i miei odiatori e siano con-
 fusi, perché tu, Signore, mi hai aiu-
 tato e consolato.

Gloria... Ora e sempre...

Alleluia, 3 volte.

Signore, pietà, 3 volte.

Gloria...

Tropario. Tono pl. 4.

Βλέπων ὁ Ληστής τὸν ἀρχηγὸν
 τῆς ζωῆς, ἐπὶ Σταυροῦ κρεμάμε-
 νον, ἔλεγεν· Εἰ μὴ Θεὸς ὑπῆρχε
 σαρκωθεὶς, ὁ σὺν ἡμῖν σταυρω-
 θεὶς, οὐκ ἂν ὁ ἥλιος τὰς ἀκτῖνας
 ἐναπέκρουπεν, οὐδὲ ἡ γῆ σειομένη
 ἐκυμαίνετο. Ἄλλ' ὁ πάντων ἀνε-
 χόμενος· Μνήσθητί μου Κύριε, ἐν
 τῇ Βασιλείᾳ σου.

Καὶ νῦν...

Vedendo pendere dalla croce l'au-
 tore della vita, il ladrone diceva: Se
 non fosse Dio incarnato costui che
 con noi è crocifisso, il sole non av-
 rebbe nascosto i suoi raggi né la
 terra, scuotendosi, avrebbe sussulta-
 to. Tu dunque che tutto sopporti, ri-
 cordati di me, Signore, nel tuo re-
 gno.

Ora e sempre...

Theotokión.

Ὁ δι' ἡμᾶς γεννηθεὶς ἐκ Παρ-
 θένου, καὶ σταύρωσιν ὑπομείνας
 Ἀγαθέ. Ὁ θανάτῳ τὸν θάνατον
 σκυλεύσας, καὶ Ἐγερσιν δείξας ὡς
 Θεός, μὴ παρίδης οὖς ἔπλασας τῇ
 χειρί σου· δεῖξον τὴν φιλανθρωπί-
 αν σου ἐλεῆμον, δέξαι τὴν τεκουῶ-
 σάν σε Θεοτόκον, πρεσβεύουσαν

Tu che per noi sei nato dalla Ver-
 gine e ti sei sottoposto alla crocifis-
 sione, o buono, tu che con la morte
 hai spogliato la morte, e come Dio
 hai manifestato la risurrezione, non
 trascurare coloro che con la tua ma-
 no hai plasmato, mostra, o miseri-
 cordioso, il tuo amore per gli uomi-

ὑπερ ἡμῶν, καὶ σῶσον Σωτὴρ ἡμῶν, λαὸν ἀπεγνωσμένον.

ni: accogli, mentre intercede per noi, la Madre di Dio che ti ha partorito, e salva, o Salvatore nostro, il popolo che non ha piú speranza.

Quindi i seguenti 3 idiómela.

Tono grave.

Θάμβος ἦν κατιδεῖν, τὸν οὐρανοῦ καὶ γῆς Ποιητὴν, ἐπὶ Σταυροῦ κρεμάμενον, ἥλιον σκοτισθέντα, τὴν ἡμέραν δὲ πάλιν εἰς νύκτα μετελθοῦσαν, καὶ τὴν γῆν ἐκ τάφων ἀναπέμπουσαν, σώματα νεκρῶν, μεθ' ὧν προσκυνοῦμέν σε, σῶσον ἡμᾶς. *Δίς.*

Στίχ. Διεμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς, καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμὸν μου ἔβαλον κλῆρον.

Quale sbigottimento vedere il Creatore del cielo e della terra pendere dalla croce, il sole che si oscurava, il giorno che di nuovo si mutava in notte e la terra che faceva risalire dalle tombe corpi di morti! Con essi noi ti adoriamo, o Cristo: salvaci! *2 volte.*

Stic: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Tono 2.

Ὅτε σὲ Σταυρῷ προσήλωσαν παράνομοι, τὸν Κύριον τῆς δόξης, ἐβόας πρὸς αὐτούς· τί ὑμᾶς ἐλύπησα; ἢ ἐν τίνι παρώργισα; πρὸ ἐμοῦ, τίς ὑμᾶς ἐρρύσατο ἐκ θλίψεως; καὶ νῦν, τί μοι ἀνταποδίδοτε; πονηρὰ ἀντὶ ἀγαθῶν, ἀντὶ στύλου πυρὸς Σταυρῷ με προσηλώσατε, ἀντὶ νεφέλης, τάφον μοι ὠρύξατε, ἀντὶ τοῦ μάννα, χολὴν μοι προσηνέγκατε, ἀντὶ τοῦ ὕδατος, ὄξος με ἐποτίσατε. Λοιπὸν καλῶ τὰ ἔθνη, κἀκεῖνά με δοξάσουσι, σὺν Πατρὶ καὶ ἀγίῳ Πνεύματι.

Quando gli iniqui inchiodarono alla croce il Signore della gloria, egli gridava loro: in che vi ho contristati? in che vi ho irritati? Chi prima di me vi ha liberati dalla tribolazione? Ed ora, che mi rendete in cambio? Malvagità in luogo di benefici. In cambio della colonna di fuoco mi avete inchiodato alla croce; in cambio della nube mi avete scavato una tomba; in cambio della manna, mi avete offerto fiele; in cambio dell'acqua, mi avete fatto bere aceto. Chiamerò dunque le genti ed esse mi glorificheranno insieme al Padre e al santo

Στίχ. Ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμά μου
χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπό-
τισάν με ὄξος.

Spirito.

Stico Mi hanno dato fiele in cibo,
nella mia sete mi hanno abbeverato
di aceto.

Di nuovo lo stesso idiomelo.

Δόξα... Καὶ νῦν...

Gloria... Ora e sempre...

Tono pl. 2.

Il canonarca si reca davanti alla croce e legge solennemente il seguente stichirón.

Σήμερον κρεμᾶται ἐπὶ ξύλου, ὁ
ἐν ὕδασι τὴν γῆν κρεμάσας. (ἐκ
γ'). Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περι-
τίθεται, ὁ τῶν Ἀγγέλων Βασιλεύς.
Ψευδὴ πορφύραν περιβάλλεται, ὁ
περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν νεφέ-
λαις. Ράπισμα κατεδέξατο, ὁ ἐν
Ἰορδάνῃ ἐλευθερώσας τὸν Ἀδάμ.
Ἦλοις προσηλώθη ὁ Νυμφίος τῆς
Ἐκκλησίας. Λόγχη ἐκεντήθη, ὁ Ὑί-
ος τῆς Παρθένου. **Προσκυνοῦμέν**
σου τὰ Πάθη Χριστέ. (ἐκ γ). Δεῖ-
ξον ἡμῖν καὶ τὴν ἔνδοξόν σου Ἀνά-
στασιν.

Oggi è appeso al legno colui che
ha appeso la terra sulle acque (3
volte); oggi il Re degli angeli è cinto
di una corona di spine; oggi è av-
volto di una finta porpora colui che
avvolge il cielo di nubi; riceve uno
schiaffo, colui che nel Giordano ha
liberato Adamo; è inchiodato con
chiodi lo Sposo della Chiesa; è tra-
fitto da una lancia il Figlio della Ver-
gine. **Adoriamo, o Cristo, i tuoi pa-**
timenti! (3 volte) Mostraci anche la
tua gloriosa risurrezione.

Quindi i cori riprendono solennemente lo stesso stichirón.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Εἶπεν ἄφρων ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ,
οὐκ ἔστι Θεός.

Ha detto l'insensato nel suo cuore:
Non c'è Dio.

Στίχ. Οὐκ ἔστι ποιῶν χρηστό-
τητα, οὐκ ἔστιν ἕως ἐνός.

Stico Non c'è chi faccia il bene, non
ce n'è neppure uno.

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,1-5. 9-11.14s).

O Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere gozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, met-

tiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia piú ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò cosí dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai piú nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sí, ti parlerò di giudizi. Perché la via degli empi ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché cosí dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (10,19-31).

Fratelli, avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con

i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione. E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (19,23-37).

In quel tempo, i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è

compiuto. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

E subito:

<p>Μὴ δὴ παραδώῃς ἡμᾶς εἰς τέλος, διὰ τὸ ὄνομά σου τὸ ἅγιον, καὶ μὴ διασκεδάσῃς τὴν διαθήκην σου, καὶ μὴ ἀποστήσῃς τὸ ἔλεός σου ἀφ' ἡμῶν, διὰ Ἀβραάμ τὸν ἠγαπη- μένον ὑπὸ σοῦ, καὶ διὰ Ἰσαὰκ τὸν δοῦλόν σου, καὶ Ἰσραὴλ, τὸν ἅγιόν σου.</p>	<p>Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua mise- ricordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo.</p>
---	--

Trisagio. Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono.

Kondákion.

<p>Τὸν δι' ἡμᾶς σταυρωθέντα δεῦτε πάντες ὑμνήσωμεν· αὐτὸν γὰρ κα- τεῖδε Μαρία ἐπὶ τοῦ ξύλου, καὶ ἔλεγεν· Εἰ καὶ σταυρὸν ὑπομένεις, σὺ ὑπάρχεις ὁ Υἱὸς καὶ Θεὸς μου.</p>	<p>Venite, celebriamo tutti colui che per noi è stato crocifisso. Maria lo contemplò sulla croce e diceva: An- che se subisci la croce, tu sei il mio Figlio e Dio.</p>
---	---

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte**. Gloria... Ora e sempre... Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi. **E la seguente preghiera:**

Sovrano, Signore Gesù Cristo Dio nostro, tu che ti sei mostrato paziente

davanti alle nostre colpe e ci hai condotti a quest'ora nella quale, pendendo dal legno vivificante, hai spianato al buon ladrone la via per entrare in paradiso, e con la morte hai distrutto la morte: sii propizio anche a noi peccatori e indegni servi tuoi. Abbiamo infatti peccato e siamo stati empì. Non siamo degni di levare gli occhi e guardare all'alto dei cieli, perché abbiamo abbandonato la via della giustizia e abbiamo camminato secondo le volontà dei nostri cuori: imploriamo tuttavia la tua incomparabile bontà; risparmiaci, Signore, secondo l'abbondanza della tua misericordia, e salvaci per il tuo santo nome, perché si sono dileguati nella vanità i nostri giorni. Liberaci dalla mano dell'avversario, rimetti i nostri peccati e mortifica il nostro sentire carnale, affinché, deposto l'uomo vecchio, rivestiamo il nuovo e viviamo per te, nostro Sovrano e protettore. Così, seguendo i tuoi precetti, perverremo al riposo eterno, là dove è la dimora di tutti coloro che sono nella gioia.

Poiché tu sei realmente gioia ed esultanza veraci di quelli che ti amano, Cristo Dio nostro, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il sacerdote fa il piccolo congedo:

Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

Vespro

Dopo il congedo delle grandi ore, si comincia direttamente il vespro. Sacerdote: Benedetto il regno..., **il salmo introduttivo, la grande colletta. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti 5 stichirá idiómela, ripetendo il primo.**

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσῃς, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; **Stico** Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí,

ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἰλασμός ἐστιν.

presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Πᾶσα ἡ κτίσις, ἡλλοιοῦτο φόβῳ, θεωροῦσά σε, ἐν σταυρῷ κρεμάμενον Χριστέ, ὁ ἥλιος ἐσκοτίζετο, καὶ γῆς τὰ θεμέλια συνεταράττετο, τὰ πάντα συνέπασχον, τῷ τὰ πάντα κτίσαντι, ὁ ἔκουσίως δι' ἡμᾶς ὑπομείνας, Κύριε δόξα σοι.

Trasmutava per il timore tutto il creato, vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: il sole si oscurava, e si scuotevano le fondamenta della terra, l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. O tu che volontariamente per noi hai sofferto, o Signore, gloria a te.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Stico Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Lo stesso tropario.

Στίχ. Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Stico Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spera Israele nel Signore.

Tono 2.

Λαὸς δυσσεβῆς καὶ παράνομος, ἵνα, τί μελετᾶ κενὰ; ἵνα τί τὴν ζωὴν τῶν ἀπάντων θανάτῳ κατεδίκασε; Μέγα θαῦμα! ὅτι ὁ Κτίστης τοῦ Κόσμου, εἰς χεῖρας ἀνόμων παραδίδοται, καὶ ἐπὶ ξύλου ἀνυψοῦται, ὁ φιλόανθρωπος, ἵνα τοὺς ἐν Αἴδη δεσμώτας ἐλευθερώσῃ κρίζοντας· Μακρόθυμε Κύριε δόξα σοι.

Perché medita cose vane il popolo empio e iniquo? Perché ha condannato a morte la vita di tutti? O grande prodigio! Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, l'amico degli uomini è innalzato sul legno per liberare i prigionieri dell'ade che acclamano: O longanime Signore, gloria a te!

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις, καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Stico Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Σήμερον σὲ θεωροῦσα, ἡ ἄμειπτος Παρθένος, ἐν Σταυρῷ Λόγε ἀναρτώμενον, ὀδυρομένη μητρῶα σπλάγχνα, ἐτέρωτο τὴν καρδίαν πικρῶς, καὶ στενάζουσα ὀδυνηρῶς ἐκ βάθους ψυχῆς, παρεϊὰς σὺν θριξὶ καταξαίνουσα, κατετρώχετο· διὸ καὶ τὸ στήθος τύπτουσα, ἀνέκραγε γοερῶς· Οἴμοι θεῖον Τέκνον! οἴμοι τὸ φῶς τοῦ Κόσμου! τί ἔδυσ ἐξ ὀφθαλμῶν μου, ὁ Ἄμνός τοῦ Θεοῦ; ὅθεν αἱ στρατιαὶ τῶν Ἀσωμάτων, τρόμω, συνείχοντο λέγουσαι· Ἀκατάληπτε Κύριε δόξα σοι.

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα τὰ ἔθνη ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες οἱ λαοί,

Ἐπὶ ξύλου βλέπουσα, κρεμάμενον Χριστέ, σὲ τὸν πάντων Κτίστην καὶ Θεόν, ἡ σὲ ἀσπόρως τεκοῦσα, ἐβόα πικρῶς· Υἱέ μου, ποῦ τὸ κάλλος ἔδυσ τῆς μορφῆς σου; οὐ φέρω καθορᾶν σε, ἀδίκως σταυρούμενον· σπεῦσον οὖν ἀνάστηθι, ὅπως ἴδω καὶ γὰρ, σοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν, τριήμερον ἐξανάστασιν.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Tono pl. 2.

Oggi la Vergine immacolata, vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, soffrendo nelle sue viscere materne, era crudelmente trafitta al cuore, e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto, e dolorosamente gridava tra molte lacrime: Ahimè, Figlio divino! Ahimè, luce del mondo! Perché sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? Perciò le schiere degli incorporei, prese da tremore dicevano: Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, te, Dio e Creatore di tutte le cose, colei che senza seme ti ha generato amaramente esclamava: Figlio mio, dove è tramontata la bellezza della tua figura? Non posso vederti ingiustamente crocifisso! Affrèttati, dunque, risorgi, perché anch'io veda la tua risurrezione dai morti il terzo giorno.

Stico Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Σήμερον ὁ Δεσπότης τῆς κτίσε-

Oggi il Sovrano del creato compa-

ως, παρίσταται Πιλάτῳ, καὶ σταυρῶ παραδίδοται ὁ Κτίστης τῶν ἀπάντων, ὡς ἀμνὸς προσαγόμενος τῇ ἰδίᾳ βουλήσει, τοῖς ἥλοις προσπήγνυται, καὶ τὴν πλευρὰν κεντᾶται, καὶ τῷ σπὸγγῳ προσψάυεται, ὁ μάννα ἐπομβρήσας, τὰς σιαγόνας ῥαπίζεται, ὁ Λυτρωτὴς τοῦ Κόσμου, καὶ ὑπὸ τῶν ἰδίων δούλων ἐμπαίζεται, ὁ Πλάστης τῶν ἀπάντων. Ὡ Δεσπότης φιλανθρωπίας! ὑπὲρ τῶν σταυρῶν παρεκάλει τὸν ἴδιον Πατέρα, λέγων· Ἄφες αὐτοῖς τὴν ἁμαρτίαν ταύτην· οὐ γὰρ οἶδασιν οἱ ἄνομοι, τί ἀδίκως πράττουσιν.

Δόξα...

Ὡ! πῶς ἡ παράνομος συναγωγὴ, τὸν Βασιλέα τῆς Κτίσεως κατέδικασε θανάτῳ, μὴ αἰδεσθεῖσα τὰς εὐεργεσίας, ἃς ἀναμιμνήσκων, προησφαλιζέτο λέγων πρὸς αὐτούς· Λαὸς μου τί ἐποίησα ὑμῖν, οὐ θαυμάτων ἐνέπλησα τὴν Ἰουδαίαν, οὐ νεκροὺς ἐξάνεστησα μόνῳ τῷ λόγῳ; οὐ πᾶσαν μαλακίαν ἐθεράπευσα καὶ νόσον· τί οὖν μοι ἀνταποδίδοτε; εἰς τί ἀμνημονεῖτέ μου; ἀντὶ τῶν ἰαμάτων πληγὰς μοι ἐπιθέντες, ἀντὶ ζωῆς νεκροῦντες, κρεμῶντες ἐπὶ ξύλου, ὡς κακοῦργον, τὸν εὐεργέτην, ὡς παράνο-

re davanti a Pilato, è dato alla croce il Creatore di tutte le cose, condotto come un agnello, per suo proprio volere. È confitto con chiodi, ha il fianco trafitto, accosta le labbra a una spugna: lui che ha fatto piovere la manna; è colpito da schiaffi sulle guance il Redentore del mondo; è schernito dai propri servi colui che tutti ha plasmato. Oh, l'amore del Sovrano per gli uomini! Per i suoi crocifissori invoca il proprio Padre, dicendo: Perdona loro questo peccato, perché non sanno questi iniqui il male che fanno.

Gloria...

Tono pl. 2.

Oh! Come ha potuto l'iniqua sinagoga condannare a morte il Re del creato? Come non arrossiva dei benefici che egli le confermava ricordandoli e dicendo: Popolo mio, che mai ti ho fatto? Non ho riempito di prodigi la Giudea? Non ho risuscitato i morti con la sola parola? Non ho guarito ogni dolore e malattia? Come dunque mi ricambiate voi? Perché mi avete dimenticato? In cambio di guarigioni mi coprite di piaghe, in cambio della vita mi mettete a morte, appendendo al legno come malfattore il benefattore, come dis-

μον, τόν νομοδότην, ὡς κατάκριτον, τὸν πάντων βασιλέα. Μακρόθυμε Κύριε δόξα σοι.

Καὶ νῦν...

Φοβερόν καὶ παράδοξον Μυστήριον, σήμερον ἐνεργούμενον καθορᾶται. Ὁ ἀναφῆς κρατεῖται, δεσμεῖται, ὁ λύων τὸν Ἀδὰμ τῆς κατάρας. Ὁ ἐτάζων καρδίας καὶ νεφρούς, ἀδίκως ἐτάζεται, εἰρκτῆ κατακλείεται, ὁ τὴν ἄβυσσον κλείσας, πιλάτῳ παρίσταται, ὧ τρόμῳ παρίστανται οὐρανῶν αἱ Δυνάμεις, ῥαπίζεται χειρὶ τοῦ πλάσματος, ὁ Πλάστης, ξύλῳ κατακρίνεται, ὁ κρίνων ζῶντας καὶ νεκρούς, τάφῳ κατακλείεται, ὁ καθαιρέτης τοῦ Αἵδου. Ὁ πάντα φέρων συμπαθῶς, καὶ πάντας σώσας τῆς ἀρχῆς, ἀνεξίκακε Κύριε δόξα σοι.

solvitore della Legge il legislatore, come un condannato il Re di tutti. O longanime Signore, gloria a te!

Ora e sempre...

Stesso tono.

Oggi vediamo compiersi un tremendo e straordinario mistero: l'intangibile è catturato, viene legato colui che scioglie Adamo dalla maledizione; è iniquamente interrogato colui che scruta cuori e reni; è rinchiuso in una prigione colui che ha chiuso l'abisso; compare davanti a Pilato colui davanti al quale si tengono con tremore le potenze dei cieli; il Creatore è schiaffeggiato dalla mano della creatura; è condannato alla croce il Giudice dei vivi e dei morti; è deposto in una tomba il distruttore dell'ade. O tu che per compassione tutto sopporti, e tutti salvi dalla maledizione, o paziente Signore, gloria a te.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, e le letture.

Prokímenon. Tono 4.

Διμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς, καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμόν μου ἔβαλον κλῆρον.

Στίχ. Ὁ Θεός, ὁ Θεός μου, πρόσχες μοι, ἵνα τί ἐγκατέλιπές με;

Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Stico O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato?

Lettura del libro dell'Esodo (33,11-23).

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla al proprio amico; poi egli se ne tornava all'accampamento, mentre il suo servo, il gio-

vane Gesù figlio di Nave, non usciva dalla tenda. Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai manifestato chi manderai con me. Tu mi hai detto: Mi sei noto al di sopra di tutti e hai trovato grazia presso di me. Se dunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami te stesso, che io ti veda in modo da conoscerti, affinché realmente io abbia trovato grazia presso di te, e affinché io sappia che è tuo popolo questa grande nazione. Ed egli: Io stesso camminerò davanti a te e ti darò riposo. E Mosè a lui: Se tu stesso non vieni con me, non farmi partire da qui. E come si potrebbe realmente sapere che ho trovato grazia presso di te, io e questo tuo popolo, se non per il fatto che tu vieni con noi. Allora avremo gloria, io e il tuo popolo, al di sopra di tutte le nazioni che sono sulla terra. E il Signore disse a Mosè: Farò anche questo che hai detto, perché hai trovato grazia al mio cospetto e mi sei noto al di sopra di tutti. Ed egli: Manifestami te stesso. Gli disse: Io passerò davanti a te con la mia gloria, e pronuncerò davanti a te il mio nome 'Signore', e avrò misericordia di chi avrò misericordia, avrò pietà di chi avrò pietà. E disse: Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo vedrà il mio volto e resterà in vita. E disse il Signore: Ecco un luogo vicino a me: tu starai sulla roccia; quando la mia gloria passerà io ti porrò nel cavo della roccia e ti proteggerò ponendo su di te la mia mano, finché io sia passato: poi toglierò la mano e allora mi vedrai di spalle, ma il mio volto non ti verrà mostrato.

Prokímenon. Tono 4.

Δίκασον, Κύριε, τοὺς ἀδικοῦν-
τάς με, πολέμησον τοὺς πολε-
μοῦντάς με.

Giudica, Signore, quelli che mi
fanno ingiustizia, combatti quelli
che mi combattono.

Στίχ. Ἀνταπεδίδοσάν μοι πονη-
ρά, ἀντὶ ἀγαθῶν καὶ ἀτεκνίαν τῆ
ψυχῆ μου.

Stico Mi hanno reso male per
bene, e sterilità all'anima mia.

Lettura del libro di Giobbe (42,12-17, piú aggiunta propria del testo greco).

Il Signore benedisse la condizione finale di Giobbe piú della precedente. Aveva quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine al pascolo. Gli nacquero sette figli e tre figlie: egli chiamò la prima

Giorno, la seconda Cassia, la terza Corno di Amaltea, e non era possibile trovare figlie migliori di quelle di Giobbe sotto il cielo: e il padre le fece eredi insieme ai loro fratelli. Dopo la sua sofferenza, Giobbe visse centosettant'anni: l'insieme degli anni della sua vita fu di duecentoquaranta, e Giobbe vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione, poi Giobbe morì vecchio e colmo di giorni. Di lui è scritto che risorgerà di nuovo assieme a quelli che il Signore fa risorgere. Costui, come è spiegato nel libro siriano, abitava nella regione dell'Ausitide, ai confini dell'Idumea e dell'Arabia, e prima il suo nome era Iobab. Avendo preso una moglie araba, generò un figlio di nome Ennon. Egli poi era figlio di suo padre Zare, uno dei figli di Esaú, e di sua madre Bosorra: sicché egli era il quinto da Abramo.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era più quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a

chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sí, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono più numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Ἐθεντό με ἐν λάκκῳ κατωτάτῳ, Mi hanno posto in una fossa pro-
ἐν σκοτεινοῖς καὶ ἐν σκιᾷ θανάτου. fondissima, in luoghi tenebrosi e
nell'ombra di morte.

Στίχ. Κύριε ὁ Θεὸς τῆς σωτηρίας Στίχο Signore, Dio della mia sal-
μου, ἡμέρας ἐκέκραξα. vezza, di giorno ho gridato.

Lettura della prima epistola ai Corinti (1,18-2,2).

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragioniere di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di

Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è piú sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è piú forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Ἀλληλούϊα

Alleluia.

Tono 1.

Σῶσόν με, ὁ Θεός, ὅτι εἰσήλθοσαν ὕδατα ἕως ψυχῆς μου.

Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Στίχ. Καὶ ἔδωκαν εἰς τὸ βρῶμά μου χολήν, καὶ εἰς τὴν δίψαν μου ἐπότισάν με ὄξος.

Stico Mi hanno dato fiele in cibo, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Στίχ. Σκοτισθήτωσαν οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν, τοῦ μὴ βλέπειν.

Stico Siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso.

Vangelo secondo Matteo.

(Mt 27,1-38; Lc 23,39-43; Mt 27,39-54; Gv 19,31-37; Mt 27,55-61).

In quel tempo, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Per-

ciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesú intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesú rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesú non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesú chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua.

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesú. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesú chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesú, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesú nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la

canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. **(secondo Luca, 23,39-43)** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. **(secondo Matteo, 27,39-54)** Quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri,

dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio.

(secondo Giovanni, 19,31-37). Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

(secondo Matteo, 27,55-61) C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lí, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Quindi la consueta ektenía: Diciamo tutti. **II** Concedici. Completiamo...

Dopo l'ekfónisis, i 4 apósticha stichirá prosómia, al momento in cui si esce con l'epitáfios. Comincia il secondo coro.

Tono 2. Aftómelon.

Ὅτε ἐκ τοῦ ξύλου σε νεκρόν, ὁ Ἄριμαθαίας καθεῖλε, τὴν τῶν rimatea depose morto te, la vita di

ἀπάντων ζωήν, σμύρνη καὶ σινδόνι σε Χριστὲ ἐκήδευσεν, καὶ τῷ πόθῳ ἠπείγετο, καρδία, καὶ χεῖλη, σῶμα τὸ ἀκήρατον, σοῦ περιπτύξασθαι, ὅμως συστελλόμενος φόβῳ, χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα, τῇ συγκαταβάσει σου Φιλάνθρωπε.

Στίχ. Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνεδύσατο Κύριος δύναμιν καὶ περιεζώσατο.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ τῷ καινῷ, ὑπὲρ τοῦ παντός κατετέθης, ὁ Λυτρωτῆς τοῦ παντός, Ἄιδης ὁ παγγέλαστος, ἰδὼν σε ἔπτηξεν, οἱ μοχλοὶ συνετρίβησαν, ἐθλάσθησαν πύλαι, μνήματα ἠνοίχθησαν, νεκροὶ ἀνίσταντο· τότε ὁ Ἀδὰμ εὐχαρίστως, χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα, τῇ συγκαταβάσει σου Φιλάνθρωπε.

Στίχ. Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν Οἰκουμένην, ἣτις οὐ σαλευθήσεται.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ σαρκικῶς, θέλων συνεκλείσθης ὁ φύσει, τῇ τῆς Θεότητος, μένων ἀπερίγραπτος, καὶ ἀδιόριστος, τὰ θανάτου ἀπέκλεισας, ταμεῖα καὶ Αἰδου, ἅπαντα ἐκένωσας, Χριστὲ βασιλεία, τότε καὶ τὸ Σάββατον τοῦτο, θείας εὐλογίας καὶ δόξης, καὶ τῆς σῆς λαμπρότητος ἠξίωσας.

tutti, allora, o Cristo, egli ti avvolse con mirra in un lenzuolo: l'amore lo spingeva a baciare, con cuore e labbra, il tuo corpo immacolato; ma trattenendosi per il timore, con gioia a te gridava: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore, si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto.

Quando nel sepolcro nuovo fosti deposto per tutto l'universo, o Redentore dell'universo, sbigottì al vederti l'ade schernito; si spezzarono le sue sbarre, furono infrante le sue porte, si aprirono i sepolcri, risuscitarono i morti. Allora Adamo pieno di gratitudine, con gioia a te gridava: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico E così ha reso saldo il mondo che non sarà scosso.

Quando nella tua carne, volontariamente, fosti rinchiuso in una tomba, rimanendo incircoscribibile e infinito per la natura della tua divinità, allora sbarrasti le stanze segrete della morte, e svuotasti, o Cristo, tutti i regni dell'ade. Allora hai fatto degno anche questo sabato di benedizione divina e di gloria, e del tuo splendore.

Στίχ. τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἁγίασμα, Κύριε εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

Ὅτε αἱ δυνάμεις σε Χριστέ, πλάνον ὑπ' ἀνόμων ἐώρων, συκοφαντούμενον, ἔφριπτον τὴν ἄφατον, μακροθυμίαν σου, καὶ τὸν λίθον τοῦ μνήματος, χερσὶ σφραγισθέντα, αἷς σου τὴν ἀκήρατον, πλευρὰν ἐλόγχευσαν, ὅμως τῇ ἡμῶν σωτηρία, χαίρουσαι ἐβόων σοι· Δόξα, τῇ συγκαταβάσει σου, Φιλάνθρωπε.

Δόξα... Καὶ νῦν ...

Idiomelon. Tono pl. 4.

Σὲ τὸν ἀναβαλλόμενον, τὸ φῶς ὡσπερ ἱμάτιον, καθελῶν Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ξύλου, σὺν Νικοδήμῳ, καὶ θεωρήσας νεκρὸν γυμνὸν ἄταφον, εὐσυμπάθητον θρηνον ἀναλαβῶν, ὀδυρόμενος ἔλεγεν· Οἴμοι, γλυκύτατε Ἰησοῦ! ὄν πρὸ μικροῦ ὁ ἥλιος ἐν Σταυρῷ κρεμάμενον θεασάμενος, ζόφον περιεβάλλετο, καὶ ἡ γῆ τῷ φόβῳ ἐκυμαίνετο, καὶ διερρηγνυτο ναοῦ τὸ καταπέτασμα· ἀλλ' ἰδοὺ νῦν βλέπω σε, δι' ἐμὲ ἐκουσίως ὑπελθόντα θάνατον· πῶς σε κηδεύσω Θεέ μου; ἢ πῶς σινδόσιν εἰλήσω; ποίαις χερσὶ δὲ προσψαύσω, τὸ σὸν ἀκήρατον σῶμα; ἢ ποῖα ἄσματα μέλψω, τῇ σῇ ἐξόδῳ Οἰκτίρμον; Μεγαλύνω τὰ Πάθη

Stico Alla tua casa si addice la santità, Signore, per la lunghezza dei giorni.

Quando le potenze celesti, o Cristo, ti videro calunniato da iniqui come seduttore, e la pietra del sepolcro sigillata dalle mani che avevano trafitto il tuo fianco immacolato, fremettero di fronte alla tua ineffabile longanimità. Ma godendo per la nostra salvezza, a te acclamavano: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

Giuseppe insieme a Nicodemo depose dal legno te, che ti avvolgi di luce come di un manto; e contemplandoti morto, nudo, insepolto, iniziò il lamento pieno di compassione, e dolente diceva: Ahimè, Gesù dolcissimo! Poco prima il sole, vedendoti pendere dalla croce, si ammantava di tenebra; la terra si agitava per il timore, si lacerava il velo del tempio; ma ecco, io ora ti vedo per me volontariamente disceso nella morte. Come potrò seppellirti, Dio mio? Come ti avvolgerò in una sindone? Con quali mani toccherò il tuo corpo immacolato? O quali canti potrò mai intonare per il tuo esodo, o pietoso? Magnifico i tuoi patimen-

σου, ὕμνολογῶ καὶ τὴν Ταφὴν σου, σὺν τῇ Ἀναστάσει, κραυγᾶζων· Κύριε δόξα σοι.

Ora lascia. **Trisagio.** Santissima Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **e i seguenti apolytíkia.**

Aftómelon. Tono 2.

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ, ἀπὸ τοῦ ξύλου καθελὼν τὸ ἄχραντόν σου Σῶμα, σινδόνι καθαρᾷ, εἰλήσας καὶ ἀρώμασιν, ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο.

Ταῖς Μυροφόροις Γυναιξί, παρὰ τὸ μνήμα ἐπιστάς, ὁ Ἄγγελος ἐβόα· Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἀρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορᾶς ἐδείχθη ἀλλότριος.

ti, inneggio alla tua sepoltura insieme alla tua risurrezione, acclamando: Signore, gloria a te.

Trinità. Padre nostro. Poiché tuoi

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in una sindone pura con aromi, e prestandoti le ultime cure, lo depose in un sepolcro nuovo.

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne miròfore: Gli unguenti profumati sono per i morti, ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Congedo:

Gloria a te, o Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

Santo e grande sabato

Orthros

Si celebra alla sera del venerdì

Dopo il Benedetto, **Trisagio**, Salva, Signore, **exápsalmos**, **iriniká ed ekfónisis**: Poiché a te si addice, **i salmisti dicono col tono 2:**

Θεὸς Κύριος, καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνό-

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi: benedetto colui che viene nel

ματι Κυρίου.

Στίχ, α' Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ, καὶ ἐπικαλεῖσθε τὸ ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ.

Θεὸς Κύριος, καὶ ἐπέφανεν...

Στίχ, β' Πάντα τὰ ἔθνη ἐκύκλωσάν με, καὶ τῷ ὀνόματι Κυρίου ἤμυνάμην αὐτούς.

Θεὸς Κύριος, καὶ ἐπέφανεν...

Στίχ, γ' Παρὰ Κυρίου ἐγένετο αὕτη, καὶ ἐστὶ θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν.

Quindi i seguenti tropari.

Aftómelon. Tono 2.

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ, ἀπὸ τοῦ ξύλου καθελῶν τὸ ἄχραντόν σου Σῶμα, σινδόνι καθαρὰ, εὐλόγησας καὶ ἀρώμασιν, ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο.

Δόξα ...

Ὅτε κατήλθες πρὸς τὸν θάνατον, ἡ ζωὴ ἢ ἀθάνατος, τότε τὸν Ἄδην ἐνέκρωσας, τὴ ἀστραπὴ τῆς θεότητος, ὅτε δὲ καὶ τοὺς τεθνεώτας ἐκ τῶν καταχθονίων ἀνέστησας, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις τῶν ἐπουρανίων ἐκραύγαζον. Ζωοδότα Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοί.

Καὶ νῦν ... Ἀμήν.

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ ὁ nobile Giuseppe.

Ταῖς Μυροφόροις Γυναίξι, παρὰ τὸ μνήμα ἐπιστάς, ὁ Ἄγγελος ἐβόα. Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει

nome del Signore.

Stico 1 Confessate il Signore e invocate il suo santo nome.

Il Signore è Dio...

Stico 2 Tutte le genti mi avevano circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

Il Signore è Dio...

Stico 3 Dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabile agli occhi nostri.

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in una sindone pura con aromi, e prestandoti le ultime cure, lo depose in un sepolcro nuovo.

Gloria...

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Ora e sempre...

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne miròfore: Gli unguenti profumati son per i morti, ma

ἀρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορὰς il Cristo si è mostrato estraneo alla
ἐδείχθη ἀλλότριος. corruzione.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tua è la forza. **Quindi i seguenti kathísmata.**

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Σινδόνι καθαρὰ καὶ ἀρώμασι Dopo aver chiesto a Pilato il corpo
θείοις, τὸ Σῶμα τὸ σεπτόν, ἐξαιτή- venerabile, Giuseppe lo avvolge in
σας Πιλάτω, μυρίζει καὶ τίθησιν, una sindone pura, lo cosparge di a-
Ἰωσήφ καινῶ μνήματι, ὅθεν ὄρθρι- romi divini e lo depone in un sepol-
αι, αἱ μυροφόροι γυναικες, ἀνε- cro nuovo. Perciò all'alba le mirò-
βόησαν. Δεῖξον ἡμῖν ὡς προεῖπας, fore gridavano: Mostraci, o Cristo, la
Χριστὲ τὴν Ἀνάστασιν. tua risurrezione, come hai predetto.

Δόξα...

Gloria...

Δεῖξον ἡμῖν ὡς προεῖπας, Χριστὲ Mostraci, o Cristo la tua risurre-
τὴν Ἀνάστασιν. zione, come hai predetto.

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Un altro, stessa melodia.

Ἐξέστησαν χοροί, τῶν Ἀγγέλων Stupirono i cori angelici vedendo
ὄρῶντες, τὸν ἐν τοῖς τοῦ Πατρὸς, colui che è assiso nel seno del Padre,
καθεζόμενον κόλποις, πῶς τάφω deposto in una tomba come un mor-
κατατίθεται, ὡς νεκρὸς ὁ ἀθάνα- to, lui che è immortale: le schiere de-
τος, ὃν τὰ τάγματα, τὰ τῶν Ἀγγέ- gli angeli lo circondano e lo glorifi-
λων κυκλοῦσι, καὶ δοξάζουσι, σὺν cano, nell'ade insieme ai morti, co-
τοῖς νεκροῖς ἐν τῷ Ἄδη, ὡς Κτίστην me Creatore e Signore.
καὶ Κύριον.

Salmo 50, quindi il canone seguente. Tono pl. 2. L'intero canone ha il seguente acrostico: E oggi canto il grande sabato.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Κύματι θαλάσσης, τὸν κρύψα- Colui che un tempo ha sepolto
ντα πάλαι, διώκτην τύραννον, ὑπὸ sotto i marosi il tiranno inseguitore,
γῆς ἔκρυψαν, τῶν σεσωσμένων οἱ lo hanno sepolto sotto terra i figli dei
Παῖδες, ἀλλ' ἡμεῖς ὡς αἱ Νεάνιδες, salvati; ma noi come le fanciulle can-
τῷ Κυρίῳ ἄσωμεν. Ἐνδόξως γάρ tiamo al Signore, perché si è grande-

δεδόξασται.

mente glorificato.

Tropari.

Δόξα σοι ὁ Θεός ἡμῶν, δόξα σοί
Κύριε Θεέ μου, ἐξόδιον ὕμνον,
καὶ ἐπιτάφιον, ᾠδὴν σοὶ ἄσομαι,
τῷ τῇ ταφῇ σου ζωῆς μοί, τὰς εἰ-
σόδους διανοίξαντι, καὶ θανάτῳ
θάνατον, καὶ Ἄδην θανατώσαντι.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Signore, mio Salvatore, a te cante-
rò l'inno dell'esodo e il funebre com-
pianto, a te che con la tua sepoltura
mi hai aperto l'ingresso alla vita, e
con la tua morte, morte ed ade hai
messo a morte.

Δόξα ...

Gloria...

Ἄνω σὲ ἐνθρόνω, καὶ κάτω ἐν
τάφῳ, τὰ ὑπερκόσμια, καὶ ὑποχθό-
νια, κατανοοῦντα Σωτήρ μου, ἐδο-
νεῖτο τῇ νεκρώσει σου, ὑπὲρ νοῦν
ᾠράθης γάρ, νεκρὸς ζωαρχικώτα-
τος.

In alto in trono, e in basso nella
tomba, tale ti contemplarono, o mio
Salvatore, gli esseri ipercosmici e
quelli sotterranei, sconvolti dalla tua
morte: poiché tu, oltre ogni com-
prensione, ti mostravi morto e su-
prema origine di vita.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Ἴνα σου τῆς δόξης, τὰ πάντα
πληρώσης, καταπεφοίτηκας, ἐν
κατωτάτοις τῆς γῆς, ἀπὸ γὰρ σοῦ
οὐκ ἐκρύβη, ἡ ὑπόστασις μου ἢ ἐν
Ἀδάμ, καὶ ταφείς φθαρέντα με,
καὶ νοποιεῖς, Φιλάνθρωπε.

Per riempire della tua gloria tutte
le cose, sei disceso nelle profondità
della terra; a te infatti non era nasco-
sta la mia persona in Adamo: sepol-
to e corrotto tu mi rinnovi, o amico
degli uomini.

Katavasía.

Κύματι θαλάσσης, τὸν κρύψα-
ντα πάλαι, διώκτην τύραννον, ὑπὸ
γῆς ἔκρυψαν, τῶν σεσωσμένων οἱ
Παῖδες, ἀλλ' ἡμεῖς ὡς αἱ Νεάνιδες,
τῷ Κυρίῳ ἄσωμεν. Ἐνδόξως γάρ
δεδόξασται.

Colui che un tempo ha sepolto
sotto i marosi il tiranno inseguitore,
lo hanno sepolto sotto terra i figli dei
salvati; ma noi come le fanciulle can-
tiamo al Signore, perché si è grande-
mente glorificato.

Ode 3.: Canticò di Anna. Irmós.

Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων, κρεμάσαντα

La creazione, vedendo appeso sul

πᾶσαν τὴν γῆν ἀσχέτως, ἢ Κτίσις
κατιδοῦσα, ἐν τῷ Κρανίῳ κρεμά-
μενον, θάμβει πολλῶ συνείχετο.
Οὐκ ἔστιν ἅγιος πλήν σου Κύριε,
κραυγάζουσα.

Calvario te che senza appoggio hai
sospeso tutta la terra sulle acque, si
contraeva sbigottita, e gridava: Non
c'è santo all'infuori di te, Signore.

Tropari.

Δόξα σοι ὁ Θεός ἡμῶν, δόξα σοί
Σύμβολα τῆς ταφῆς σου, παρέ-
δειξας τὰς Ὁράσεις πληθύνας, νῦν
δὲ τὰ κρύφια σου, θεανδρικῶς διε-
τράνωσας, καὶ τοῖς ἐν Ἄδη Δέ-
σποτα, οὐκ ἔστιν ἅγιος, πλήν σου
Κύριε, κραυγάζουσιν.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Moltiplicando le visioni, tu pre-
sentasti dei simboli della tua sepol-
tura, ma ora, nella tua realtà tean-
drica, hai chiaramente rivelato o So-
vrano, i tuoi misteri anche agli abi-
tanti dell'ade, che acclamano: Non
c'è santo all'infuori di te, o Signore.

Δόξα ...

Gloria...

Ἦπλωσας τὰς παλάμας, καὶ
ἦνωσας τὰ τὸ πρὶν διεστώτα, κα-
ταστολή δὲ Σῶτερ, τῇ ἐν σινδόνι
καὶ μνήματι, πεπεδημένους ἔλυ-
σας. Οὐκ ἔστιν ἅγιος, πλήν σου
Κύριε, κραυγάζοντας.

Hai steso le braccia e hai unito ciò
che prima era diviso: avvolto nella
sindone e composto nel sepolcro hai
liberato i prigionieri che acclamano:
Non c'è santo all'infuori di te, o Si-
gnore.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Μνήματι καὶ σφραγίσιν, ἀχώρη-
τε συνεσχέθης βουλήσει, καὶ γὰρ
τὴν δύναμίν σου, ταῖς ἐνεργείαις
ἐγνώρισας, θεουργικῶς τοῖς μέλ-
πουσιν, οὐκ ἔστιν ἅγιος, πλήν σου
Κύριε φιλάνθρωπε.

Da un sepolcro e dai suoi sigilli,
volontariamente ti sei lasciato tratte-
nere, o tu che nulla può contenere!
Con divine operazioni infatti hai re-
so nota la tua potenza a quanti can-
tano: Non c'è santo all'infuori di te,
Signore amico degli uomini.

Katavasía.

Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων, κρεμάσαντα
πᾶσαν τὴν γῆν ἀσχέτως, ἢ Κτίσις
κατιδοῦσα, ἐν τῷ Κρανίῳ κρεμά-

La creazione, vedendo appeso sul
Calvario te che senza appoggio hai
sospeso tutta la terra sulle acque, si

μενον, θάμβει πολλῶ συνείχετο. contraeva sbigottita, e gridava: Non Οὐκ ἔστιν ἅγιος πλήν σου Κύριε, c'è santo all'infuori di te, Signore. κραυγάζουσα.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il nostro Dio.

Káthisma aftómelon. Tono 1.

Τὸν τάφον σου Σωτήρ, στρατιῶ- I soldati a guardia della tua tom-
ται τηροῦντες, νεκροὶ τῆ ἀστραπή, ba, o Salvatore, divennero come
τοῦ ὀφθέντος Ἀγγέλου, ἐγένοντο morti all'apparire sfolgorante del-
κηρύττοντος, Γυναίξι τὴν Ἀνάστα- l'angelo, che annunciava alle donne
σιν. Σὲ δοξάζομεν, τὸν τῆς φθορᾶς la risurrezione. Ti glorifichiamo, di-
καθαιρέτην, σοὶ προσπίπτομεν, struttore della corruzione, ci pro-
τῶ ἀναστάντι ἐκ τάφου, καὶ μόνω striamo a te, o risorto dalla tomba e
Θεῷ ἡμῶν. solo Dio nostro.

Δόξα... Καὶ νύν...

Gloria... Ora e sempre...

Di nuovo lo stesso.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Τὴν ἐν Σταυρῷ σου θεϊαν κένω- Già vedendo Abacuc il tuo divino
σιν, Προορῶν Ἀββακούμ ἐξεστη- annientamento sulla croce, sbigotti-
κῶς ἐβόα. Σὺ δυναστῶν διέκοψας to gridava: Tu hai infranto la forza
κράτος Ἀγαθέ, ὀμιλῶν τοῖς ἐν dei sovrani, o buono, unendoti agli
Ἄδη, ὡς παντοδύναμος. abitanti dell'ade, nella tua onnipot-
tenza.

Tropari.

Δόξα σοὶ ὁ Θεός ἡμῶν, δόξα σοὶ Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Ἐβδόμην σήμερον ἡγίασας, ἦν Oggi hai santificato il settimo
εὐλόγησας πρίν, καταπαύσει τῶν giorno che un tempo avevi benedet-
ἔργων, παράγεις γὰρ τὰ σύμπαν- to con il riposo dalle opere: poiché
τα, καὶ καινοποιεῖς, σαββατίζων tu muti e rinnovi l'universo, cele-
Σωτήρ μου, καὶ ἀνακτώμενος. brando il riposo sabbatico nel sepol-
cro, e tutto lo rianimi, o mio Salva-
tore.

Δόξα ...

Gloria...

Ῥωμαλιότητι τοῦ κρείττονος, ἐκνικήσαντός σου, τῆς σαρκὸς ἢ ψυχῆ σου, δι' ἣ ῥηται σπαράττουσα, ἄμφω γὰρ δεσμούς, τοῦ θανάτου καὶ Ἄδου, Λόγε τῶ κράτει σου.

Καὶ νύν...

Ὁ Ἄδης Λόγε συναντήσας σοί, ἐπικράνθη, βροτὸν ὀρῶν τεθεωμένον, κατάστικτον τοῖς μώλωπι, καὶ πανσθενουργόν, τῶ φρικτῶ τῆς μορφῆς δέ, διαπεφώνηκεν.

Τὴν ἐν Σταυρῷ σου θείαν κένωσιν, Προορῶν Ἀββακοῦμ ἐξεστηκῶς ἐβόα. Σὺ δυναστῶν διέκοψας κράτος Ἀγαθέ, ὀμιλῶν τοῖς ἐν Ἄδῃ, ὡς παντοδύναμος.

Θεοφανείας σου Χριστέ, τῆς πρὸς ἡμᾶς συμπαθῶς γενομένης, Ἡσαΐας φῶς ἰδὼν ἀνέσπερον, ἐκ νυκτὸς ὀρθρίσας ἐκραύγαζεν. Ἀναστήσονται οἱ νεκροί, καὶ ἐγερθήσονται οἱ ἐν τοῖς μνημείοις, καὶ πάντες οἱ ἐν τῇ γῆ ἀγαλλιάσονται.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ Νεοποιεῖς τοὺς γηγενεῖς, ὁ πλαστουργὸς χοῦκὸς χρηματίσας, καὶ σινδῶν καὶ τάφος ὑπεμφαίνουσι, τὸ συνὸν σοὶ Λόγε μυστήριον, ὁ

Quando tu vincesti col vigore del piú forte, allora la tua anima si divise dalla carne: entrambe infatti spezzano le catene della morte e dell'ade, in virtù del tuo potere, o Verbo.

Ora e sempre...

L'ade incontrandoti restò amareggiato, o Verbo, perché vedeva un mortale deificato, coperto di piaghe e onnipotente, e alla vista di quella tremenda forma, fu perduto.

Katavasía.

Già vedendo Abacuc il tuo divino annientamento sulla croce, sbigottito gridava: Tu hai infranto la forza dei sovrani, o buono, unendoti agli abitanti dell'ade, nella tua onnipotenza.

Ode 5.: Canticò di Isaia. Irmós.

Vedendo Isaia la luce senza tramonto della tua teofania, o Cristo, a noi manifestata nella tua compassione, vegliando sin dai primi albori gridava: Risorgeranno i morti, e si desteranno quanti sono nei sepolcri, e tutti gli abitanti della terra esulteranno.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Divenuto terrestre, o Creatore, tu rinnovi i figli della terra: sindone e tomba nuove manifestano, o Verbo, il mistero che in te si compie. Il no-

εὐσχήμων γὰρ βουλευτής, τήν τοῦ
σέ φύσαντος βουλήν σχηματίζει,
ἐν σοὶ μεγαλοπρεπῶς καινοποι-
ούντός με.

Δόξα ...

Διὰ θανάτου τὸ θνητόν, διὰ τα-
φῆς τὸ φθαρτὸν μεταβάλλεις, ἀφ-
θαρτίζεις γὰρ θεοπρεπέστατα, ἀ-
παθανατίζων τὸ πρόσλημμα, ἢ
γὰρ σὰρξ σου διαφθορὰν οὐκ εἶδε
δέσποτα, οὐδὲ ἢ ψυχὴ σου εἰς
Ἄδου, ξενοπρεπῶς ἐγκαταλέλει-
πται.

Καὶ νύν...

Ἐξ ἀλοχεύτου προελθῶν, καὶ
λογχευθεὶς τὴν πλευρὰν Πλα-
στουργέ μου, ἐξ αὐτῆς εἰργάσω
τὴν ἀνάπλαοιν, τὴν τῆς Εὐας Ἀ-
δάμ γενόμενος, ἀφυπνώσας ὑπερ-
φυῶς, ὕπνον φυσίζωον, καὶ ζωὴν
ἐγείρας ἐξ ὕπνου, καὶ τῆς φθορᾶς
ὡς παντοδύναμος.

Θεοφανείας σου Χριστέ, τῆς
πρὸς ἡμᾶς συμπαθῶς γενομένης,
Ἡσαΐας φῶς ἰδὼν ἀνέσπερον, ἐκ
νυκτὸς ὀρθοῖσας ἐκροαύγαζεν. Ἀ-
ναστήσονται οἱ νεκροί, καὶ ἐγε-
θήσονται οἱ ἐν τοῖς μνημείοις, καὶ
πάντες οἱ ἐν τῇ γῇ ἀγαλλιάσονται.

bile consigliere infatti esegue il con-
siglio del Padre tuo, che in te magni-
ficamente ci rinnova.

Gloria...

Con la morte trasformi ciò che è
mortale, con la sepoltura, ciò che è
corruttibile: in modo divinissimo,
infatti, tu rendi incorruttibile e im-
mortale l'umanità assunta, poiché la
tua carne non ha visto la corruzione,
o Sovrano, e la tua anima, meravi-
gliosamente, non fu abbandonata
nell'ade.

Ora e sempre...

Nato da parto verginale, e trafitto
al fianco, o mio Creatore, da esso, di-
venuto Adamo, hai riplasmato Eva:
sopranaturalmente addormentan-
doti in un sonno fecondo di vita,
nella tua onnipotenza hai ridestato
la vita dal sonno e dalla carne.

Katavasía.

Vedendo Isaia la luce senza tra-
monto della tua teofania, o Cristo, a
noi manifestata nella tua compassio-
ne, vegliando sin dai primi albori
gridava: Risorgeranno i morti, e si
desteranno quanti sono nei sepolcri,
e tutti gli abitanti della terra esulte-
ranno.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη,
στερνοῖς κητώοις Ἰωνάς, σοῦ γὰρ
τὸν τύπον φέρων, τοῦ παθόντος
καὶ ταφῆ δοθέντος, ὡς ἐκ θαλά-
μου, τοῦ θηρὸς ἀνέθορε, προσε-
φώνει δὲ τῇ κουστωδία. Οἱ φυλασ-
σόμενοι μάταια καὶ ψευδῆ, ἔλεον
αὐτοῖς ἐγκατελίπετε.

Fu preso Giona, ma non trattenu-
to nel ventre del mostro marino: poi-
ché era figura di te, che hai patito e
sei stato posto in una tomba, egli
balzò fuori dal mostro come da un
talamo, e gridava alle guardie: Voi
che custodite vanità e menzogne, a-
vete abbandonato la misericordia
che era per voi.

Tropari.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ
Ἀνηρέθης, ἀλλ' οὐ διηρέθης, Λό-
γε ἧς μετέσχεσ σαρκός, εἰ γὰρ καὶ
λέλυταί σου, ὁ ναὸς ἐν τῷ καιρῷ
τοῦ πάθους, ἀλλὰ καὶ οὕτω μία ἦν
ὑπόστασις, τῆς θεότητος καὶ τῆς
σαρκός σου, ἐν ἀμφοτέροις γὰρ,
εἰς ὑπάρχεις Υἱός, Λόγος τοῦ Θε-
οῦ, Θεὸς καὶ ἄνθρωπος.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.
Sei stato ucciso, o Verbo, ma non
separato dalla carne assunta, poichè
anche se il tempio del tuo corpo è
stato distrutto nella passione, anche
così una era l'ipòstasi della tua divi-
nità e della tua carne: in entrambe
infatti tu sei un solo Figlio, Verbo di
Dio, Uomo e Dio.

Δόξα ...
Βροτοκτόνον, ἀλλ' οὐ θεοκτό-
νον, ἔφν τὸ πταῖσμα τοῦ Ἀδάμ, εἰ
γὰρ καὶ πέπονθέ σου, τῆς σαρκός
ἢ χοϊκῆ οὐσία, ἀλλ' ἡ θεότης ἀπα-
θῆς διέμεινε, τὸ φθαρτὸν δὲ σου
πρὸς ἀφθαρσίαν μετεστοιχείω-
σας, καὶ ἀφθάρτου ζωῆς, ἔδειξας
πηγὴν ἐξ ἀναστάσεως.

Gloria...
Omicida, ma non deicida fu la col-
pa di Adamo, poichè anche se la na-
tura terrena della tua carne ha pati-
to, impassibile permane la divinità:
ciò che in te era corruttibile lo hai
portato all'incorruttibilità, renden-
dolo per la risurrezione sorgente di
vita incorruttibile.

Καὶ νύν...
Βασιλεύει, ἀλλ' οὐκ αἰωνίζει, Ἄ-
δης τοῦ γένους τῶν βροτῶν, σὺ
γὰρ τεθεὶς ἐν τάφῳ, Κραταίε ζω-

Ora e sempre...
Regna l'ade sulla stirpe dei mor-
tali ma non in eterno: tu infatti, o po-
tente, deposto nella tomba hai in-

αρχική παλάμη, τὰ τοῦ θανάτου, κλειῖθρα διεσπάραξας, καὶ ἐκήρυξας τοῖς ἀπ' αἰῶνος ἐκεῖ καθέδουσι λύτρωσιν ἀψευδῆ, Σῶτερ γεγονῶς νεκρῶν πρωτότοκος.

franti i chiavistelli della morte con mano vivificante, e hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli, o Salvatore, divenuto primogenito tra i morti.

Katavasía.

Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη, στερονοὶς κητώοις Ἰωνάς, σοῦ γὰρ τὸν τύπον φέρων, τοῦ παθόντος καὶ ταφῆ δοθέντος, ὡς ἐκ θαλάμου, τοῦ θηρὸς ἀνέθορε, προσεφώνει δὲ τῇ κουστωδία. Οἱ φυλασσόμενοι μάταια καὶ ψευδῆ, ἔλεον αὐτοῖς ἐγκατελίπετε.

Fu preso Giona, ma non trattato nel ventre del mostro marino: poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba, egli balzò fuori dal mostro come da un talamo, e gridava alle guardie: Voi che custodite vanità e menzogne, avete abbandonato la misericordia che era per voi.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il Re.

Kondákion. Tono pl. 2. Essendosi rifiutati di venerare.

Τὴν ἄβυσσον ὁ κλείσας, νεκρὸς ὄραται, καὶ σμύρνη καὶ σινδόνι ἐνειλημμένος, ἐν μνημείῳ κατατίθεται, ὡς θνητὸς ὁ ἀθάνατος. Γυναῖκες δὲ αὐτὸν ἦλθον μυρίσαι, κλαίουσαι πικρῶς καὶ ἐκβοῶσαι. Τοῦτο Σάββατόν ἐστι τὸ ὑπερευλογημένον, ἐν ᾧ Χριστὸς ἀφυπνώσας, ἀναστήσεται τριήμερος.

Colui che chiude l'abisso lo vediamo morto; come un mortale, l'immortale è deposto in un sepolcro, avvolto in una sindone cosparsa di mirra. Sono venute le donne per ungerlo con unguenti profumati, piangendo amaramente e gridando: Questo è il sabato piú che benedetto, nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Ikos. Stendi la tua mano.

Ὁ συνέχων τὰ πάντα ἐπὶ σταυροῦ ἀνυψώθη, καὶ θρηνεῖ πᾶσα ἡ Κτίσις, τοῦτον βλέπουσα κρεμᾶμενον γυμνὸν ἐπὶ τοῦ ξύλου, ὁ ἥλι-

Colui che regge tutte le cose è stato innalzato in croce, e geme tutto il creato, vedendolo pendere nudo dal legno: il sole ha nascosto i suoi raggi,

ος τὰς ἀκτῖνας ἀπέκρυσσε, καὶ τὸ φέγγος οἱ ἀστέρες ἀπεβάλλοντο, ἡ γῆ δὲ σὺν πολλῶ τῷ φόβῳ συνεκλονεῖτο, ἡ θάλασσα ἔφυγε, καὶ αἱ πέτραι διερρήγνυντο, μνημεῖα δὲ πολλὰ ἠνεώχθησαν, καὶ σώματα ἠγέρθησαν ἀγίων Ἀνδρῶν. Ἄδης κάτω στενάζει, καὶ Ἰουδαῖοι σκέπτονται συκοφαντῆσαι Χριστοῦ τὴν Ἀνάστασιν, τὰ δὲ Γύναια κράζουσι. Τοῦτο Σάββατόν ἐστι τὸ ὑπερευλογημένον, ἐν ᾧ Χριστὸς ἀφυπνῶσας, ἀναστήσεται τριήμερος.

gli astri hanno perduto il loro fulgore; la terra con grande timore si scuote, fugge il mare, si spezzano le rocce, molti sepolcri si aprono, e risorgono i corpi di santi uomini. L'ade geme sotterra, e i giudei cercano calunnie contro la risurrezione di Cristo, ma le donne gridano: Questo è il sabato piú che benedetto nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Sinassario del minéo, quindi la seguente memoria.

Nel santo e grande sabato festeggiamo la sepoltura del corpo divino e la discesa all'ade del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per le quali la nostra stirpe è stata richiamata dalla corruzione e trasferita alla vita eterna.

Stichi.

Invano, o guardie, custodite la tomba: una tomba non tratterrà colui che è la vita stessa.

Per la tua ineffabile condiscendenza, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Ἄφραστον θαῦμα! Ὁ ἐν καμίνῳ ὄρυσάμενος, τοὺς Ὁσίους Παῖδας ἐκ φλογός, ἐν τάφῳ νεκρός, ἄπνους κατατίθεται, εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων. Λυτρωτά, ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Indicibile prodigio: colui che nella fornace ha liberato i santi fanciulli dal fuoco, è deposto in una tomba morto, senza respiro, per la salvezza di noi che cantiamo: O Dio redentore, tu sei benedetto.

Tropari.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Τετρῶται Ἄδης, ἐν τῇ καρδίᾳ δε-
ξάμενος τὸν τρωθέντα λόγχῃ τὴν
πλευράν, καὶ σθένει πυρὶ θεῖῳ δα-
πανώμενος, εἰς σωτηρίαν ἡμῶν
τῶν μελωδούντων. Λυτρωτά, ὁ Θε-
ὸς εὐλογητὸς εἶ.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ
Ὁλβιος τάφος! ἐν ἑαυτῷ γὰρ δε-
ξάμενος, ὡς ὑπνοῦντα τὸν Δημι-
ουργόν, ζωῆς θησαυρός, θεῖος ἀ-
ναδέδεικται, εἰς σωτηρίαν ἡμῶν
τῶν μελωδούντων. Λυτρωτά, ὁ Θε-
ὸς εὐλογητὸς εἶ.

Δόξα ...

Νόμῳ θανόντων, τὴν ἐν τῷ τά-
φῳ κατάθεσιν, ἢ τῶν ὄλων δέχεται
ζωή, καὶ τοῦτον πηγὴν, δείκνυσιν
ἐγέρσεως, εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν
μελωδούντων. Λυτρωτά, ὁ Θεὸς
εὐλογητὸς εἶ.

Καὶ νύν...

Μία ὑπῆρχεν, ἢ ἐν τῷ Ἄδῃ ἀχώ-
ριστος, καὶ ἐν τάφῳ, καὶ ἐν τῇ Ἐ-
δέμ, θεότης Χριστοῦ, σὺν Πατρὶ
καὶ Πνεύματι, εἰς σωτηρίαν ἡμῶν
τῶν μελωδούντων. Λυτρωτά, ὁ Θε-
ὸς εὐλογητὸς εἶ.

Ἄφραστον θαῦμα! Ὁ ἐν καμίνῳ
ῤυσάμενος, τοὺς Ὁσίους Παῖδας
ἐκ φλογός, ἐν τάφῳ νεκρός, ἄπ-
νους κατατίθεται, εἰς σωτηρίαν ἡ-
μῶν τῶν μελωδούντων. Λυτρωτά,

L'ade è ferito al cuore accogliendo
colui che ha avuto il fianco ferito
dalla lancia: geme consumato dal
fuoco divino, per la salvezza di noi
che cantiamo: O Redentore e Dio,
benedetto tu sei.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O felice tomba! Accogliendo in sé
il Creatore come un dormiente, è di-
venuta divino forziere di vita, per la
salvezza di noi che cantiamo: O Re-
dentore e Dio, benedetto tu sei.

Gloria...

Come è norma per i morti, la vita
di tutti è deposta in una tomba, e la
rende sorgente di risurrezione, per
la salvezza di noi che cantiamo: O
Redentore e Dio, benedetto tu sei.

Ora e sempre...

Una e indivisa era nell'ade, nella
tomba e nell'Eden la divinità di Cri-
sto, insieme al Padre ed allo Spirito,
per la salvezza di noi che cantiamo:
O Dio e Redentore, benedetto tu sei.

Katavasía.

Indicibile prodigio: colui che nella
fornace ha liberato i santi fanciulli
dal fuoco, è deposto in una tomba
morta, senza respiro, per la salvezza
di noi che cantiamo: O Dio redento-

ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

re, tu sei benedetto.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Ἐκστηθὶ φρίπτων οὐρανέ, καὶ σαλευθήτωσαν τὰ θεμέλια τῆς γῆς, ἰδοὺ γὰρ ἐν νεκροῖς λογίζεται, ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν, καὶ τάφῳ σμικρῶ ξενοδοχεῖται, ὃν Παῖδες εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερουψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Sbigottisci tremando, o cielo, e si scuotano le fondamenta della terra: perché ecco, è annoverato tra i morti il Dio che è nell'alto dei cieli, ed è ospitato in una piccola tomba. Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Tropari.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ Λέλυται ἄχραντος ναός, τὴν πεπτωκυῖαν δὲ συνανίστησι σκηνήν. Ἀδὰμ γὰρ τῷ προτέρῳ δευτέρου, ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν, κατήλθεν μέχρις Ἄδου ταμείων, ὃν Παῖδες εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερουψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te. È stato distrutto il tempio immacolato, ma risuscita con sé la tenda caduta: il secondo Adamo infatti, che dimora nel piú alto dei cieli, è disceso verso il primo, fino alle stanze segrete dell'ade. Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν, καὶ Ἄγιον Πνεῦμα τὸν Κύριον

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

Πέπνυται τόλμα Μαθητῶν, Ἀριμαθαίας δὲ ἀριστεύει Ἰωσήφ, νεκρὸν γὰρ καὶ γυμνὸν Θεώμενος, τὸν ἐπὶ πάντων Θεόν, αἰτεῖται, καὶ κηδεύει κραυγάζων, οἱ Παῖδες εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερουψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

È finito il coraggio dei discepoli, migliore di loro è Giuseppe d'Arimatea: egli infatti, contemplando morto e nudo il Dio che tutto trascende, lo chiede e gli presta le ultime cure, gridando: Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Ὡ τῶν θαυμάτων τῶν καινῶν! ὦ ἀγαθότητος! ὦ ἀφράστου ἀνοχηῆς!

O inauditi prodigi! O bontà, e ineffabile pazienza! Colui che dimo-

ἐκῶν γὰρ ὑπὸ γῆς σφραγίζεται, ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν, καὶ πλάνος Θεὸς συκοφαντεῖται, ὃν Παῖδες εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Ἐκστηθὶ φρίπτων οὐρανέ, καὶ σαλευθήτωσαν τὰ θεμέλια τῆς γῆς, ἰδοὺ γὰρ ἐν νεκροῖς λογίζεται, ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν, καὶ τάφῳ σμικρῷ ξενοδοχεῖται, ὃν Παῖδες εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερψοῦτε, εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Diacono: Magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre di Dio e di Zaccaria. Irmós.

Μὴ ἐποδύρου μου Μῆτερ, καθορῶσα ἐν τάφῳ, ὃν ἐν γαστρὶ ἄνευ σπορᾶς, συνέλαβες Υἱόν, ἀναστήσομαι γὰρ καὶ δοξασθήσομαι, καὶ ὑψώσω ἐν δόξῃ, ἀπαύστως ὡς Θεός, τοὺς ἐν πίστει καὶ πόθῳ σὲ μεγαλύνοντας.

Δόξα σοὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοὶ Ἐπὶ τῷ ξένῳ σου τόκῳ, τὰς ὀδύνας φυγοῦσα, ὑπερφυῶς ἐμακαρίστην, ἀναρχε Υἱέ, νῦν δὲ σὲ Θεέ μου, ἄπνουν ὀρῶσα νεκρόν, τῇ

ra nel piú alto dei cieli volontariamente si lascia sigillare sottoterra, egli che è Dio è calunniato come seduttore. Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía.

Sbigottisci tremando, o cielo, e si scuotano le fondamenta della terra: perché ecco, è annoverato tra i morti il Dio che è nell'alto dei cieli, ed è ospitato in una piccola tomba. Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Non piangere per me, o Madre, vedendo nella tomba il Figlio che senza seme hai concepito in grembo: perché io risorgerò e sarò glorificato, e poiché sono Dio, incessantemente innalzerò nella gloria coloro che con fede e amore magnificano te.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te. All'ora della tua nascita straordinaria, ho sfuggito le doglie, in beatitudine sovranaturale, o Figlio che non hai principio; ma ora, Dio mio,

ὄμοφαία τῆς λύπης, σπαράττομαι
δεινῶς, ἀλλ' ἀνάστηθι, ὅπως με-
γαλυνθήσωμαι.

vedendoti morto, senza respiro, so-
no orribilmente straziata dalla spa-
da del dolore. Risorgi, dunque, per-
ché io sia magnificata.

Δόξα ...

Gloria...

Γῆ μὲ καλύπτει ἐκόντα, ἀλλὰ
φρίττουσιν Ἄδου, οἱ πυλωροί, ἡμ-
φισμένον, βλέποντες στολήν, ἡ-
μαγμένην Μητέρα, τῆς ἐκδικήσεως,
τοὺς ἐχθροὺς ἐν Σταυρῷ γάρ, πα-
τάξας ὡς Θεός, ἀναστήσομαι αὖ-
θις καὶ μεγαλύνω σε

Per mio volere la terra mi ricopre,
ma tremano i custodi dell'ade ve-
dendomi avvolto, o Madre, nella ve-
ste insanguinata della vendetta: per-
ché io, Dio, ho abbattuto i nemici
con la croce, e di nuovo risorgerò e
ti magnificherò.

Καὶ νύν...

Ora e sempre...

Ἀγαλλιᾶσθω ἡ Κτίσις, εὐφραι-
νέσθωσαν πάντες οἱ γηγενεῖς, ὁ
γὰρ ἐχθρὸς ἐσκύλευται Ἄδης, με-
τὰ μύρων Γυναῖκες προσυπαντά-
τωσαν, τὸν Ἀδὰμ σὺν τῇ Εὐᾶ, λυ-
τροῦμαι παγγενή, καὶ τῇ τρίτῃ ἡ-
μέρα ἐξαναστήσομαι.

Esulti il creato, si rallegriano tutti
gli abitanti della terra: è stato spo-
gliato l'ade, il nemico! Vengano a-
vanti le donne con gli aromi: io libe-
ro Adamo insieme ad Eva, con tutta
la loro stirpe, e il terzo giorno risor-
gerò.

Katavasía.

Μὴ ἐποδύρου μου Μητέρα, καθο-
ρῶσα ἐν τάφῳ, ὄν ἐν γαστρὶ ἄνευ
σπορᾶς, συνέλαβες Υἱόν, ἀναστή-
σομαι γὰρ καὶ δοξασθήσομαι, καὶ
ὕψωσω ἐν δόξῃ, ἀπαύστως ὡς Θε-
ός, τοὺς ἐν πίστει καὶ πόθῳ σὲ με-
γαλύνοντας.

Non piangere per me, o Madre,
vedendo nella tomba il Figlio che
senza seme hai concepito in grembo:
perché io risorgerò e sarò glorificato,
e poiché sono Dio, incessantemente
innalzerò nella gloria coloro che con
fede e amore magnificano te.

Dopo l'ode 9. comincia il canto dei seguenti tropari, cioè gli En-
kómia in tre stanze.

Enkomia del lamento funebre

Il vescovo oppure il sacerdote che presiede, rivestito di tutti i suoi
paramenti sacri, esce dal santuario e comincia a cantare O Cristo, tu

che sei la vita; **va verso l'epitáfios, lo incensa a forma di croce e incensa quindi tutto il popolo. Gli altri chierici e salmisti, stando intorno al sacro cenotafio dell'epitáfios, cantano gli Enkómia come segue:**

1. STANZA. Tono pl. 1.

Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ, κατετέθης Χρι-
στέ, καὶ Ἀγγέλων στρατιαὶ ἐξε-
πλήττοντο, συγκατάβασιν δοξά-
ζουσαι τὴν σὴν.

Ἡ ζωὴ πῶς θνήσκεις; πῶς καὶ
τάφῳ οἰκεῖς; τοῦ θανάτου τὸ βασί-
λειον λύεις δέ, καὶ τοῦ Ἄδου τοὺς
νεκροὺς ἐξαριστάς.

Μεγαλύνομέν σε, Ἰησοῦ Βασι-
λεῦ, καὶ τιμῶμεν τὴν Ταφὴν καὶ τὰ
Πάθη σου, δι' ὧν ἔσωσας ἡμᾶς ἐκ
τῆς φθορᾶς.

Μέτρα γῆς ὁ στήσας, ἐν μικρῷ
κατοικεῖς, Ἰησοῦ παμβασιλεῦ τά-
φῳ σήμερον, ἐκ μνημάτων τοὺς
θανέντας ἀνιστῶν.

Ὁ Δεσπότης πάντων, καθορᾶται
νεκρός, καὶ ἐν μνήματι καινῷ κα-
τατίθεται, ὁ κενώσας τὰ μνημεῖα
τῶν νεκρῶν.

Ὁ ὠραῖος κάλλει, παρὰ πάντα
βροτούς, ὡς ἀνείδεος νεκρός κατα-
φαίνεται, ὁ τὴν φύσιν ὠραῖσας τοῦ
παντός.

Νοερῶν συντρέχει, στρατιῶν ἢ
πληθῦς, Ἰωσήφ καὶ Νικοδήμω συ-
στείλαί σε, τὸν ἀχώρητον ἐν μνή-
ματι μικρῷ.

O Cristo, tu che sei la vita sei stato
deposto in una tomba: le schiere an-
geliche piene di stupore davano glo-
ria alla tua condiscendenza.

O vita, come muori? come dimori
in una tomba, mentre distruggi il re-
gno della morte e risusciti dall'ade i
defunti?

Ti esaltiamo, o Gesù Re, e onoria-
mo la tua sepoltura e i tuoi patimen-
ti, con cui ci hai salvati dalla corru-
zione.

Tu che hai fissato le misure della
terra, o Gesù, Re dell'universo, abiti
oggi in una piccola tomba, per far ri-
sorgere i morti dai sepolcri.

Il Sovrano di tutti, noi lo vediamo
oggi morto e deposto in un sepolcro
nuovo, lui che svuota i sepolcri dei
morti.

Colui che è splendente di bellezza
al di sopra di tutti i mortali, appare
come un morto sfigurato, lui che fa
bella la natura dell'universo.

Anche la moltitudine delle schiere
intelligibili accorre con Giuseppe e
Nicodemo, per rinchiudere in un
piccolo sepolcro te, che nulla può
contenere.

Ὁ χειρὶ σου πλάσας, τὸν Ἀδὰμ ἐκ τῆς γῆς, δι' αὐτὸν τῇ φύσει γέγονας ἄνθρωπος, καὶ ἐσταύρωσαι βουλήματι τῶ σῶ.

Ἐπὶ γῆς κατῆλθες, ἵνα σώσης Ἀδὰμ, καὶ ἐν γῆ μὴ εὐρηκῶς τοῦτον Δέσποτα, μέχρις Ἄδου κατελήλυθας ζητῶν.

Νεκρωθέντα πάλαι, τὸν Ἀδὰμ φθονερῶς, ἐπανάγεις πρὸς ζωὴν τῇ νεκρώσει σου, νέος Σῶτερ ἐν σαρκὶ φανεῖς Ἀδὰμ.

Τὴν πλευρὰν ἐνύγης, ὁ πλευρὰν εἰληφῶς, τοῦ Ἀδὰμ ἐξ ἧς τὴν Εὐὰν διέπλασας, καὶ ἐξέβλυσας κρουνοὺς καθαρτικούς.

Ὡς βροτὸς μὲν θνήσκεις, ἔκουσίως Σωτήρ, ὡς Θεὸς δὲ τοὺς θνητοὺς ἐξανέστησας, ἐκ μνημάτων καὶ βυθοῦ ἁμαρτιῶν.

Καὶ ἐν τάφῳ ἔδυσ, καὶ τῶν κόλπων Χριστέ τῶν πατρῶ ὧν οὐδαμῶς ἀπεφοίτησας, τοῦτο ξένον καὶ παράδοξον ὁμοῦ.

ὑπὸ γῆν βουλήσει, κατελθῶν ὡς θνητός, ἐπανάγεις ἀπὸ γῆς πρὸς οὐράνια, τοὺς ἐκεῖθεν πεπτωκότας Ἰησοῦ.

Ἐν καινῷ μνημείῳ, κατετέθης Χριστέ, καὶ τὴν φύσιν τῶν βροτῶν ἀνεκαίνισας, ἀναστὰς θεοπρεπῶς ἐκ τῶν νεκρῶν.

Δακρυρρόους θρήνους, ἐπὶ σὲ ἡ

Tu che di tua mano hai plasmato Adamo dalla terra, per lui hai assunto natura d'uomo, e per tuo volere sei stato crocifisso.

Sulla terra sei disceso per salvare Adamo, e non avendolo trovato sulla terra, o Sovrano, sino all'ade sei disceso per cercarlo.

Apparso nella carne come nuovo Adamo, o Salvatore, con la tua morte riporti alla vita Adamo, un tempo per invidia messo a morte.

Tu che un tempo, prendendo una costola da Adamo, ne plasmasti Eva, sei stato trafitto al fianco e ne hai fatto sgorgare torrenti di purificazione.

Ora come un mortale volontariamente muori, o Salvatore, ma come Dio hai risuscitato i morti dai sepolcri e dall'abisso dei peccati.

Pur tramontando in una tomba, o Cristo, in nessun modo ti allontani dal seno del Padre. Quale mistero strano e prodigioso!

Disceso sottoterra come un morto, per tuo volere, riconduci dalla terra alle realtà celesti quanti ne erano decaduti, o Gesù.

In un sepolcro nuovo sei stato deposto, o Cristo, e hai rinnovato la natura dei mortali, divinamente risorgendo dai morti.

Su di te, o Gesù, la pura effondeva

Ἀγνή, μητρικῶς ὦ Ἰησοῦ ἐπιρραΐνουσα, ἀνεβόα. Πῶς κηδεύσω σὲ Υἱέ;

Οἴμοι φῶς τοῦ Κόσμου! οἴμοι φῶς τὸ ἐμόν! Ἰησοῦ μου ποθεινότατε ἔκραζεν, ἡ Παρθένος θρηνωδοῦσα γοερῶς.

Ὁ Θεὲ καὶ Λόγε, ὦ χαρὰ ἡ ἐμή, πῶς ἐνέγκω σου ταφήν τὴν τριήμερον; Νῦν σπαράττομαι τὰ σπλάγχνα μητρικῶς.

Τίς μοὶ δώσει ὕδωρ, καὶ δακρῶν πηγάς, ἡ Θεόνυμφος Παρθένος ἐκραύγαζεν, ἵνα κλαύσω τὸν γλυκύν μου Ἰησοῦν;

Ὁ βουνοὶ καὶ νάπαι, καὶ ἀνθρώπων πληθὺς, κλαύσατε καὶ πάντα θρηνήσατε, σὺν ἐμοὶ τῆ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν Μητρί.

Πότε ἴδω Σῶτερ, σὲ τὸ ἄχρονον φῶς, τὴν χαρὰν καὶ ἡδονὴν τῆς καρδίας μου; ἡ Παρθένος ἀνεβόα γοερῶς.

Προσκυνῶ τὸ Πάθος, ἀνυμνῶ τὴν Ταφήν, μεγαλύνω σου τὸ κράτος Φιλάνθρωπε, δι' ὧν λέλυμαι παθῶν φθοροποιῶν.

Δόξα...

Ἀνυμνοῦμεν Λόγε σὲ τὸν πάντων Θεόν, σὺν Πατρὶ καὶ τῷ Ἁγίῳ σου Πνεύματι, καὶ δοξάζομεν τὴν θείαν σου Ταφήν.

gemiti e lacrime di madre, ed esclamava: Come potrò seppellirti, o Figlio?

Ahimè, luce del mondo, ahimè, mia luce, Gesù mio amatissimo! gridava la Vergine con gemito penoso.

O Dio e Verbo, o gioia mia! Come supporterò la tua sepoltura di tre giorni? Sono straziate le mie viscere materne!

Chi mi darà pioggia e fonti di lacrime per piangere il mio dolce Gesù? gridava la Vergine sposa di Dio.

O monti e valli, e voi folle umane e creature tutte, gemete con me, gemete con la Madre del vostro Dio.

Quando ti vedrò, o Salvatore, luce intemporale, gioia e diletto del mio cuore? esclamava la Vergine gemendo.

Adoro la tua passione, celebro la tua sepoltura, esalto il tuo potere, o amico degli uomini, con cui sono stato liberato dalle passioni corruttrici.

Gloria...

Ti celebriamo o Verbo, Dio di tutti, insieme al Padre e al santo tuo Spirito, e glorifichiamo la tua divina sepoltura.

Καὶ νύν...

Μακαρίζομέν σε, Θεοτόκε ἀγνή,
καὶ τιμῶμεν τὴν Ταφήν τὴν τριή-
μερον, τοῦ Υἱοῦ σου καὶ Θεοῦ
ἡμῶν πιστῶς.

Ora e sempre...

Ti magnifichiamo, Madre di Dio
pura, e onoriamo con fede la sepol-
tura di tre giorni del Figlio tuo e Dio
nostro.

Di nuovo il primo tropario:

Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ, κατετέθης Χρι-
στέ, καὶ Ἀγγέλων στρατιαὶ ἐξε-
πλήττοντο, συγκατάβασιν δοξά-
ζουσαι τὴν σὴν

O Cristo, tu che sei la vita sei stato
deposto in una tomba: le schiere an-
geliche piene di stupore davano glo-
ria alla tua condiscendenza.

Diacono: Ancora e ancora... Soccorrici... Facendo memoria...

Sacerdote: Poiché benedetto è il tuo nome, e glorificato il tuo regno: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Poi il sacerdote incensa e inizia la seconda stanza.

2. STANZA. Tono pl. 1.

Ἄξιόν ἐστι, μεγαλύνειν σὲ τὸν
Ζωοδότην, τὸν ἐν τῷ Σταυρῷ τὰς
χείρας ἐκτείναντα, καὶ συντρίψα-
ντα τὸ κράτος τοῦ ἐχθροῦ.

È cosa degna esaltare te, o datore
di vita, che sulla croce hai steso le
mani e hai spezzato il potere del ne-
mico.

Ἄξιόν ἐστι, μεγαλύνειν σὲ τὸν
πάντων Κτίστην, τοῖς γὰρ σοῖς πα-
θήμασιν ἔχομεν, τὴν ἀπάθειαν ῥυ-
σθέντες τῆς φθορᾶς.

È cosa degna esaltare te, Creatore
di tutti, perché per i tuoi patimenti
noi riceviamo l'impassibilità, liberà-
ti dalla corruzione.

Ἐφριξεν ἡ γῆ, καὶ ὁ ἥλιος Σῶτερ
ἐκρύβη, Σέ τό ἀνεσπέρου δόξης ἀ-
παύγασμα, ἐν σαρκί δύνον νεκρώ-
σει θεϊκή.

Un fremito colse la terra, e il sole,
o Salvatore, si nascose, quando tu,
luce senza tramonto, o Cristo, sei
tramontato, nel tuo corpo, in una
tomba.

Ἄνω σε Σωτήρ, ἀχωρίστως τῷ
Πατρὶ συνόντα, κάτω δὲ νεκρὸν ἢ
πλωμένον γῆ, φρίττουσιν ὀρῶντα
τὰ Σεραφίμ.

Un fremito coglie ora i serafini, o
Salvatore, che ti vedono in alto inse-
parabilmente unito al Padre, e qua-
ggiú morto, disteso a terra.

Ῥήγνυται ναοῦ, καταπέτασμα

Si squarcia alla tua crocifissione il

τῆ σὴ σταυρῶσει, καὶ αἰδοῖ φωστῆ-
ρες, Λόγε, σκοτίζονται, ἱερέων ἰτα-
μότητος ἀνδρῶν.

Γῆς ὁ καταρχάς, μόνω νεύματι
πήξας τὸν γῦρον, καθυπέδου γῆν ἐ-
κῶν θανατούμενος! Τῷ θεάματι
ἐκπλήττου οὐρανέ.

Θρηῆνον ἱερόν, δεῦτε ἄσωμεν
Χριστῷ θανόντι, ὡς αἱ Μυροφόροι
γυναῖκες πρὶν, ἵνα καὶ τὸ Χαίρει
ἀκουσώμεθα σὺν αὐταῖς.

Μύρον ἀληθῶς, σὺ ἀκένωτον ὑ-
πάρχεις Λόγε, ὅθεν ὡς νεκρῷ γυ-
ναῖκες προσέφερον Μυροφόροι
μύρα ζῶντί σοι Θεῷ.

Μύροις σὲ Χριστέ, ὁ Νικόδημος
καὶ ὁ Εὐσχήμων, Σε καινοπρεπῶς
περιστεύσαντες ἀνεβόων. Φριξον,
ἄπασα ἡ γῆ.

Ἵμνους Ἰωσήφ, καὶ Νικόδημος
ἐπιταφίους, τῷ Θεῷ Σαρκί θανόντι
νῦν ἄδουσι Σεραφεῖμ πάσα τάξις
νοερά.

Ἐπτηξεν Ἀδάμ, Θεοῦ βαίνοντος
ἐν Παραδείσῳ, χαίρει δὲ πρὸς Ἄι-
δην φοιτήσαντος, ἀναστὰς μὲν
νῦν καὶ πάλαι πεπτωκώς.

Τάφῳ Ἰωσήφ, εὐλαβῶς σὲ τῷ
καινῷ συγκρύπτων, ἐξοδίους ὑμ-
νους μέλπει, θεόληπτος, θρηνω-
δῶν, Χριστέ, θεοπρεπῶς.

velo del tempio, gli astri, o Cristo,
nascondono la loro luce, quando tu,
o sole, sei stato nascosto sottoterra.

Tu che nel principio, col solo tuo
cenno hai fissato l'orbita terrestre,
come uomo mortale scendi sottoter-
ra esanime: fremi, o cielo, a questa
vista!

Venite, cantiamo al Cristo morto
un sacro compianto, come un tempo
le miròfore, per udire con loro il sa-
luto 'Gioite'!

Sei tu, o Verbo, il vero unguento
profumato che mai vien meno, per-
ciò le miròfore ti portavano unguen-
ti: a te, il vivente, come a un morto.

Con aromi, o Cristo, Nicodemo e
il nobile Giuseppe, compongono in
modo nuovo la tua salma, esclaman-
do: Trema, o terra tutta!

Giuseppe e Nicodemo cantano
ora al Cristo morto i canti funebri: e
cantano con loro i serafini.

Adamo ebbe paura di Dio che
camminava nel paradiso, ma gioisce
ora per la sua venuta nell'ade: allora
infatti era caduto, adesso viene risu-
scitato.

Mentre piamente ti seppellisce in
una tomba, Giuseppe ti canta per il
tuo esodo inni degni di Dio, uniti a
lamenti, o Salvatore.

Ὅμμα τὸ γλυκύ, καὶ τὰ χεῖλη σου πῶς μύσω Λόγε; πῶς νεκροπρεπῆ κηδεῖαν ποιήσομαι! μετὰ φρίκης ἀνεβρόα Ἰωσήφ.

Ἐφριξεν ἰδὼν, τὸ ἀόρατον φῶς σὲ Χριστέ μου, μνήματι κρυπτόμενον ἄπνουν τε, καὶ ἐσκότασεν ὁ ἥλιος τὸ φῶς.

Ἴλιος φαιδρὸν, ἀπαστράπτει μετὰ νύκτα Λόγε, καὶ σὺ δ' ἀναστάς ἐξαστράψειας, μετὰ θάνατον φαιδρῶς ὡς ἐκ παστοῦ.

Γῆ σὲ πλαστουργέ, ὑπὸ κόλπους δεξαμένη τρόμω, συσχεθεῖσα Σῶτερ τινάσσεται, ἀφυπνώσασα νεκρούς τῷ τιναγμῶ.

Ἥρθη σταυρωθεῖς, ὁ ἐν ὕδασι τὴν γῆν κρεμάσας, καὶ ὡς ἄπνους ἐν αὐτῇ νῦν προσκλίνεται, ὁ μὴ φέρουσα ἐσειέτο δεινῶς.

Ἔδυσ τῆ σαρκί, ὁ ἀνέσπερος εἰς γῆν φωσφόρος, καὶ μὴ φέρων βλέπειν ὁ ἥλιος, ἐσκοτίσθη μεσημβρίας ἐν ἀκμῇ.

Ἐπνωσας μικρὸν, καὶ ἐζώωσας τοὺς τεθνεώτας, καὶ ἐξαναστάς ἐξ ἀνέστησας, τοὺς ὑπνοῦντας ἐξ αἰῶνος Ἀγαθέ.

Ὡσπερ πελεκᾶν, τετρωμένος τὴν πλευράν σου Λόγε, σοὺς θανόντας παῖδας ἐζώωσας, ἐπιστάξας ζωτικὸς αὐτοῖς κρουνούς.

Come chiuderò, o Verbo, i tuoi dolci occhi e la tua bocca? Come seppellirti al modo di ogni morto? Così esclamava Giuseppe tremando.

Tremò il sole vedendo te, luce invisibile, nascosto in un sepolcro, senza respiro, o Cristo mio, e oscurò la sua luce.

Rifulge luminoso il sole dopo la notte, o Verbo: anche tu, risorgendo come dal talamo, rifulgi radioso dopo la morte!

Accogliendoti nel suo seno, o Creatore, presa da tremore si scuote la terra, e scuotendosi, o Salvatore, rideda i morti.

È stato innalzato sulla croce colui che ha sospeso la terra sulle acque, ed ora, esanime, è sepolto sotto la terra, che non lo può sostenere e terribilmente si scuote.

Tu, astro senza tramonto, sotto terra nella carne sei tramontato, e il sole non tollerando tale vista, in pieno meriggio si è oscurato.

Per un poco ti sei addormentato e hai ridato vita ai defunti, poi risorgendo hai risuscitato, o buono, quanti dormivano da secoli.

Come il pellicano, anche tu, o Verbo, ferito al fianco hai ridato vita ai figli morti, facendo sgorgare per loro rivi vivificanti.

Ἡλιον τὸ πρῖν, Ἰησοῦς τοὺς ἀλλοφύλους κόπτων, ἔστησεν, αὐτὸς δὲ ἀπέκρουψας, καταβάλλων τὸν τοῦ σκότους ἀρχηγόν.

Κόλπων πατρικῶν, ἀνεκφοίτητος μείνας Οἰκτίρμον, καὶ βροτὸς γενέσθαι ηὐδόκησας, καὶ εἰς ἄδην καταβέβηκας Χριστέ.

Ἄδης ὁ δεινός, συνετρόμαξεν ὅτε σὲ εἶδεν, Ἥλιε τῆς δόξης ἀθάνατε, καὶ ἐδίδου τοὺς δεσμίους ἐν σπουδῇ.

Οἶδέ σε Θεόν, Ἐκατόνταρχος κὰν ἐνεκρώθης, πῶς σε οὖν Θεέ μου ψαύσω χερσὶ; φρίπτω, ἀνεβόα ὁ Ἰωσήφ.

Ἐκλαιε πικρῶς, ἡ πανάμωμος Μήτηρ σου Λόγε, ὅτε ἐν τῷ τάφῳ ἔώρακε, σὲ τὸν ἄφραστον καὶ ἄναρχον Θεόν.

Νέκρωσιν τὴν σὴν, ἡ πανάφθορος Χριστέ σου Μήτηρ, βλέπουσα πικρῶς σοὶ ἐφθέγγετο. Μὴ βραδύνης ἢ ζωὴ ἐν τοῖς νεκροῖς.

Σὲ τὸν τοῦ παντός, γλυκασμὸν ἡ Μήτηρ καθορῶσα, ὄξος καὶ χολὴν ἢ μάννα γευόμενον, πικροῖς ἔβρεχε δακρυοῖς παρειάς.

Μόνῃ γυναικῶν, χωρὶς πόνον ἔτεκόν σε Τέκνον, ἀφορήτους, δὲ ὠδίνας ὡς τίκτουσα, ἤδη φέρω, ἀνεβόα ἡ Σεμνή.

Τέτρωμαι δεινῶς καὶ σπαράττο-

Il Gesù antico fece fermare il sole per battere i filistei, ma tu ti sei nascosto per sconfiggere il principe delle tenebre.

Rimanendo indivisibile, o pietoso, dal seno del Padre, ti sei compiaciuto di divenire anche mortale, e sei disceso all'ade, o Cristo.

Tremò l'orrendo ade, quando vide te, immortale sole di gloria, e in fretta restituì i prigionieri.

Il centurione ti riconobbe Dio, sebbene morto. O Dio mio, come potrò toccarti con le mie mani? Io tremo, gridava Giuseppe.

Piangeva amaramente la tua Madre immacolata, o Verbo, vedendo nella tomba te, eterno Dio ineffabile.

Vedendo la tua morte, o Cristo mio, la tua purissima Madre gridava a te amaramente: Non ti attendere, o vita, tra i morti!

Vedendo te, dolcezza dell'universo, bere l'amara bevanda, scorrevano sul volto della Madre lacrime penose.

Sola tra le donne, senza doglie ti ho partorito, o Figlio, ma ora per la tua passione soffro insostenibili doglie. Così la venerabile gridava.

Le mie viscere sono orribilmente

μαι τὰ σπλάγχνα Λόγε, Σὴν σφαγὴν ὀρώσα οἴμοι, τὴν ἄδικον ἢ Παρθένος ἀνεβόα γοερῶς.

Ἴδε Μαθητὴν, ὃν ἠγάπησας καὶ σὴν Μητέρα, δάκρυ λείβουσαν, γλυκύτατον Τέκνον μου καὶ φθογὴν μοι δὸς, ἐβόα ἢ Ἀγνή.

Ταῦτα Γαβριήλ, μοὶ ἀπήγγειλεν ὅτε κατέπτη, ὃς τὴν βασιλείαν αἰώνιον, ἔφη τοῦ Υἱοῦ μου τοῦ Ἰησοῦ.

Φεῦ! τοῦ Συμεῶν, ἐκτετέλεσται ἢ προφητεία· ἢ γὰρ σὴ ῥομφαία διέδραμε, τὴν ἐμὴν καρδίαν Ἐμμανουήλ.

Ἔμνοις σου Χριστέ, νῦν τὴν Σταύρωσιν καὶ τὴν Ταφὴν τε, ἅπαντες πιστοὶ ἐκθειάζομεν, οἱ θανάτου λυτρωθέντες σὴ ταφῇ.

Δόξα...

Ἄναρχε Θεέ, συναΐδιε Λόγε καὶ Πνεῦμα, σκῆπτρα τῶν Ἀνάκτων κραταίωσον, κατὰ πολεμίων ὡς ἀγαθός.

Καὶ νῦν...

Τέξασα ζώην, Παναμώμητε ἀγνή Παρθένε, παῦσον Ἐκκλησίας τὰ σκάνδαλα, καὶ βράβευσον εἰρήνην ὡς ἀγαθή.

Di nuovo il primo megalynáron.

Ἄξιόν ἐστι, μεγαλύνειν σὲ τὸν Ζωοδότην, τὸν ἐν τῷ Σταυρῷ τὰς

ferite e straziate, o Verbo, vedendo la tua ingiusta uccisione, diceva la Vergine nel pianto.

Ecco il discepolo che hai amato e la Madre tua: donaci una tua dolcissima parola, o Figlio, gridava la pura nel lamento.

Così mi annunciò Gabriele quando discese, mi disse che il regno eterno sarebbe stato del mio Figlio Gesù.

Ahimè, si è compiuta la profezia di Simeone: la tua spada ha trapassato il mio cuore, o Emmanuele.

Con i nostri canti, o Cristo, tutti noi fedeli proclamiamo divina la tua crocifissione e la tua sepoltura: noi che la tua tomba ha liberato dalla morte.

Gloria...

O Dio senza principio, Verbo coeterno e Spirito, rafforza lo scettro dei regnanti, e donaci nella tua bontà la pace.

Ora e sempre...

O Vergine pura, tutta immacolata, che hai generato la vita, fa' cessare ogni scandalo dalla Chiesa e donale nella tua bontà la pace.

È cosa degna esaltare te, o datore di vita, che sulla croce hai steso le

χείρας ἐκτείναντα, καὶ συντριψαντα τὸ κράτος τοῦ ἐχθροῦ.

mani e hai spezzato il potere del nemico.

Diacono: Ancora e ancora... Soccorrici... Facendo memoria...

Sacerdote: Poiché tu sei santo, o Dio nostro che riposi sul trono di gloria dei cherubini, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora...

Quindi incensa e inizia la terza stanza.

3. STANZA. Tono 3.

Αἱ γενεαὶ πᾶσαι, ὕμνον τῇ Ταφῇ σου, προσφέρουσι Χριστέ μου.

Tutte le generazioni offrono un inno al tuo sepolcro, o Cristo mio.

Καθελῶν τοῦ ξύλου, ὁ Ἀριμαθαίας, ἐν τάφῳ σὲ κηδεύει.

Giuseppe d'Arimatea ti depone dal legno, e ti compone in una tomba.

Ἰωσήφ κηδεύει, σὺν τῷ Νικοδήμῳ, νεκροπρεπῶς τὸν Κτίστην.

Giuseppe insieme a Nicodemo seppellisce il Creatore come si fa coi morti.

Δεῦρο πᾶσα κτίσις, ὕμνους ἐξοδίους, προσοίσωμεν τῷ Κτίστη.

Orsú, creazione tutta, offriamo al Creatore gli inni dell'esodo.

Υἱὲ Θεοῦ παντάναξ, Θεέ μου πλαστοργέ μου, πῶς πάθος κατεδέξω;

Figlio di Dio, Re dell'universo, mio Dio e mio Creatore, come hai potuto accettare la passione?

Οὓς ἔθρεψε τὸ μάννα, ἐκίνησαν τὴν πτέρναν, κατὰ τοῦ Εὐεργέτου.

Coloro che aveva nutriti con manna, hanno levato il calcagno contro il benefattore.

Οὓς ἔθρεψε τὸ μάννα, φέρουσι τῷ Σωτήρι, χολὴν ἅμα καὶ ὄξος.

Coloro che aveva nutriti con manna, danno al Salvatore aceto e fiele.

Ὅξος ἐποτίσθης, καὶ χολὴν οἰκτίρμον, τὴν πάλαι λύων γεῦσιν.

Amaro fiele e aceto hanno fatto bere, o pietoso, a te che togli l'amarrezza da noi gustata.

Ἰκρίῳ προσεπάγης, ὁ πάλαι τὸν λαόν σου, στύλῳ νεφέλης σκέπων.

Sei stato confitto a un palo, tu che un tempo hai protetto il tuo popolo con una colonna di nube.

Ὡ τῆς παραφροσύνης, καὶ τῆς

Oh, la follia e la furia omicida con-

Χριστοκτονίας, τῆς τῶν προφητοκτόνων!

Ὡς ἄφρων ὑπηρέτης, προδέδωκεν ὁ μύστης, τὴν ἄβυσσον σοφίας.

Τὸν ῥύστην ὁ πωλήσας, αἰχμάλωτος κατέστη, ὁ δόλιος Ἰούδας.

Οὐράνιοι Δυνάμεις, ἐξέστησαν τῷ φόβῳ, νεκρὸν σὲ καθορῶσαι.

Θρηνον συνεκίνει, ἡ πάναγνός σου Μήτηρ, σοῦ Λόγε νεκρωθέντος.

Οὐράνιοι Δυνάμεις, ἐξέστησαν τῷ φόβῳ, νεκρὸν σὲ καθορῶσαι.

Ὡ γλυκύ μου ἔαρ, γλυκύτατόν μου Τέκνον, ποῦ ἔδου σου τὸ κάλλος;

Ὡ φῶς τῶν ὀφθαλμῶν μου, γλυκύτατόν μου Τέκνον, πῶς τάφῳ νῦν καλύπτει;

Τὸν Ἀδὰμ καὶ Εὐαν, ἐλευθερῶσαι Μήτηρ, μὴ θρήνει, ταῦτα πάσχω.

Δοξάζω σου Υἱέ μου, τὴν ἄκραν εὐσπλαγχνίαν, ἧς χάριν ταῦτα πάσχεις.

Ἀνάστα Ζωοδότα, ἡ σὲ τεκοῦσα Μήτηρ, δακρυρροοῦσα λέγει.

Σπεῦσον ἐξαναστήναι, τὴν λύπην λύων Λόγε, τῆς σὲ ἀγνῶς Τεκούσης.

tro il Cristo di questi uccisori di profeti!

Come un servo insensato, il discepolo iniziato ha tradito l'abisso della sapienza.

Giuda il fraudolento che ha venduto il liberatore, si è reso prigioniero.

Le potenze celesti restarono sbi-gottite per il timore vedendoti morto.

Vedendoti morto, colei che ti ha partorito, o Verbo, come madre faceva lamento.

Gridava la Vergine, piangendo a calde lacrime, col cuore trafitto.

O mia dolce primavera, dolcissimo Figlio mio, dove è tramontata la tua bellezza?

O luce degli occhi miei, dolcissimo Figlio mio, come può ora coprirti una tomba?

Per liberare Adamo ed Eva io soffro tutto questo: non piangere, Madre.

Do gloria, Figlio mio, alla tua somma compassione: per essa tu soffri tutto questo.

Risorgi, o datore di vita! dice tra le lacrime la Madre che ti ha partorito.

Affrèttati a risorgere, o Verbo, e dissipa la tristezza di colei che puramente ti ha partorito.

Ἀνάστηθι οἰκτίρμον, ἡμᾶς ἐκ
τῶν βαράθρων, ἐξανιστῶν τοῦ Ἄ-
δου.

Τοῖς πόθω τε καὶ φόβω, τὰ πάθη
σου τιμῶσι, δίδου πταισμάτων
λύσιν.

Αἱ Μυροφόροι Σῶτερ, τῷ τάφω
προσελθοῦσαι, προσέφερόν σοι
μύρα.

Ἐρραναν τὸν τάφον, αἱ Μυρο-
φόροι μύρα, λίαν πρωῖ ἐλθοῦσαι.
*(τρις ἢ πολλές φορές ὥσπου νὰ τε-
λειώσει οἱ Ἱερεῖς τὸ ράντισμα)*

Εἰρήνην Ἐκκλησία, λαῶ σου
σωτηρίαν, δώρησαι σὴ Ἐγέρσει.

Δόξα...

Ὁ Τριάς Θεέ μου, Πατὴρ Υἱὸς
καὶ Πνεῦμα, ἐλέησον τὸν Κόσμον.

Καὶ νύν...

Ἰδεῖν τὴν τοῦ Υἱοῦ σου, Ἀνάστα-
σιν Παρθένε, ἀξίωσον σοῦς δού-
λους.

Di nuovo il primo tropario:

Αἱ γενεαὶ πᾶσαι, ὕμνον τῇ Ταφῇ
σου, προσφέρουσι Χριστέ μου.

Diacono: Ancora e ancora... Soccorrici... Facendo memoria...

Sacerdote: Poiché tu sei il Re della pace, o Cristo Dio nostro, e a te rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Seguono subito gli anastásima evloghitária, col tono pl. 1.

Risorgi, o pietoso, facci risorgere
dai baratri dell'ade!

Dona il perdono delle colpe a
quanti con amore e timore onorano i
tuoi patimenti.

Le miròfore, o Salvatore, giunte al
sepolcro ti offrivano aromi.

Cosparsero di unguenti profuma-
ti il sepolcro, le miròfore, giungendo
al mattino al far del giorno. *(3 o più
volte sinché il sacerdote non termina le
aspersioni)*

Dona pace alla Chiesa, e salvezza
al tuo popolo, per la tua risurrezio-
ne.

Gloria...

O Trinità e Monade, Dio mio, Pa-
dre, Figlio e Spirito, abbi pietà del
mondo.

Ora e sempre...

Rendi degni i tuoi servi, o Vergi-
ne, di vedere la risurrezione del tuo
Figlio.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου.

Τῶν Ἀγγέλων ὁ δῆμος, κατεπλάγη ὀρῶν σε, ἐν νεκροῖς λογισθέντα, τοῦ θανάτου δὲ Σωτῆρ, τὴν ἰσχὺν καθελόντα, καὶ σὺν ἑαυτῷ τὸν Ἀδὰμ ἐγείραντα, καὶ ἐξ Αἰδου πάντας ἐλευθερώσαντα.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου.

Τί τὰ μύρα, συμπαθῶς τοῖς δάκρυσιν, ὦ Μαθήτριαι κιρνᾶτε; ὁ ἀστράπτων ἐν τῷ τάφῳ Ἄγγελος, προσεφθέγγετο ταῖς Μυροφόροις. Ἴδετε ὑμεῖς τὸν τάφον καὶ ἦσθητε· ὁ Σωτῆρ γὰρ ἐξανέστη τοῦ μνήματος.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου.

Λίαν πρωῒ, Μυροφόροι ἔδραμον, πρὸς τὸ μνήμά σου θρηνολογούσαι· ἀλλ' ἐπέστη, πρὸς αὐτάς ὁ Ἄγγελος, καὶ εἶπε· θρήνου ὁ καιρὸς πέπαιται, μὴ κλαίετε, τὴν Ἀνάστασιν δὲ Ἀπόστόλοις εἶπατε.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου.

Μυροφόροι γυναῖκες μετὰ μύρων ἐλθοῦσαι, πρὸς τὸ μνήμά σου Σῶτερ ἐνηχοῦντο, Ἀγγέλου τρανῶς, πρὸς αὐτάς φθεγγομένου. Τί μετὰ νεκρῶν, τὸν ζώντα λογίζεσθε; ὡς Θεὸς γὰρ ἐξανέστη τοῦ

Benedetto sei tu, Signore: insegna mi i tuoi decreti.

Stupì il popolo degli angeli vedendoti annoverato tra i morti, o Salvatore, tu che della morte hai abbattuto la forza e con te hai risuscitato Adamo, e dall'ade tutti hai liberato.

Benedetto sei tu, Signore: insegna mi i tuoi decreti.

Perché, nella vostra compassione, mescolate, o discepolo, le lacrime agli aromi? Così diceva alle miròfore l'angelo che nella tomba rifulgeva. Guardate voi stesse la tomba, e constatatelo: è risorto il Salvatore dal sepolcro.

Benedetto sei tu, Signore: insegna mi i tuoi decreti.

Di primo mattino accorsero le miròfore al tuo sepolcro, e facevano lamento. Ma si presentò loro l'angelo e disse: È passato il tempo del lamento, non piangete: la risurrezione agli apostoli annunciate.

Benedetto sei tu, Signore: insegna mi i tuoi decreti.

Le donne miròfore, giungendo al tuo sepolcro con aromi, o Salvatore, udirono risuonare la voce dell'angelo che diceva: Come potete credere tra i morti il vivente? Egli è Dio, e dal sepolcro è risorto.

μνήματος.

Δόξα...

Προσκυνοῦμεν Πατέρα, καὶ τὸν
τούτου Υἱόν τε, καὶ τὸ ἅγιον Πνεῦ-
μα, τὴν ἁγίαν Τριάδα, ἐν μιᾷ τῇ οὐ-
σία, σὺν τοῖς Σεραφίμ, κράζοντες·
τὸ Ἄγιος, Ἄγιος, Ἄγιος εἶ Κύριε.

Καὶ νῦν ...

Ζωοδότην τεκοῦσα, ἐλυτρώσω
Παρθένε, τὸν Ἀδὰμ ἁμαρτίας,
χαρμονὴν δὲ τῇ Εὐᾶ, ἀντὶ λύπης
παρέσχες, ῥεύσαντα ζωῆς, ἴθυνε
πρὸς ταύτην δέ, ὁ ἐκ σοῦ σαρκω-
θεὶς Θεὸς καὶ ἄνθρωπος.

Ἀλληλουῖα, Ἀλληλουῖα, Ἀλλη-
λουῖα Δόξα σοι ὁ Θεός. (γ')

Piccola colletta e ekfónisis:

Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli, e a te noi rendiamo gloria:
al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen.

Exapostiláron. Tono 2.

Questo si dice 3 volte e da solo, senza nient'altro.

Ἄγιος Κύριος ὁ Θεὸς ἡμῶν.

Santo è il Signore, Dio nostro.

Lodi.

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύ-
ριον.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρα-
νῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς Ὑψί-
στοις. Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγε-
λοι αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ

Gloria...

Triadikón.

Adoriamo il Padre e il Figlio suo e
il santo Spirito, la Trinità santa in
un'unica essenza, e con i serafini ac-
clamiamo: Santo, santo, santo tu sei,
o Signore.

Ora e sempre...

Theotokión.

Partorendo il datore di vita, hai ri-
scattato Adamo dal peccato, o Ver-
gine, e a Eva hai elargito gioia, in
luogo di tristezza: su di lei ha river-
sato torrenti di vita l'UomoDio, che
si è da te incarnato.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria
a te, o Dio. **3 volte.**

Tutto ciò che respira lodi il Si-
gnore.

Lodate il Signore dai cieli, loda-
telo nel piú alto dei cieli. A te si ad-
dice l'inno, o Dio.

Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lo-
datelo voi tutte sue schiere. A te si

Δυνάμεις αὐτοῦ, Σοὶ πρόπει ὕμνος
τῶ Θεῷ.

addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Στίχος α' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐπὶ ταῖς
δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτὸν
κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης
αὐτοῦ.

Stico 1 Lodatelo per le sue opere
potenti, lodatelo secondo l'immen-
sità della sua grandezza.

Tono 2.

Σήμερον συνέχει τάφος, τὸν συ-
νέχοντα παλάμη τὴν Κτίσιν, κα-
λύπτει λίθος, τὸν καλύψαντα ἀρε-
τῇ τοὺς οὐρανοὺς, ὑπνοῖ ἡ ζωὴ, καὶ
Ἄιδης τρέμει, καὶ Ἀδὰμ τῶν δε-
σμῶν ἀπολύεται. Δόξα τῇ σῇ οἰκο-
νομίᾳ, δι' ἧς τελέσας πάντα σαβ-
βατισμὸν αἰώνιον, ἔδωρήσω ἡμῖν,
τὴν παναγίαν ἐκ νεκρῶν σου Ἀνά-
στασιν.

Oggi una tomba racchiude colui
che tiene in sua mano il creato; una
pietra ricopre colui che copre i cieli
con la sua maestà. Dorme la vita, l'a-
de trema e Adamo è sciolto dalle ca-
tene. Gloria alla tua economia! Per
essa, dopo aver tutto compiuto, ci
hai donato il sabato eterno con la tua
santissima risurrezione dai morti:
perché tu sei Dio.

Στίχος β' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ,
σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλ-
τηρίῳ καὶ κιθάρα.

Stico 2 Lodatelo al suono della
tromba, lodatelo con l'arpa e la ce-
tra.

Τί τὸ ὀρώμενον θέαμα; τίς ἡ πα-
ροῦσα κατάπαυσις; Ὁ Βασιλεὺς
τῶν αἰώνων, τὴν διὰ πάθους τελέ-
σας οἰκονομίαν, ἐν τάφῳ σαββατί-
ζει, καινὸν ἡμῖν παρέχων σαββα-
τισμὸν. Αὐτῷ βοήσωμεν· Ἀνάστα
ὁ Θεὸς κρίνων τὴν γῆν, ὅτι σὺ βα-
σιλεύεις εἰς τοὺς αἰῶνας, ὁ ἀμέ-
τητον ἔχων τὸ μέγα ἔλεος.

Quale spettacolo contempliamo!
Quale riposo quello di oggi! Il Re dei
secoli, dopo aver compiuto l'econo-
mia con la passione, celebra il sabato
in una tomba, per prepararci un
nuovo riposo sabbatico. A lui gridia-
mo: Risorgi, o Dio, giudica la terra!
Perché tu regni nei secoli, tu che
possiedi sconfinata la grande mise-
ricordia.

Στίχος γ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυ-
μπάνῳ καὶ χορῶ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν

Stico 3 Lodatelo col timpano e con
la danza, lodatelo sulle corde e sul

χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Δεῦτε ἴδωμεν τὴν ζωὴν ἡμῶν, ἐν τάφῳ κειμένην, ἵνα τοὺς ἐν τάφοις κειμένους ζωοποιήσῃ, δεῦτε σήμερον, τὸν ἐξ Ἰουδα ὑπνοῦντα θεώμενοι, προφητικῶς αὐτῷ ἐκβοήσωμεν· Ἀναπεσῶν κεκοίμησαι ὡς λέων, τίς ἐγερεῖ σε Βασιλεῦ; ἀλλ' ἀνάστηθι αὐτεξουσίως, ὁ δὸς ἐαυτὸν ὑπὲρ ἡμῶν ἐκουσίως· Κύριε δόξα σοι.

Στίχος δ' Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

Ἡτήσατο Ἰωσήφ, τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ, καὶ ἀπέθετο ἐν τῷ καινῷ αὐτοῦ μνημείῳ· ἔδει γὰρ αὐτὸν ἐκ τάφου, ὡς ἐκ παστάδος προελθεῖν. Ὁ συντρίψας κράτος θανάτου, καὶ ἀνοίξας πύλας Παραδείσου ἀνθρώποις, δόξα σοι.

Δόξα...

Τὴν σήμερον μυστικῶς, ὁ μέγας Μωϋσῆς προδιετυποῦτο λέγων· Καὶ εὐλόγησεν ὁ Θεός, τὴν ἡμέραν τὴν ἐβδόμην· τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ εὐλογημένον Σάββατον, αὕτη ἐστὶν ἡ τῆς καταπαύσεως ἡμέρα, ἐν ἣ κατέπαυσεν ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὁ Μονογενὴς Υἱὸς τοῦ

flauto.

Venite, contempliamo la nostra vita che giace in una tomba per ridare vita a quanti giacciono nelle tombe; venite, gridiamo oggi secondo la profezia al nostro Dio addormentato, al rampollo di Giuda: Ti sei sdraiato e dormi come un leone; chi ti risveglierà, o Re? Risorgi dunque per tuo potere, tu che per noi hai dato te stesso alla morte! Signore, gloria a te

Stico 4 Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Tono pl. 2.

Giuseppe chiese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo: egli infatti doveva procedere dalla tomba come dal parto [verginale]. O tu che hai distrutto il potere della morte, e aperto agli uomini le porte del paradiso, gloria a te.

Gloria...

Tono pl. 2.

Il grande Mosè prefigurava mistericamente questo giorno quando disse: E benedisse Dio il settimo giorno. È questo infatti il sabato benedetto, è questo il giorno del riposo, nel quale l'Unigenito Figlio di Dio si è riposato da tutte le sue opere, celebrando il sabato nella carne secondo

Θεοῦ, διὰ τῆς κατὰ τὸν θάνατον οἰκονομίας, τῇ σαρκὶ σαββατίσας, καὶ εἰς ὃ ἦν, πάλιν ἐπανελθῶν, διὰ τῆς Ἀναστάσεως, ἐδωρήσατο ἡμῖν ζωὴν τὴν αἰώνιον, ὡς μόνος ἀγαθὸς καὶ φιλόανθρωπος.

Καὶ νῦν...

Ὑπερευλογημένη ὑπάρχεις, Θεοτόκε Παρθένε· διὰ γὰρ τοῦ ἐκ σοῦ σαρκωθέντος, ὁ Ἄδης ἠχμαλώττισται, ὁ Ἄδὰμ ἀνακέκληται, ἡ κατὰρα νενέκρωται, ἡ Εὐὰ ἠλευθέρωται, ὁ θάνατος τεθανάτωται, καὶ ἡμεῖς ἐζωοποιήθημεν· διὸ ἀνυμνοῦντες βοῶμεν· Εὐλογητὸς Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ οὕτως εὐδοκήσας, δόξα σοι.

E subito la grande dossologia.

Quando si inizia a cantare: Santo Dio, santo, forte, santo immortale, abbi pietà di noi, **si esce con l'epitáfios, ripetendo lentamente piú volte la stessa acclamazione. Durante la processione si possono cantare altri tropari, ad esempio il seguente:**

Τὸν ἥλιον κρύψαντα τὰς ἰδίας ἀκτῖνας καὶ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ διαρῶραγὲν τῷ τοῦ Σωτῆρος θανάτῳ ὁ Ἰωσήφ θεασάμενος, προσῆλθε τῷ Πιλάτῳ καὶ καθικετεύει λέγων· Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, τὸν ἐκ βρέφους ὡς ξένον ξενωθέντα ἐν κόσμῳ. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ὁμόφυλοι μισοῦντες θανατοῦσιν ὡς ξένον. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ξενίζομαι βλέ-

l'economia della morte e ritornando a ciò che era; con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre...

Sei piú che benedetta, Vergine Madre di Dio, perché per colui che da te si è incarnato l'ade è stato fatto prigioniero, Adamo richiamato, la maledizione abolita, Eva liberata, la morte messa a morte, e noi vivificati. Perciò inneggiando acclamiamo: Benedetto sei tu, Cristo Dio nostro, perché così ti è piaciuto: gloria a te.

Vedendo il sole nascondere i suoi raggi, e il velo del tempio lacerato alla morte del Salvatore, Giuseppe andò da Pilato, e così lo pregava: Dammi questo straniero, che dall'infanzia come straniero si è esiliato nel mondo. Dammi questo straniero, che i suoi fratelli di razza hanno odiato e ucciso come straniero. Dammi questo straniero, di cui stranito contemplo la morte strana. Dammi

πειν τοῦ θανάτου τὸν ξένον. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὅστις οἶδε ξενίζειν τοὺς πτωχοὺς καὶ τοὺς ξένους. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν Ἑβραῖοι τῷ φθόνῳ ἀπεξένωσαν κόσμῳ. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ἵνα κρύψω ἐν τάφῳ, ὃς ὡς ξένος οὐκ ἔχει τὴν κεφαλὴν ποῦ κλίνῃ. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ἡ μήτηρ ὀρώσα νεκρωθέντα, ἐβόα· ὦ Γιὲ καὶ Θεέ μου, εἰ καὶ τὰ σπλάγχνα τιτρώσκομαι καὶ καρδίαν σπαράττομαι νεκρὸν σε καθορώσα, ἀλλὰ τῇ σῇ ἀναστάσει θαυροῦσα μεγαλύνω. Καὶ τούτοις τοίνυν τοῖς λόγοις δυσωπῶν τὸν Πιλάτον ὁ εὐσχήμων λαμβάνει τοῦ Σωτῆρος τὸ σῶμα, ὃ καὶ φόβῳ ἐν σινδόνι ἐνειλήσας καὶ σμύρνη κατέθετο ἐν τάφῳ τὸν παρέχοντα πᾶσι ζωὴν αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Quando la sacra processione ritorna, i sacerdoti entrano nel santuario e il sacerdote che presiede dice:

Stiamo attenti! Pace a tutti. Sapienza!

Quindi, andando innanzi all'epitáfios, incensa tutt'intorno per tre volte la santa mensa, cantando gli apolytíkia insieme agli altri sacerdoti:

Ὅτε κατήλθες πρὸς τὸν θάνατον, ἡ ζωὴ ἡ ἀθάνατος, τότε τὸν Ἄδην ἐνέκρωσας, τῇ ἀστραπῇ τῆς θεότητος, ὅτε δὲ καὶ τοὺς τεθνεώτας ἐκ τῶν καταχθονίων ἀνέστη-

questo straniero, che ha saputo accogliere poveri e stranieri. Dammi questo straniero, che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo. Dammi questo straniero, perché io lo seppellisca in una tomba, giacché, come straniero, non ha ove posare il capo. Dammi questo straniero, al quale la Madre, vedendolo morto, gridava: O Figlio e Dio mio, anche se sono trafitte le mie viscere e il mio cuore dilaniato al vederti morto, tuttavia ti magnifico, confidando nella tua risurrezione. Supplicando Pilato con questi discorsi, il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: con timore lo avvolse in una sindone con mirra e depose in una tomba colui che a tutti elargisce la vita eterna e la grande misericordia.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le

σας, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις τῶν ἐπουρανίων ἐκραύγαζον. Ζωοδότα Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοί.

Καὶ νῦν ...

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ Il nobile Giuseppe.

Ταῖς Μυροφόροις Γυναιξί, παρὰ τὸ μνήμα ἐπιστάς, ὁ Ἄγγελος ἐβόα. Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἀρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορὰς ἐδείχθη ἀλλότριος.

Quindi il seguente aftómelon, una volta:

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ, ἀπὸ τοῦ ξύλου καθελῶν τὸ ἄχραντόν σου Σῶμα, σινδόνι καθαρὰ, εἰλήσας καὶ ἀρώμασιν, ἐν μνήματι καινῷ κηδέυσας ἀπέθετο.

I sacerdoti depongono l'epitáfios sulla santa mensa.

Si dice il tropario della profezia. Tono 2.

Ὁ συνέχων τὰ πέρατα, τάφω συσχεθῆναι κατεδέξω Χριστέ, ἵνα τῆς τοῦ Ἄιδου καταπτώσεως, λυτρώσης τὸ ἀνθρώπινον, καὶ ἀθανατίσας, ζωώσης ἡμᾶς, ὡς Θεὸς ἀθάνατος.

Δόξα...

Καὶ ἀθανατίσας, ζωώσης ἡμᾶς, ὡς Θεὸς ἀθάνατος.

Καὶ νῦν...

Ὁ συνέχων τὰ πέρατα...

Prokímenon. Tono 4.

Ἀνάστα, Κύριε, βοήθησον ἡμῖν καὶ λύτρωσαι ἡμᾶς ἕνεκεν τοῦ

schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Ora e sempre...

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne miròfore: Gli unguenti profumati son per i morti, ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in una sindone pura con aromi, e prestandoti le ultime cure, lo depose in un sepolcro nuovo.

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo, hai accettato di venir rinchiuso in una tomba, per liberare il genere umano precipitato nell'ade e ridarci vita rendendoci immortali: tu, che sei Dio immortale.

Gloria...

E ridarci vita rendendoci immortali: tu, che sei Dio immortale.

Ora e sempre...

O Cristo, tu che reggi i confini...

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto, e riscattaci per amore del tuo no-

ὄνόματός σου.

me.

Στίχ. Ὁ Θεός, ἐν τοῖς ὠσὶν ἡμῶν
ἠκούσαμεν καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν
ἀνήγγειλαν ἡμῖν.

Stico O Dio, con le nostre orecchie
abbiamo udito, i nostri padri ce lo
hanno annunciato.

Lettura della profezia di Ezechiele (37,1-14).

La mano del Signore fu su di me, e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi pose in mezzo alla pianura, e questa era piena di ossa umane. E mi fece girare tutt'intorno ed ecco, erano una quantità enorme sulla distesa della pianura, del tutto inaridite. Ed egli mi disse: Figlio dell'uomo, potranno mai aver vita queste ossa? E io dissi: Signore Dio, tu hai conoscenza di queste cose. Ed egli a me: Profetizza su queste ossa; dirai loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio venire su di voi uno spirito di vita, metterò nervi su di voi, farò crescere la carne su di voi, stenderò su di voi la pelle, metterò in voi il mio spirito e rivivrete, e saprete che io sono il Signore.

Io profetizzai come mi aveva ordinato. E mentre profetizzavo, ecco un movimento, e ciascun osso si accostò al corrispondente. Guardai, ed ecco, su di essi spuntavano nervi e carni, e al di sopra si stendeva la pelle: ma non vi era spirito in loro. E il Signore mi disse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo, e di' allo spirito: Così dice il Signore: Vieni dai quattro venti, soffia su questi morti, e rivivano. Io profetizzai come mi aveva ordinato, e lo spirito entrò in essi e riebbero vita e si alzarono in piedi: un'enorme moltitudine!

E il Signore mi parlò dicendo: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa di Israele. Essi dicono: Le nostre ossa si sono disseccate, la nostra speranza è perduta, è finita per noi. Perciò, profetizza e di' loro: Così dice il Signore: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi farò risalire dai vostri sepolcri e vi farò entrare nella terra d'Israele. Saprete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e farò risalire dalle tombe il mio popolo. E porrò in voi il mio spirito e vivrete, e vi collocherò nella vostra terra, e saprete che io sono il Signore. Ho parlato e agirò, dice il Signore.

Apostolo.

Prokímenon. Tono grave.

Ἀνάστηθι, Κύριε ὁ Θεός μου, Σοργι, Signore Dio mio, si innalzi
 ὑψωθήτω ἡ χεὶρ σου, μή ἐπιλάθῃ la tua mano.
 τῶν πενήτων σου εἰς τέλος.

Στίχ. Ἐξομολογήσομαί σοί, Κύριε, ἐν ὅλῃ καρδίᾳ μου, δηγήσομαι *Stico* Ti confesserò, Signore, con
 πάντα τὰ θαυμάσιά σου. tutto il mio cuore, narrerò tutte le
 tue meraviglie.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (5,68 e Galati 3,13s).

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra pasqua, è stato immolato. Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. (*Galati 3,13s*) Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Ἀλληλουῖα (*γ'*).

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Tono pl. 1.

Στίχ. α' Ἀναστήτω ὁ Θεός, καὶ *Stico 1* Sorga Dio e siano dispersi i
 διασκορπισθήτωσαν οἱ ἐχθροὶ αὐ-
 τοῦ, καὶ φυγέτωσαν ἀπὸ προσώ-
 που αὐτοῦ οἱ μισοῦντες αὐτόν. suoi nemici, e fuggano quelli che lo
 odiano dal suo volto.

Στίχ. β' Ὡς ἐκλείπει καπνός, *Stico 2* Come svanisce il fumo sva-
 ἐκλιπέτωσαν, ὧ τήκεται κηρὸς
 ἀπὸ προσώπου πυρός. niscano; come si scioglie la cera al
 fuoco.

Στίχ. γ' Οὕτως ἀπολοῦνται οἱ *Stico 3* Così scompaiano i pecca-
 ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ προσώπου τοῦ Θε-
 οῦ, καὶ οἱ δίκαιοι εὐφρανθήτωσαν. legrino.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,62-66).

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato

i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Ektenía: Diciamo tutti. Completiamo. **Ekfónisis:** Poiché tu sei Dio di misericordia...

Congedo:

Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

Vespro

IEP. Εὐλογημένη ἡ Βασιλεία τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν καὶ ἀεὶ τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. **Sacerdote:** Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

ANAF. Ἀμήν.

Letto: Amen.

Si legge il salmo introduttivo. Dopo gli iriniká, il Signore, ho gridato, col tono 1.

Quindi 8 stichi e i seguenti stichirá anastásima, 3 dall'októichos e 3 idiómela del giorno, ripetendo il primo.

Stichirá anastásima. Tono 1.

Στίχ. Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι, Κύριε, Κύριε εἰσάκουσον τῆς φωνῆς μου. **Stico** Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Τὰς ἐσπερινὰς ἡμῶν εὐχὰς, πρόσδεξαι ἄγιε Κύριε καὶ παράσχου ἡμῖν, ἄφεςιν ἁμαρτιῶν, ὅτι μόνος εἶ ὁ δεΐξας, ἐν Κόσμῳ τὴν Ἀνάστασιν.

Στίχ. Γενηθήτω τὰ ὠτά σου προσέχοντα εἰς τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Κυκλώσατε λαοὶ Σιών, καὶ περιλάβετε αὐτήν, καὶ δότε δόξαν ἐν αὐτῇ, τῷ ἀναστάντι ἐκ νεκρῶν, ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ λυτρωσάμενος ἡμᾶς, ἐκ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν.

Στίχ. Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἰλασμός ἐστιν.

Δεῦτε λαοὶ ὑμνήσωμεν, καὶ προσκυνήσωμεν Χριστόν, δοξάζοντες αὐτοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν Ἀνάστασιν, ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ ἐκ τῆς πλάνης τοῦ ἐχθροῦ, τὸν Κόσμον λυτρωσάμενος.

Στίχ. Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου. ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον

Τῷ Πάθει σου Χριστέ, παθῶν ἡλευθερώθημεν, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου, ἐκ φθορᾶς ἐλυτρώθημεν. Κύριε δόξα σοι.

Stichirá idiómela. Tono pl. 4.

Accogli, o santo Signore, le nostre preghiere vespertine, e concedici la remissione dei peccati: perché sei il solo che ha manifestato la risurrezione al mondo.

Stico Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Circondate, popoli, Sion, ed abbracciatela: in essa rendete gloria al risorto dai morti. Egli è il nostro Dio, colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Stico Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Venite, popoli, celebriamo e adoriamo Cristo, glorificando la sua risurrezione dai morti: egli è il nostro Dio, colui che ha redento il mondo dalla frode del nemico.

Stico Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Per la tua passione, Cristo, dalle passioni siamo stati liberati, e per la tua risurrezione, dalla corruzione riscattati: Signore, gloria a te.

Στίχ. Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέ-

Stico Dalla veglia del mattino fino

χρη νυκτός· ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας
ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Σήμερον ὁ Ἄιδης στένων βοᾷ·
Συνέφερέ μοι, εἰ τὸν ἐκ Μαρίας
γεννηθέντα, μὴ ὑπεδεξάμην· ἐλ-
θὼν γὰρ ἐπ' ἐμέ, τὸ κράτος μου
ἔλυσε, πύλας χαλκᾶς συνέτριψε,
ψυχὰς ἅς κατεῖχον τὸ πρὶν, Θεὸς
ὧν ἀνέστησε. Δόξα Κύριε τῷ Σταυ-
ρῷ σου, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου.

Στίχ. Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλε-
ος καὶ πολλή παρ' αὐτῷ λύτρωσις,
καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραὴλ
ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Σήμερον ὁ Ἄιδης στένων βοᾷ...:

Στίχ. Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα
τὰ ἔθνη ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες
οἱ λαοί,

Σήμερον ὁ Ἄιδης στένων βοᾷ,
Κατελύθη μου ἡ ἐξουσία, ἐδεξά-
μην θνητόν, ὡσπερ ἓνα τῶν θα-
νέντων, τοῦτον δὲ κατέχειν ὅλως
οὐκ ἰσχύω, ἀλλ' ἀπολῶ μετὰ τού-
του, ὧν ἐβασίλευον· ἐγὼ εἶχον
τοὺς νεκροὺς ἀπ' αἰῶνας, ἀλλὰ οὗ-
τος ἰδοὺ πάντα ἐγείρει. Δόξα Κύ-
ριε τῷ Σταυρῷ σου, καὶ τῇ Ἀνα-
στάσει σου.

Στίχ. Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος
αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ
Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Σήμερον ὁ Ἄιδης στένων βοᾷ,
Κατεπόθη μου τὸ κράτος, ὁ Ποι-

a notte, dalla veglia del mattino spe-
ri Israele nel Signore.

Oggi l'ade gemendo grida: Meglio
per me se non avessi accolto il Figlio
di Maria! Perché, venendo contro di
me, ha distrutto il mio potere, ha
spezzato le porte di bronzo, e ha ri-
suscitato, poiché è Dio, le anime che
prima possedevo. Gloria, Signore,
alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Stico Perché presso il Signore è la
misericordia, e grande è presso di
lui la redenzione, ed egli redimerà
Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi l'ade gemendo grida...

Stico Lodate il Signore, genti tutte,
dategli lode, popoli tutti.

Oggi l'ade gemendo grida: È stata
distrutta la mia potenza, ho accolto
un mortale come un morto qualsiasi,
ma questo non riesco in nessun mo-
do a trattenerlo, anzi con lui sarò
privato dei tanti su cui regnavo: da
secoli possedevo i morti, ma, ecco,
costui li risuscita tutti! Gloria, Signo-
re alla tua croce, e alla tua risurre-
zione.

Stico Perché più forte si è fatta per
noi la sua misericordia, e la verità
del Signore rimane in eterno.

Oggi l'ade gemendo grida: È stato
inghiottito il mio potere, il pastore è

μὴν ἐσταυρώθη, καὶ τὸν Ἀδὰμ ἀ-
νέστησεν, ὧν πῆρ ἐβασίλευον ἐ-
στέρημαι, καὶ οὐδὲ κατέπιον ἰσχύ-
σας, πάντας ἐξήμεσα, ἐκένωσε
τοὺς τάφους ὁ σταυρωθεὶς, οὐκ
ἰσχύει τοῦ θανάτου τὸ κράτος. Δό-
ξα Κύριε τῷ Σταυρῷ σου, καὶ τῇ
Ἀναστάσει σου.

Δόξα...

Τὴν σήμερον μυστικῶς, ὁ μέγας
Μωϋσῆς προδιετυποῦτο λέγων·
Καὶ εὐλόγησεν ὁ Θεός, τὴν ἡμέραν
τὴν ἐβδόμην· τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ εὐ-
λογημένον Σάββατον· αὕτη ἐστὶν
ἡ τῆς καταπαύσεως ἡμέρα, ἐν ἣ
κατέπαυσεν ἀπὸ πάντων τῶν ἔρ-
γων αὐτοῦ, ὁ Μονογενὴς Υἱὸς τοῦ
Θεοῦ, διὰ τῆς κατὰ τὸν θάνατον
οἰκονομίας, τῇ σαρκὶ σαββατίσας,
καὶ εἰς ὃ ἦν, πάλιν ἐπανελθὼν, διὰ
τῆς Ἀναστάσεως, ἐδωρήσατο ἡμῖν
ζωὴν τὴν αἰώνιον, ὡς μόνος ἀγα-
θὸς καὶ φιλόανθρωπος.

Καὶ νῦν...

Τὴν παγκόσμιον δόξαν, τὴν ἐξ
ἀνθρώπων σπαρεῖσαν, καὶ τὸν Δε-
σπότην τεκοῦσαν, τὴν ἐπουράνιον
πύλην, ὑμνήσωμεν Μαρίαν τὴν
Παρθένον, τῶν Ἀσωμάτων τὸ ἄ-
σμα, καὶ τῶν πιστῶν τὸ ἐγκαλλώ-
πισμα· αὕτη γὰρ ἀνεδείχθη, οὐρα-

stato crocifisso e ha risuscitato Ada-
mo! Sono privato di coloro su cui re-
gnavo, e quelli che con la mia forza
avevo inghiottiti, li ho vomitati tutti.
Il crocifisso ha svuotato le tombe!
Non ha più vigore il potere della
morte. Gloria, Signore, alla tua cro-
ce, e alla tua risurrezione.

Gloria...

Tono pl. 2.

Il grande Mosè prefigurava misti-
camente questo giorno quando dis-
se: E benedisse Dio il settimo giorno.
È questo infatti il sabato benedetto,
è questo il giorno del riposo, nel
quale l'Unigenito Figlio di Dio si è
riposato da tutte le sue opere, cele-
brando il sabato nella carne secondo
l'economia della morte e ritornando
a ciò che era; con la risurrezione ci
ha donato la vita eterna, perché solo
lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre...

Theotokíon. Tono 1.

Cantiamo la Vergine Maria, gloria
del mondo intero, nata dagli uomini
e Madre del Sovrano, porta del cielo,
canto degli incorporei, decoro dei
fedeli: essa è divenuta cielo e tempio
della Divinità. Abbattuta la barriera
dell'inimicizia, ha introdotto in suo

νὸς καὶ ναὸς τῆς Θεότητος, αὕτη τὸ μεσότοιχον τῆς ἔχθρας καθελοῦσα, εἰρήνην ἀντεισηῆξε, καὶ τὸ βασίλειον ἠνέωξε. Ταύτην οὖν κατέχοντες τῆς Πίστεως τὴν ἄγκυραν, ὑπέρμαχον ἔχομεν τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Κύριον. Θαρσεῖτω τοίνυν, θαρσεῖτω λαὸς τοῦ Θεοῦ· καὶ γὰρ αὐτὸς πολεμήσει, τοὺς ἐχθροὺς ὡς παντοδύναμος.

luogo la pace, e ha aperto il regno. Possedendo dunque quest'ancora della fede, abbiamo quale difensore il Signore nato da lei. Coraggio dunque, coraggio, popolo di Dio: egli combatterà i nemici, egli, l'onnipotente.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa. **Non si dice il prokímenon, ma si dice subito: Sapienza, e il lettore comincia le letture.**

Letture del libro della Genesi (1,1-13).

In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non strutturata e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assemblamento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assemblamenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro

specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Lettura della profezia di Giona (1-4).

La parola del Signore fu su Giona figlio di Amittai: Àlzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa che il grido della sua malvagità è salito fino a me. Ma Giona si alzò per fuggire a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Scese a Giaffa dove trovò una nave che andava a Tarsis, pagò il prezzo del viaggio e vi salì per navigare con loro fino a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Il Signore suscitò un vento sul mare che produsse una grande burrasca in mare e la nave rischiava di sfasciarsi. I marinai furono presi dalla paura e invocarono ciascuno il proprio dio, e gettarono in mare gli attrezzi della nave per alleggerirla. Giona intanto era sceso nel fondo della nave, si era messo a dormire e russava. Gli si accostò il capitano della nave e gli disse: Perché stai a russare, tu? Àlzati e invoca il tuo Dio perché Dio ci salvi e noi non periamo. Poi cominciarono a dirsi l'un l'altro: Su, gettiamo le sorti, per sapere a causa di chi ci è venuta questa sventura. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. Gli dissero: Spiegaci qual è il tuo lavoro, da dove vieni, di quale regione e popolo sei. Ed egli disse loro: Io sono un servo del Signore, e adoro il Signore Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra ferma. Quegli uomini restarono spaventatissimi e gli chiesero: Che hai mai fatto? Sapevano infatti quegli uomini che fuggiva dal volto del Signore, perché lo aveva loro raccontato. E gli dissero: Che dobbiamo fare di te perché si plachi la furia del mare contro di noi? Il mare infatti continuava a salire e sollevava violenti marosi. Giona disse loro: Prendetemi, buttatemi in mare e cesserà di infuriare contro di voi. So infatti che è a causa mia che vi è capitata questa grande burrasca. Gli uomini si sforzavano di tornare verso terra, ma non riuscivano, perché il mare continuava a salire e si sollevava sempre piú contro di loro. Allora gridarono al Signore e dissero: Che non ci accada, o Signore, di perire per la vita di quest'uomo, e non imputarci sangue giusto, perché tu, Signore, hai fatto come tu volevi. Così presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare cessò di agitarsi. Quegli uomini furono presi da grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Il Signore ordinò a un grande cetaceo di ingoiare Giona, così Giona stette nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti. Giona si mise allora a pregare il Signore suo Dio dal ventre del cetaceo e disse: Nella mia tribolazione ho gridato al Signore mio Dio e mi ha esaudito. Dal ventre dell'ade hai udito il grido della mia voce. Mi avevi gettato nel profondo, nel cuore del mare, le correnti mi avevano avvolto, tutti i tuoi marosi e le tue ondate erano passati su di me. E io dissi: Sono stato respinto lontano dai tuoi occhi: potrò mai tornare a vedere il tuo santo tempio? L'acqua è penetrata sin nell'anima mia, il fondo dell'abisso mi ha circondato, il mio capo è sceso sino alle fenditure dei monti, sono disceso nella terra i cui catenacci sono barriere eterne. Signore mio Dio, risalga dalla corruzione la mia vita! Mentre veniva meno l'anima mia ho ricordato il Signore: giunga a te la mia preghiera fino al tuo tempio santo. Quanti si attengono a vanità e menzogne, hanno abbandonato la loro misericordia. Ma io con voce di lode e di confessione offrirò a te un sacrificio, secondo i voti che ti ho fatto, come offerta di ringraziamento a te, Signore. E da parte del Signore fu ordinato al cetaceo di rigettare Giona sull'asciutto.

E per la seconda volta fu rivolta a Giona la parola del Signore: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa ciò che ti avevo detto la volta precedente. E Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva detto il Signore. Ora Ninive era una grande città davanti a Dio, una città di circa tre giorni di cammino. Giona cominciò a entrare nella città quanto il cammino di un giorno e si mise a predicare dicendo: Ancora tre giorni e Ninive sarà abbattuta. Gli uomini di Ninive credettero a Dio, bandirono un digiuno e si vestirono di sacco dal più grande al più piccolo. La parola giunse anche al re di Ninive ed egli si alzò dal trono, si tolse la veste, si cinse di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu bandito un proclama e fu comandato a Ninive da parte del re e dei suoi grandi: Uomini e bestie, buoi e pecore, non tocchino cibo, non pascolino né bevano acqua. Allora uomini e bestie si coprirono di sacco e presero a gridare a Dio con tutte le forze e ciascuno si convertì dalla propria via malvagia e dall'ingiustizia che era nelle sue mani, poiché dicevano: Chi sa? Forse Dio muterà la sua decisione e si ritrarrà dall'ira del suo sdegno e noi non periremo. E Dio vide le loro

opere, come ciascuno si fosse convertito dalle proprie vie malvage, e Dio mutò la sua decisione di fare loro il male che aveva detto e non lo fece.

Ma Giona fu preso da grande dispiacere, si sentí pieno di confusione e pregò il Signore dicendo: Signore, non è forse come dicevo quando ero ancora nella mia terra? Per questo mi ero affrettato a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei misericordioso e pietoso, longanime e ricco di misericordia e che ritiri le minacce di castigo. Ma ora, Sovrano Signore, prendi la mia vita, perché per me è meglio morire che vivere. E il Signore disse a Giona: Ti sei dunque così dispiaciuto? E Giona uscì dalla città, andò a sedersi di fronte ad essa, si fece lí una tenda e vi si sedette sotto per vedere cosa sarebbe accaduto alla città. Il Signore Dio comandò allora a una cucurbitacea di crescere fin sopra la testa di Giona, per far ombra sulla sua testa e ripararlo dalle sue pene. Giona ebbe una gioia grandissima per quella cucurbitacea. Ma Dio il mattino seguente diede ordine a un verme e colpí la cucurbitacea che seccò. E mentre il sole saliva, Dio diede ordine a un vento caldo bruciante: il sole colpí la testa di Giona che ne fu tanto abbattuto da non voler piú vivere, e diceva: È meglio per me morire che vivere. E Dio disse a Giona: Sei dunque tanto dispiaciuto per questa cucurbitacea? Ed egli: Sí, sono dispiaciuto moltissimo, da morire. E il Signore: Tu avresti voluto risparmiare la cucurbitacea, per la quale tu non ti eri affaticato, che non avevi fatto crescere tu, che in una notte è nata e in una notte è perita. E io non risparmierò Ninive, questa grande città nella quale abitano piú di centoventimila uomini che non conoscono nemmeno la loro destra o la sinistra, e tanti animali?

Lettura della profezia di Daniele (3,1-56).

Nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, il re fece una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e la collocò nella pianura di Dura nella regione di Babilonia. Fece radunare i governatori, i generali, i prefetti, i condottieri e i príncipi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province perché venissero all'inaugurazione della statua. Si radunarono così i prefetti, i governatori, i generali, i condottieri, i grandi príncipi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province per l'inaugurazione della statua eretta dal re Nabucodonosor. Si posero davanti alla statua e il bandi-

tore proclamò a gran voce: Per voi, popoli, tribú e lingue è questo comando: quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni altro genere di strumento musicale, tutti vi prostrerete e adorerete la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor; e chi non si prostrerà ad adorarla, in quella stessa ora sarà gettato nella fornace col fuoco ardente. Così quando le popolazioni udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca e del salterio, e di ogni altro genere di strumenti musicali, da tutti i popoli, tribú e lingue, tutti si prostrarono ad adorare la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

Allora vennero dei caldei e cercavano di accusare i giudei presso il re: O re, vivi nei secoli. Tu, o re, hai dato il comando che ogni uomo che, all'udire il suono della tromba, della zampogna, della cetra, della sambuca e del salterio e di ogni altro strumento musicale, non si fosse prostrato ad adorare la statua d'oro, fosse gettato nella fornace col fuoco ardente. Ci sono dei giudei, ai quali tu hai affidato gli affari della regione di Babilonia, e cioè Sadrách, Mesách e Abdénego, che non hanno ubbidito, o re, al tuo decreto, non rendono culto ai tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto. Allora Nabucodonosor, pieno di sdegno e ira, comandò che gli fossero condotti Sadrách, Mesách e Abdénego, ed essi furono condotti al cospetto del re. E Nabucodonosor disse loro: È vero, Sadrách, Mesách e Abdénego, che voi non rendete culto ai miei dèi e non adorate la statua d'oro che ho eretto? Or dunque, se quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna, e di ogni genere di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua d'oro che ho fatto, bene, altrimenti, in quella stessa ora sarete gettati nella fornace col fuoco ardente. E quale dio potrà liberarvi dalla mia mano?

Allora Sadrách, Mesách e Abdénego risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questa questione. Il nostro Dio che è nei cieli, e al quale rendiamo culto, ha il potere di liberarci dalla fornace col fuoco ardente, e ci libererà, o re, dalla tua mano. Ma anche se così non fosse, sappi, o re, che noi non renderemo culto ai tuoi dèi né adoreremo la statua che hai eretto. Allora Nabucodonosor fu preso da grande sdegno e l'aspetto del suo volto mutò nei confronti di Sadrách,

Mesách e Abdénego, e ordinò di aumentare il fuoco della fornace sette volte piú del solito, finché fosse tutta completamente infuocata. Poi comandò ad alcuni uomini molto robusti di legare Sadrách, Mesách e Abdénego e di gettarli nella fornace col fuoco ardente. Allora quegli uomini furono legati, vestiti com'erano con le loro ampie brache, turbanti e calzari, e furono gettati nella fornace ardente di fuoco, perché l'ordine del re era stato duro. La fornace bruciava in modo eccezionale e questi tre, Sadrách, Mesách e Abdénego, caddero legati dentro alla fornace ardente, e camminavano tra le fiamme, celebrando Dio e benedicendo il Signore. E Azaria, in piedi in mezzo a loro, cominciò a pregare cosí: aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:

Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Poiché sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono veraci, e rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi sono veri. Hai fatto giudizi di verità in tutto quello che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme: con verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati. Perché abbiamo peccato e commesso iniquità con l'allontanarci da te, e in tutto abbiamo peccato; non abbiamo ascoltato i tuoi comandamenti né li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato perché ce ne venisse bene. Tutto ciò che ci hai fatto e tutto ciò che hai fatto venire su di noi, lo hai fatto con giudizio verace; ci hai consegnato nelle mani dei nostri iniqui nemici, i peggiori degli empi, e a un re iniquo, il piú malvagio della terra. Non possiamo dunque aprir bocca: vergogna e vituperio siamo divenuti per i tuoi servi e per quanti ti rendono culto. Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo. Ad essi avevi detto che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare.

Noi, o Sovrano, siamo diventati meno numerosi di qualsiasi popolo, e siamo oggi umiliati in tutta la terra, a motivo dei nostri peccati. E non abbiamo ora un principe, un profeta, un capo; né olocausto, né sacrificio, né

offerta, né incenso, né un luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia. Possiamo dunque essere accolti da te con un'anima contrita e uno spirito umiliato. Come con olocausti di montoni e tori, e come con miriadi di agnelli pingui, così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e possiamo compierlo col seguire te: perché non c'è vergogna per quanti confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto: fa' che non restiamo confusi. Agisci invece con noi secondo la tua clemenza e secondo la ricchezza della tua misericordia. Liberaci, con le meraviglie che tu fai, e da' gloria al tuo nome, Signore. Restino confusi tutti coloro che fanno del male ai tuoi servi, abbiano vergogna per ogni atto di oppressione, e sia infranta la loro forza. Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio, glorioso per tutta la terra.

Intanto i servi del re che li avevano gettati nella fornace, non cessavano di far fuoco con nafta, pece, stoppia e sarmenti. Il fuoco si alzava di quarantanove cubiti al di sopra della fornace e la fiamma si spinse fino a bruciare quanti trovò intorno alla fornace dei caldei. Ma l'angelo del Signore scese nella fornace insieme ad Azaria e i suoi compagni e scosse via la fiamma del fuoco dalla fornace. E fece sí che in mezzo alla fornace soffiasse un vento rugiadoso: il fuoco non toccò affatto i giovani, non li fece soffrire in alcun modo né diede loro fastidio. Allora i tre, a una sola voce, presero a inneggiare, benedire e glorificare Dio nella fornace, dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e sovresaltato nei secoli. E benedetto è il nome santo della tua gloria, degno di somma lode e sovresaltato per tutti i secoli. Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, celebratissimo e piú che glorioso nei secoli. Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedì sui cherubini, degno di lode e sovresaltato nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, celebratissimo e sommamente lodato nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, celebrato e glorificato nei secoli.

A questo punto ci si alza e, col tono pl. 2, si canta:

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερ- Celebrate il Signore, e sovresalta-
ψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. telo per tutti i secoli.

Quindi il lettore dice il seguente inno e ad ogni stico tutti cantano:

Celebrate il Signore...

Inno dei tre santi fanciulli

Εὐλογεῖτε, πάντα τὰ ἔργα Κυρίου, τὸν Κύριον, ὑμνεῖτε καὶ ὑπερψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας.

Εὐλογεῖτε, Ἄγγελοι Κυρίου, οὐρανοὶ Κυρίου, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, ὕδατα πάντα τὰ ὑπεράνω τῶν οὐρανῶν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις Κυρίου, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, ἥλιος καὶ σελήνη, ἄστρο τοῦ οὐρανοῦ, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πᾶς ὄμβρος καὶ δρόσος, πάντα τὰ πνεύματα, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πῦρ καὶ καῦμα, ψυχὸς καὶ καύσων, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε δρόσοι καὶ νιφετοί, πάγοι καὶ ψυχὸς, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πάχνη καὶ χιόνες, ἀστραπαὶ καὶ νεφέλαι τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, φῶς καὶ σκότος, νύκτες καὶ ἡμέραι, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Benedite, angeli del Signore, cieli del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, potenze tutte del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sole e luna, stelle del cielo, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, piogge e rugiade e venti tutti, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, fuoco e calore, freddo e calura, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, rugiade e nevi, ghiaccio e freddo, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, brine e acque gelate, fulmini e nubi, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, luce e tenebra, notti e giorni, il Signore.

Celebrate il Signore...

Εὐλογεῖτε, γῆ, ὄρη καὶ βουνοί,
καὶ πάντα τὰ φύομενα ἐν αὐτῇ,
τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πηγαί, θάλασσα, καὶ
ποταμοί, κήτη, καὶ πάντα τὰ κι-
νούμενα ἐν τοῖς ὕδασι, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πάντα τὰ πετεινὰ
τοῦ οὐρανοῦ, τὰ θηρία καὶ πάντα
τὰ κτήνη, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων,
εὐλογεῖτω Ἰσραὴλ τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, Ἱερεῖς Κυρίου, δοῦλοι
Κυρίου, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, πνεύματα καὶ ψυχαι
Δικαίων, ὅσοι καὶ ταπεινοὶ τῆ
καρδία, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, Ἀνανία, Ἀζαρία, καὶ
Μισαήλ, τὸν Κύριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογεῖτε, Ἀπόστολοι, Προφη-
ται, καὶ Μάρτυρες Κυρίου, τὸν Κύ-
ριον.

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε...

Εὐλογοῦμεν Πατέρα, Υἱόν καὶ
ἅγιον Πνεῦμα.

Τὸν Κύριον ὑμνοῦμεν, καὶ ὑπε-
ροψοῦμεν εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Benedite, terra, monti e colli e tut-
to ciò che da essa nasce, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sorgenti, mare e fiumi,
cetacei e tutto ciò che si muove nelle
acque, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, uccelli tutti del cielo,
fiere e tutto il bestiame, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, figli dell'uomo, bene-
dica Israele il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sacerdoti del Signore,
servi del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, spiriti e anime dei giu-
sti, pii e umili di cuore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, Anania, Azaria e Mi-
saele, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, apostoli, profeti e mar-
tiri del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benediciamo il Padre, il Figlio e il
santo Spirito.

Celebriamo il Signore, e sovresal-
tiamolo per tutti i secoli.

Αἰνοῦμεν, εὐλογοῦμεν, καὶ προσκυνοῦμεν τὸν Κύριον

Τὸν Κύριον ὑμνοῦμεν, καὶ δοξολογοῦμεν εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Al termine degli stichi il diacono dice:

Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

IEP. Ὅτι ἅγιος εἶ ὁ Θεὸς ἡμῶν καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ.

ΧΟΡΟΣ: Ἀμήν

Al posto del trisagio si canta:

Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν ἐνεδύσασθε. Ἀλληλούϊα.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 1.

Πᾶσα ἡ γῆ προσκυνησάτωσάν σοι, καὶ ψαλάτωσάν σοι.

Στίχ. Ἀλαλάξατε τῷ Κυρίῳ πᾶσα ἡ γῆ.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6,3-11).

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Celebriamo il Signore, e diamogli gloria per tutti i secoli.

Preghiamo il Signore

Sacerdote: Poiché sei santo, o Dio nostro, e noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Quanti in Cristo siete stati battezzati, il Cristo avete rivestito, alleluia.

Tutta la terra ti adori e salmeggi a te.

Stico Acclamate a Dio da tutta la terra.

egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, Signore nostro.

Non si canta l'Alleluia, ma il sacerdote celebrante canta subito il seguente stico, e intanto sparge alloro lungo la chiesa.

Tono grave.

Ἀνάστα, ὁ Θεός, κρῖνον τὴν γῆν, ὄτι σὺ κατακληρονομήσεις ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι. **Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.**

Lo stesso versetto viene cantato ad ognuno dei seguenti stichi del salmo 81, che vengono proclamati dal lettore:

Στίχ. Ὁ Θεὸς ἔστη ἐν συναγωγῇ δεῖ, ἐν μέσῳ δὲ θεοὺς διακρινεῖ. **Stico** Dio sta nell'assemblea degli dèi, e in mezzo ad essa giudicherà gli dèi.

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Στίχ. Ἔως πότε κρίνετε ἀδικίαν, καὶ πρόσωπα ἀμαρτωλῶν λαμβάνετε; **Stico** Fino a quando giudicherete con ingiustizia e avrete riguardo dei peccatori?

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Στίχ. Κρίνατε ὀρφανῶ καὶ πτωχῶ, ταπεινὸν καὶ πένητα δικαιώσατε. **Stico** Fate giustizia all'orfano e al povero, l'umile e il misero dichiarate giusti.

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Στίχ. Ἐξέλεσθε πένητα καὶ πτωχόν, ἐκ χειρὸς ἀμαρτωλοῦ ῥύσασθε αὐτόν. **Stico** Liberate il misero e il povero, strappatelo dalla mano del peccatore.

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Στίχ. Οὐκ ἔγνωσαν, οὐδὲ συνήκαν, ἐν σκότει διαπορεύονται, σαλευθήτωσαν πάντα τὰ θεμέλια τῆς γῆς. **Stico** Non hanno conosciuto né compreso, si aggirano nelle tenebre; si scuotano tutte le fondamenta della terra!

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Στίχ. Ἐγὼ εἶπα· Θεοί ἐστε, καὶ υἱοὶ Ὑψίστου πάντες· ὑμεῖς δὲ ὡς **Stico:** Io ho detto: Siete dèi e figli dell'Altissimo tutti; ma voi come uo-

ἄνθρωποι ἀποθνήσκετε, καὶ ὡς εἷς mini morite, e come uno dei principi
τῶν ἀρχόντων πίπτετε. cadete.

Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Sorgi, o Dio, giudica la terra...

Quindi si legge il santo vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (28,1-20).

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Gioite! Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen.

Segue la Liturgia del grande Basilio.

Al posto del cheruvikón, si canta il seguente tropario.

Tono pl. 1.

Σιγησάτω πᾶσα σάρξ βροτεία,
καὶ στήτω μετὰ φόβου καὶ τρόμου,
καὶ μηδὲν γήϊνον ἐν ἑαυτῇ λογιζέ-
σθω· ὁ γὰρ Βασιλεὺς τῶν βασιλευ-
όντων, καὶ Κύριος τῶν κυριευόν-
των, προσέρχεται σφαγιασθῆναι,
καὶ δοθῆναι εἰς βρώσιν τοῖς πι-
στοῖς· προηγούνται δὲ τούτου, οἱ
χοροὶ τῶν Ἀγγέλων, μετὰ πάσης
ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας, τὰ πολυόμμα-
τα Χερουβίμ, καὶ τὰ ἑξαπτέρυγα
Σεραφίμ, τὰς ὄψεις καλύπτοντα,
καὶ βοῶντα τὸν ὕμνον· Ἀλληλού-
ϊα, Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα.

Taccia ogni carne mortale e se ne stia con timore e tremore. Non abbia in sé alcun pensiero terrestre: poiché il Re dei regnanti e Signore dei signori si avvanza per essere immolato e dato in cibo ai credenti. Lo precedono i cori degli angeli, con ogni principato e potestà, i cherubini dai molti occhi e i serafini dalle sei ali che si velano il volto e cantano l'inno: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Canto di comunione.

Ἐξηγέρθη ὡς ὁ ὑπνῶν Κύριος,
καὶ ἀνέστη σφῶζων ἡμᾶς· Ἀλλη-
λούϊα.

Si è destato il Signore come un dormiente, ed è risorto per salvarci, alleluia.

Al posto di Abbiamo visto la luce vera, si canta ciò che segue col tono 2.

Μνήσθητι, εὐσπλαγχνε, καὶ ἡ-
μῶν, καθὼς ἐμνημόνευσας τοῦ
ληστοῦ ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρα-
νῶν.

Ricòrdati anche di noi, o pietoso, come ti sei ricordato del ladrone, nel regno dei cieli.

Quindi: Sia benedetto il nome del Signore, e il congedo: Cristo, vero Dio nostro, che è risorto dai morti...

* * *